

3

# B4R Sicani

---

Di  
Barbara Lino (Responsabile RU DARCH-UNIPA) e Annalisa Contato

E con contributi di  
Mauro Ferrante, Giovanni Frazzica, Luciana Macaluso, Francesca Sabatini

Campagna Fotografica  
Sandro Scalia

# I Sicani tra fragilità, risorse e comunità creative

B4R Sicani | Università degli Studi di Palermo

Barbara Lino

1. MYRDAL Gunnar, *Economic Theory and Under Developed Regions*, Gerald Duckworth & Co Ltd, London, UK, 1957.

2. HIRSCHMAN Albert O., *The Strategy of Economic Development*, Yale University Press, New Haven, CT, USA, 1958.

3. WIGHT Jhon B., *From Centre/Periphery to Territory/Function: John Friedmann in Transition*, in HANSEN Jens C., NAUSTDALSLID Jon, SEWEL John (eds.), *Centre-Periphery Theory: Theory and Practice*, Sogndal, Norway, 1983, pp. 24-48.

4. NAUMANN Matthias, FISCHER-TAHIR Andrea (eds.), *Peripheralization: The Making of Spatial Dependencies and Social Injustice*, Springer VS, Wiesbaden, Germany, 2013.

5. ESPON, *PROFECY – Processes, Features and Cycles of Inner Peripheries in Europe, Final Report*, ESPON, Luxembourg, 2017.  
Disponibile online: [www.espon.eu/inner-peripheries](http://www.espon.eu/inner-peripheries) (accesso 3 gennaio 2022).

6. DE ROSSI Antonio (a cura di), *Riabitare l'Italia. Comunità e Territori tra Abbandoni e Riconquiste*, Donzelli, Roma, 2018.

7. DPS-DIPARTIMENTO PER LO SVILUPPO E LA COESIONE ECONOMICA, *Strategia Nazionale per le Aree Interne: Definizione, Obiettivi, Strumenti e Governante. Accordo di Partenariato 2014-2020*, Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione Economica, Roma, 2013.

Immagine 3.1  
Sambuca di Sicilia, 2020  
©Branding4Resilience, UNIPA, 2020-2024

## Politiche e approcci alle periferie interne

A fronte dell'accentuarsi, in gran parte delle regioni europee, dei divari di sviluppo tra le grandi formazioni urbane catalizzatrici e le aree sottoposte a dinamiche di progressivo spopolamento, sta emergendo nel dibattito scientifico e nel contesto delle politiche territoriali il concetto di periferia interna, intesa quale un territorio lacerato da tensioni centrifughe di popolazione e servizi e con evidenti effetti di un declino economico in atto.

Il concetto di periferia interna che sta emergendo si discosta dagli approcci legati al tema più classico del potenziale economico che ha caratterizzato i primi modelli di periferia [1-3] ed è più legato alle posizioni della letteratura sociologica sui fenomeni di periferizzazione, intesi quali risultato di cambiamenti nel processo decisionale economico e politico a varie scale e con effetti sulle disuguaglianze sociali [4], sulle dinamiche demografiche (come la migrazione urbano-rurale e l'invecchiamento), nonché sulla disponibilità di servizi di interesse generale associati al benessere delle comunità. Secondo i risultati del progetto PROFECY di ESPON [5], ad esempio, le periferie interne sono un fenomeno complesso, multidimensionale e ibrido, estremamente flessibile in termini di contesto e scala. Sono territori *enclave* a basso potenziale economico, con scarso accesso ai servizi di interesse generale o una mancanza di prossimità relazionale, sottoposti ad alcuni processi primari che fungono da motore di periferizzazione, ma nei quali una serie di processi secondari di marginalizzazione aggravano la situazione.

In Italia, dopo il processo che a partire dagli anni Cinquanta ha portato al graduale abbandono delle aree interne del Paese e nonostante la costante presenza della dimensione metropolitana nelle politiche pubbliche, negli ultimi anni i territori ai margini sono tornati a essere visibili attraverso azioni pubbliche e collettive [6].

La "Strategia Nazionale Aree Interne" (SNAI), superando la classica opposizione tra rurale e urbano, ha indirizzato l'attenzione del dibattito e dell'agenda politica nazionale sulla necessità di migliorare le condizioni socio-economiche delle persone che vivono in quelle aree del Paese che costituiscono un mosaico di realtà periferiche a vario gradiente di fragilità, con diversi perimetri amministrativi e per le quali è stato necessario cominciare innanzitutto da un lavoro di mappatura e categorizzazione. Le cosiddette "aree interne" italiane sono quei territori remoti soggetti a forti forze centrifughe e che soffrono di una minore disponibilità di servizi essenziali (quali istruzione, sanità, mobilità), di una contrazione della popolazione, di una riduzione delle attività economiche e di disagi sociali [7].







La SNAI ha avuto il merito di fornire importanti lezioni sulla necessità di dare rilievo ai territori interni, contribuendo alla ricostruzione di una rinnovata fiducia nell'orizzonte delle politiche che mettano al centro processi attenti alle specificità dei contesti e alla loro co-progettazione con un approccio place-based. Ma se da un lato l'esperienza italiana della SNAI rappresenta un importante campo di prova per la sperimentazione operativa e le innovazioni metodologiche, dall'altro, sono evidenti alcuni limiti e sono emersi alcuni problemi di implementazione. Ad esempio, è sempre più evidente come sia necessario estendere lo sguardo (e l'azione) ad aree periferiche non incluse nelle aree pilota della SNAI ampliando il campo di indagine e di azione alle varie tipologie di perifericità, superando i parametri che portano ad una semplificazione standardizzata di fenomeni complessi. L'esperienza della pandemia COVID-19 ha contribuito ad ampliare ulteriormente il dibattito sulle aree interne, talvolta con persistenti utopie anti-urbane ed edulcorate "fughe dalla città", ma soprattutto rafforzando la percezione di quelle disuguaglianze territoriali tra aree metropolitane e aree interne esacerbate dalla crisi, in termini di servizi come ospedali, assistenza medica e di *digital divide*. Sarà importante ripartire dalla spazializzazione di politiche che riattivino spazi marginali assumendo un punto di osservazione «non dai "centri" verso i "margini", ma dai "margini" stessi» [8], superare disparità territoriali non più accettabili [9], sostenendo nuove o rinnovate politiche territoriali in cui le aree marginali trovino una rinnovata centralità [10].

A fronte di evidenti svantaggi sociali, infrastrutturali ed economici, in diversi casi alcune comunità delle aree interne stanno già cercando di "diversificarsi localmente" facendo leva su rilevanti condizioni di contesto abilitanti, quali: forti identità locali in termini di qualità architettonica e naturale; ampia possibilità di sfruttamento del capitale sociale e territoriale in termini di risorse fisiche e umane; accessibilità del mercato immobiliare e basso costo degli edifici, a fronte di un'elevata qualità architettonica e caratteri identitari da recuperare [11].

Città metropolitane e territori interni dovrebbero cooperare e diventare interdipendenti, pur mantenendo le loro diverse identità. Queste aree «devono essere pensate e progettate, da un lato, come destinatarie di beni e servizi collettivi e, dall'altro, come aree capaci di produrre e offrire beni collettivi, che rispondano a bisogni espressi dall'intera società e che si concretizzino in servizi capaci di rafforzare nuovi legami tra aree interne e città» [12] (p. 146).

I piccoli centri delle aree interne possono diventare un sistema cooperativo esteso di centri collegati ai territori produttivi e alle città metropolitane, nuovi arcipelaghi rurali-urbani in cui ogni comune condivide abitazioni, spazi pubblici e strutture, che possono contribuire a equilibrare lo sviluppo rurale, urbano e territoriale [13]. Le aree interne potrebbero essere un motore di innovazione, incoraggiando la resilienza per nuovi stili di vita sostenibili e lavorando su nuove prospettive e progetti, in grado di modificare radicalmente la produzione, il consumo, le dinamiche turistiche e i modelli di vita/lavoro.

### **Le comunità co-creative e le specificità dell'Unità di Ricerca di UNIPA**

A partire dal quadro delineatosi nel dibattito scientifico, della ricerca e della pratica in Italia e in Europa, l'Unità di Ricerca dell'Università di Palermo ha assunto nell'ambito del progetto di ricerca B4R Branding4Resilience lo spostamento concettuale dalla definizione di aree interne a quella di territori interni.

Spazi fragili e ibridi con un'elevata complessità territoriale, i territori interni prescindono da categorizzazioni quantitative, per comprendere, invece, i caratteri più relazionali delle dinamiche di periferizzazione a cui sono sottoposti.

La RU dell'Università degli Studi di Palermo esplora il territorio dei Sicani, nella Sicilia meridionale, e ha scelto di indagare un'area i cui confini non coincidono

8. DE ROSSI ANTONIO, MASCINO LUCA, *Sull'importanza di spazio e territorio nel progetto delle Aree Interne*, in FENU NICOLA (a cura di), *Aree Interne e Covid*, LetteraVentidue, Siracusa, 2020, p. 51.

9. FENU NICOLA (a cura di), *Aree Interne e Covid*, LetteraVentidue, Siracusa, 2020.

10. CERSOSIMO DOMENICO, DONZELLI CARMINE (a cura di), *Manifesto per Riabitare l'Italia*, Donzelli Editore, Roma, 2020.

11. CARTA MAURIZIO, LINO BARBARA, ORLANDO MARILENA, *Innovazione sociale e creatività. Nuovi scenari di sviluppo per il territorio sicano*, in "ASUR", 123, 2018, pp. 140-162.

12. MELONI BENEDETTO, *Aree Interne, multifunzionalità e rapporto con le città medie*, in FENU NICOLA (a cura di), *Aree Interne e Covid*, LetteraVentidue, Siracusa, 2020.

13. CARTA MAURIZIO, *Planning for the Rur-Urban Anthropocene*, in SCHRÖDER JOERG, CARTA MAURIZIO, FERRETTI MADDALENA, LINO BARBARA (eds.), *Territories. Rural-Urban Strategies*, Jovis Verlag GmbH, Berlin, 2017, pp. 36-53.

volutamente con quelli inseriti nell'Area Interna Sicani, il cui perimetro è stato definito in base a criteri prevalentemente quantitativi che hanno condotto ad includere anche comuni costieri. I criteri di individuazione della Focus Area applicati dalla RU UNIPA, invece, hanno incluso oltre alla classificazione SNAI sul livello di perifericità, anche criteri orografici (territori interni, collinari o montuosi e non costieri) e demografici (comuni con popolazione inferiore ai 7.000 ab.). Il tema al centro del background teorico del gruppo di ricerca è quello delle "comunità co-creative", affrontato con una sinergia multidisciplinare grazie a competenze specifiche diverse: urbanistica, pianificazione, innovazione sociale, sviluppo locale (ICAR/21); architettura (ICAR/14); metodi quantitativi per le scienze sociali (SECS-S/05); analisi dei social network, dinamica della cooperazione (SPS/12); geografia culturale (M-GGR/01).

L'approccio di ricerca considera l'innovazione sociale come espressione di forme di "resilienza locale", a partire dallo studio e dall'osservazione di forme e segni emergenti di una mutazione organizzativa e culturale che possono essere considerati germogli su cui innestare un nuovo modello di sviluppo locale. La creatività e l'innovazione vengono caratterizzate da una specifica dimensione territoriale per cui la stessa produzione fisica di spazi per l'interazione sociale può essere intesa come un fattore abilitante e un output dell'innovazione sociale.

Nel territorio nazionale stanno emergendo pratiche che, anche se in diversi casi sono fragili come i territori su cui insistono, vanno osservate con attenzione. Ci sono comunità che stanno cercando di mettere in atto azioni e strategie per favorire il ripopolamento attraverso incentivi economici e fiscali, o la valorizzazione del patrimonio edilizio residenziale abbandonato o, ancora, il sostegno alla produzione artistica. In alcuni casi, piccole comunità offrono terreni in comodato d'uso gratuito per riattivare l'agricoltura o, come nel caso delle cooperative di comunità, si stanno sperimentando forme di economia collaborativa volte a rispondere a nuovi bisogni sociali, a creare reti e legami comunitari e, allo stesso tempo, a proporre servizi ibridi innovativi e condivisi, attenti alla sostenibilità e alla tutela ambientale. In altri casi ancora, si promuovono forme diverse di turismo in cui i viaggiatori non vivono più passivamente il territorio, ma ne diventano protagonisti perché portano e scambiano competenze e valori con il territorio, le sue risorse e i suoi abitanti. In tutti questi casi, la resilienza si manifesta come forza coesiva e trainante. Operando con capacità di adattamento e attraverso forme innovative di auto-organizzazione locale, le pratiche di innovazione in corso in alcuni territori interni traggono energia dalle caratteristiche del contesto spaziale e sociale, utilizzano (con nuovi significati) le risorse identitarie locali (spazi, capitale sociale, paesaggio e patrimonio culturale) e, attraverso un'operazione di mediazione simbolica, creano valore condiviso (economico, sociale, culturale), stimolano la collaborazione attiva della comunità, modificano spazi, attraggono nuova popolazione e trattengono le giovani generazioni.

Anche nei Sicani, nonostante la marginalità del territorio e le difficoltà legate alla scarsa presenza di servizi primari e alla scarsa accessibilità fisica e digitale, il territorio mostra la sua forza rigenerativa anche grazie alle sue comunità che dal basso danno vita a diverse esperienze che stanno generando una dimensione sociale innovativa: stanno emergendo nuove comunità co-creative e pratiche neo-rurali, come processi di ripopolamento frutto di politiche pubbliche e iniziative private, attività creative ed esperienze di turismo relazionale.

## UNIPA

### UNITÀ DI RICERCA

#### Barbara Lino

Responsabile di Unità,  
Professoressa Associata,  
ICAR/21  
Dipartimento di Architettura  
(DARCH)

#### Annalisa Contato

Ricercatrice RtdA, ICAR/21  
Dipartimento di Architettura  
(DARCH)

#### Luciana Macaluso

Professoressa Associata,  
ICAR/14  
Dipartimento di Architettura  
(DARCH)

#### Mauro Ferrante

Professore Associato, SECS-S/05  
Dipartimento Culture e Società

#### Giovanni Frazzica

Professore Associato, SPS/12  
Dipartimento Culture e Società

#### Francesca Sabatini

Dottoranda, M-GGR/01  
Dipartimento Culture e Società

## La Focus Area dei Sicani

Barbara Lino, Annalisa Contato

L'area dei Sicani fa parte di un'ampia porzione di territorio regionale ai margini rispetto alla polarizzazione delle grandi aree urbane costiere siciliane (Palermo, Catania e Messina) e prende il nome dalla catena montuosa dei monti Sicani, abitata in epoca preistorica dal popolo dei Sicani.

La Focus Area è composta da 18 comuni, centri non costieri, collinari o montani, la cui superficie territoriale è spazialmente contigua e con una popolazione insediata inferiore a 7.000 abitanti. Nella FA 13 comuni sono compresi nel Libero Consorzio di Agrigento e i restanti 5 nell'Area Metropolitana di Palermo (Bisacquino, Chiusa Sclafani, Contessa Entellina, Giuliana e Palazzo Adriano), confrontandosi così con due differenti sistemi territoriali dal punto di vista amministrativo.

I comuni di Contessa Entellina, Santa Margherita Belice, Montevago e Sambuca di Sicilia condividono con la Valle del Belice il trauma del 14 gennaio 1968, quando intere città furono distrutte dal terremoto. Durante la ricostruzione, il governo nazionale ha utilizzato due approcci diversi: Gibellina, Poggioreale, Salaparuta e Montevago sono state ricostruite come nuove città in un'area diversa da quella del centro abitato distrutto dal terremoto; mentre le altre dieci città, comprese quelle appartenenti alla FA, sono state parzialmente ricostruite con aggiunte ai vecchi nuclei distrutti.

Osservando la FA dal punto di vista della SNAI in riferimento alla classificazione del livello di perifericità dei comuni [1-2], 7 comuni sono classificati come Ultraperiferici, 10 come Periferici e 1 come Intermedio, ma di questi solo 8 sono inclusi nell'Area Interna Sicani (composta da 12 comuni).

La popolazione insediata totale è pari a 54.025 abitanti (31 dicembre 2019) e la densità media di popolazione è di 46 abitanti per chilometro quadrato rispetto alla media regionale di 192 abitanti per chilometro quadrato [3].

I 18 comuni della FA stanno vivendo un progressivo spopolamento e invecchiamento. Tra il 2011 e il 2019 il processo di diminuzione della popolazione ha registrato un valore pari a -11% ca.; il valore medio dell'indice di vecchiaia (2020), pari a 266,46, evidenzia come la presenza di persone più giovani sia molto debole (la media regionale è pari a 159); inoltre, la maggior parte dei Comuni ha mostrato una generale diminuzione del numero di nascite con un indice di natalità pari a -0,99, rispetto al -1,4 della Regione. L'indice di dipendenza strutturale, che rappresenta il peso sociale ed economico della popolazione inattiva (0-14 anni e oltre 64 anni) sulla popolazione attiva (15-64 anni), registra un valore medio nella FA del 62,72% rispetto alla media regionale del 54,40%. Se si osserva la variazione della popolazione per fasce d'età possiamo notare una diminuzione in tutte le fasce d'età; tuttavia, particolarmente significativa è la diminuzione nella fascia della popolazione attiva (15-64 anni), sempre più costretta a spostarsi per motivi di lavoro o di maggiore accessibilità ai servizi di base.

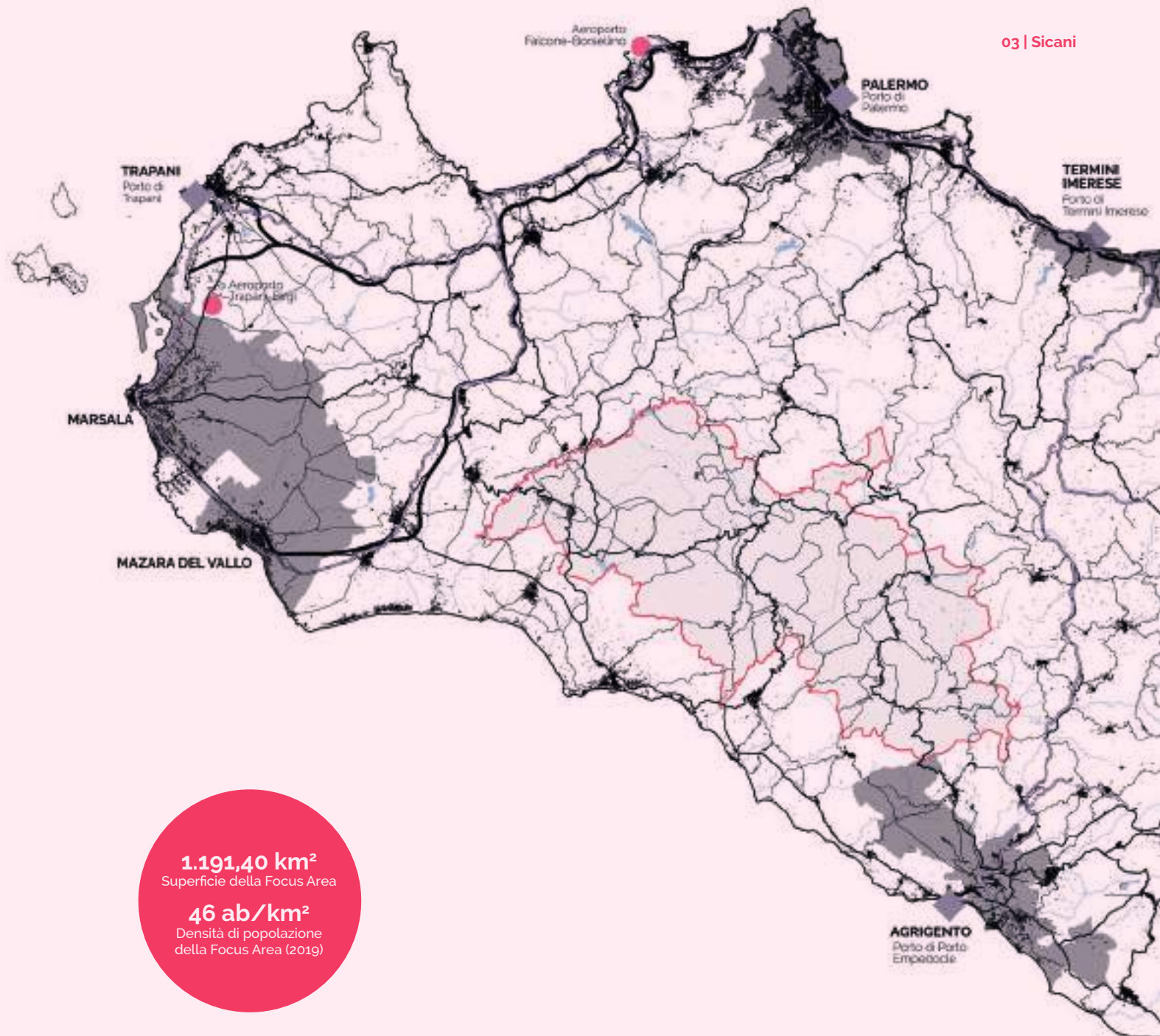
Per quanto concerne il reddito medio pro capite dei comuni della FA, questo è pari a 12.469 euro rispetto al valore medio regionale di 15.846 euro [4].

1. DPS DIPARTIMENTO PER LO SVILUPPO E LA COESIONE ECONOMICA, *Nota Metodologica per la definizione delle Aree Interne*, Roma, 2012.

2. NOTA TECNICA NUVAP, *Aggiornamento 2020 della mappa delle Aree Interne*, 2022.

3. ISTAT, *Censimento della popolazione*, Istat, Roma, 2020.

4. MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE-MEF, 2019.



**1.191,40 km<sup>2</sup>**

Superficie della Focus Area

**46 ab/km<sup>2</sup>**

Densità di popolazione  
della Focus Area (2019)



### Inquadramento sub-regionale della Focus Area Sicani

- Sicani Focus Area
- Comuni Polo SNAI

#### Idrografia

- fiumi
- laghi

#### Infrastrutture

- Aeroporti
- Ferrovia
- Porti AdSP
- Autostrada
- Strade statali
- Strade provinciali

Fonti: CTR (1999), Sistema Informativo Territoriale Regionale - Regione Sicilia (2020), Copernicus-CORINE Land Cover (2018), SNAI (2022), ISTAT (2019).

©Branding4Resilience, 2020-2024  
 Coordinamento Lino B. Elaborazione dati e grafica di Lino B., Contato A., 2022





Immagine 3.2  
Caltabellotta  
Foto di Sandro Scalia, 2022  
©Branding4Resilience, UNIPA, 2020-2024



Immagine 3.3  
Il paesaggio dei Sicani  
Foto di Sandro Scalia, 2022  
©Branding4Resilience, UNIPA, 2020-2024

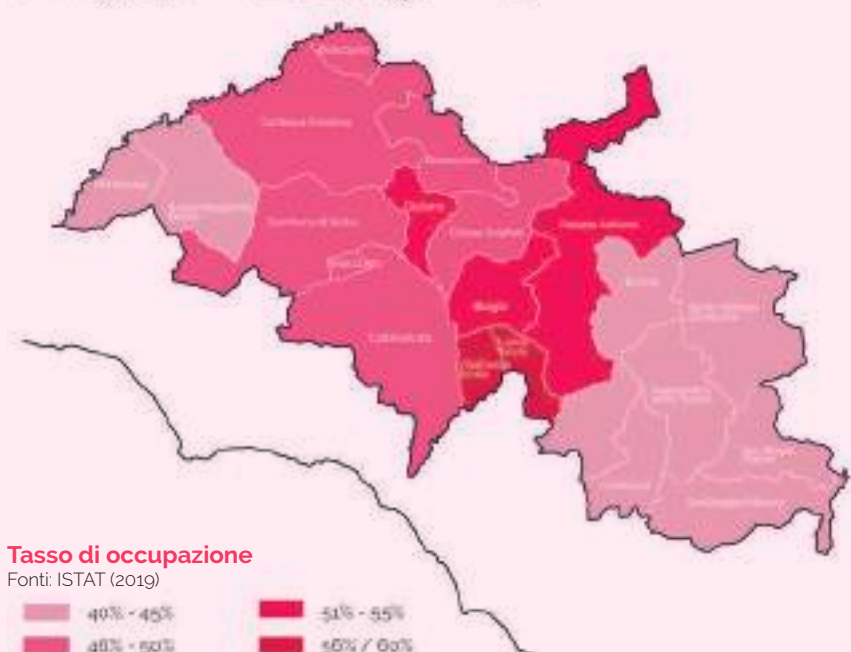
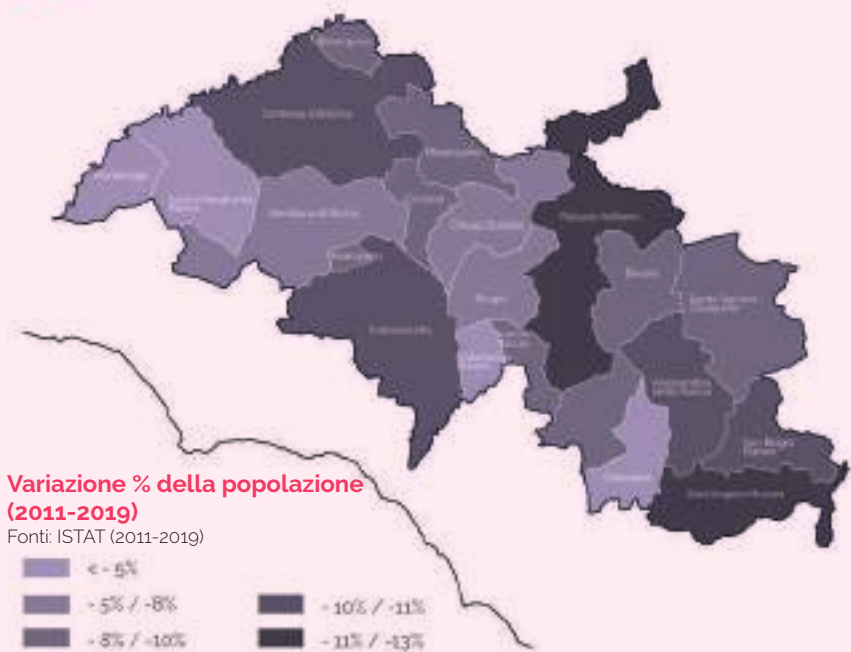
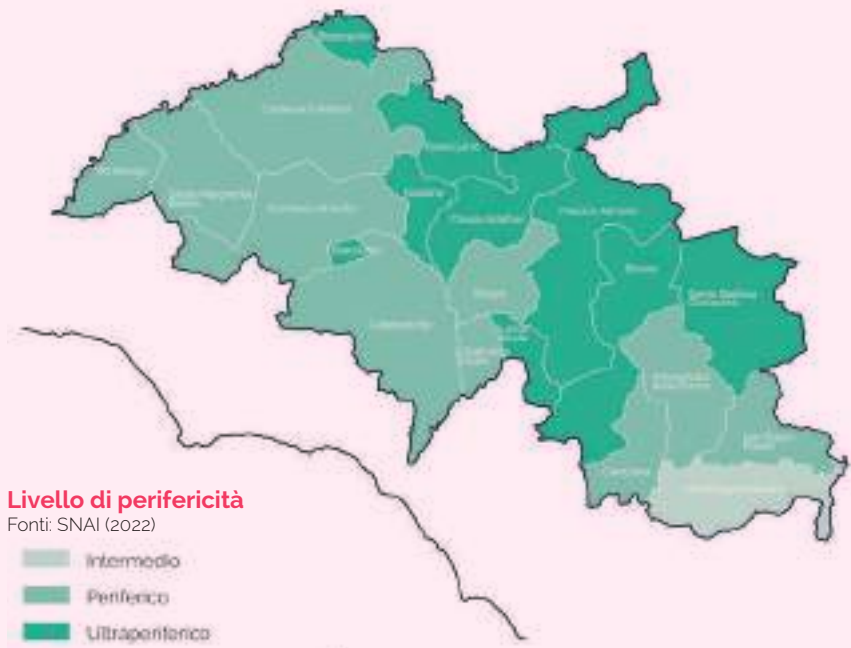






## Perifericità, spopolamento e fragilità economica

I comuni della Focus Area sono classificati secondo la classificazione adottata dalla SNAI (2014; 2022) come segue: 7 comuni sono classificati come Ultraperiferici, 10 come Periferici e soltanto Sant'Angelo Muxaro possiede un livello Intermedio. Si riconosce che il più elevato livello di perifericità sia nei comuni più lontani dalla costa e che si trovano in una posizione intermedia tra i poli urbani presenti. Questo è stato un fattore determinante per la selezione della Focus Area oggetto di questa ricerca. Da questa classificazione si evince come la FA individuata sia un'area interna, marginale, e con problematicità connesse ai collegamenti e ai servizi primari che necessitano una risposta in termini di strategie e di politiche. Tutti i comuni della FA sono caratterizzati da una variazione negativa della popolazione nell'ultimo decennio, a cui si affianca un aumento dell'indice di invecchiamento della popolazione, fattori che insieme incidono sullo sviluppo socio-economico dell'area e sull'indice di dipendenza strutturale, rilevando il peso sociale ed economico della popolazione inattiva (63%) con un valore superiore a quello della media regionale (54,4%). Questo dato – sebbene in lieve controtendenza come effetto post-Covid, ma non ancora rilevante per incidere sul territorio – si allinea con i dati nazionali che caratterizzano le aree interne e marginali come aree in costante spopolamento. Il tasso di occupazione dei comuni appartenenti alla FA registra valori che oscillano tra il 40% e il 60%, con un tasso più basso nei comuni alle due estremità dell'area, e più elevato nei comuni centrali dell'area. Sebbene il dato più basso di occupazione sia in linea con quello della media regionale, questo evidenzia il divario occupazionale esistente tra Nord e Sud Italia, nonché è uno dei più bassi a livello Europeo. Il dato, letto in forma integrata con gli altri indicatori, trova spiegazione nella minor presenza di popolazione attiva, nell'elevato indice di vecchiaia e nel processo di spopolamento che riguarda prevalentemente la fascia di popolazione in età lavorativa. [AC]



©Branding4Resilience, 2020-2024  
 Coordinamento Lino B. Elaborazione dati e grafica di Lino B., Contato A., 2022





1.



2.



3.



4.



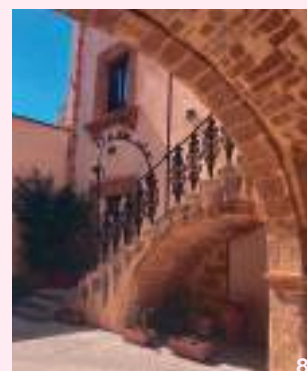
5.



6.



7.



8.



9.



10.



11.



12.



13.



14.



15.



16.



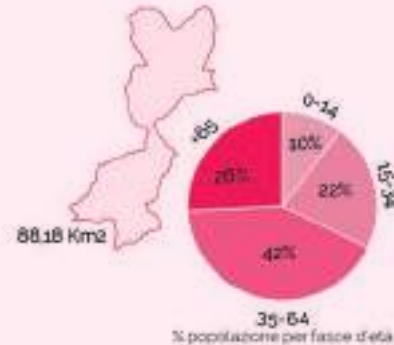
17.



18.

1. Bisacchino
2. Contessa Entellina
3. Palazzo Adriano
4. Santa Margherita di Belice
5. Montevago
6. Chiusa Sclafani
7. Giuliana
8. Sambuca di Sicilia
9. Burgio
10. Bivona
11. Santo Stefano Quisquina
12. Caltabellotta
13. Alessandria della Rocca
14. Lucca Sicula
15. Villafranca Sicula
16. San Biagio Platani
17. Cianciana
18. Sant'Angelo Muxaro

Fonti: ISTAT (2017; 2019; 2020).



### ALESSANDRIA DELLA ROCCA

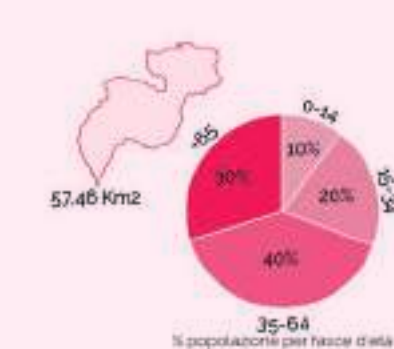
**2.675** residenti (2019)  
di cui **66** residenti stranieri  
**1.281** n. famiglie (2017)  
**43,19 ab/km<sup>2</sup>** densità abitativa (2019)  
**305** indice di vecchiaia (2020)  
**62,9** indice di dipendenza strutturale (2020)

### BISACQUINO

**4.304** residenti (2019)  
di cui **58** residenti stranieri  
**1.869** n. famiglie (2017)  
**67,26 ab/km<sup>2</sup>** densità abitativa (2019)  
**249,2** indice di vecchiaia (2020)  
**68,3** indice di dipendenza strutturale (2020)

### BIVONA

**3.401** residenti (2019)  
di cui **81** residenti stranieri  
**1.608** n. famiglie (2017)  
**38,57 ab/km<sup>2</sup>** densità abitativa (2019)  
**247,8** indice di vecchiaia (2020)  
**56,8** indice di dipendenza strutturale (2020)



### BURGIO

**2.597** residenti (2019)  
di cui **66** residenti stranieri  
**1.120** n. famiglie (2017)  
**60,95 ab/km<sup>2</sup>** densità abitativa (2019)  
**244** indice di vecchiaia (2020)  
**61,9** indice di dipendenza strutturale (2020)

### CALTABELLOTTA

**3.406** residenti (2019)  
di cui **138** residenti stranieri  
**1.608** n. famiglie (2017)  
**27,55 ab/km<sup>2</sup>** densità abitativa (2019)  
**292,5** indice di vecchiaia (2020)  
**66,5** indice di dipendenza strutturale (2020)

### CHIUSA SCLAFANI

**2.683** residenti (2019)  
di cui **23** residenti stranieri  
**1.234** n. famiglie (2017)  
**46,69 ab/km<sup>2</sup>** densità abitativa (2019)  
**312,1** indice di vecchiaia (2020)  
**65,2** indice di dipendenza strutturale (2020)



### CIANCIANA

**3.281** residenti (2019)  
di cui **155** residenti stranieri  
**1.465** n. famiglie (2017)  
**87,60 ab/km<sup>2</sup>** densità abitativa (2019)  
**272,7** indice di vecchiaia (2020)  
**62,5** indice di dipendenza strutturale (2020)

### CONTESSA ENTELLINA

**1.593** residenti (2019)  
di cui **14** residenti stranieri  
**718** n. famiglie (2017)  
**11,66 ab/km<sup>2</sup>** densità abitativa (2019)  
**293,6** indice di vecchiaia (2020)  
**61,8** indice di dipendenza strutturale (2020)

### GIULIANA

**1.791** residenti (2019)  
di cui **5** residenti stranieri  
**777** n. famiglie (2017)  
**74,59 ab/km<sup>2</sup>** densità abitativa (2019)  
**367,9** indice di vecchiaia (2020)  
**68,1** indice di dipendenza strutturale (2020)





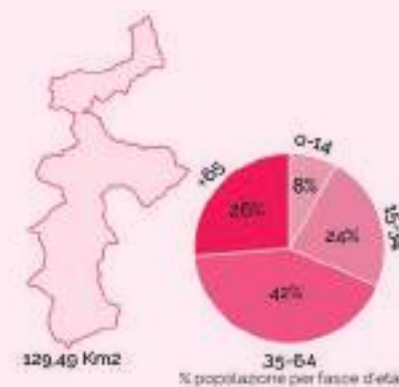
### LUCCA SICULA

**1.745** residenti (2019)  
di cui **84** residenti stranieri  
**769** n. famiglie (2017)  
**94,31 ab/km<sup>2</sup>** densità abitativa (2019)  
**178,4** indice di vecchiaia (2020)  
**56,4** indice di dipendenza strutturale (2020)



### MONTEVAGO

**2.829** residenti (2019)  
di cui **97** residenti stranieri  
**1.217** n. famiglie (2017)  
**85,42 ab/km<sup>2</sup>** densità abitativa (2019)  
**217,1** indice di vecchiaia (2020)  
**62,9** indice di dipendenza strutturale (2020)



### PALAZZO ADRIANO

**1.935** residenti (2019)  
di cui **38** residenti stranieri  
**864** n. famiglie (2017)  
**14,95 ab/km<sup>2</sup>** densità abitativa (2019)  
**322,3** indice di vecchiaia (2020)  
**52,4** indice di dipendenza strutturale (2020)



### SAMBUCA DI SICILIA

**5.641** residenti (2019)  
di cui **307** residenti stranieri  
**2.268** n. famiglie (2017)  
**58,56 ab/km<sup>2</sup>** densità abitativa (2019)  
**195,7** indice di vecchiaia (2020)  
**56,9** indice di dipendenza strutturale (2020)



### SAN BIAGIO PLATANI

**3.052** residenti (2019)  
di cui **35** residenti stranieri  
**1.328** n. famiglie (2017)  
**71,66 ab/km<sup>2</sup>** densità abitativa (2019)  
**281,7** indice di vecchiaia (2020)  
**66,1** indice di dipendenza strutturale (2020)



### SANT'ANGELO MUXARO

**1.217** residenti (2019)  
di cui **45** residenti stranieri  
**563** n. famiglie (2017)  
**18,95 ab/km<sup>2</sup>** densità abitativa (2019)  
**349,2** indice di vecchiaia (2020)  
**76,8** indice di dipendenza strutturale (2020)



### SANTA MARGHERITA DI BELICE

**6.216** residenti (2019)  
di cui **146** residenti stranieri  
**2.654** n. famiglie (2017)  
**92,59 ab/km<sup>2</sup>** densità abitativa (2019)  
**188,2** indice di vecchiaia (2020)  
**57,1** indice di dipendenza strutturale (2020)



### SANTO STEFANO QUISQUINA

**4.290** residenti (2019)  
di cui **31** residenti stranieri  
**1.987** n. famiglie (2017)  
**49,88 ab/km<sup>2</sup>** densità abitativa (2019)  
**296,9** indice di vecchiaia (2020)  
**55,7** indice di dipendenza strutturale (2020)



### VILLAFRANCA SICULA

**1.369** residenti (2019)  
di cui **81** residenti stranieri  
**598** n. famiglie (2017)  
**75,94 ab/km<sup>2</sup>** densità abitativa (2019)  
**181,2** indice di vecchiaia (2020)  
**70,2** indice di dipendenza strutturale (2020)





# Infrastrutture, paesaggio ed ecosistemi

Barbara Lino, Annalisa Contato\*

\* Il contributo è frutto di entrambi gli autori. Tuttavia, la redazione del paragrafo "Infrastrutture e digitale" è da attribuire ad Annalisa Contato e la redazione del paragrafo "Patrimonio naturalistico" è da attribuire a Barbara Lino.

1. CORRADO Federica, *Le risorse territoriali nello sviluppo locale*, Alinea, Firenze, 2005.

2. KÉRÇUKU Agim, *Depopulation and abandonment. A thematic map of shrinking territories*, in ITALIAN NATIONAL NETWORK OF YOUNG RESEARCHERS FOR INNER AREAS COMMITTEE (ed.), *Inner Areas in Italy. A testbed for interpreting and designing marginal territories*, LISTLab, Barcellona, 2021, pp. 24-39.

3. DPS - DIPARTIMENTO PER LO SVILUPPO E LA COESIONE ECONOMICA, *Nota Metodologica per la definizione delle Aree Interne*, Roma, 2012.

4. FERLAINO Fiorenzo, *Le aree interne. Pre-testo per una postmodernità sostenibile*, in MELONI Benedetto (a cura di), *Aree interne e progetti d'area*, Rosenberg & Sellier, Torino, 2015, pp. 159-173.

5. BECCHI COLLIDÀ Alda, CICIOTTI Enrico, MELA Alfredo, *Aree interne, tutela del territorio e valorizzazione delle risorse*, FrancoAngeli, Milano, 1989.

6. MARCHETTI Marco, PANUZZI Stefano, PAZZAGLI Rossano (a cura di), *Aree interne. Per una rinascita dei territori rurali e montani*, Rubbettino Editore, Soveria Mannelli, 2017.

La dimensione 1 "Infrastrutture, paesaggio ed ecosistemi" ha l'obiettivo di esplorare il territorio oggetto della ricerca dal punto di vista delle risorse territoriali, materiali e immateriali, relativamente al patrimonio naturalistico e alle dotazioni infrastrutturali, quali componenti del capitale territoriale su cui i soggetti locali possono investire nello sviluppo futuro del territorio [1]. Le analisi mirano a leggere le connessioni interne ed esterne alla FA, a comprendere quali risorse necessitano di maggior attenzione per migliorarne la vivibilità e l'attrattività e quali siano le problematiche che continuano a relegarla in una posizione di marginalità, nonché ad individuare criticità connesse all'uso del suolo e ai rischi ambientali. In questa dimensione l'analisi del sistema delle connessioni fisiche e digitali, della mobilità e degli spostamenti scuola/lavoro – i cui esiti sono rappresentati attraverso le successive mappe e gli schemi – permette di dedurre le prime considerazioni in merito ad alcune delle cause del trend di spopolamento che interessa la Focus Area, al punto da poterla definire a "contrazione consolidata" [2].

## Infrastrutture e digitale

La presenza e il livello di accessibilità ai servizi e al sistema infrastrutturale sono elementi che oltre a contribuire a definire il livello di perifericità di ogni comune italiano [3], rappresentano quegli indicatori centrali che impediscono l'interazione di questi territori con i processi di crescita [4], avendo ormai preso atto che «la risposta all'emarginazione è identificata in un potenziamento dell'attrezzatura del territorio, e prima di tutto di quella adattata a accrescere l'accessibilità» [5] (p. 16). Il tema dell'accessibilità, infatti, oltre ad essere un fattore che genera disagi per l'accesso ai servizi per i residenti e produce un deterrente per l'attrazione di nuovi residenti, è sempre più connesso al tema dell'inclusione sociale, indentificando nella possibilità di poter accedere ai servizi materiali e immateriali un diritto di ogni cittadino e un fattore necessario per soddisfare i bisogni delle comunità locali, garantire l'omogeneità dello sviluppo e la coesione sociale [6].

Nella Focus Area la distanza in termini di spostamento con mezzo privato dai principali servizi di sanità e istruzione è uno di quei fattori che maggiormente incide sulla scelta di abbandonare il sito, soprattutto per le fasce d'età più giovani. I lunghi tempi di percorrenza sono principalmente una conseguenza dell'assenza: di una rete autostradale e di una rete ferroviaria che serva i comuni ricadenti nella Focus Area e che li connetta con i poli urbani, di un sistema di trasporto pubblico non adeguato in termini di copertura dei comuni e di frequenza delle

corse e di una rete stradale che, oltre ad essere limitata, presenta uno scarso livello di manutenzione. Sempre dal punto di vista delle infrastrutture presenti sul territorio, anche il sistema digitale non è al momento ancora sufficientemente adeguato ad assolvere, in forma immateriale, alla scarsa accessibilità in cui riversa l'area. Nonostante i notevoli avanzamenti in termini di infrastrutturazione digitale che sono stati fatti durante il periodo della pandemia da Covid – evento emergenziale che ha prodotto un'accelerazione dei lavori in questo settore proprio per ridurre il gap infrastrutturale che è diventato ancora più evidente e problematico dal 2020 ad oggi – il territorio mostra ancora criticità in quanto molte aree risultano scoperte da questa infrastrutturazione con ricadute sulla qualità di vita degli abitanti e sulle opportunità di sviluppo. La presenza di una adeguata rete di infrastrutturazione digitale potrebbe permettere al territorio di essere più appetibile sia per gli attuali residenti (mitigando così l'abbandono per necessità lavorative e/o di accessibilità ai servizi) sia per nuovi residenti e/o popolazioni intermittenti, come i lavoratori a distanza o i nomadi digitali, che usufruendo delle nuove occasioni di lavoro agile e/o di telelavoro, potrebbero scegliere un contesto territoriale in cui vivere alternativo a quello della grande città [7]; allo stesso modo le attività di promozione territoriale e le potenzialità dei prodotti d'eccellenza del territorio di entrare in mercati internazionali hanno, ad oggi, poche possibilità proprio a causa della precaria infrastrutturazione digitale.

### Patrimonio naturalistico

In riferimento al patrimonio naturalistico che caratterizza la FA, le analisi hanno messo in evidenza elementi di unicità e pregio. La presenza di riserve naturali, di aree SIC e ZPS e un importante sistema idrografico mette in luce le potenzialità, inespresse, di questo territorio e che possono contribuire a elevare il benessere e la qualità della vita e a produrre ricchezza durevole [6; 8].

Il territorio della FA è attraversato da tre importanti cammini – la Magna Via Francigena, l'itinerarium Rosaliea e la Trasversale Sicula – che restituiscono connessioni materiali, ma anche immateriali, a livello regionale dalle rilevanti potenzialità attrattive sia per le diverse tipologie di utenti/pellegrini sia per la valorizzazione e fruizione del patrimonio naturalistico che questi cammini attraversano. Da questo punto di vista i cammini si prestano ad essere un reticolo, con valore naturalistico e storico-testimoniale, a cui sarà possibile agganciare un sistema diffuso di servizi per valorizzare, mantenere e far scoprire il territorio. Queste potenzialità sono già oggi oggetto di sperimentazione da parte di alcune associazioni che promuovono il territorio nella sua componente naturalistica e culturale, provando a mettere in rete i cammini e i diversi sentieri presenti con i piccoli centri urbani dell'area, attraverso quello che è possibile definire "turismo esperienziale".

L'assetto naturalistico presenta anche delle criticità dal punto di vista del rischio e della pericolosità geomorfologici e, anche se con minore intensità, del rischio idrogeologico. Quasi l'8% del territorio è interessato da dissesti e dal pericolo di frane, ma il maggiore rischio per l'area è quello di desertificazione che investe 12 dei 18 comuni. Considerando che la metodologia utilizzata per la rilevazione di quest'ultimo dato fa riferimento al concetto di area di desertificazione come area di sterilità funzionale agro-forestale, derivante da processi di degradazione del suolo, si comprende come questo fattore può incidere non solo sul valore ecologico e ambientale delle aree naturali presenti e sull'elevata biodiversità paesaggistica, ma anche sull'attuale vocazione agricola e, quindi, sul relativo settore economico, mettendo a rischio anche la produzione dei prodotti di eccellenza e dei marchi di qualità esistenti e che rappresentano importanti, ma ancora embrionali, motori di sviluppo.

7. VENDEMMIA Bruna, *The role of public services in the inner areas: from a problematic question to the definition of opportunities*, in ITALIAN NATIONAL NETWORK OF YOUNG RESEARCHERS FOR INNER AREAS COMMITTEE (ed.), *Inner Areas in Italy. A testbed for interpreting and designing marginal territories*, LISTLab, Barcellona, 2021, pp. 40-61.

8. MAGNAGHI Alberto, *Il progetto locale. Verso la coscienza di Luogo*, Bollati Boringhieri, Torino, 2010.







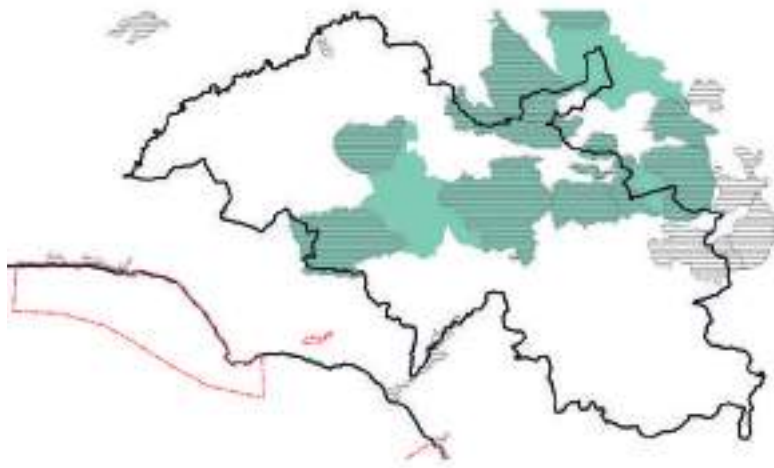


Immagine 3.4  
Riserva naturale monti di Palazzo Adriano e Valle del Sosio  
Foto di Sandro Scalia, 2022  
©Branding4Resilience, UNIPA, 2020-2024



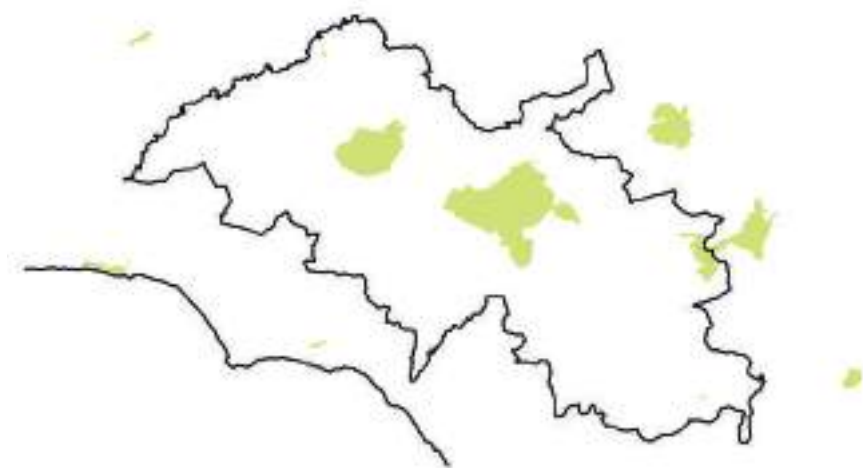
## Patrimonio naturale e paesaggistico

La Focus Area presenta un sistema naturalistico di rilevante valore ed estensione, caratterizzato dalla presenza di numerosi Siti di Importanza Comunitaria, una vasta Zona di Protezione Speciale e diverse Riserve Naturali Orientate gestite dall'Azienda Foreste Demaniali della Regione Siciliana, quali: "monti di Palazzo Adriano e Valle del Sosio" (che ricade nei comuni di Palazzo Adriano, Chiusa Sclafani, Burgio, Bivona), "Monte Cammarata" (che ricade nei comuni di Cammarata, San Giovanni Gemini, Santo Stefano Quisquina), e "Monte Genuardo e Santa Maria del Bosco" (che ricade nei comuni di Contessa Entellina, Sambuca di Sicilia, Giuliana). In particolare, nell'area della R.N.O. monti di Palazzo Adriano e Valle del Sosio si trovano i sedimenti fossiliferi più antichi presenti in Sicilia. Si tratta di affioramenti rocciosi risalenti all'epoca del Permiano come la Pietra di Salomone ed altri limitatissimi lembi calcarei affioranti. Un altro importante aspetto di quest'area protetta è dato dall'eccezionale biodiversità espressa da una componente floristica e faunistica ricchissima di specie, con presenze rare e altamente significative. Per quanto concerne l'uso del suolo, si evidenzia un uso prevalente a vigneti nella parte occidentale della FA, e ad oliveti nella parte più centrale e orientale della FA. In tutta l'area si trova una presenza diffusa di colture agrarie, mentre le aree boscate e vegetazione seminativa sono più concentrate nella zona centrale e in corrispondenza delle aree SIC e ZPS. Nei comuni più a sud, come Villafranca Sicula, Lucca Sicula e parte a sud di Bivona, si trovano anche aree utilizzate come frutteti. Il territorio, inoltre, è attraversato da numerosi sentieri e da tre importanti itinerari: l'itinerarium Rosaliae (che collega Palermo con Santo Stefano Quisquina), la Magna via Francigena e la Trasversale Sicula. [BL]



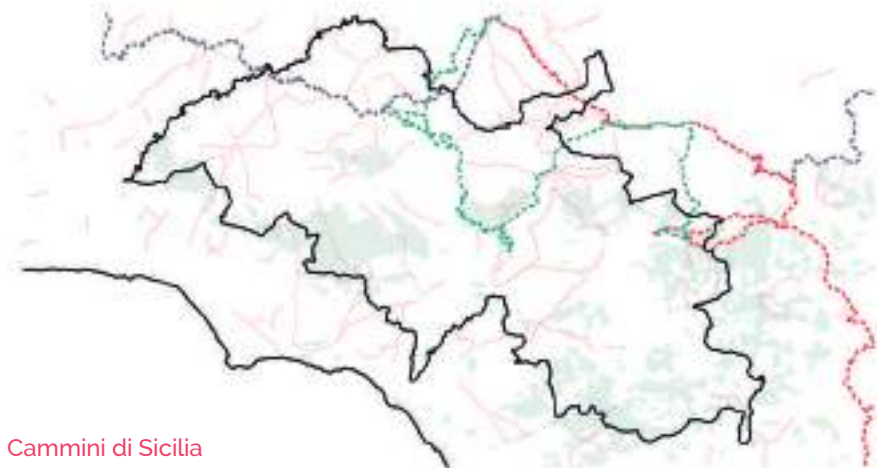
### Rete Natura 2000

Fonte: Sistema Informativo Territoriale Regionale - Regione Sicilia (2020)



### Riserve

Fonte: Sistema Informativo Territoriale Regionale - Regione Sicilia (2020)

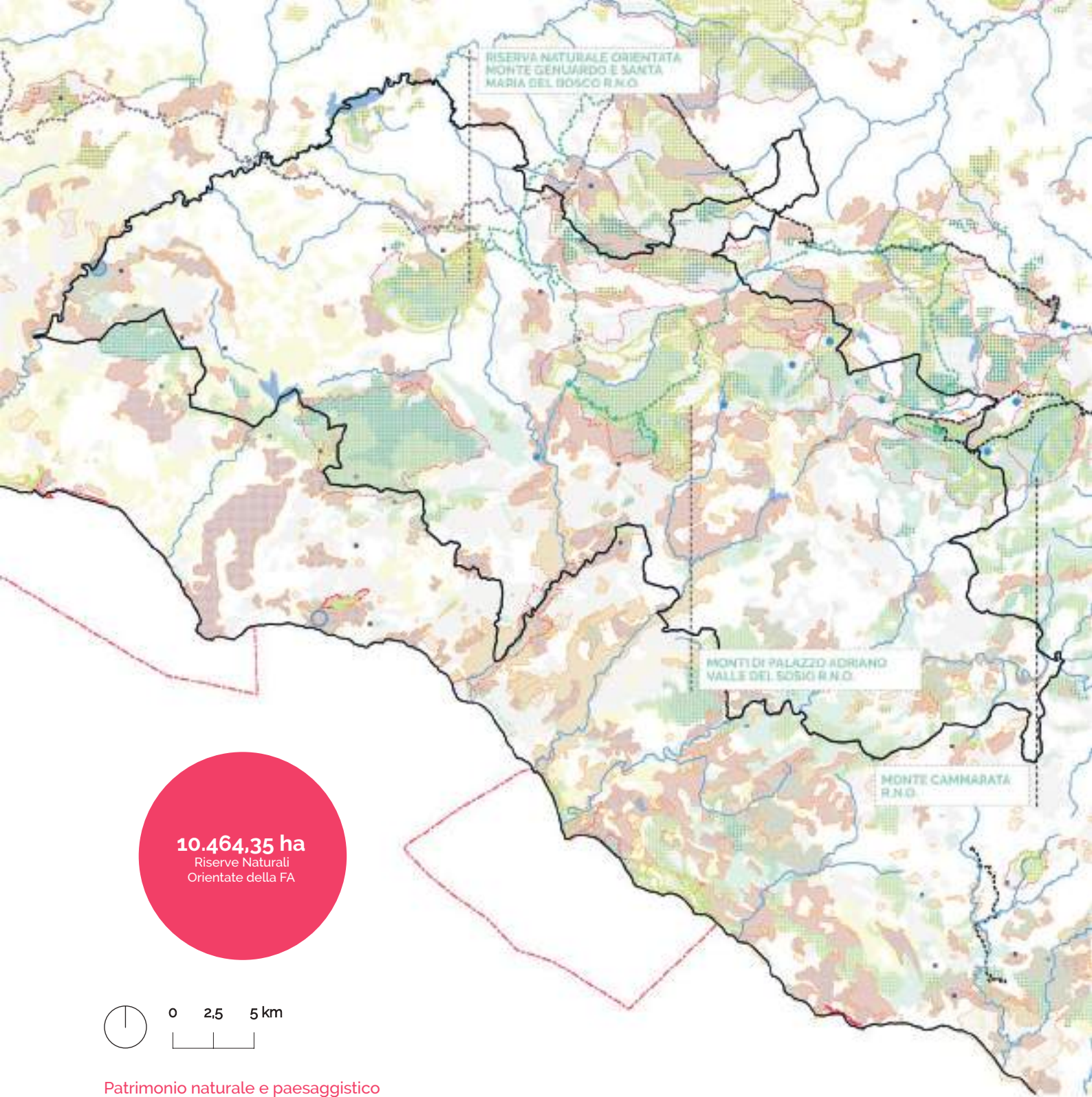


### Cammini di Sicilia

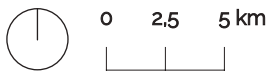
Fonti: Linee guida del Piano Territoriale Paesistico Regionale-PTPR (1999), Copernicus-CORINE Land Cover (2018), ricerca sul campo







**10.464,35 ha**  
 Riserve Naturali  
 Orientate della FA



**Patrimonio naturale e paesaggistico**

Sicily Focus Area

**Idrografia**

- Fiumi
- Terme acque Pie
- Sorgenti principali (PTPR)
- Sorgenti termali (PTPR)
- Laghi

**Cammini di Sicilia**

- Itinerarium Rosaliae
- Magna Via Francigena
- Transversale Scula

**Riserve e Aree Natura 2000**

- Riserve naturali Orientate
  - SIC
  - ZSC
  - ZPS
- Uso del suolo**
- Aree archeologiche
  - Bosco di latifoglie
  - Cove (PTPR)
  - Rocce nude
  - Sistemi culturali e particolari
  - Boschi di conifere
  - Frutteti

- Coltura agraria con spazi naturali
- Boschi di conifere e latifoglie
- Pascoli naturali
- Oliveti
- Vigneti
- Vegetazione in evoluzione
- Aree boscale e vegetazione seminativa

Fonti: CTR (1999), Linee guida del Piano Territoriale Paesistico Regionale-PTPR (1999), Sistema Informativo Territoriale Regionale - Regione Sicilia (2020), Copernicus-CORINE Land Cover (2018), ricerca sul campo.

## Carattere geomorfologico e idrografico

Dal punto di vista geomorfologico il territorio è scandito da una successione di colline argillose/ marnose plioceniche che si intercalano a masse calcarenitiche e dolomitiche di età mesozoica distribuite in modo irregolare, che spesso originano aggregati litologici imponenti (rocche), collinari o montuosi, emergenti dalle argille con profili aspri a differente cromatismo. Nella parte centro-occidentale della Focus Area si riscontra la presenza di diverse cave.

Dal punto di vista idrografico i principali corsi d'acqua dell'area sicana sono il fiume Platani, il fiume Magazzolo, il Sosio-Verdura e il fiume Belice Sinistro. Il fiume Platani costituisce il limite geografico orientale e meridionale dei monti Sicani. Il fiume Sosio ha sorgenti presso la località di Filaga e, attraversando l'area dei monti Sicani, forma una profonda valle con gole: la Valle del Sosio. Il fiume Belice Sinistro ha sorgenti tra la Rocca Busambra e il Bosco della Ficuzza.

Lo sbarramento del fiume Belice operato dalla Diga Garcia, che sorge ai piedi della Rocca, ha dato vita a un lago artificiale che, oltre a servire l'agricoltura, è divenuto area di sosta per gli uccelli migratori.

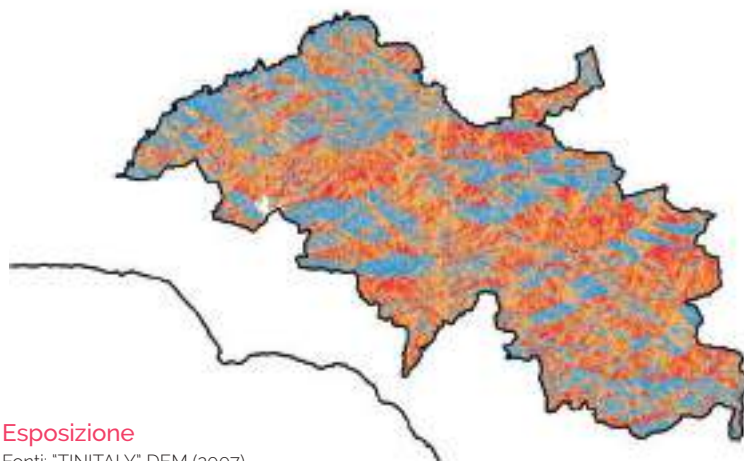
Le acque del Sosio danno origine al "Listi d'u firriatu", una gola di notevole interesse geomorfologico, lunga 8 km e profonda 300 m, sovrastata dai ruderi del Castello Gristia vicino il comune di Burgio.

Un altro importante lago nell'area è il lago Arancio, generato dallo sbarramento del fiume Carboj presso il monte Arancio, è un bacino artificiale che si trova nel territorio dei comuni di Sambuca di Sicilia, Santa Margherita di Belice e Sciacca ed è stato realizzato nel periodo 1949-1952 con la costruzione di una diga. [AC]



### Pendenze

Fonti: "TINITALY" DEM (2007)



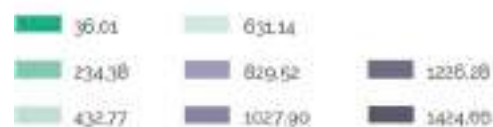
### Esposizione

Fonti: "TINITALY" DEM (2007)

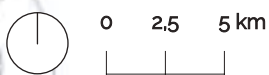
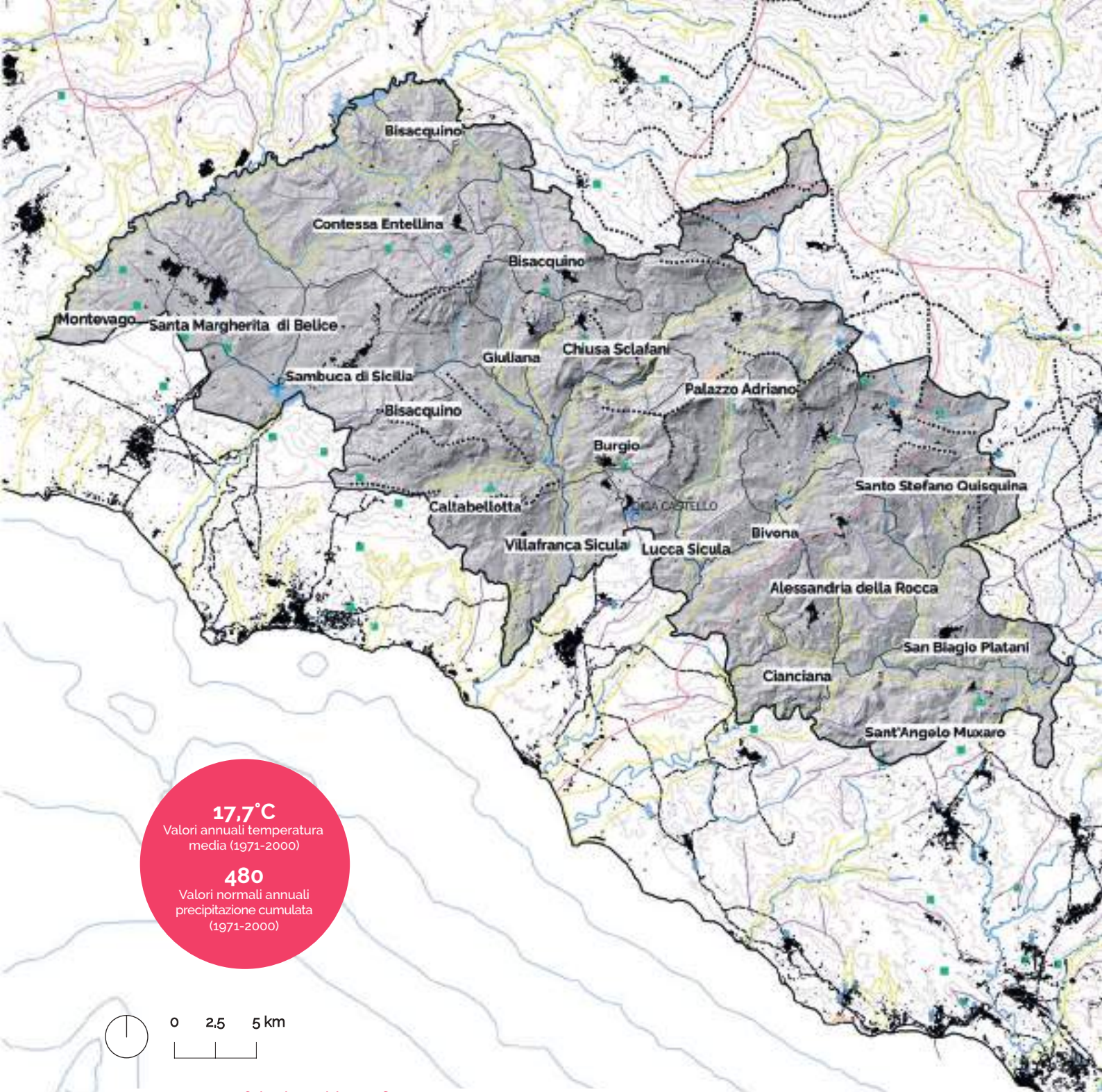


### Altimetria

Fonti: "TINITALY" DEM (2007)







**Carattere geomorfologico e idrografico**

- |                                    |                           |
|------------------------------------|---------------------------|
| Sicani Focus Area                  | <b>Orografia</b>          |
| <b>Idrografia e infrastrutture</b> | Cave                      |
| Fiumi                              | Grotte                    |
| Terme acque Pie                    | Crinali montuosi          |
| Sorgenti principali (PTPRI)        | Crinali collinari         |
| Sorgenti termali (PTPRI)           | Spartiacque               |
| Laghi                              | Fondovalle                |
| Batimetriche                       | Rocce nude                |
| Serbatoi                           | Curve di livello - 100 mt |
| Acquedotto                         |                           |
| Dighe                              |                           |

Fonti: CTR (1999), Linee guida del Piano Territoriale Paesistico Regionale-PTPR (1999), Sistema Informativo Territoriale Regionale - Regione Sicilia (2020), "TINITALY" DEM (2007), Copernicus-CORINE Land Cover (2018), Geoportale Nazionale (2020).



## Rischi naturali e antropici

La mappa restituisce la distribuzione delle aree di rischio idrogeologico e geomorfologico e di pericolosità, le aree interessate da dissesti, il rischio desertificazione e il rischio nitrati.

Sulla base di quanto rilevato dall'Atlante nazionale delle aree a rischio di desertificazione, predisposto dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, la maggior parte dei comuni ricadenti nella FA è sensibile a fenomeni di desertificazione. La metodologia fa riferimento al concetto di area desertificata come area a sterilità funzionale agro-silvo-pastorale, derivante dai processi di degradazione del suolo.

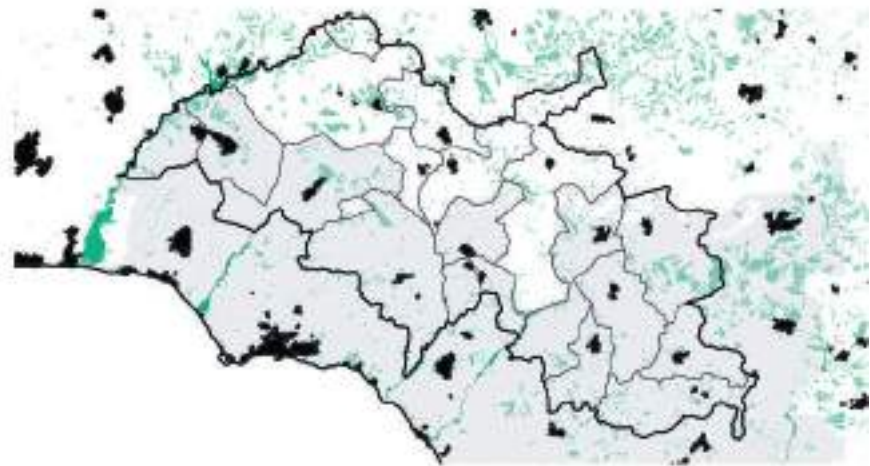
Il rischio idrogeologico e il rischio geomorfologico sono stati indagati attraverso il Piano per l'Assetto Idrogeologico, strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni, gli interventi

e le norme d'uso riguardanti la difesa dal rischio idrogeologico del territorio siciliano.

La mappa relativa alla pericolosità idrogeologica mostra aree a rischio alluvioni in prossimità dei corsi fluviali e aree a rischio frana distribuite in tutti i comuni della FA.

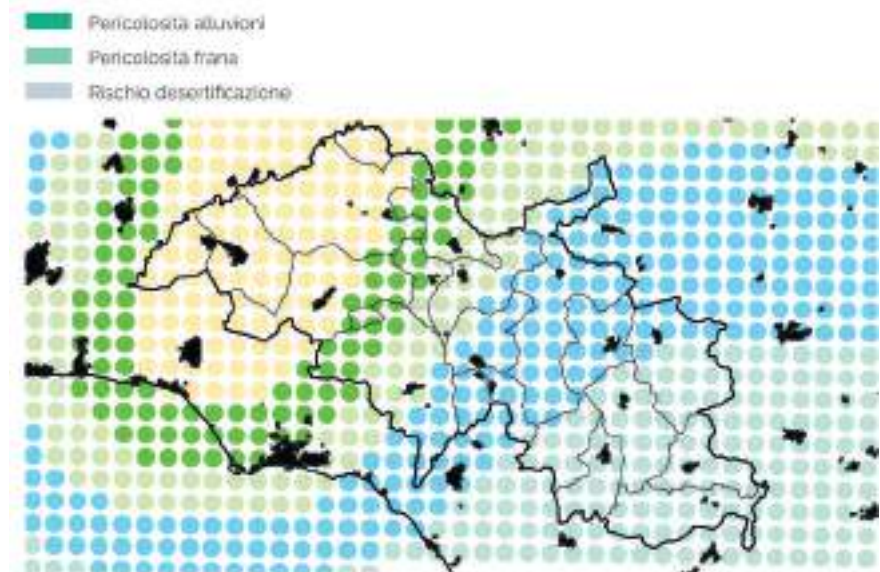
In merito alla classificazione sismica, l'analisi si è basata sugli esiti del provvedimento del 2003 attraverso cui tutti i comuni italiani sono stati classificati in 4 categorie principali, indicative del loro rischio sismico, calcolato in base alla PGA-Peak Ground Acceleration (picco di accelerazione al suolo) e per frequenza e intensità degli eventi. Dalla mappa si può notare che i comuni di Montevago, Contessa Entellina e Santa Margherita di Belice rientrano nella prima categoria, quella di pericolosità più elevata, potendosi verificare eventi molto forti, anche di tipo catastrofico, mentre i restanti comuni rientrano tutti nella seconda categoria. Anche la mappa di pericolosità sismica (ag = frazione dell'accelerazione di gravità) con passo di 0,02 gradi evidenzia maggiori criticità per i comuni dell'area nord occidentale della FA. [AC]

©Branding4Resilience, 2020-2024  
Coordinamento Lino B. Elaborazione dati e grafica di Lino B., Contato A., 2022



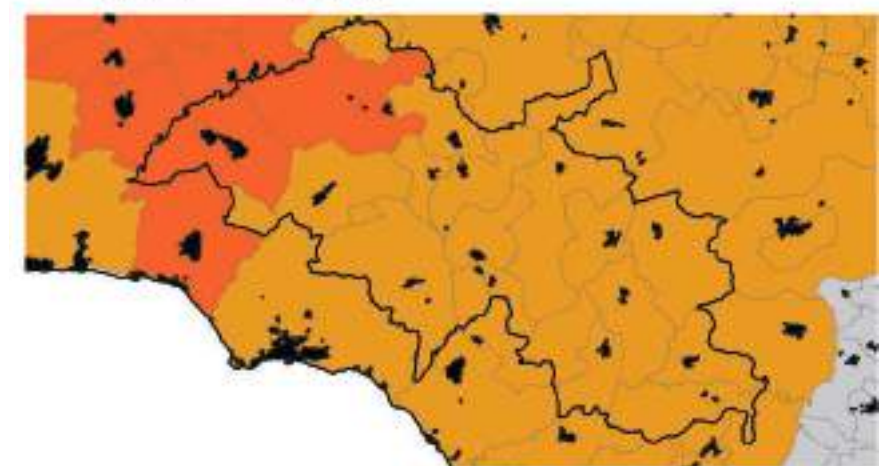
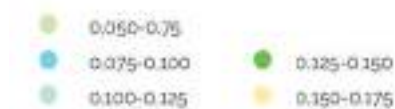
### Pericolosità idrogeologica (PAI) e Rischio desertificazione

Fonti: Piano per l'Assetto Idrogeologico Regione Sicilia (2020), Geoportale Nazionale (2020)



### Pericolosità sismica a passo 0,02 gradi

Fonti: Geoportale Nazionale (2020)



### Classificazione sismica dei comuni italiani al 2012

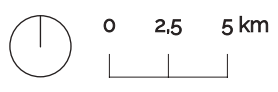
Fonti: Geoportale Nazionale (2020)







**7,6% dissesti geomorfologici**  
 Superficie soggetta a dissesto geomorfologico rispetto alla superficie della FA



**Rischi naturali e antropici**

- Sicani Focus Area
- Contorni comunali
- Idrografia**
- Fiumi
- Laghi
- Infrastrutture**
- Ferrovia
- Autostrada
- Strade statali

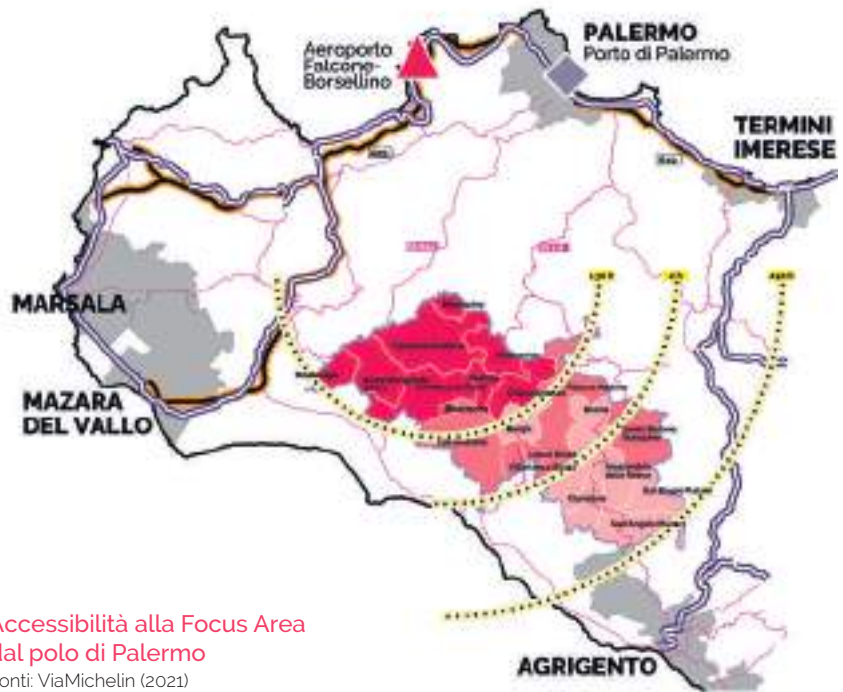
- Rischio nitrati
- Rischi geomorfologici**
- Rischio moderato
- Rischio medio
- Rischio elevato
- Rischio molto elevato
- Fascia di rispetto
- Dissesti
- Rischi antropici**
- Stabilimento a rischio incidenti rilevanti

- Rischi idrogeologici**
- Rischio moderato
- Rischio medio
- Rischio elevato
- Rischio molto elevato
- Potenziale rischio alluvioni**
- Aree
- Linee
- Punti

Fonti: Sistema Informativo Territoriale Regionale - Regione Sicilia (2020), Copernicus-CORINE Land Cover (2018), Geoportale Nazionale (2020), Piano per l'Assetto Idrogeologico Regione Sicilia (2020).

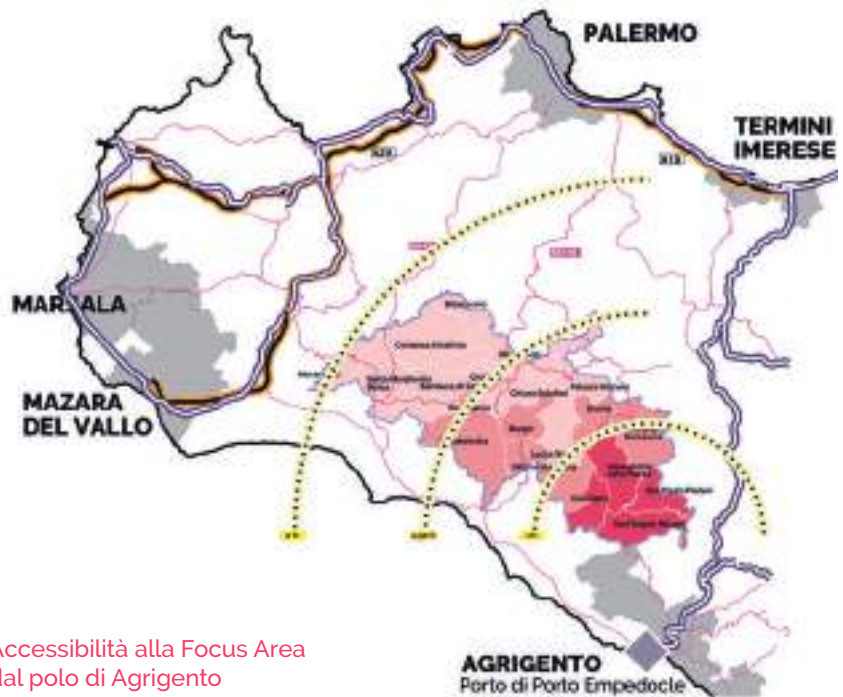
## Reti infrastrutturali e mobilità

La mappa e gli schemi mostrano le evidenti criticità dell'accessibilità della FA sia con riferimento agli spostamenti con mezzo privato, che alle altre modalità di trasporto. I due aeroporti prossimi all'area, Trapani-Birgi e Falcone-Borsellino, si trovano in media a 2 ore di distanza dalla Focus Area, con tempi che raggiungono anche 3 ore per i comuni più vicini al polo di Agrigento. In termini di viabilità, la FA è connessa ai poli di Palermo e Agrigento attraverso la SS 118 e la SS 624, che attraversano il territorio da nord a sud. È collegata, invece, ai poli di Mazara del Vallo e Marsala attraverso la SS 115 che connette i comuni costieri. L'autostrada A29 non serve nessun comune della FA con l'effetto che il tempo medio per raggiungere il polo urbano di Palermo, capoluogo siciliano, con il mezzo privato è di circa 1,5 ore (con picchi di 2,4 ore per i comuni più vicini ad Agrigento) ed è di circa 1,3 ore per raggiungere il polo urbano di Agrigento (con picchi di 2 ore per i comuni più ad Est). Oltre ai lunghi tempi di percorrenza su strada, le criticità riguardano anche il trasporto ferroviario: la linea ferroviaria non attraversa l'area ma la lambisce ad ovest, con il risultato che nessun comune della FA ha una fermata ferroviaria attiva. In riferimento alla presenza di infrastrutture che agevolino gli spostamenti interni all'area, sono evidenziabili notevoli problemi strutturali della rete viaria (dissesti, difficoltà di percorrenza, ecc.) e l'inadeguatezza del TPL (esclusivamente assolto dalle linee dei bus) con la conseguente difficoltà a vivere in queste aree per quanti non possano spostarsi con mezzo proprio come, ad esempio, i turisti. A tutto ciò si aggiunge la carenza di offerta di mobilità dolce e la totale assenza di piste ciclabili in sede protetta, centrale rispetto ai temi dello sviluppo locale e del turismo. Tuttavia, numerosi sono i sentieri e i cammini esistenti, quali la via Francigena e l'Itinerarium Rosaliae, oggi in corso di valorizzazione, e percorsi da un numero sempre crescente di pellegrini e visitatori. [BL]



Accessibilità alla Focus Area dal polo di Palermo

Fonti: ViaMichelin (2021)



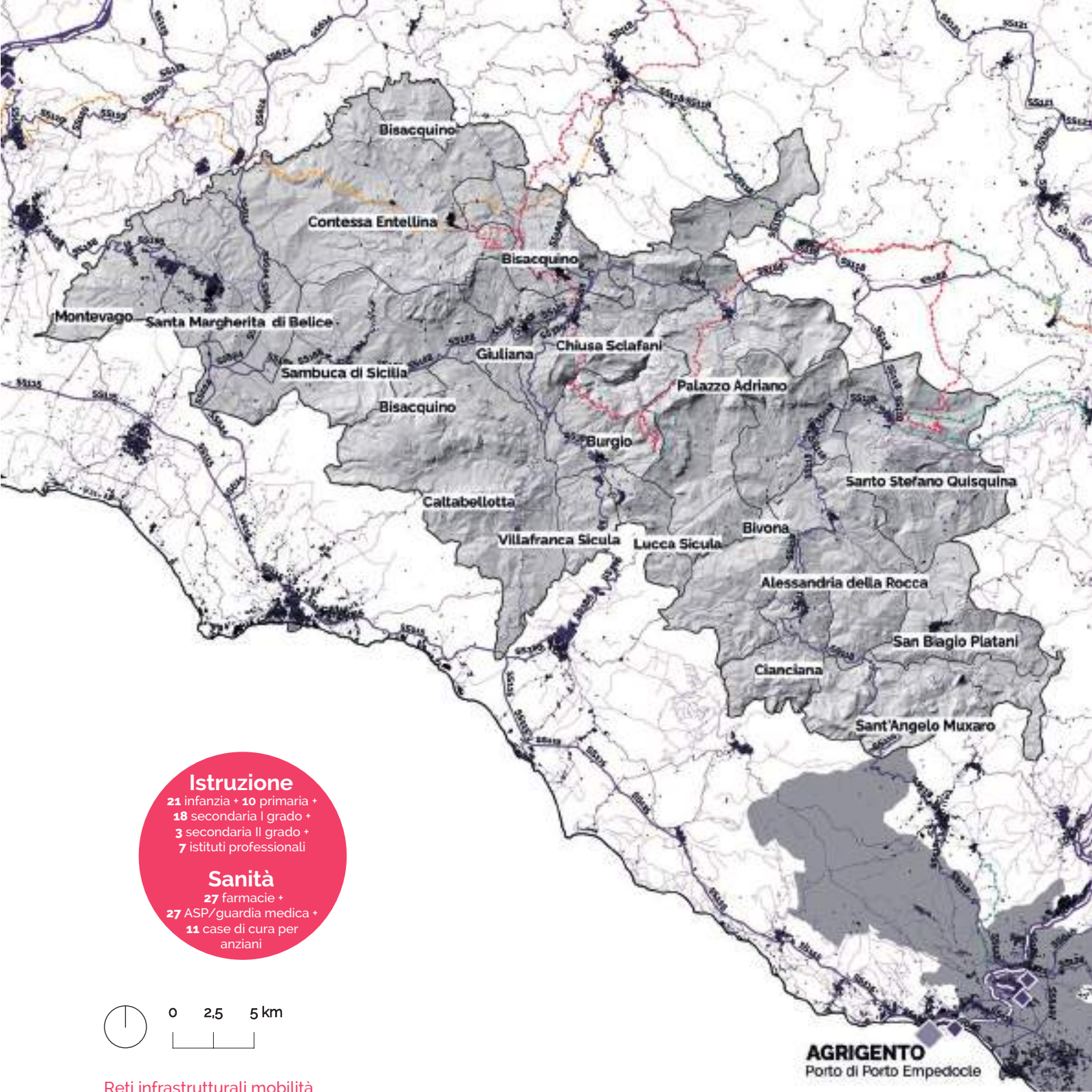
Accessibilità alla Focus Area dal polo di Agrigento

Fonti: ViaMichelin (2021)



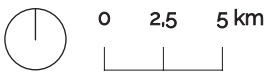
©Branding4Resilience, 2020-2024  
 Coordinamento Lino B. Elaborazione dati e grafica di Lino B., Contato A., 2022





**Istruzione**  
 21 infanzia + 10 primaria +  
 18 secondaria I grado +  
 3 secondaria II grado +  
 7 istituti professionali

**Sanità**  
 27 farmacie +  
 27 ASP/guardia medica +  
 11 case di cura per  
 anziani



**Reti infrastrutturali mobilità**

- |                            |                      |
|----------------------------|----------------------|
| Sicani Focus Area          | Autostrada           |
| Comuni Focus Area          | Strade statali       |
| Centri abitati             | Strade provinciali   |
| Comuni Polo (SNAI)         | Strade locali        |
| Comuni di Sicilia:         |                      |
| Itinerarium Santa Rosaliae | Ferrovia             |
| Magna Via Francigena       | Stazioni ferroviarie |
| Trasversale Sicula         | Porti AdSP           |
|                            | Aree portuali        |

**AGRIGENTO**  
 Porto di Porto Empedocle

Fonti: CTR (1999), SNAI (2022), Sistema Informativo Territoriale Regionale - Regione Sicilia (2020), "TINITALY" DEM (2007), Copernicus-CORINE Land Cover (2018), Ministero dell'Istruzione - Scuola in chiaro (2021), ricerca sul campo (2021).



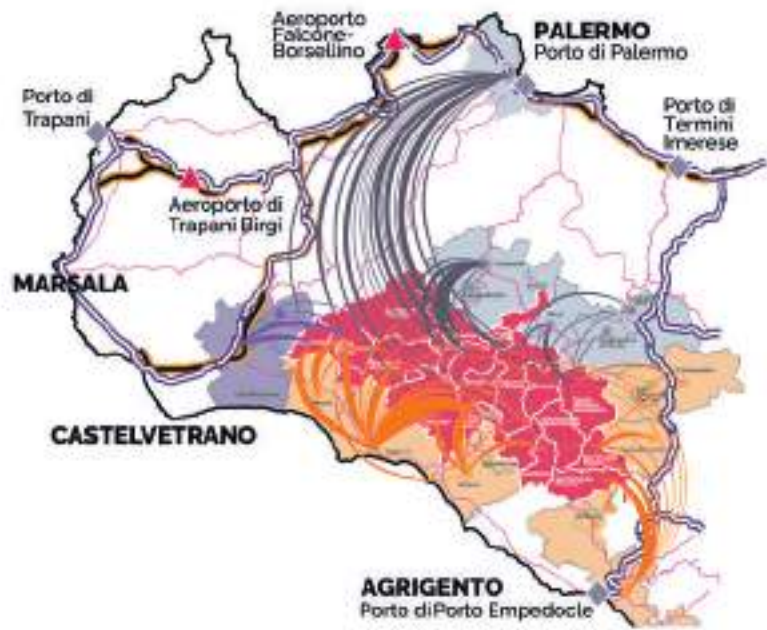
## Accessibilità e vivacità collegamenti

La mappa mostra i sistemi locali del lavoro (SLL) che interessano la Focus Area che, indipendentemente dall'articolazione amministrativa del territorio, permettono di comprendere i flussi degli spostamenti casa/lavoro della popolazione e, di conseguenza, i luoghi dove sono esercitate la maggior parte delle relazioni sociali ed economiche.

L'analisi degli spostamenti dei pendolari per motivi di studio e lavoro in entrata e in uscita dalla Focus Area contribuiscono a definire le relazioni esistenti tra l'area e il territorio circostante. Da una prima analisi si può osservare una netta differenza quantitativa tra i flussi in entrata e quelli in uscita (numericamente quasi il triplo rispetto ai primi), fattore che evidenzia una scarsa attrattività dell'area sia in ambito lavorativo che in ambito formativo.

Analizzando ulteriormente la quantità dei flussi (rappresentata da una crescente variazione dello spessore delle linee) è possibile notare un forte legame tra i comuni della Focus Area e i poli di Palermo e Agrigento, nonché con alcuni centri periferici, come Sciacca, Ribera, Menfi e Corleone, adiacenti ai confini della FA. Debole, invece, è la relazione con il territorio del Belice, fatta eccezione per alcuni flussi di spostamento, sia in entrata che in uscita, relativamente ai comuni vicini a tale area, quali: Montevago, Santa Margherita di Belice, Sambuca di Sicilia.

Gli schemi evidenziano come i flussi in uscita da ogni comune siano maggiori dei flussi in entrata, tranne nei casi di Bisacchino e Bivona, dove si registra un maggior numero di flussi in entrata legato prevalentemente allo spostamento per studio, essendo questi due comuni sedi di diverse scuole secondarie di secondo grado e di istituti professionali. [AC]



Flussi in uscita dalla Focus Area

Fonti: Gistat (2011)



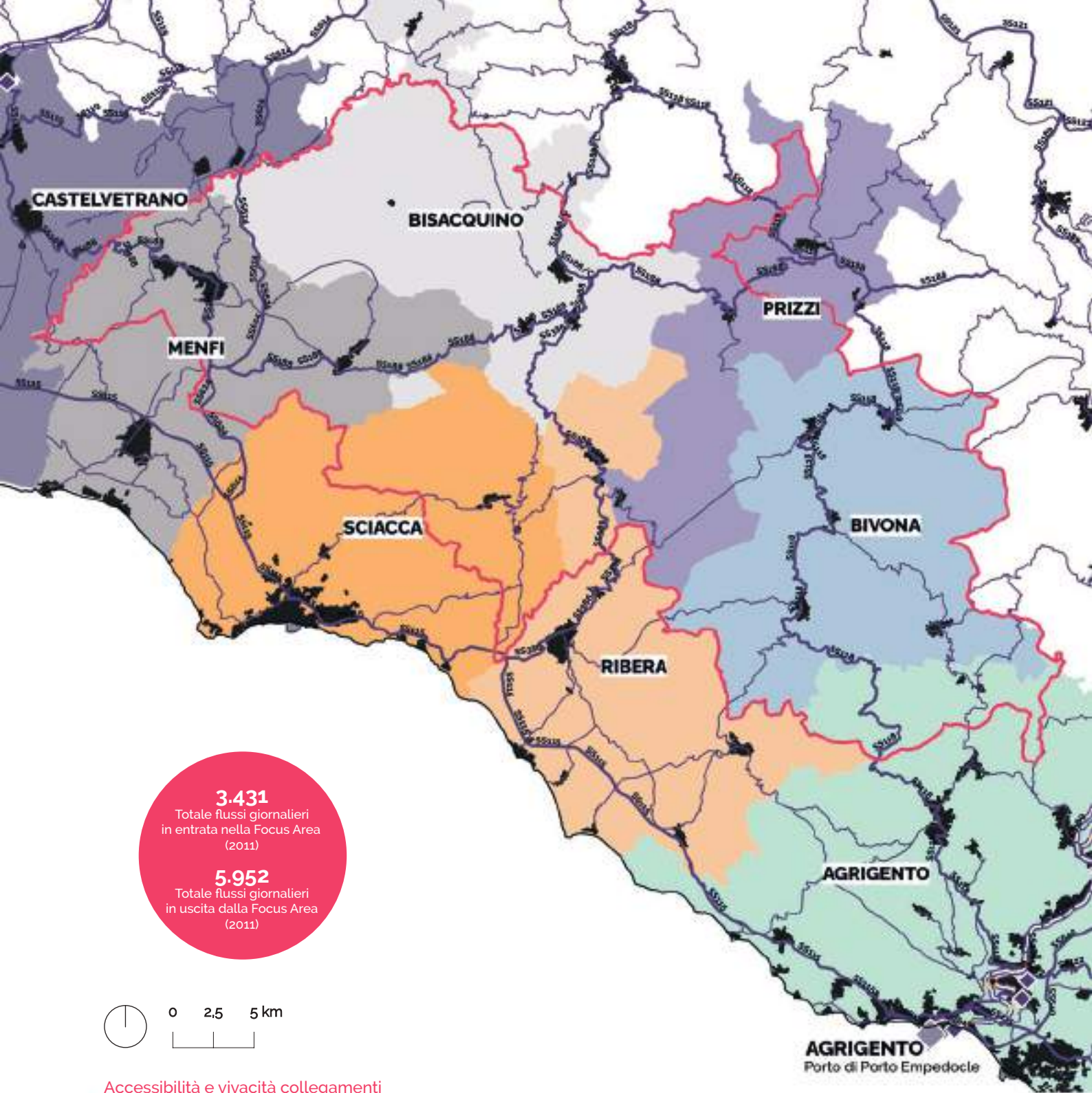
Flussi in entrata alla Focus Area

Fonti: Gistat (2011)



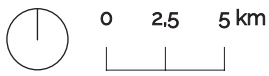
©Branding4Resilience, 2020-2024  
 Coordinamento Lino B. Elaborazione dati e grafica di Lino B., Contato A., 2022





**3.431**  
Totale flussi giornalieri  
in entrata nella Focus Area  
(2011)

**5.952**  
Totale flussi giornalieri  
in uscita dalla Focus Area  
(2011)



**Accessibilità e vivacità collegamenti**

- |                       |               |
|-----------------------|---------------|
| Sicani Focus Area     | Agrigento     |
| Centri abitati        | Bisacchino    |
| <b>Infrastrutture</b> | Bivona        |
| Autostrada            | Castelvetrano |
| Strade statali        | Menfi         |
| Strade provinciali    | Prizzi        |
| Ferrovia              | Ribera        |
| Stazioni ferroviarie  | Sciacca       |
| Porto AdSIP           |               |

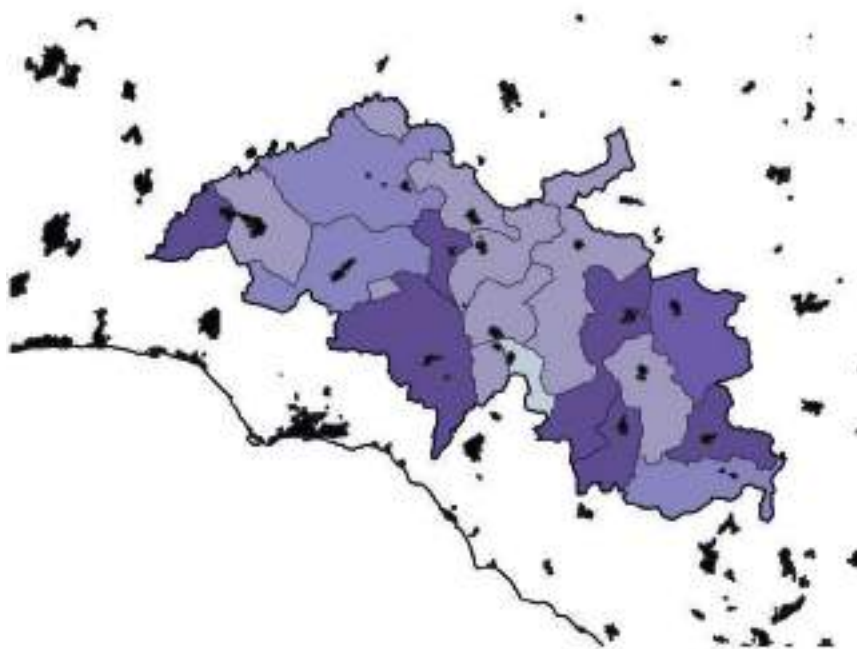
Fonti: CTR (1999), Sistema Informativo Territoriale Regionale - Regione Sicilia (2020), ISTAT (2011), Copernicus-CORINE Land Cover (2018), Gistat (2011).

## Infrastrutture tecnologiche e reti della telecomunicazione

La mappa restituisce il livello di copertura dei servizi connessi alle infrastrutture digitali - nello specifico è restituito il livello di copertura dei servizi ADSL (2020) della Focus Area - mostrando che il grado di copertura dell'area nel suo complesso è basso specie se confrontato con quello delle aree costiere più urbanizzate. Questo dato evidenzia il livello di marginalità dell'area soprattutto se osservato in concomitanza con l'evento pandemico che, dal 2020 ad oggi, ha messo in luce quanto la dotazione delle infrastrutture digitali sia fondamentale per la vivibilità di questi territori. Affrontare i problemi causati dal *digital divide* nei territori interni significa creare una condizione abilitante indispensabile alla vivibilità di questi territori. Solo infrastrutture digitali adeguate possono garantire l'accesso ai servizi essenziali, come l'istruzione, la sanità e il trasporto collettivo e, di conseguenza, possono garantire di poter pensare a forme di innovazione oggi in campo quali l'introduzione di piattaforme digitali e/o la digitalizzazione dei servizi.

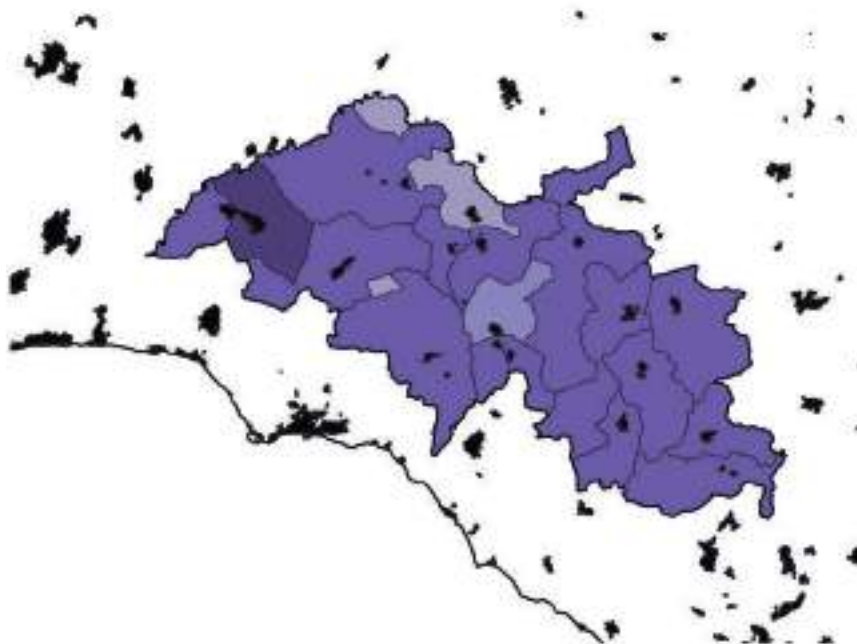
Gli schemi descrivono, invece, lo stato di attuazione al 2020 delle previsioni del Piano Strategico Banda Ultralarga in riferimento ai lavori di infrastrutturazione della fibra e alla copertura wireless. Si può notare come il territorio sia ancora molto poco infrastrutturato dal punto di vista del wireless, mentre dal punto di vista della fibra, sebbene le operazioni di realizzazione sono terminate nella maggior parte dei comuni, il servizio non è ancora stato attivato. Il piano strategico Banda Ultralarga ha l'obiettivo di sviluppare una rete in banda ultralarga sull'intero territorio nazionale per creare un'infrastruttura pubblica di telecomunicazioni coerente con gli obiettivi dell'Agenda Digitale Europea. Tale strategia punta a ridurre il gap infrastrutturale e di mercato esistente in alcune aree del Paese, attraverso la creazione di condizioni più favorevoli allo sviluppo integrato delle infrastrutture di telecomunicazione fisse e mobili, e rappresenta il quadro nazionale di riferimento per le iniziative pubbliche a sostegno dello sviluppo delle reti a banda ultralarga in Italia. [BL]

©Branding4Resilience, 2020-2024  
Coordinamento Lino B. Elaborazione dati e grafica di Lino B., Contato A., 2022



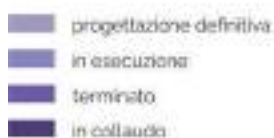
### Piano Strategico Banda Ultralarga - Wireless

Fonti: AGCOM (2021)

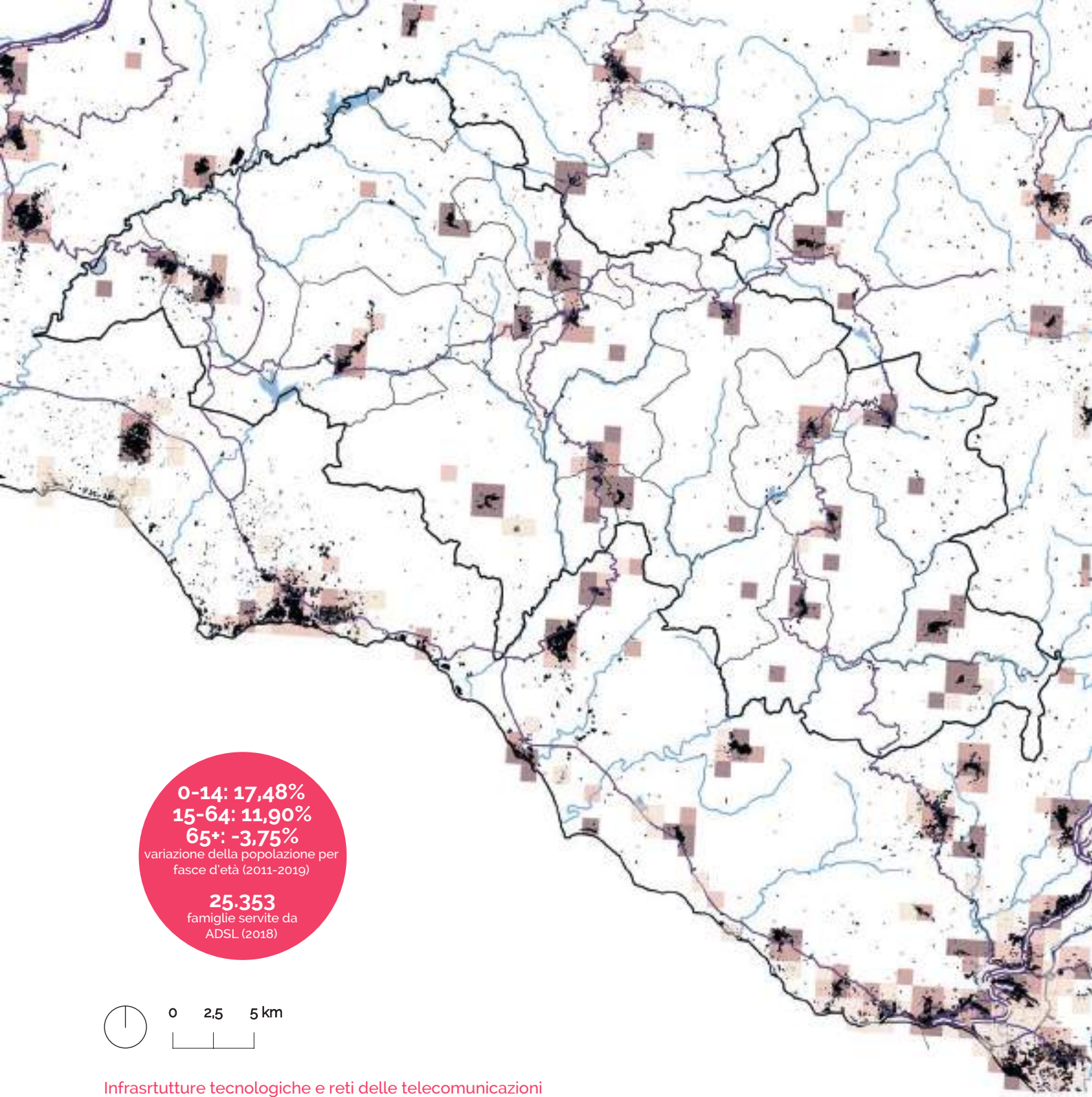


### Piano Strategico Banda Ultralarga - Fibra

Fonti: AGCOM (2021)

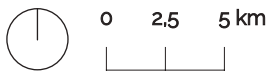






**0-14: 17,48%**  
**15-64: 11,90%**  
**65+: -3,75%**  
 variazione della popolazione per fasce d'età (2011-2019)

**25.353**  
 famiglie servite da ADSL (2018)



**Infrasrutture tecnologiche e reti delle telecomunicazioni**



Fonti: CTR (1999), Sistema Informativo Territoriale Regionale - Regione Sicilia (2020), ISTAT (2011; 2019), Copernicus-CORINE Land Cover (2018), AGCOM (2018; 2021).



# Patrimonio culturale, costruito e dinamiche insediative

Barbara Lino, Annalisa Contato\*

\* Il contributo è frutto di entrambi gli autori. Tuttavia, la redazione del paragrafo "Struttura insediativa" è da attribuire a Barbara Lino e la redazione del paragrafo "Diminuzione e sviluppo turistico" è da attribuire ad Annalisa Contato.

1. OCSE/OECD, *OECD Territorial Outlook*, OECD Publishing, Paris, 2001.

2. LUXEMBOURG PRESIDENCY SCOPING DOCUMENT AND SUMMARY OF POLITICAL MESSAGES FOR AN ASSESSMENT OF THE TERRITORIAL STATE AND PERSPECTIVES OF THE EUROPEAN UNION, *Towards a Stronger European Territorial Cohesion in the Light of the Lisbon and Gothenburg Ambitions*, Luxembourg, 2005.

3. PORTER Michael E., *Clusters and the new economics of competition*, in "Harvard Business Review", 1998, 76 (6), pp. 77-90.

4. CAMAGNI Roberto, *Per un concetto di capitale territoriale*, in BORRI Dino, FERLAINO Fiorenzo (a cura di), *Crescita e Sviluppo Regionale: Strumenti, Sistemi, Azioni*, FrancoAngeli, Milano, 2009, pp. 66-90.

5. CAMAGNI Roberto, *Regional Competitive-ness: Towards a Concept of Territorial Capital*, in CAPELLO Roberta, CAMAGNI Roberto, CHIZZOLINI Barbara, FRATESI Ugo (eds.), *Modelling Regional Scenarios for the Enlarged Europe*, Springer, Berlin/Heidelberg, 2008, pp. 33-47.

Le mappe e gli indicatori selezionati nella Dimensione 2 restituiscono l'analisi dei processi e delle forme insediative nella FA dei Sicani attraverso l'esplorazione delle tipologie e delle matrici storiche degli insediamenti, delle dinamiche demografiche, dei processi insediativi temporanei legati al turismo, nonché della presenza del capitale territoriale culturale e del patrimonio costruito sottoutilizzato. In particolare, proprio la nozione di capitale territoriale costituisce un fertile campo teorico di riferimento per la ricerca. Il concetto di capitale territoriale, inizialmente proposto dall'OCSE [1], riproposto dalla Commissione Europea [2] e basato su autori come Porter [3] e Camagni [4,5], comprende tutte le risorse, materiali e immateriali, i fattori produttivi, le competenze, le conoscenze e le abilità che si sono accumulate sul territorio nel corso del tempo, nonché l'insieme di norme, relazioni sociali e relazionalità che costituiscono le identità locali. La scelta di analizzare congiuntamente le risorse locali e le dinamiche demografiche nella cosiddetta Dimensione 2 mira ad una lettura che metta in relazione la componente del capitale fisso territoriale [1] (in particolar modo di quello culturale e identitario), fatto tanto dai beni-faro quanto dal più ampio patrimonio costruito (incluso quello dismesso), con il patrimonio mobile sociale-umano (capitale sociale e relazionale) che ha vissuto e vive questi luoghi, così come i cittadini di ritorno o i nuovi abitanti, tanto in modo stabile quanto nelle forme temporanee del turismo.

## Struttura insediativa

La struttura insediativa della FA è caratterizzata da un arcipelago di piccoli centri urbani, nonché da un paesaggio rurale incontaminato, da siti archeologici lontani dai circuiti turistici tradizionali e da un prezioso patrimonio storico. Nell'area sono presenti più di 150 beni sparsi tra edifici di architettura militare, religiosa, residenziale e produttiva (Regione Siciliana, 1999) con picchi nei comuni di Sambuca di Sicilia, Chiusa Scalfani e Caltabellotta, mentre per quanto riguarda la rete dei servizi culturali spiccano per rilevanza il "Teatro Comunale L'idea" a Sambuca di Sicilia e il Teatro Andromeda a Santo Stefano Quisquina che non offre un palinsesto di eventi regolare, ma che è sicuramente un importante attrattore turistico del territorio. Infine, su Monte Adranone vengono organizzate manifestazioni teatrali stagionali che hanno un discreto richiamo turistico nell'area. Per quanto riguarda i nuclei storici, nonostante si riscontri un diffuso scarso grado di conservazione, la ricchezza dei piccoli centri di questi territori ha ricevuto riconoscimenti nazionali, come il titolo di "Borgo dei borghi" assegnato a Sambuca di Sicilia nel 2016 e il titolo di "Borgo autentico d'Italia" assegnato a Bisacchino. Tra i luoghi che



rappresentano i principali attrattori culturali possiamo citare, tra i tanti, l'Abbazia di Santa Maria del Bosco e la rocca del Castello di Calatamauro a Contessa Entellina, l'Eremo di Santa Rosalia e il Teatro Andromeda a Santo Stefano Quisquina, il Castello di Federico II a Giuliana, le architetture di Caltabellotta e il suo straordinario rapporto con il sistema orografico e paesaggistico, il nucleo di Palazzo Adriano in cui è stato girato il film "Nuovo Cinema Paradiso" del regista Giuseppe Tornatore e il museo con i cimeli del film, le foto del set e oggetti di scena. Un particolare rilievo ha anche Sambuca di Sicilia centro che, dopo aver ottenuto il titolo di "Borgo dei borghi", è stato investito da una grande visibilità anche grazie all'avvio di un significativo processo di rigenerazione urbana che ha visto nel bando "case a 1 euro" l'avvio di una fase di valorizzazione e crescita demografica ed economica. Dal punto di vista archeologico, il territorio presenta importanti testimonianze e i siti più rilevanti sono rappresentati dalle tombe a tholos di Sant'Angelo Muxaro, considerato uno dei più importanti della Sicilia protostorica, e il sito di Monte Adranone a Sambuca di Sicilia che ospita i resti dell'antica città Adranon, insediamento greco-punico, la cui datazione è stimata tra l'VIII e il III secolo a.C.. Il territorio della FA, inoltre, è attraversato nella parte ovest dall'itinerario della Magna via Francigena e dall'itinerarium Rosaliae, importanti percorsi turistici dell'area. Rispetto alla valorizzazione della Magna via Francigena, le esplorazioni sul campo hanno evidenziato una crescente attività di valorizzazione del turismo dei pellegrini anche grazie all'attivismo di associazioni locali quali Sikanamente, associazione di promozione sociale, culturale e ambientale che valorizza il centro di Prizzi prossimo alla FA e più recentemente quello di Santo Stefano Quisquina.

### Dismissione e sviluppo turistico

Il rilevante abbandono del patrimonio costruito nei centri urbani evidenzia le conseguenze più tangibili sul territorio del decremento demografico che si manifesta anche nella diminuzione della popolazione in tutte le fasce d'età e si traduce nella presenza di numerosi manufatti in dismissione che raccontano lo stratificarsi di un modello insediativo in crisi. Cave abbandonate, miniere, ferrovie dismesse, caselli, infrastrutture obsolete o in abbandono sono elementi che persistono alle trasformazioni di questo territorio mantenendo la propria dimensione materiale (interamente o parzialmente) ma perdendo quella funzionale e relazionale. Oggi le tracce di ferrovie e in generale dell'insieme di beni demaniali o confiscati sotto-utilizzati rappresentano importanti risorse potenziali da riattivare [6]. Il territorio è anche ricco di produzioni tipiche di eccellenza, vi sono due presidi Slow Food, e si conserva un artigianato di qualità [7]. Gli eventi culturali svolgono un ruolo importante nel mantenere vivo il territorio in termini di cultura e identità. Particolare rilevanza hanno gli eventi legati alla tradizione religiosa come nel caso della festa degli Archi di Pasqua di San Biagio Platani. Rispetto al tema dell'identità culturale, vanno citati Palazzo Adriano e Contessa Entellina come comunità legate alla cultura arbëreshë. Nella FA si evidenzia un generale basso grado di sviluppo turistico [8], una permanenza media turistica in media inferiore a 2 giorni che denota una tipica caratterizzazione turistica orientata al fine settimana e una discreta presenza di strutture ricettive, con solo 4 dei 18 comuni dell'area di studio che possiedono almeno un albergo. Molto meglio distribuiti tra i comuni dell'area di studio sono gli altri tipi di strutture ricettive collettive, sebbene quattro comuni non possiedono alcun tipo di struttura. Tuttavia, sono rilevabili nell'area nuovi segmenti turistici emergenti, come quelli derivati da Airbnb. Attraverso l'analisi qualitativa e l'indagine sulle politiche in atto, specialmente in riferimento alle strategie portate avanti dal GAL Sicani e alle iniziative di operatori come Val di Kam e altre associazioni presenti sul territorio, è evidente l'intento di ampliare il concetto di valorizzazione turistica con l'aspetto relazionale/esperienziale per differenziare l'offerta, caratterizzandola con una specifica connotazione.

6. In questa direzione va il recente progetto della "Greenway Terre Sicane" che valorizza il tratto ferroviario dismesso tra Sambuca di Sicilia-Burgio-Caltabellotta della linea ferroviaria dismessa Castelvetro-Burgio nell'ambito del Bando PO FESR SICILIA 2014-2020 Asse 6 Azione 6.6.1.

7. A tal proposito è possibile citare la tradizionale e rinomata ceramica locale a Burgio, "Città della Ceramica"; la tradizione della sedia di paglia a Bivona; e la tradizione dell'uncinetto e del vimini a Villafranca Sicula.

8. Anche se con un interessante incremento di presenze tra il 2018 e il 2019 e un valore medio di variazione della domanda turistica tra il 2018-2019 del + 38% nei comuni in cui il dato è disponibile.

> Immagine 3.5  
Cianciana  
Foto di Sandro Scalia, 2020  
©Branding4Resilience, UNIPA, 2020-2024







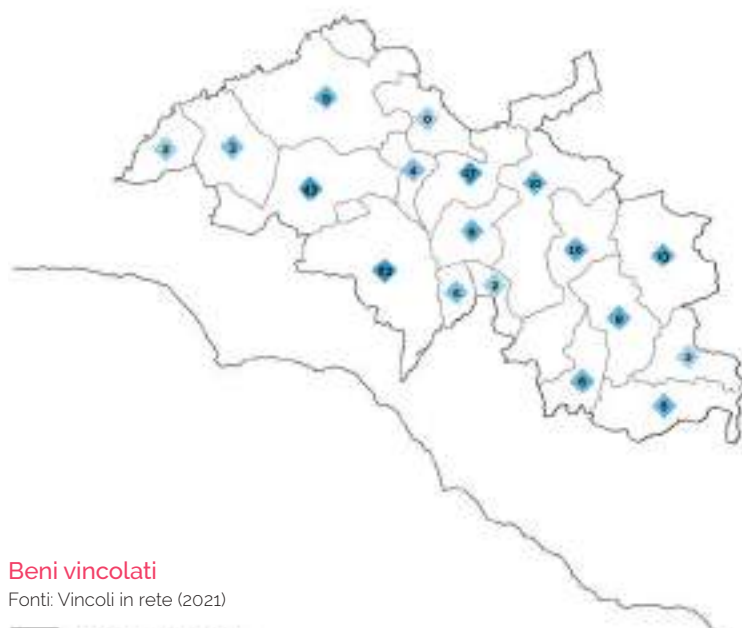
## Patrimonio costruito e risorse: funzioni e utilizzo, tutela e conservazione

La mappa descrive il patrimonio costruito, articolato per destinazioni d'uso, e il suo livello di utilizzo. Si nota come i territori comunali vedono concentrato nel centro abitato un tessuto residenziale compatto e continuo, che poi si estende con classificazione di borgo e fabbricati rurali. Sparsi nel territorio, invece, ritroviamo insediamenti industriali, artigianali, commerciali e aree ruderali. Questa mappa ci permette di comprendere come il patrimonio costruito sia prevalentemente concentrato in una piccola superficie comunale, mentre il resto del territorio è caratterizzato dalla presenza di risorse ambientali e naturali.

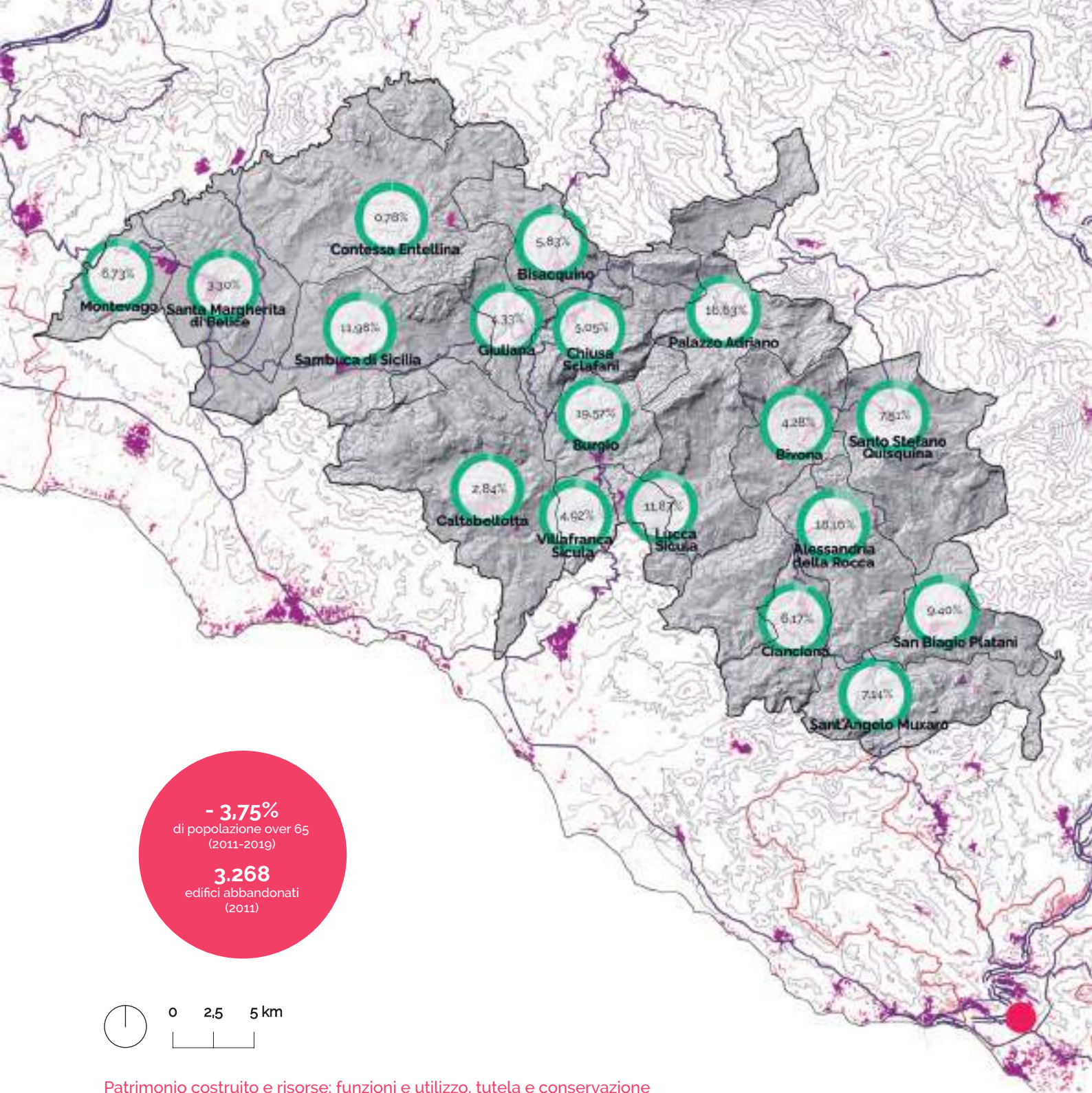
Il patrimonio edilizio in esame, però, a seguito del costante calo demografico, si trova in un discreto stato conservativo. Diversi edifici, infatti, risultano non utilizzati e il loro stato di abbandono si riversa sulla qualità dell'intero centro abitato. In totale nell'area sono stati rilevati più di 3.000 edifici non utilizzati (ISTAT, 2011), con percentuali particolarmente elevate nei comuni di Burgio, Alessandria della Rocca e Palazzo Adriano (percentuali dal 16 al 20% ca.). Questa considerevole quantità di patrimonio non utilizzato, se da un lato rappresenta una forte criticità, dall'altro, in un'ottica di sviluppo, può rappresentare un'importante risorsa per nuove occasioni di trasformazione.

Gli schemi mostrano le altre importanti risorse relative al patrimonio costruito presenti nell'area. Sono presenti più di 150 beni vincolati in tutta la Focus Area, con picchi nei comuni di Sambuca di Sicilia, Chiusa Sclafani e Caltabellotta, che rappresentano importanti risorse dal punto di vista storico-architettonico e possono influenzare il livello di attrattività dell'area nelle strategie di sviluppo e valorizzazione territoriale. Altra importante risorsa del patrimonio costruito rilevata è rappresentata dai beni confiscati e demaniali, diffusi in tutti i comuni della Focus Area, che esprimono enorme potenziale in chiave di rifunzionalizzazione. [AC]

©Branding4Resilience, 2020-2024  
 Coordinamento Lino B. Elaborazione dati e grafica di Lino B., Contato A., Macaluso L., 2022

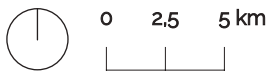






**- 3,75%**  
di popolazione over 65  
(2011-2019)

**3.268**  
edifici abbandonati  
(2011)



**Patrimonio costruito e risorse: funzioni e utilizzo, tutela e conservazione**

- Sicari Focus Area
- Comuni Focus Area
- Comuni Polo (SNAI)
- Curve di livello - 100 mt.
- Infrastrutture:
  - Autostrada
  - Strade statali
  - Ferrovia

- Stato di utilizzo edifici
- Edifici non utilizzati
  - Edifici utilizzati
  - Sito UNESCO

- Patrimonio costruito per destinazione d'uso
- Zone residenziali a tessuto compatto e denso
  - Zone residenziali a tessuto continuo e rado
  - Borghi o fabbricati rurali
  - Insediamenti industriali, artigianali, commerciali o spazi annessi
  - Aree ruderali e discariche
  - Aree ricreative e sportive
  - Cimiteri

Fonti: CTR (1999), Sistema Informativo Territoriale Regionale - Regione Sicilia (2020), "TINITALY" DEM (2007), ISTAT (2011; 2019), Copernicus-CORINE Land Cover (2018), UNESCO Sicilia (2020).

## RICERCHE SUL CAMPO

## La mappatura delle risorse nascoste

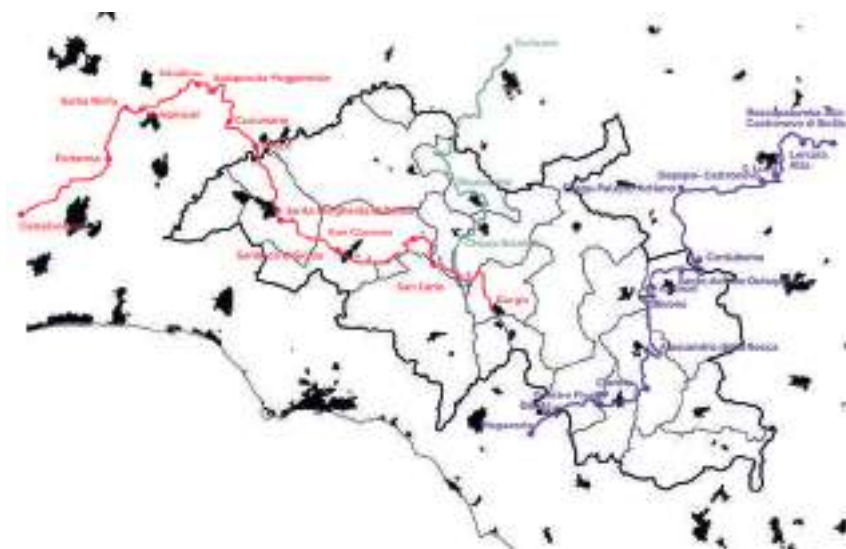
Luciana Macaluso

Tracce stratificate caratterizzano il contesto dei Sicani. Sono frammenti naturali e antropici, testimonianze residue di attività scomparse e società trasformate che raccontano le memorie, le forme e gli usi – legali e non – del territorio. Fra questi, si individuano i beni confiscati alla criminalità organizzata, le miniere e le linee ferroviarie dismesse.

Ogni episodio evoca una più ampia costellazione che le attività di esplorazione e mappatura contribuiscono a svelare. Edifici produttivi, campi e abitazioni sequestrati punteggiano la FA come simboli di riscatto sociale. Il report dell'Agenda Nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata (ANBSC) registra che, nel biennio 2019-2020, il 34.46% dei beni confiscati sono in Sicilia, per un totale di 5.677 [1]. I dati sulla FA (88 beni confiscati, di cui: 42 immobili, 27 immobili in gestione, 5 aziende, 14 aziende in gestione, al 4 gennaio 2021) documentano l'acquisizione pubblica di terre e immobili che possono essere riutilizzati come beni comuni secondo le "Linee guida per l'amministrazione finalizzata alla destinazione degli immobili sequestrati e confiscati" (settembre 2019). I numeri si traducono in spazi cui attribuire nuovi significati e funzioni.

A differenza dei beni confiscati, le cave, le miniere dismesse e le ferrovie sono infrastrutture territoriali riconoscibili, parte della memoria collettiva. Sono lo specchio di una società, e, nel mutare in rovina, diventano espressione di un valore estetico. La ferrovia ha reso accessibili le zone rurali collegandole ai centri costieri, migliorando l'organizzazione del mercato dello zolfo e rendendo raggiungibili le zolfare. Miniere e ferrovie hanno trasformato l'entroterra agricolo, rivelandone qualità e luoghi fino ad allora sconosciuti. Un inedito studio del territorio (rilievi altimetrici, geologici, delle reti idriche e indagini botaniche) ha ottimizzato

1. benisequestraticonfiscati.it



## Tracciati ferroviari dismessi

Fonti: Copernicus-CORINE Land Cover (2018), Ferrovie Abbandonate (2021), ricerca sul campo (2021)

|   |  |
|---|--|
| Confine Focus Area  | Ferrovia dismessa Palermo-Carleone-San Carlo (107 km)<br>395.7 1980<br>1166.13 2019/2020 San Carlo |
| Ferrovia dismessa Castelvetrano-San Carlo-Burgio (73,322 km)  | Ferrovia dismessa Lercara Bassa-Filaga-Magazzolo (16,718 km)<br>192.7 1989                         |
| Stazioni  |  |
| Caselli<br>1070-1031/ 1023-1018<br>Lungo la linea: 10 postali e 5 galere.<br>252 opere d'arte minori.<br>La torre carboniera di San Carlo |  |



la produzione e assicurato un adeguato rapporto tra suolo, binari e locomotive. La FA intercetta alcune delle miniere di zolfo sulla linea che collega l'Etna a Cattolica Eraclea [2-3]. Le miniere sono, dopo l'abbandono, riannesse agli appezzamenti agricoli [4]. Nei comuni di Alessandria della Rocca, Bivona, Cianciana e Sant'Angelo Muxaro si individuano ancora diverse miniere dismesse. La letteratura descriveva l'attività mineraria come socialmente arretrata e ingiusta (da Sciascia, a Verga e Pirandello), mentre le pittoresche rovine tornavano passo dopo passo allo stato naturale. Le ragioni per attraversare questi luoghi remoti sono progressivamente svanite. La gente ricorda le miniere come un motore economico del passato. Tuttavia, i resti potrebbero contribuire a una ripresa economica, spaziale e sociale. Gli abitanti locali, come i loro predecessori che lasciarono la terra e le fattorie rurali per diventare minatori, potranno spingere verso un'altra forma di sviluppo. Il riciclo e l'adattamento riguardano le diverse componenti del territorio che interagiscono nel paesaggio.

La FA contiene più di 100 km di linee ferroviarie dismesse, entrate nella memoria collettiva in primo luogo come mezzo democratico ed esperienziale, offrendo le condizioni ideali per godere il paesaggio, anche inconsciamente, com'era per i minatori che si recavano al lavoro. Il treno libera i viaggiatori dalla fatica di spostarsi da un luogo all'altro. In un continuo movimento, manufatti, vegetazione, luce e colori si mescolano al proprio volto riflesso sul finestrino.

La FA comprende, in particolare, tre tratte ferroviarie dismesse:

1. La linea Palermo-Corleone-San Carlo fu realizzata a partire dal 1884, inaugurata nel 1903 e chiusa nel 1959. Quando le Ferrovie dello Stato acquisirono la linea, il capolinea fu spostato a Burgio. Nel 1928 fu aperto il tratto di collegamento con la linea tra Castelvetro, San Carlo e Sambuca di Sicilia. Fino al 1953 dalla stazione di Palermo Sant'Erasmo partiva il treno per Corleone e San Carlo, che per lungo tempo fu il mezzo più diffuso per collegare la capitale con l'interno. Nell'estate del 1953 il capolinea fu spostato ad Acqua dei Corsari [5]. Da Godrano a San Carlo (70 km circa) oggi una pista ciclabile collega interessanti aree naturali (Ficuzza, Gola del Drago e Rocca Busambra).
2. La ferrovia Castelvetro-San Carlo-Burgio fu realizzata tra il 1910 e il 1931 e definitivamente soppressa tra il 1961 (tratta Salaparuta-San Carlo) e il 1972 (tratta Castelvetro-Salaparuta) dopo il terremoto del Belice del 1968 [5]. Attualmente questa linea è visibile per quasi tutta l'estensione ed è usata come strada di campagna [6]. Nel tratto Santa Margherita Belice-Salaparuta vi si è sovrapposta la superstrada Palermo-Sciacca. Tra Partanna e Castelvetro il percorso non è riconoscibile. Gli edifici delle ex stazioni e i servizi sono generalmente in buone condizioni ma abbandonati, mentre sono scomparse le ex stazioni di Sambuca di Sicilia, Salaparuta e Gibellina [5].
3. La ferrovia Lercara Bassa-Filaga-Magazzolo fu realizzata tra il 1912 e il 1924. Gli edifici di servizio sono abbandonati e spesso in rovina [5]. Questa linea può essere rintracciata solo in parte, fagocitata dai campi o dalle strade locali. La tratta Cianciana-Magazzolo è stata trasformata in strada provinciale. La dismissione della ferrovia coincide con la chiusura delle attività minerarie. I segni residui continueranno a essere via via assorbiti nell'oblio dei luoghi silenziosi cui appartengono? Dove nulla sembra accadere, nei territori interni della Sicilia si stanno lentamente sviluppando pratiche esperienziali e abitative che possono alimentarsi degli objets trouvés disponibili, recuperando memorie e fantasie in una "post-produzione" [7] capace di riorganizzare l'esistente per trarne vantaggio.



### Cave e miniere

Fonti: Sistema Informativo Territoriale Regionale - Regione Sicilia (2020), ricerca sul campo (2021)



2. BARONE Giuseppe, TORRISI Claudio (a cura di), *Economia e Società Nell'area dello Zolfo Secoli XIX-XX*, Salvatore Sciascia Editore, Caltanissetta, 1989.

3. D'ANNA Giorgio, *Paesaggi Minerari in Sicilia: Da Residuo a Risorsa. Strategie e Progetto di Recupero per il Parco Minerario Floristella-Grottacalda*, Tesi di dottorato, Arti e Pianificazione, Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Palermo, Palermo, 2017.

4. Tra queste: Alessandria della Rocca-Solfara Cinié; Bivona, Balata-Solfara; Cianciana-Solfara Cappadone; Cappadone, presso Cianciana, in località Falconera; Grotticelli, a nord-ovest di Cianciana; Grotticelli, a nord-est di Cianciana; Guidi, presso Cianciana, in località Raddoli; Falconera, a nord-est di Cianciana; Mormino, presso Cianciana, in località Raddoli; Passarello, a nord-est di Cianciana; Passo di Sciacca, a nord-ovest di Cianciana; Polizzi, presso Cianciana; Tamburello, presso Cianciana, in località Raddoli; Lamela, presso Sant'Angelo Muxaro e Mizzaro, presso Sant'Angelo Muxaro.

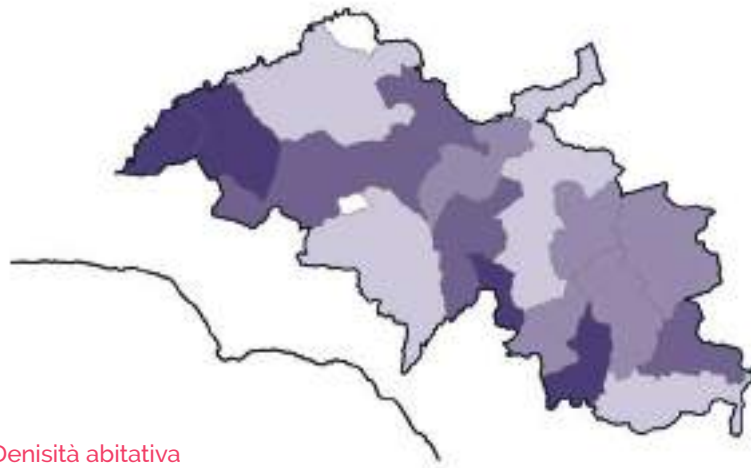
5. ferrovieabbandonate.it (accesso 3 gennaio 2022).

6. DE SIMONE Gioacchino, "Adaciu": *Come andare piano senza perdere la velocità. Una proposta di turismo lento sulle ferrovie dismesse del Belice*, "Q. CRESM", IV, 2008, pp.24-25.

7. VIOLA Francesco, *Tracciati di ferro. L'architettura delle ferrovie e l'invenzione del paesaggio moderno*, Clean, Napoli, 2016.

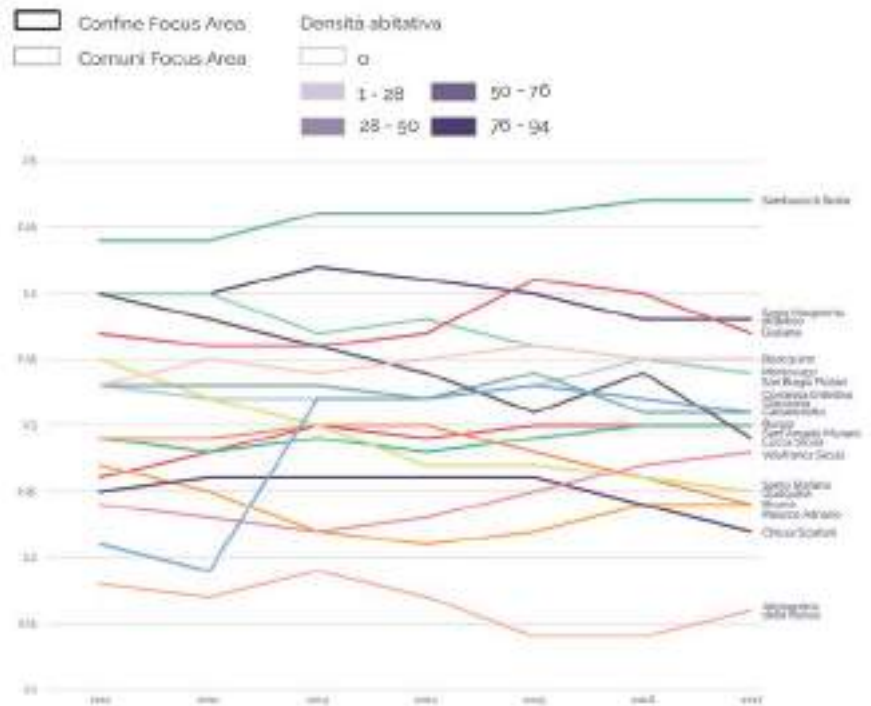
## Struttura e dinamiche trasformative degli insediamenti

La mappa descrive l'evoluzione storica degli insediamenti e mette in luce come la crescita di molti centri abitati della Focus Area sia rilevante dalla seconda metà del Novecento, non soltanto come espansione del centro abitato, ma anche per quanto riguarda le case sparse. All'evoluzione degli insediamenti è stata sovrapposta la tipologia degli insediamenti, attraverso la quale è possibile notare come le case sparse siano molto diffuse nel territorio. Allo stesso tempo, la mappa interseca il dato dell'estensione degli insediamenti con quello della percentuale di abbandono di questi, evidenziando così le conseguenze più tangibili sul territorio a seguito del decremento demografico. Dagli schemi è possibile osservare come la variazione della popolazione nel periodo 2011-2019 sia stata molto altalenante, con bruschi picchi di decrescita e leggeri andamenti di ripresa, ma in media si registra una decrescita del -11,76%. Questo dato si riflette sulla composizione dei nuclei familiari, nei quali si registra una diminuzione del numero dei componenti, valore che trova motivazioni nell'abbandono degli insediamenti da parte della popolazione più giovane e che produce, di conseguenza, un indice di natalità in decrescita a fronte di un indice di mortalità più elevato, quest'ultimo a causa della popolazione sempre più anziana. Analizzando il trend della popolazione per fasce d'età, si può osservare una costante diminuzione della popolazione in tutte le tre fasce d'età oggetto nell'analisi (ad eccezione del comune di Contessa Entellina, l'unico in cui si registra un trend positivo), maggiormente marcato nelle fasce 0-14 anni e 15-64. [AC]



Denosità abitativa

Fonti: ISTAT (2019)



Variazione composizione nuclei familiari 2011-2017

Fonti: ISTAT (2011; 2017)

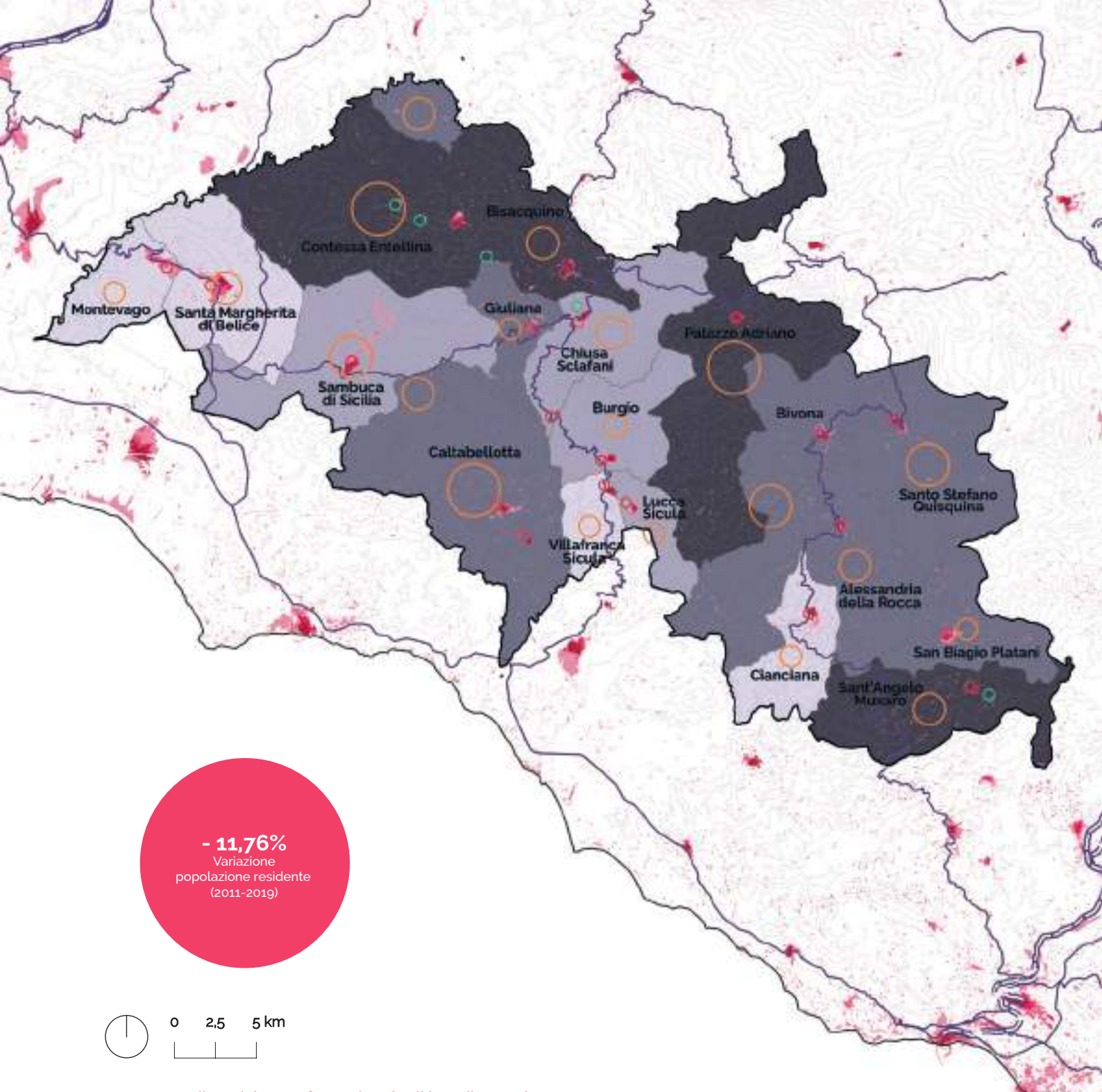


Trend popolazione 2011-2019

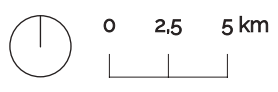
Fonti: ISTAT (2011; 2019)

©Branding4Resilience, 2020-2024  
 Coordinamento Lino B. Elaborazione dati e grafica di Lino B., Contato A., 2022





**- 11,76%**  
 Variazione  
 popolazione residente  
 (2011-2019)



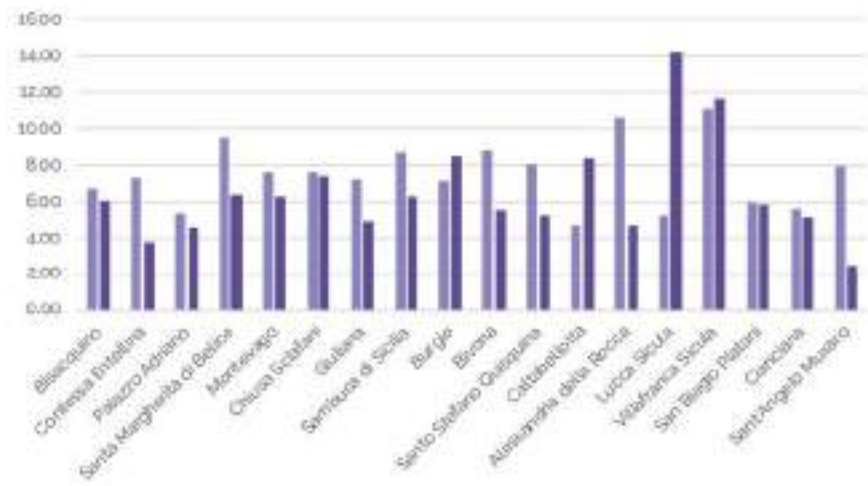
**Struttura e dinamiche trasformative degli insediamenti**

- Sicari Focus Area\*
  - Comuni Focus Area
  - Curve di livello - 100 mt.
  - Infrastrutture**
  - Ferrovìa
  - Autostrada
  - Strade statali
- \*Secondo EUROSTAT, la dimensione dell'insediamento di tutti i comuni appartenenti è classificata come "scarsamente popolato rurale".

- Evoluzione storica degli insediamenti**
- insediamenti al 1860
  - insediamenti al 1955
  - insediamenti al 1958-1975
  - insediamenti al 1994
- Percentuale abbandono**
- 3% - 6%
  - 6.1% - 10%
  - 10.1% - 13%
  - 13.1% - 16%

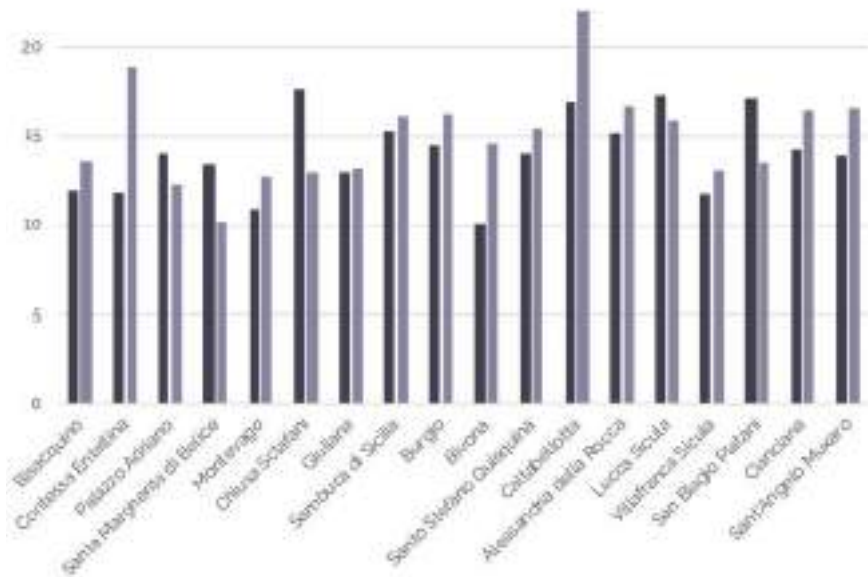
- Tipologie insediamenti**
- Centro abitato
  - Nucleo abitato
  - Case sparse
- Dimensione insediamenti**
- 65.963,74 - 138.870,000
  - 51.784,068 - 65.963,734
  - 41.599,045 - 51.784,068
  - 3.100,730 - 41.599,045
  - 1.000 - 3.100,730

Fonti: CTR (1999), Linee guida del Piano Territoriale Paesistico Regionale-PTPR (1999), Sistema Informativo Territoriale Regionale - Regione Sicilia (2020), EUROSTAT (2020), "TINITALY" DEM (2007), ISTAT (2011; 2019).



Indice di natalità 2010-2019

Fonti: ISTAT (2010; 2019)



Indice di mortalità 2010-2019

Fonti: ISTAT (2010; 2019)







## Flussi turistici e strutture ricettive

Il territorio presenta un basso grado di flussi turistici se guardati dal punto di vista della permanenza, mentre è molto frequente il turismo giornaliero. È presente una bassa dotazione di strutture ricettive organizzate come hotel, B&B, agriturismi, ma è presente una discreta offerta di alloggi tramite la piattaforma Airbnb, anche se non in tutti i comuni della FA e con valori che oscillano da zero alloggi (Alessandria della Rocca) ad un'offerta di 115 posti letto (Sambuca di Sicilia).

Spicca sia sotto il profilo della pressione turistica sia dell'offerta di strutture ricettive e la numerosità di posti letto, il comune di Sambuca di Sicilia. Si rileva pertanto una bassa pressione turistica\*, di poco superiore all'1% nei soli comuni di Sambuca di Sicilia e Santo Stefano Quisquina, ed una permanenza media di turisti\* pari a 2,06, inferiore rispetto a quella regionale (che presenta picchi nelle grandi città costiere).

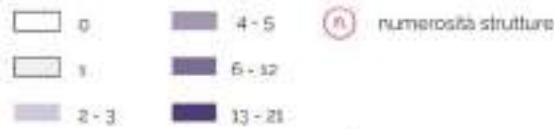
Nonostante le carenze dal punto di vista dell'infrastrutturazione turistica, si rivela comunque un incremento della domanda turistica (con riferimento agli anni 2018-2019), in particolare nei comuni di Santa Margherita di Belice, Bisacchino e Bivona, segno di un interesse verso questo settore, di politiche dedicate alla promozione del territorio e a soluzioni di offerta per implementare la permanenza dei turisti. [BL]

\* I dati sulla pressione turistica e sulla permanenza media nella FA non includono i valori relativi ai comuni di Alessandria della Rocca, Burgio, Caltabellotta, Cianciana, Giuliana, Lucca Sicula, Palazzo Adriano, San Biagio Platani, Sant'Angelo Muxaro, Villafranca Sicula, essendo i suddetti dati coperti da segreto statistico.



Strutture ricettive Airbnb

Fonti: AirBnB (2021)



Strutture ricettive Airbnb - posti letto

Fonti: AirBnB (2021)

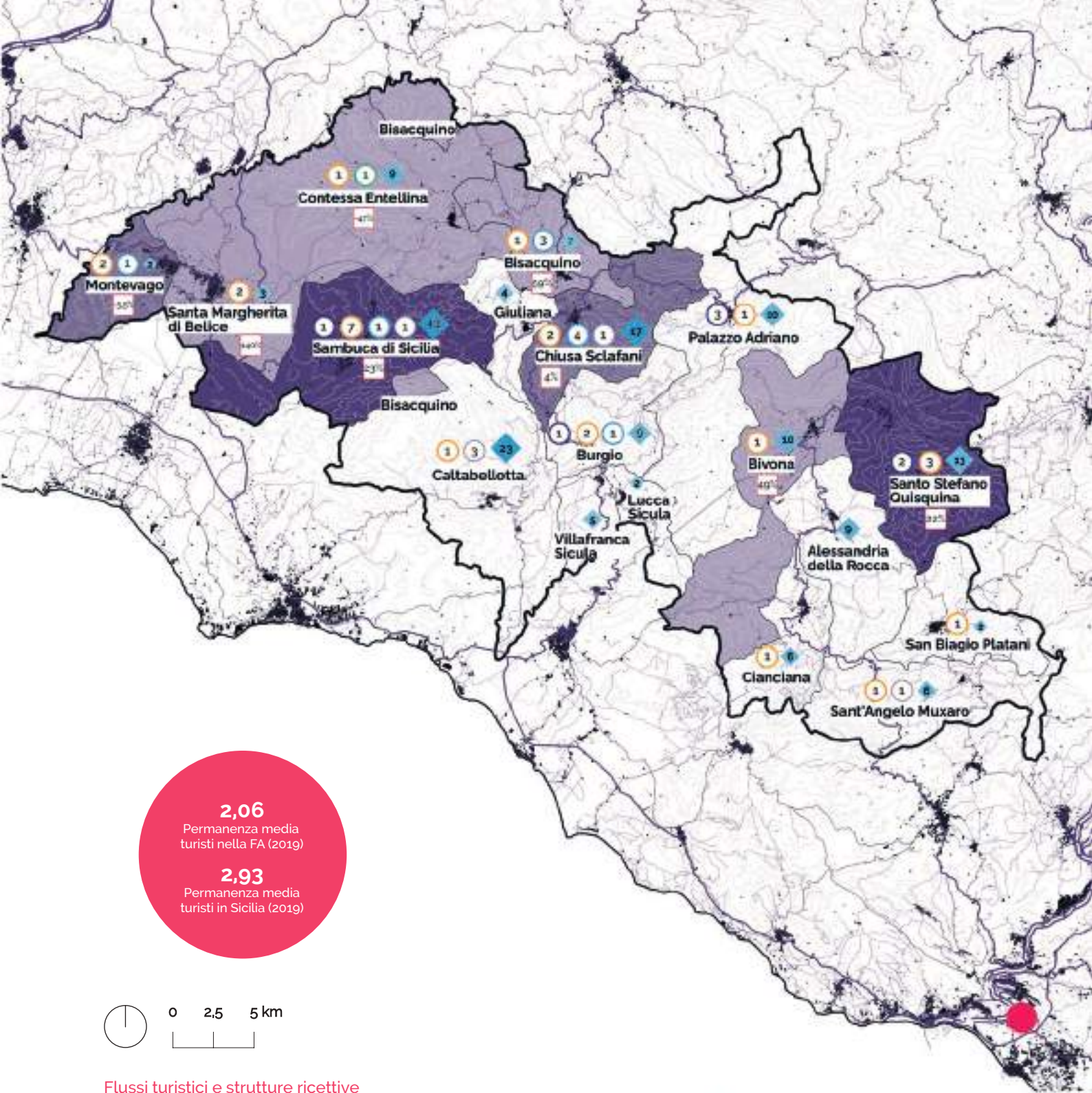


Strutture ricettive

Fonti: Osservatorio Turistico (geoportale Sicilia) del Dip. Turismo, Sport e Spettacolo - Regione Siciliana (2012-2020)

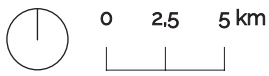






**2,06**  
Permanenza media turisti nella FA (2019)

**2,93**  
Permanenza media turisti in Sicilia (2019)



**Flussi turistici e strutture ricettive**

- Siciliani Focus Area
- Comuni Focus Area
- Curve di livello - 100 mt
- Infrastrutture**
- Ferrovia
- Autostrada
- Strade statali
- Strade provinciali

- Tipologia e numerosità strutture ricettive**
- Hotel
- B&B
- Strutture in affitto
- Agriturismo
- Altre strutture ricettive
- Beni vincolati**
- 1 - 5
- 6 - 15
- 16 - 43
- Siti UNESCO**
- Valle dei Templari - Agrigento

- Variazione domanda turistica\* 2018-2019**
- Pressione turistica\* (2019)**
- 0,023% - 0,184%
- 0,185% - 0,668%
- 0,669% - 1,213%
- \*La pressione turistica e la variazione della domanda turistica relativi ai comuni di Alessandria della Rocca, Burgio, Caltabellotta, Cianciana, Giuliana, Lucca Sicula, Palazzo Adriano, San Biagio Platani, Sant'Angelo Muxaro e Villafranca Sicula, non è stata calcolata in quanto i dati sono coperti da segreto statistico.

Fonti: CTR (1999), Sistema Informativo Territoriale Regionale - Regione Sicilia (2020), ISTAT (2019), Copernicus-CORINE Land Cover (2018), Osservatorio Turistico del Dip. Turismo, Sport e Spettacolo - Regione Siciliana (2012-2020), Vincoli in rete (2021), UNESCO Sicilia (2020).

**RICERCHE SUL CAMPO**

## Il turismo nell'area di indagine

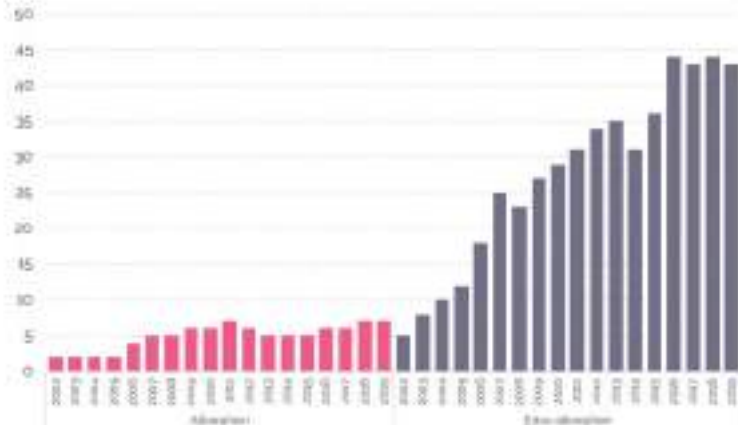
Mauro Ferrante

Un impulso allo sviluppo economico e sociale dei territori della Focus Area (FA) può derivare dal turismo, che nell'ultimo decennio ha conosciuto tassi di crescita rilevanti in tutta l'Isola. È quindi importante quantificare il grado di sviluppo dell'attività turistica nella FA. Tuttavia, mentre è relativamente semplice fornire una definizione di turista - considerando ad esempio la definizione fornita dall'UNWTO [1] - definire, e quindi mappare, l'industria turistica, o le industrie turistiche [2], non è un'operazione altrettanto semplice. Infatti, mentre per tradizione le industrie sono definite in termini di beni o servizi prodotti, nel caso del turismo qualsiasi prodotto e servizio che faciliti l'attività di viaggio lontano dal proprio ambiente abituale può essere considerato parte dell'industria turistica [3]. Tuttavia, la sfida di questo approccio è che le imprese che producono beni per i turisti, ovviamente, possono servire anche i non turisti. Di conseguenza, al fine di definire le industrie turistiche, viene generalmente adottato un approccio di prevalenza, basato sulla rilevanza dei ricavi da turismo. Tenendo conto di queste difficoltà, nel prosieguo si prenderanno in considerazione le statistiche ufficiali sul turismo tradizionalmente utilizzate, quali le statistiche sulle strutture ricettive, che forniscono informazioni sul numero di strutture, gli arrivi e le presenze, e gli indicatori derivati. Tuttavia, anche nel considerare questi aggregati, occorre tenere conto di altre limitazioni, legate ad esempio al fenomeno dell'escursionismo, non rilevato dalle suddette indagini, ai comportamenti di viaggio multidestinazione [4], all'indisponibilità di informazioni dettagliate a livello comunale e, più in generale, a questioni legate al cosiddetto turismo sommerso [5].

1. UNWTO, *Recommendations on tourism statistics*, UNWTO, Madrid, Spain, 1994.
2. LEIPER Neil, *Why 'the tourism industry' is misleading as a generic expression: The case for the plural variation, 'tourism industries'*, in "Tourism Management", 29 (2), 2008, pp. 237-251.
3. SMITH Stephen L., *Tourism analysis: A handbook*, 2nd ed., Routledge, London, eBook Published, 2014.
4. FERRANTE Mauro, ABBRUZZO Antonino, DE CANTIS Stefano, *Graphical models for estimating network determinants of multi-destination trips in Sicily*, in "Tourism management perspectives", 22, 2017, pp. 109-119.
5. DE CANTIS Stefano, PARROCO Anna Maria, FERRANTE Mauro, VACCINA Franco, *Unobserved tourism*, in "Annals of Tourism Research", 50, 2015, pp. 1-18.

### Totale esercizi

Fonti: Osservatorio Turistico (geoportale Sicilia) del Dip. Turismo, Sport e Spettacolo - Regione Siciliana (2012-2020)



### Totale posti letto

Fonti: Osservatorio Turistico (geoportale Sicilia) del Dip. Turismo, Sport e Spettacolo - Regione Siciliana (2012-2020)



©Branding4Resilience, 2020-2024  
 Coordinamento Lino B. Elaborazione dati e grafica di Ferrante M., 2022

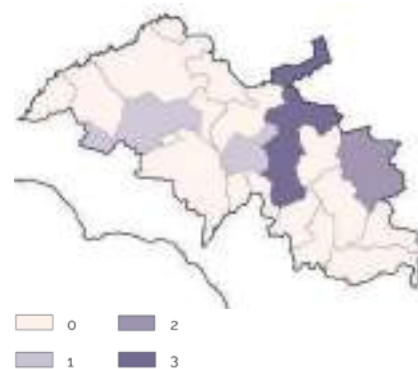


A livello comunale, l'Istituto Nazionale di Statistica (ISTAT) fornisce informazioni sul numero di esercizi ricettivi e sul relativo numero di posti letto, suddivisi per categoria. I due grafici nella pagina precedente riportano rispettivamente i valori annuali del numero di esercizi e del numero di posti letto, per l'insieme dei 18 Comuni della FA, dal 2002 al 2019. Dall'analisi dei grafici è possibile osservare un forte aumento nel trend del numero di esercizi nella FA, soprattutto per quanto riguarda le altre tipologie di strutture ricettive. Queste includono bed & breakfast, appartamenti in affitto, agriturismi e altri tipi di strutture ricettive (es. campeggi). In termini di composizione, nel 2019, l'area in studio risulta caratterizzata da una prevalenza di tali tipologie di strutture ricettive, con oltre 40 esercizi extra-alberghieri rispetto ai 7 alberghi e strutture similari. Tuttavia, essendo di dimensioni molto più ridotte, con un numero medio di posti letto per stabilimento pari a 7,5, rispetto a una media di 33,7 per gli esercizi alberghieri e similari, la categoria degli altri tipi di esercizi ricettivi offre un numero di posti letto che è circa 1,4 volte superiore a quello disponibile nella categoria degli esercizi alberghieri e similari. Nelle due figure a fianco è riportata la distribuzione del numero di esercizi alberghieri e similari e per gli altri tipi di esercizi ricettivi, rispettivamente. Si nota un alto grado di concentrazione degli esercizi alberghieri, con solo 4 dei 18 comuni dell'area di studio che vedono la presenza di almeno un albergo. Molto più diffusa tra i comuni dell'area di studio appare la presenza di altri tipi di strutture ricettive, con solo quattro comuni senza alcun tipo di struttura di tale categoria.

Sulla base del numero di arrivi e presenze di clienti negli esercizi ricettivi ufficiali per ciascun comune, insieme ad alcuni indicatori turistici, quali la permanenza media e l'indice di utilizzazione dei posti letto, per quei comuni per i quali sono disponibili informazioni sugli arrivi e presenze, l'analisi dei risultati derivati dalle statistiche ufficiali evidenzia un basso grado di sviluppo dell'attività turistica nei comuni della FA per i quali sono disponibili informazioni a livello comunale. La permanenza media è generalmente inferiore ai 2 giorni, con l'unica eccezione rappresentata dal comune di Sambuca di Sicilia, con una permanenza media di 3,3 giorni, denotando una caratterizzazione turistica tipicamente orientata al week-end nella FA. Ancora più critici sono i dati in termini di indici di utilizzazione, con valori inferiori al 10% in tutti i casi, con l'unica eccezione, anche in questo caso, rappresentata da Sambuca di Sicilia, con un valore del 10,6%. Invero, tali risultati devono essere letti con cautela per diverse ragioni. In primo luogo, per questioni di privacy, non è stato possibile ottenere i dati su arrivi e presenze per 6 comuni della FA, non consentendo così di avere un quadro completo del turismo nell'area. In secondo luogo, e ancora più importante, è noto che una componente rilevante del turismo sommerso deriva dalla mancata trasmissione delle informazioni su arrivi e presenze, principalmente per motivi fiscali. Il fenomeno, come sopra evidenziato, si è dimostrato rilevante nel contesto della Sicilia, con stime che si aggirano intorno a 1,8 turisti non osservati per ogni turista ufficiale [5]. In terzo luogo, è probabile che la maggior parte delle strutture ricettive dell'area di studio opti per aperture stagionali, determinando così valori dell'indice di utilizzazione netto (tenendo conto dei soli giorni di apertura) che tengono conto dei 365 giorni annui. Infine, esistono nuovi segmenti turistici emergenti, come quelli derivanti da Airbnb, per i quali non sono disponibili informazioni sul numero di strutture, posti letto, arrivi e presenze nelle fonti statistiche ufficiali. Pur tenendo conto di queste limitazioni, l'attività turistica nella FA, nonostante la crescita registrata negli ultimi anni, appare ancora in una fase iniziale che, considerando le risorse offerte dal territorio, può rappresentare un potenziale di sviluppo. Un'analisi più approfondita delle principali ragioni del grado relativamente basso di sviluppo turistico della FA (ad esempio, la mancanza di infrastrutture, di servizi turistici, di adeguate politiche di promozione, ecc.) rappresenta un prerequisito essenziale per l'orientamento delle politiche di sviluppo turistico dell'area.

### Esercizi alberghieri e similari

Fonti: Osservatorio Turistico (geoportale Sicilia) del Dip. Turismo, Sport e Spettacolo - Regione Siciliana (2012-2020)



### Esercizi extra-alberghieri

Fonti: Osservatorio Turistico (geoportale Sicilia) del Dip. Turismo, Sport e Spettacolo - Regione Siciliana (2012-2020)



## RICERCHE SUL CAMPO

## Le iniziative del GAL Sicani mirate al turismo

Barbara Lino, Annalisa Contato

Tra le varie coalizioni territoriali nate dalle iniziative comunitarie attivate sul territorio della Focus Area, è rilevante menzionare il GAL Sicani, società cooperativa consortile a responsabilità limitata, costituita nel 2009 dalla fusione del GAL Platani Quisquina e del GAL Terre del Gattopardo, e alla quale aderisce un partenariato partecipato da soggetti pubblici e privati rappresentativi degli interessi del territorio ad oggi formato da 29 Comuni.

Il GAL Sicani si è distinto per una vivace attività progettuale sviluppata negli ultimi due cicli di programmazione. In particolare, il Distretto Rurale di Qualità Sicani (DRQ Sicani) istituito nella programmazione 2007/2013 è una rete di attività agricole e di produzione di beni e servizi che, attraverso le iniziative e i finanziamenti del PSL 2007-2013, si è dotata di un marchio collettivo al fine di certificare e valorizzare i prodotti locali, le risorse naturali e artigianali e le attività turistiche e commerciali.

Obiettivo generale della attuale Strategia di Sviluppo Locale di Tipo Partecipativo (SSLTP) del GAL Sicani è il rafforzamento e l'ulteriore sviluppo DRQ Sicani attraverso l'azione "Vivere e viaggiare nel DRQ Sicani" che promuove la realizzazione, in ciascuno dei 29 comuni, di una Unità Comunale Funzionale con l'obiettivo di promuovere il territorio e fornire servizi alle comunità, con funzioni di centro di informazione, accoglienza turistica, centro ricreativo e culturale. Le Unità Comunali Funzionali saranno realizzate attraverso interventi su beni immobili comunali, in disuso o sotto-utilizzati, che avranno anche l'obiettivo di mettere in relazione – con la realizzazione di itinerari e sentieri all'interno di aree naturali e all'interno dei nuclei storici da valorizzare dal punto di vista turistico – i siti di interesse culturale, ambientale, le imprese di servizi al turista, le imprese agricole, le imprese agricole multifunzionali, le imprese agrituristiche, le botteghe artigiane, i laboratori di prodotti tipici locali, le trattorie e i ristoranti tipici e le altre strutture ricettive dei territori comunali. In particolare, gli interventi volti al miglioramento della fruizione degli itinerari del distretto e al loro completamento rappresentano la maglia della rete del sistema turistico integrato del territorio del GAL Sicani i quali nodi sono appunto le Unità Comunale Funzionali.

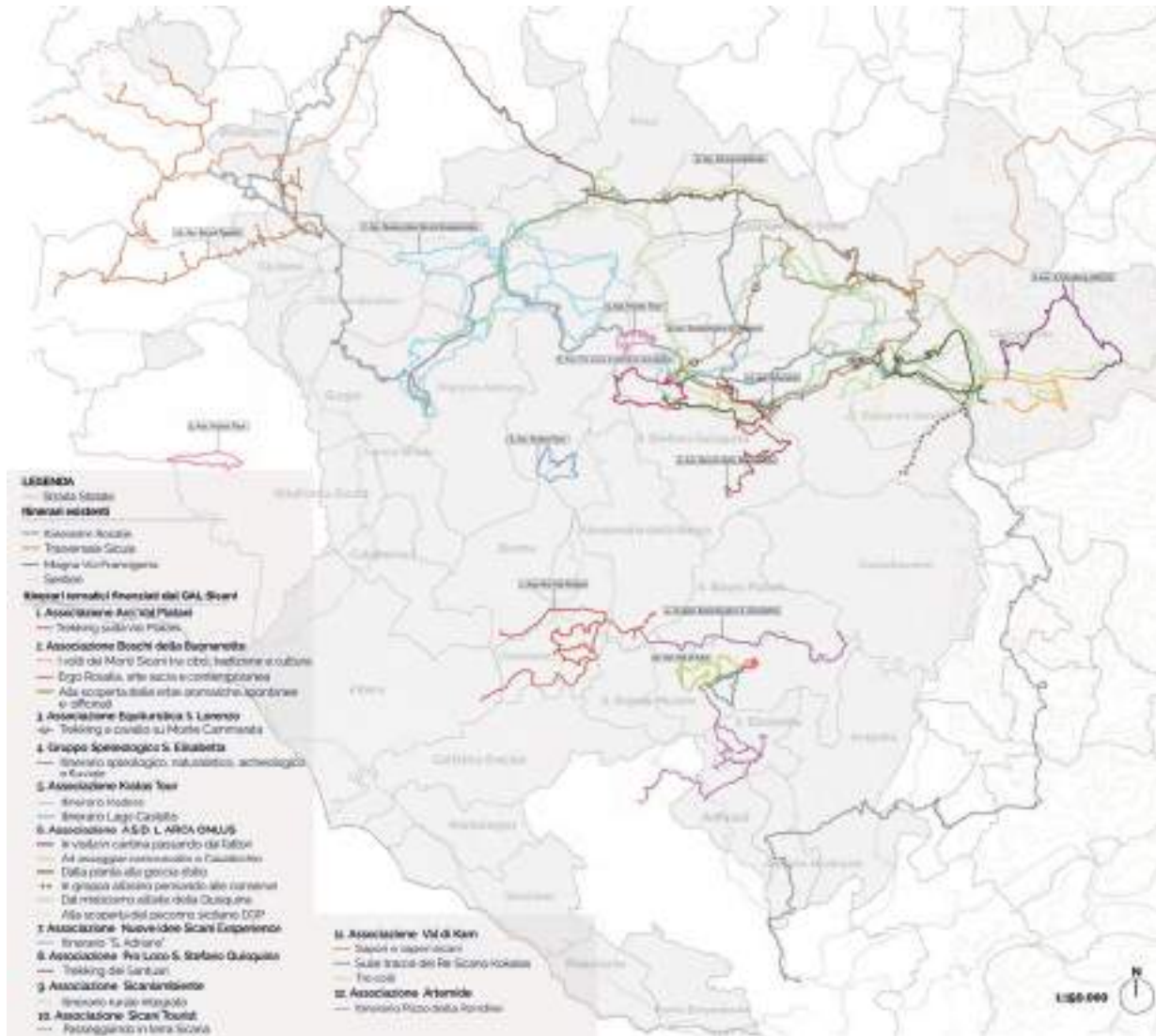
Gli interventi proposti mirano a sostenere anche la diversificazione delle attività economiche delle aziende agricole verso il settore del turismo, creando nuove sinergie tra tale settore e quelli dell'agricoltura e dell'artigianato. Si intende anche promuovere azioni di marketing territoriale in senso ampio, che permettano di valorizzare le tradizioni locali e i prodotti tipici nel quadro di una migliore valorizzazione economica del territorio. Le strategie proposte includono anche la realizzazione di un centro di coordinamento di tutte le unità comunali funzionali del Distretto Rurale di Qualità Sicani. Questo, che prenderà il nome Unità Comunale Funzionale "Terre di Quisquina", sarà localizzato a Santo Stefano Quisquina presso l'Eremo di Santa Rosalia.

Inoltre, sono previste azioni per mettere in rete i Comuni con le associazioni presenti nel territorio, investimenti anche per attività all'aria aperta, il potenziamento della Magna Via Francigena e della Via Francigena Mazzarense nei tratti in cui i sentieri intercettano i comuni appartenenti al GAL.



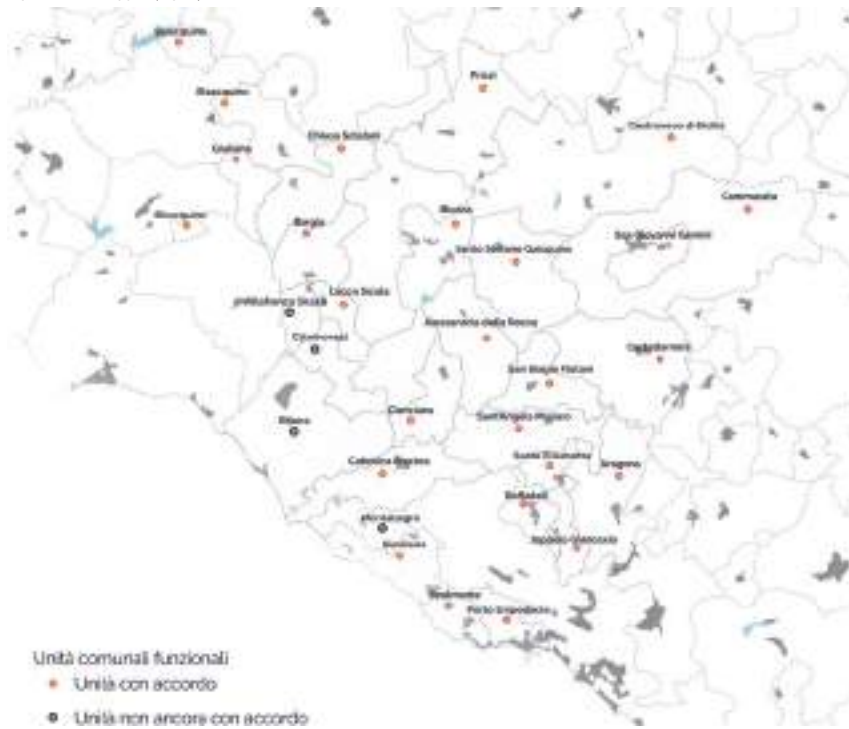
### Itinerari tematici del GAL Sicani (2021)

Fonti: GAL Sicani (2021)



### Le Unità Comunali Funzionali del GAL Sicani (2021)

Fonti: GAL Sicani (2021)



In questa pagina: elaborati della tesi di Laurea Magistrale di Floriana Mollica, Relatrice Prof.ssa Barbara Lino, A.A. 2020/21, CdLM in Pianificazione Territoriale Urbanistica e Ambientale, Università degli Studi di Palermo.

## Reti, luoghi e attività culturali

Dal punto di vista culturale, la FA presenta un sistema stratificato di risorse, patrimonio culturale, servizi culturali e un importante capitale umano, riconoscibile grazie all'impegno delle associazioni di categoria che sono fortemente impegnate nella promozione e valorizzazione del territorio. I centri urbani presentano un tessuto storico di particolare pregio, sono infatti presenti un centro storico di origine antica (Caltabellotta), 7 centri storici di origine medievale (Bisacchino, Bivona, Burgio, Chiusa Sclafani, Giuliana, Sambuca di Sicilia, Santo Stefano Quisquina), mentre i restanti 10 centri storici sono di nuova fondazione, istituiti a seguito di licenziae polulandi.

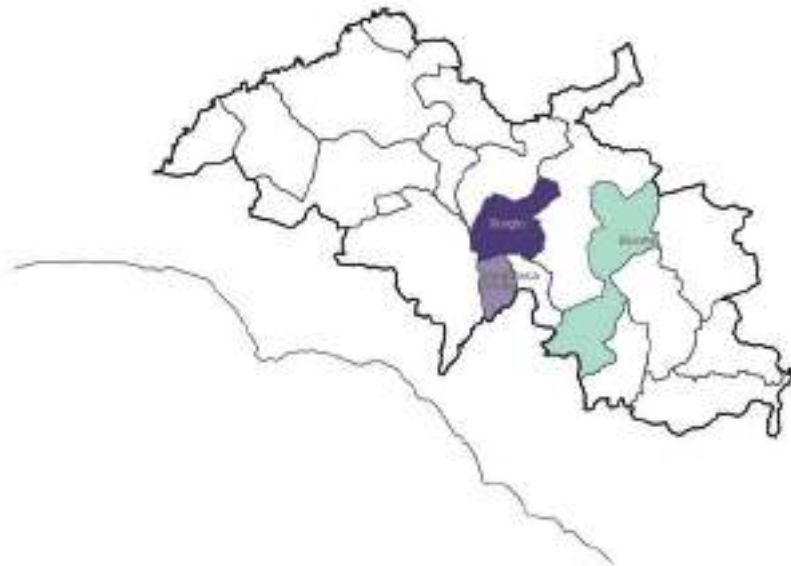
La ricchezza degli insediamenti di questi territori ha ricevuto anche riconoscimenti nazionali, come il titolo di "Borgo dei borghi", assegnato a Sambuca di Sicilia nel 2016, e il titolo di "Borgo autentico d'Italia" assegnato a Bisacchino.

Nell'area sono presenti 159 beni sparsi tra edifici di architettura militare, religiosa, residenziale e produttiva, 30 musei e 3 teatri. Rispetto al tema dell'identità culturale, vanno citati Palazzo Adriano e Contessa Entellina come comunità legate alla cultura arbëreshë.

Gli eventi culturali, concentrati soprattutto nei mesi primaverili ed estivi, svolgono un ruolo importante nel mantenere vivo il territorio in termini di cultura e identità. Lo scopo principale di questi eventi è quello di mettere in risalto le caratteristiche identitarie dei siti, i prodotti di eccellenza, le bellezze naturali e di promuovere l'arte.

Questo territorio, infatti, è ricco di produzioni tipiche di eccellenza. Sono presenti due presidi Slow Food, e si conserva un artigianato di qualità, come a Burgio "Città della Ceramica" la tradizionale e rinomata ceramica locale, a Bivona la tradizione della sedia di paglia, a Villafranca Sicula la tradizione dell'uncinetto e dei lavori in vimini. Rispetto agli eventi culturali hanno particolare rilevanza anche gli eventi legati alla tradizione religiosa come nel caso della festa degli Archi di Pasqua di San Biagio Platani. [BL]

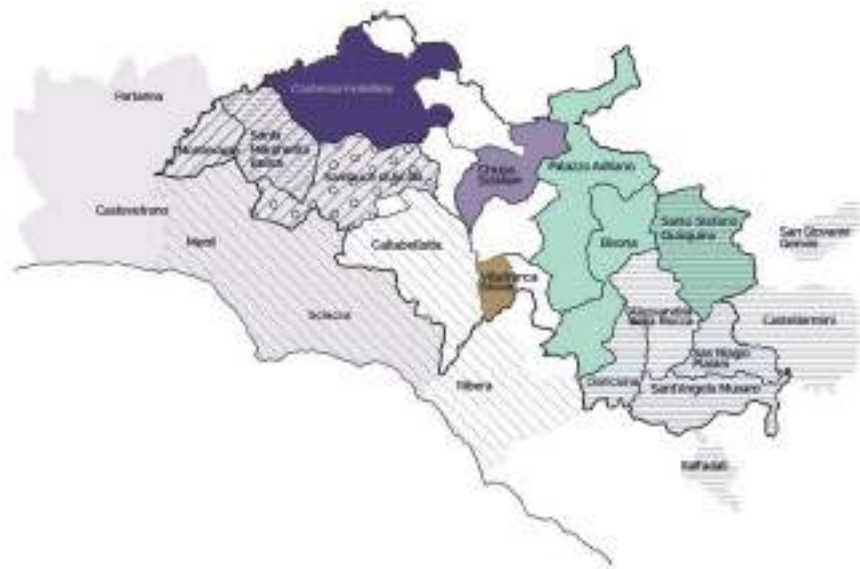
©Branding4Resilience, 2020-2024  
 Coordinamento Lino B. Elaborazione dati e grafica di Lino B., Contato A., 2022



### Principali produzioni artistiche e artigianali

Fonti: ricerca sul campo

- Confine Focus Area
- Sedia in paglia
- Città della ceramica  
Campane in ferro battuto
- Ricamo e uncinetto  
Fuscelle, canestri e panieri in vimini

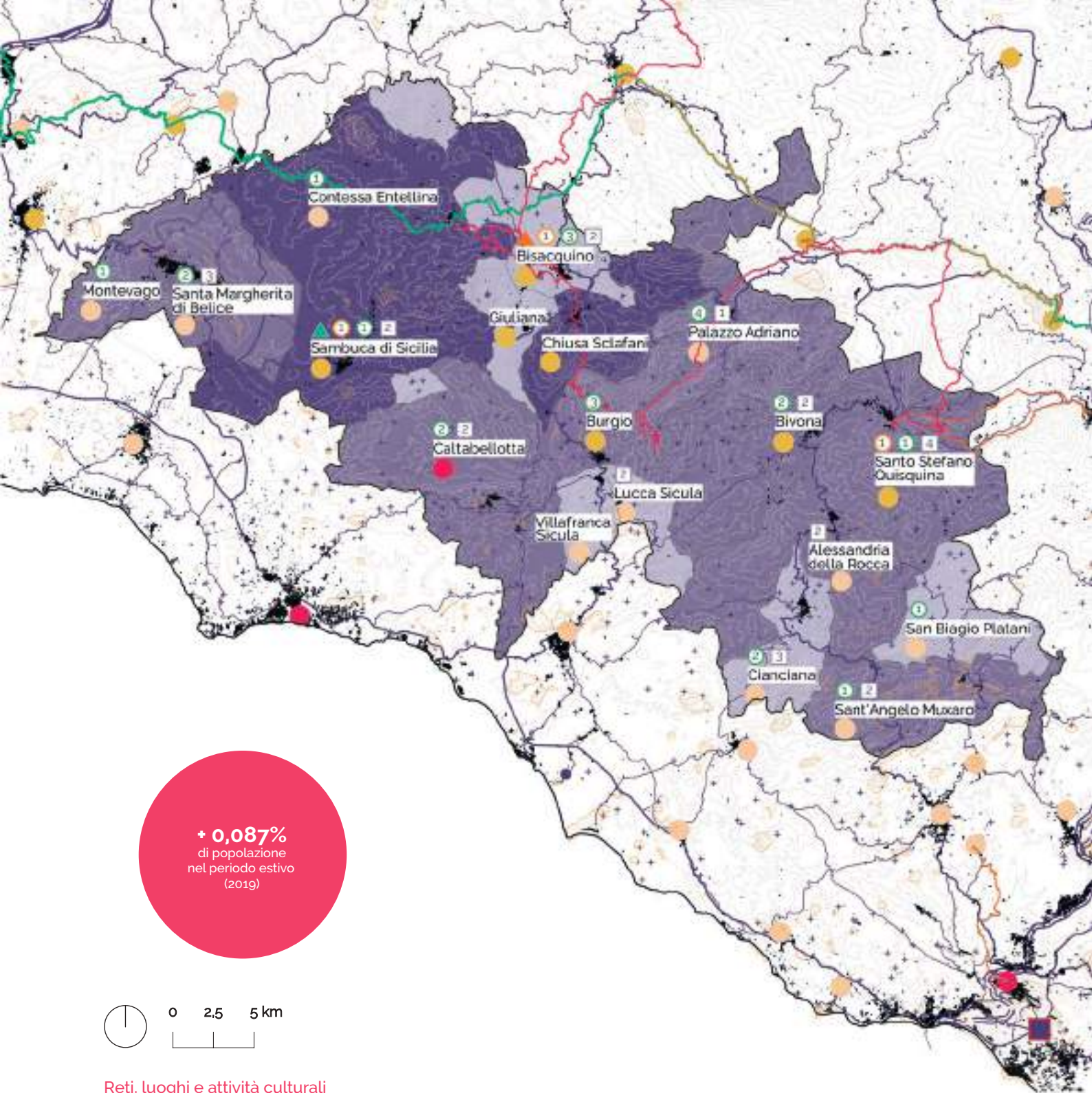


### Presidi Slow Food e produzioni tipiche

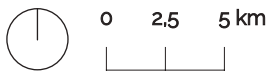
Fonti: ricerca sul campo

- Confine Focus Area
- Città del Bio
- Città delle ciliegie
- Ceci figurati
- Minna di virgini
- Presidi Slow Food
- Carciofo spinoso di Menfi
- Fragolina di Sciacca e Ribera
- Città del vino
- Pistacchio Valle del Platani
- Fico d'India di Santa Margherita del Belice
- Formaggio di Santo Stefano Quisquina





**+ 0,087%**  
di popolazione  
nel periodo estivo  
(2019)



**Reti, luoghi e attività culturali**

- Sicani Focus Area
- Comuni Focus-Area
- Curve di livello - 100 mt.
- Infrastruttura**
- Ferrovia
- Autostrada
- Strade statali
- Strade provinciali
- Periodo di fondazione centri urbani**
- antica
- barbarica e post-unitaria
- medievale
- nuova fondazione

- Luoghi della cultura**
- Musei
- Teatri
- Associazioni culturali
- Aree archeologiche
- Beni sparsi
- "Borgo dei borghi 2018"
- "Borghi autentici d'Italia"
- Sito UNESCO

- Vivacità culturale**
- 0-1 eventi
- 2-3 eventi
- 4-5 eventi
- Itinerari**
- Itinerarium Santa Rosalia
- Magna Via Francigena
- Trasversale Sicula

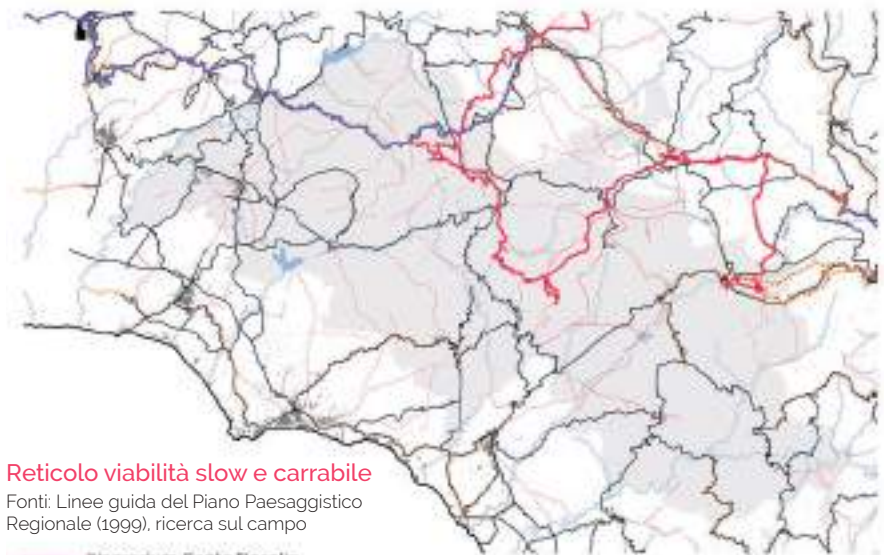
Fonti: CTR (1999), Sistema Informativo Territoriale Regionale - Regione Sicilia (2020), ISTAT (2019), Linee guida del Piano Territoriale Paesistico Regionale-PTPR (1999), Copernicus-CORINE Land Cover (2018), Borghi Autentici d'Italia (2021), UNESCO Sicilia (2020), ricerca sul campo (2021).



## Offerta sportiva e tempo libero

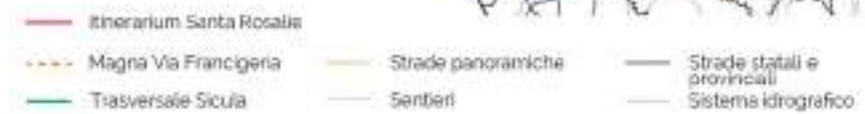
La mappa mette in evidenza tutti quegli elementi e servizi presenti nei comuni della FA che si prestano a rappresentare i luoghi dediti all'offerta sportiva e al tempo libero. Nell'area si rileva una importante presenza di centri sportivi CONI che, affiancati da una spesa complessiva di quasi un milione di euro (2019) volta proprio a valorizzare gli impianti per lo sport e il tempo libero (con importi maggiori nei comuni di Alessandria della Rocca, Cianciana, Chiusa Sclafani e Montevago), rileva l'interesse nelle politiche di sviluppo verso questo tema e verso il benessere dei cittadini.

Nel comune di Montevago è presente l'unica sorgente termale di acque Pie dell'area, luogo di benessere e per il tempo libero con specifiche potenzialità attrattive. Altri importanti elementi, areali e lineari, che caratterizzano la FA e che la proiettano anche verso un uso sportivo e per il tempo libero con l'obiettivo della promozione e valorizzazione territoriale, sono rappresentati dagli itinerari e dalle aree naturali protette. L'elevato valore naturalistico dell'area e l'elevato valore storico-culturale dell'Itinerarium Rosaliae, della Magna Via Francigena e della Trasversale Sicula, insieme alle strade panoramiche, possono essere letti come un potenziale unico che presenta già quegli elementi areali e quelle infrastrutture lineari di mobilità slow che necessitano di essere messi a sistema e che richiedono politiche di sviluppo integrato al fine di migliorare l'accessibilità e l'offerta naturalistico-culturale del territorio, anche in chiave sportiva oltre che turistica. [AC]



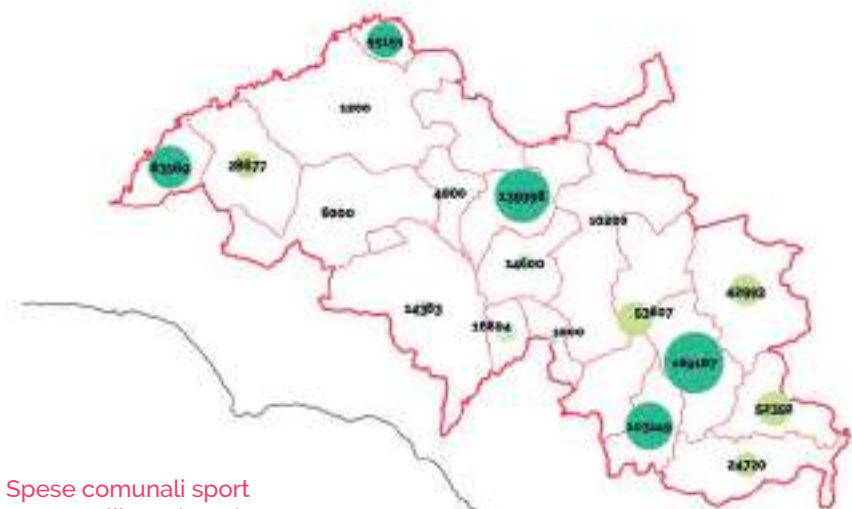
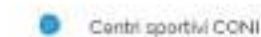
### Reticolo viabilità slow e carrabile

Fonti: Linee guida del Piano Paesaggistico Regionale (1999), ricerca sul campo



### Centri sportivi

Fonti: Osservatorio Turistico (geoportale Sicilia) del Dip. Turismo, Sport e Spettacolo - Regione Siciliana (2021)



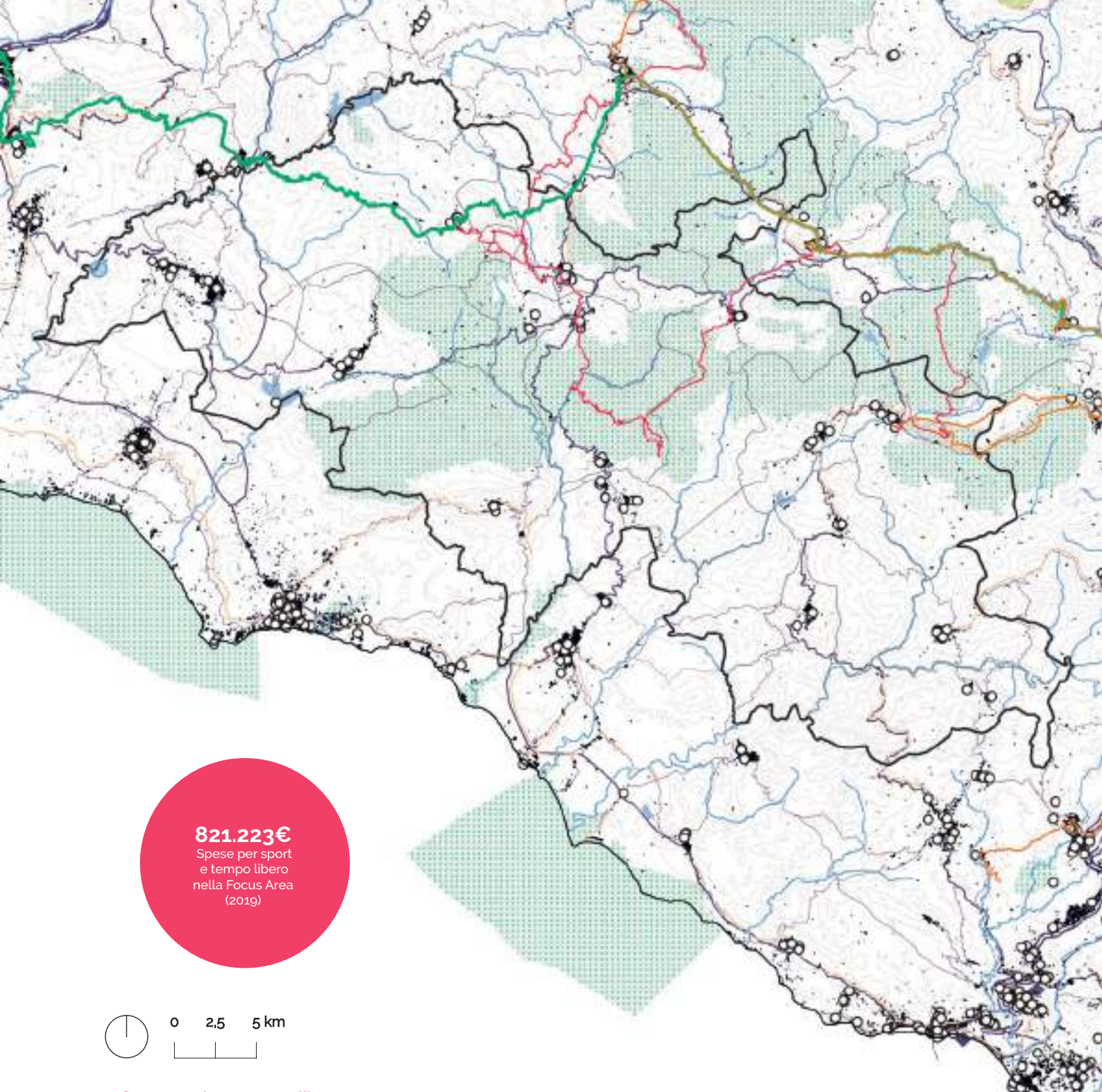
### Spese comunali sport e tempo libero (2019)

Fonti: Openbilanci (2019)

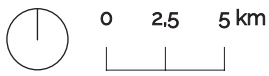


©Branding4Resilience, 2020-2024  
 Coordinamento Lino B. Elaborazione dati e grafica di Lino B., Contato A., 2022





**821.223€**  
 Spese per sport  
 e tempo libero  
 nella Focus Area  
 (2019)



**Offerta sportiva e tempo libero**

- |                           |  |
|---------------------------|--|
| Sicani Focus Area         | <b>Itinerari</b>                                 |
| Confini comunali          | Itinerarium Santa Rosale                         |
| Curve di livello - 100 mt | Magna Via Francigena                             |
| <b>Infrastruttura</b>     | Trasversale Sicula                               |
| Autostrada                | <b>Luoghi per il tempo libero e il benessere</b> |
| Strade statali            | Terme acque Pio                                  |
| Ferrovia                  | Sorgenti termali                                 |
| Stazioni ferroviarie      | Centri sportivi CONI                             |
| Strade panoramiche        | Aree naturali protette                           |
|                           | Laghi  |
|                           | Fiumi  |

Fonti: CTR (1999), Sistema Informativo Territoriale Regionale - Regione Sicilia (2020), Linee guida del Piano Territoriale Paesistico Regionale-PTPR (1999), Copernicus-CORINE Land Cover (2018), Osservatorio Turistico (geoportale Sicilia) del Dip. Turismo, Sport e Spettacolo- Regione Siciliana (2021), Openbilaci (2019).

# Economie e valori

Barbara Lino, Annalisa Contato\*

La dimensione "Economie e valori" ha l'obiettivo di esplorare i principali aspetti legati al contesto economico della Focus Area e il dinamismo dei vari settori produttivi e del mercato immobiliare. L'indagine permette di verificare come il processo di spopolamento e la scarsa infrastrutturazione del territorio hanno ripercussioni sul settore economico per quanto concerne il trend negativo degli ultimi anni, ma anche di verificare la presenza di fattori potenziali per una ripresa – come la valorizzazione della produzione agricola attraverso prodotti tipici di qualità [1] – e come intervenire per favorirla. Ai fini dell'indagine sono stati presi in considerazione principalmente i settori primario, secondario e terziario, analizzando le tipologie e la numerosità delle imprese registrate presso le Camere di Commercio di riferimento per il territorio [2] e considerando le tendenze di variazione negli ultimi 10 anni. Accanto a queste analisi è stata condotta un'indagine in merito al mercato immobiliare [3], sia dal punto di vista della variazione dei valori di vendita e di affitto degli immobili in tutti i comuni della FA e sia sugli innovativi processi di recupero degli immobili nei centri abitati connessi a politiche di ripopolamento.

## Settori economici

L'analisi del settore economico-produttivo della FA ha evidenziato la presenza, al 2019, di un totale di 6.083 imprese registrate alle Camere di Commercio di Palermo e di Agrigento di cui il 51,42 % nel settore primario, il 12,59 % nel settore secondario, il 30,19 % nel settore terziario e il 5,8 % classificate come "Altro". Nel 2010 il totale delle imprese registrate nella FA era pari a 7.100, valore che dimostra un decremento percentuale medio del -14,3 % tra il 2010 e il 2019, con il decremento maggiore nel settore primario (-20% ca.). Nonostante l'inflessione del settore primario, la massiccia emigrazione agricola e il conseguente abbandono delle campagne negli ultimi 50 anni, è possibile osservare come il sistema produttivo dell'area sia caratterizzato ancora dalle attività agricole. Anche l'analisi dell'uso agricolo del territorio [4] mostra una prevalenza di oliveti nella parte centrale della FA e una prevalenza di vigneti nella parte occidentale. L'agricoltura, pertanto, continua ad essere l'attività più importante tra i settori produttivi e i marchi di qualità che insistono sul territorio sono una testimonianza dell'elevato valore dei prodotti, delle potenzialità in termini di ulteriore sviluppo e di riconoscibilità in termini di carattere identitario [1; 5]. Nell'area, infatti, sono presenti: marchi DOP (prodotti iscritti al Registro delle Denominazioni di Origine Protetta) quali: il vino di Menfi, il vino di Sciacca, il vino di Santa Margherita di Belice, il vino di Sambuca di Sicilia, il vino di Contessa Entellina, l'arancia di Ribera, l'olio extravergine di oliva di Val di Mazara; marchi IGP, quali: la pesca di Bivona e il vino della Valle Belice; prodotti PAT (Prodotti Agroalimentari Tradizionali)

\* Il contributo è frutto di entrambi gli autori. Tuttavia, la redazione del paragrafo "Settori economici" è da attribuire ad Annalisa Contato e la redazione del paragrafo "Mercato immobiliare e politica Case a 1 euro" è da attribuire a Barbara Lino.

1. MELONI Benedetto, *Aree interne: strategie di sviluppo locale*, in MELONI Benedetto (a cura di) *Aree interne e progetti d'area*, Rosenberg & Sellier, Torino, 2015, pp. 11-26.

2. L'indagine è stata condotta attraverso i dati forniti dalla Camera di Commercio di Agrigento e dalla Camera di Commercio di Palermo relativamente al range temporale 2010-2019.

3. Le indagini sul mercato immobiliare sono state condotte, per ogni comune della FA, attraverso i dati elaborati da Immobiliare.it relativamente al range temporale 2016-2021.

4. L'indagine è stata effettuata attraverso la banca dati Copernicus-Corine Land Cover (2018).

5. FENU Nicolò (a cura di), *Aree interne e covid*, LetteraVentidue, Siracusa, 2020.



quali: la "Minna di Virgini" (dolce tipico di Sambuca di Sicilia), il carciofo spinoso di Menfi, i "caci figurati" (formaggio), la fragolina di Ribera, il formaggio di Santo Stefano Quisquina. È importante, comunque, evidenziare come questo settore presenti delle problematiche connesse alla dotazione infrastrutturale dell'area, che si riversano sui costi di produzione e trasporto, e al basso livello di innovazione nei sistemi produttivi [6]. In merito al settore secondario, nella FA si rileva una importante presenza di attività appartenenti al settore delle costruzioni, alle attività manifatturiere e alle produzioni artigianali e artistiche. In quest'ultimo ambito, nello specifico, si registra la presenza di produzioni artigianali di qualità [7] e, in alcuni casi, la nascita di *startup* e aziende che reinterpretano tecniche di lavorazione tradizionali in chiave innovativa [8]. Nel settore terziario il commercio all'ingrosso e al dettaglio è quello maggiormente presente, mentre le attività dei servizi di alloggio e ristorazione, sebbene presenti, necessitano di un potenziamento. Infatti, come già osservato nella Dimensione 2, il settore alberghiero-ricettivo allo stato attuale non è incisivo sull'economia dei comuni, nonostante il territorio sia caratterizzato da elementi di notevole pregio naturalistico e paesaggistico che potrebbero sostenere il settore turistico dell'area.

### Mercato immobiliare e politica "Case a 1 euro"

In riferimento alle analisi condotte sul mercato immobiliare si osservano due diverse tendenze: da un lato i valori immobiliari di affitto hanno subito una variazione positiva, seppur minima, dall'altro i valori immobiliari di vendita registrano un significativo decremento medio percentuale pari a circa il -40%. Nonostante questo valore così negativo, le analisi condotte hanno evidenziato l'emergere di interessanti tendenze di ripresa legate al settore immobiliare con un conseguente ripopolamento in alcuni comuni dell'area indagata. Si tratta, nello specifico, di due diversi processi che stanno caratterizzando i comuni di Cianciana e di Sambuca di Sicilia.

A Cianciana, negli ultimi 20 anni, si è sviluppato un processo spontaneo attraverso cui persone provenienti dal Nord Europa e dagli Stati Uniti si sono stabilite in questo comune alla ricerca di nuovi modelli di vita e lavoro. Questo processo trova le sue origini nella diffusione di racconti editoriali di uno scrittore che si trasferì in questo comune e poi economica con l'apertura di un'agenzia immobiliare e una piattaforma web con l'intento di promuovere il territorio e provare ad attivare un processo di ripopolamento oltre che di recupero degli immobili in disuso.

A Sambuca di Sicilia troviamo un diverso processo, interessante per la non ordinaria iniziativa di vendita di immobili comunali che è stata avviata denominata "Case a 1 euro" [9]. Con l'obiettivo della riqualificazione di alcuni edifici del centro storico è stata avviata la vendita di alcuni edifici di proprietà del Comune attraverso un'asta pubblica, con un prezzo base simbolico di 1 euro, ma con una cauzione di 5.000 euro a garanzia della loro ristrutturazione e l'impegno a completare i lavori entro tre anni. Con questa iniziativa il Comune è stato capace di attivare un processo di riqualificazione e di innescare benefici non solo dal punto di vista del ripopolamento ma anche imprenditoriale, attraverso un meccanismo virtuoso che sta creando lavoro e sviluppo e arrestando il processo di spopolamento in atto. Dopo il successo dell'iniziativa "Case a 1 euro", il Comune di Sambuca di Sicilia nel 2021 ha lanciato un nuovo bando per la vendita di immobili comunali a "2 euro", con la peculiarità di un immobile riservato ad operatori del mondo delle arti generalmente intese che contestualmente si impegnino a trasformare l'immobile in una residenza di artisti, in una sede di una accademia, fondazione, spazio espositivo, promuovendo così l'immagine della città di Sambuca di Sicilia attraverso le attività connesse anche su circuiti televisivi nazionali e internazionali. Il bando ha visto l'assegnazione di 9 dei 17 lotti posti all'asta.

6. L'indagine è stata accompagnata anche dalla partecipazione a dei tavoli tematici implementati con alcuni attori rilevanti nell'ambito della SNAI Sicani e del GAL Sicani, e da questi sono emerse carenze che limitano la competitività degli imprenditori agricoli quali la bassa presenza nel territorio di imprese complementari che facilitino la commercializzazione del prodotto, alti costi per la certificazione obbligatoria, difficoltà nell'internazionalizzazione dei prodotti e la mancata evoluzione del sistema produttivo da esclusiva produzione a trasformazione del prodotto.

7. Nello specifico si segnalano: il comune di Bivona per la produzione delle antiche sedie di paglia; il comune di Burgio per l'appartenenza alla rete delle "Città della Ceramica" e per la produzione di campane in ferro battuto (Burgio vanta l'unica fonderia di campane in bronzo della Sicilia, tra le più antiche d'Italia); il comune di Villafranca Sicula per il mantenimento delle produzioni con tecniche di ricamo e uncinetto e per la produzione di manufatti artigianali come cesti e panieri in vimini.

8. Si riporta, a titolo esemplificativo, l'azienda Fiori d'Arancio, situata a Santo Stefano Quisquina, che con l'intento di preservare e tramandare l'antica tecnica di ricamo del "pizzo chiacchierino", grazie alla passione e all'esperienza di esperte artigiane, ha trasformato questa tecnica in un'arte da indossare, creando gioielli unici.

9. FERRERI Fabrizio (a cura di), *Case a 1 euro nei borghi d'Italia. Sambuca di Sicilia: un esempio di successo nel governo del territorio*, Dario Flaccovio Editore, Palermo, 2021.

> Immagine 3.6  
Cantina Planeta Ulmo, Sambuca di Sicilia, 2020  
©Branding4Resilience, UNIPA, 2020-2024











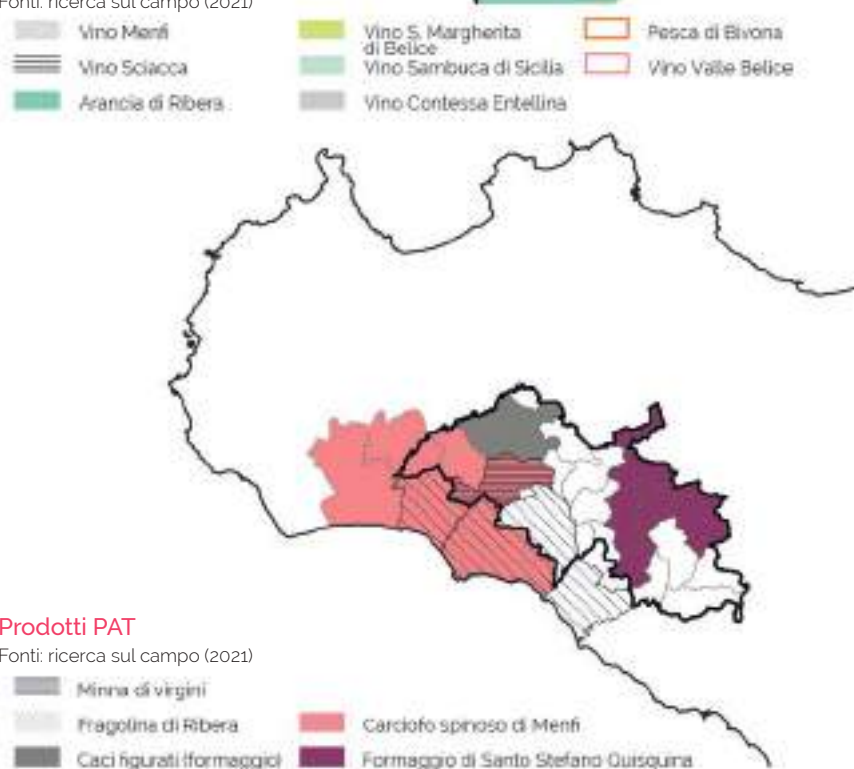
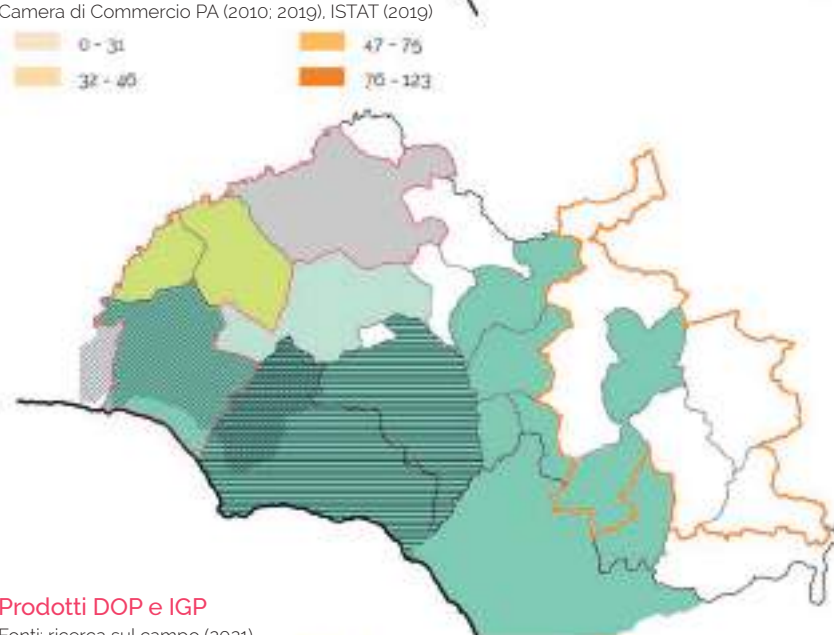
## Dinamicità del settore primario

La mappa mostra le principali coltivazioni della Focus Area, le aree estrattive e le cave attive. I vigneti sono maggiormente concentrati nella parte occidentale dell'area, nei comuni di Montevago, Santa Margherita di Belice, Sambuca di Sicilia e Contessa Entellina, luoghi a cui infatti corrisponde la maggiore concentrazione di cantine e, dunque, di produzione vitivinicola. Gli oliveti sono presenti diffusamente in tutta l'area, ma sono maggiormente concentrati nei comuni centrali della Focus Area.

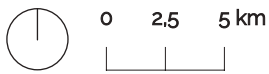
Nel 2019 si registrano un totale di 3.128 imprese iscritte nei registri della Camera di Commercio nel settore e spiccano, per numerosità, i comuni di Santa Margherita di Belice e Sambuca di Sicilia. Se osserviamo, invece, la densità del settore primario, intesa quale rapporto tra numero di imprese e abitanti, si evidenziano valori più elevati nei comuni di Caltabellotta, Villafranca Sicula e Lucca Sicula.

Il dato sulla vivacità imprenditoriale presenta una variazione quasi nulla del numero di aziende nel settore primario tra gli anni 2010 e 2019. La presenza di importanti marchi DOP (Denominazioni di Origine Protetta) e IGP (Identificazioni Geografiche Protette) testimonia l'eccellenza della produzione del territorio in particolare nel settore della produzione vitivinicola.

I prodotti PAT (Prodotti Agroalimentari Tradizionali), invece, sono prodotti agroalimentari caratteristici della produzione locale tradizionale che non hanno una forza tale da entrare nei circuiti della grande distribuzione: tra questi la "Minna di Virgini" (un dolce tipico di Sambuca di Sicilia), il carciofo spinoso di Menfi, i "caci figurati", la fragola di Ribera e il formaggio di Santo Stefano Quisquina. [BL]







**Dinamicità settore primario**

- Sicari Focus Area
- Comuni Focus Area
- Centri abitati
- Infrastrutture**
- Autostrada
- Strade statali
- Strade provinciali
- Ferrovia
- ◆ Stazioni ferroviarie

- Superfici agricole**
- Seminativi semplici e colture erbacee essensive
- Colture ortive in piano campo
- Colture orto-floro-vivaistiche (serai)
- Vigneti e vigneti consecrati (con oliveti, ecc.)
- Frutteti
- Oliveti
- Piantagioni a latifoglie, impianti di arboricoltura (noce e/o rimboscamenti)
- Eucalipteti
- Inculti
- Sistemi colturali e particellari complessi (mosaico di appezzamenti agricoli)

- Cave
- Aree estrattive
- n Numerosità imprese settore primario

Fonti: CTR (1999), Sistema Informativo Territoriale Regionale - Regione Sicilia (2020), ISTAT (2019), Copernicus-CORINE Land Cover (2018), Camera di Commercio di Agrigento (2010; 2019), Camera di Commercio di Palermo (2010; 2019).

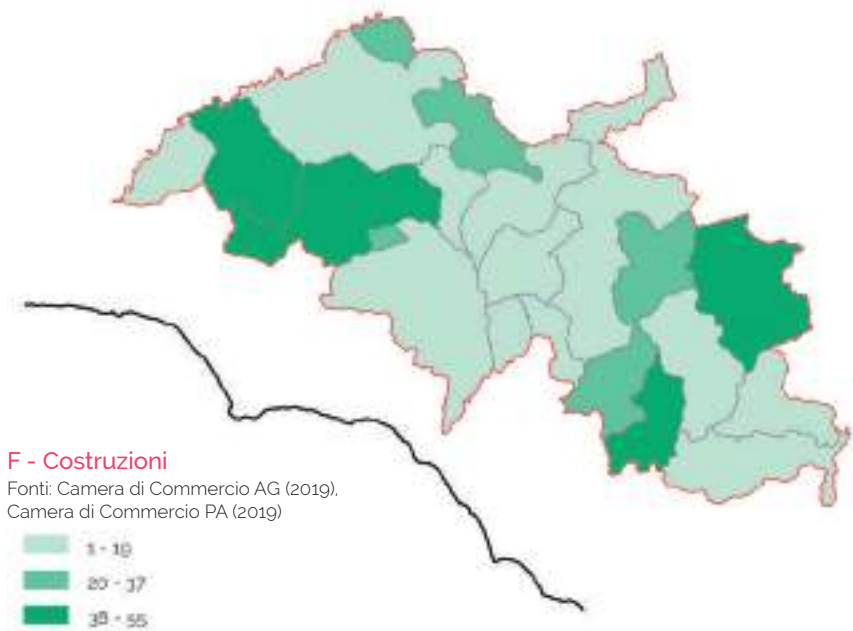
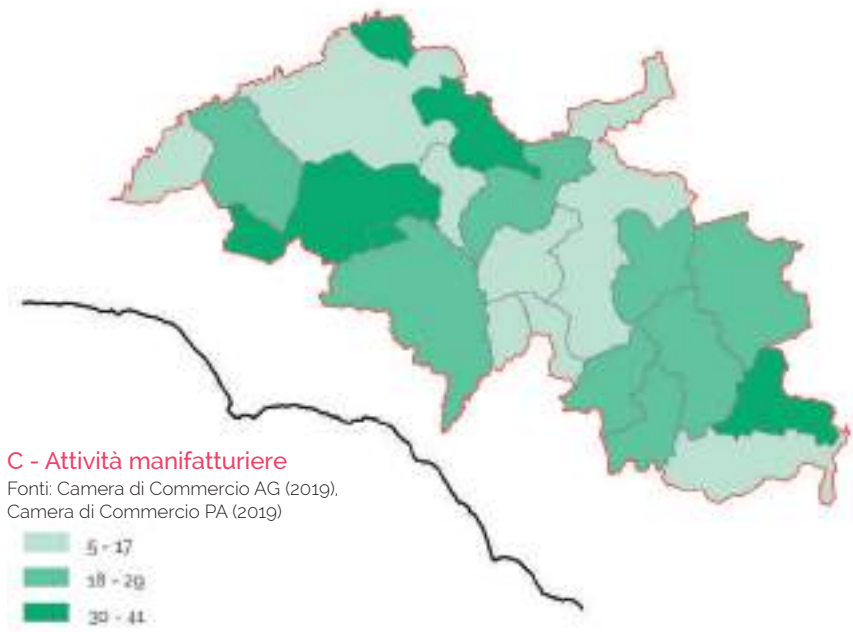


## Dinamicità del settore secondario

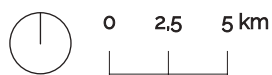
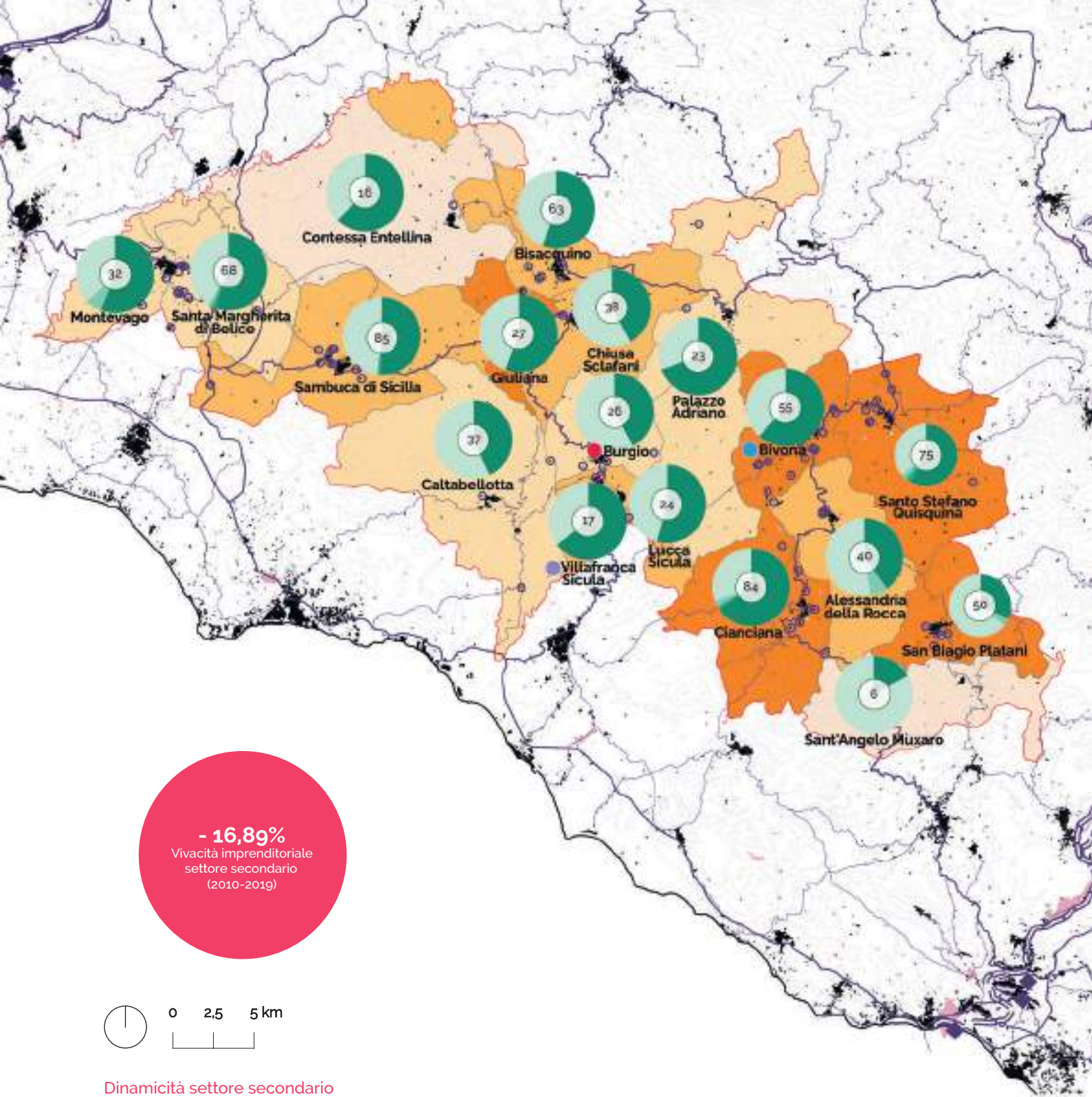
La mappa descrive la dinamicità delle attività nel settore secondario. Nel 2019 si registra un totale di 766 imprese nel settore secondario iscritte nei registri delle due Camere di Commercio di riferimento per il territorio, con i comuni di Sambuca di Sicilia e Cianciana che si distinguono per la maggiore numerosità di imprese.

Se si osserva, invece, la densità delle imprese in ogni comune in rapporto al numero di abitanti residenti si può notare come i valori più elevati si ritrovano nei comuni di Bivona, Cianciana, Giuliana, Santo Stefano Quisquina e San Biagio Platani.

In merito alla tipologia di attività, l'area è caratterizzata prevalentemente da attività manifatturiere e nel settore delle costruzioni. Per quanto riguarda le produzioni artigianali e artistiche prevalenti, si segnalano, come evidenziato nello schema: il comune di Bivona per la produzione delle antiche sedie di paglia; il comune di Burgio per l'appartenenza alla rete delle "Città della Ceramica" e per la produzione di campane in ferro battuto; e, infine, il comune di Villafranca Sicula per il mantenimento delle produzioni con tecniche di ricamo e uncinetto e per la produzione di manufatti artigianali come cesti e panieri in vimini. Infine, analizzando la variazione percentuale delle imprese tra il 2010 e il 2019 nel settore secondario si ottiene un valore medio negativo relativamente alla vivacità imprenditoriale pari a circa -17%, con l'eccezione dei comuni di Palazzo Adriano, Lucca Sicula e Cianciana che presentano variazioni percentuali positive. [AC]







### Dinamicità settore secondario

- Confine Focus Area
- Comuni Focus-Aree
- Infrastrutture
- Autostrada
- Strade statali
- Strade provinciali
- Ferrovia
- Stazioni

### Densità del Settore Secondario

- 0 - 10
- 11 - 12.2
- 12.3 - 15
- 15.1 - 25.3

### Aree industriali e produttive

- Aree industriali
- Insediamenti produttivi
- Attività manifatturiere e artigianali
- Setole in paglia
- Città della ceramica Campanie in ferro battuto
- Ricamo e unicinetto Fuscole, canestri e panieri in vimini

### Aziende per settore

- C Attività manifatturiere
- D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria cond.
- E Fornitura di acqua; reti fognarie, ecc.
- F Costruzioni
- n. Numero totale aziende per comune

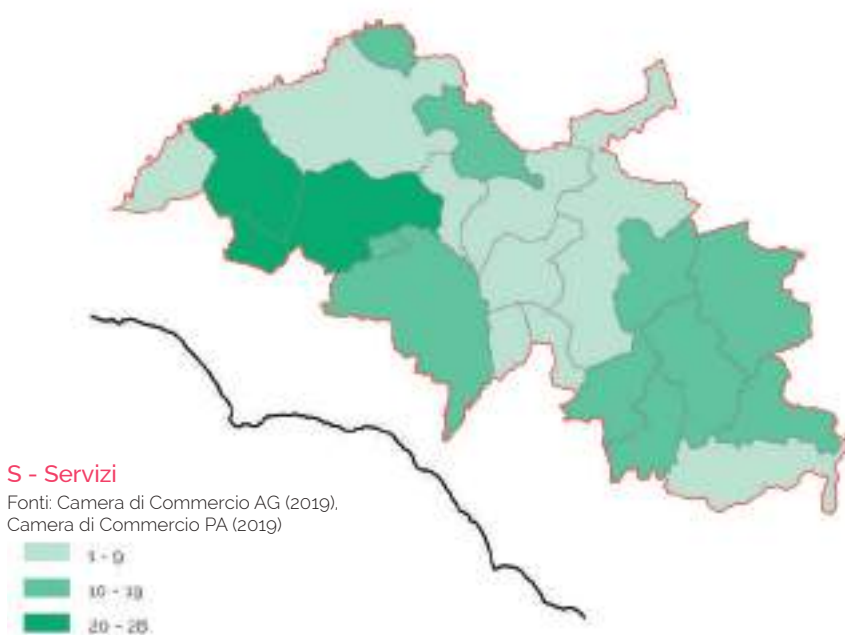
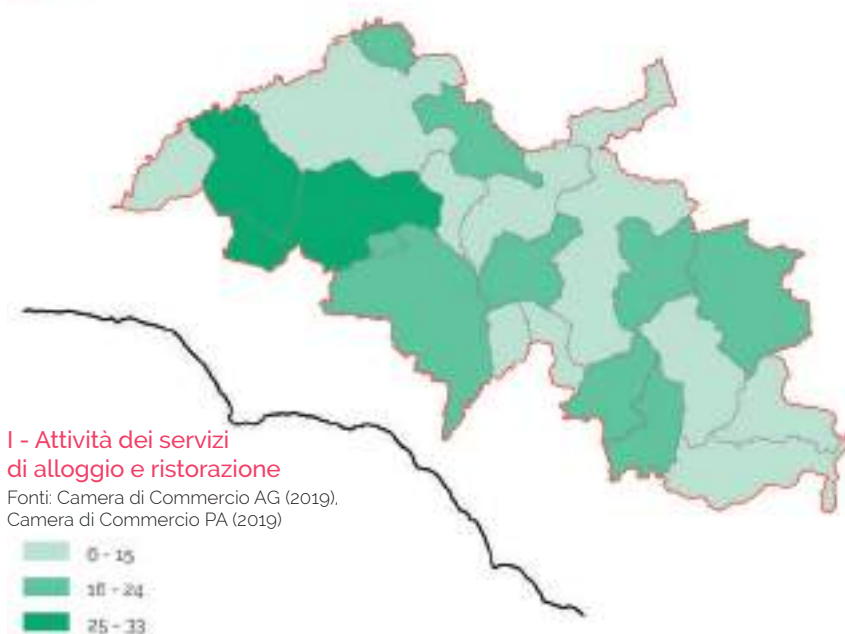
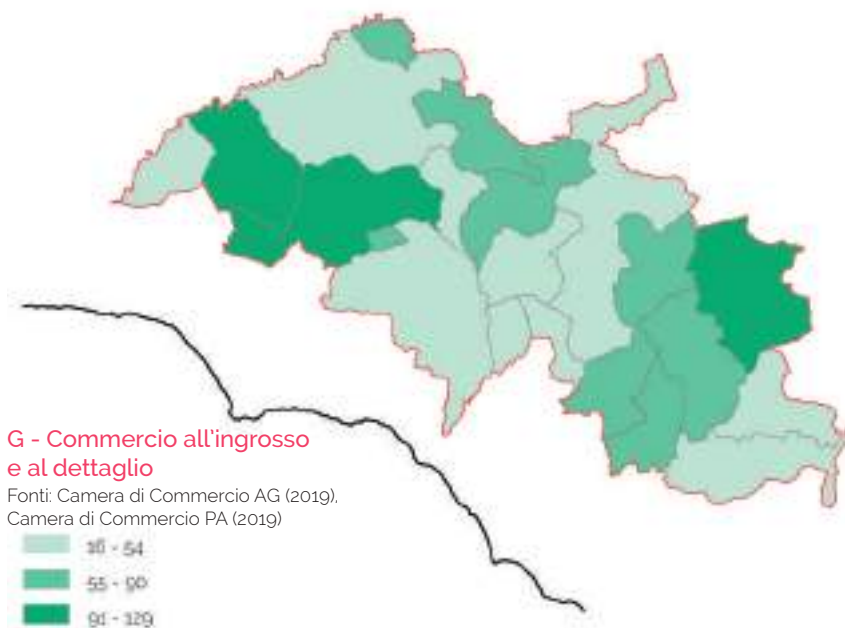
Fonti: CTR (1999), Sistema Informativo Territoriale Regionale - Regione Sicilia (2020), ISTAT (2019), Copernicus-CORINE Land Cover (2018), Camera di Commercio di Agrigento (2010; 2019), Camera di Commercio di Palermo (2010; 2019), ricerca sul campo (2021).

## Dinamicità del settore terziario

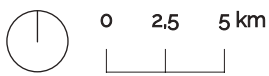
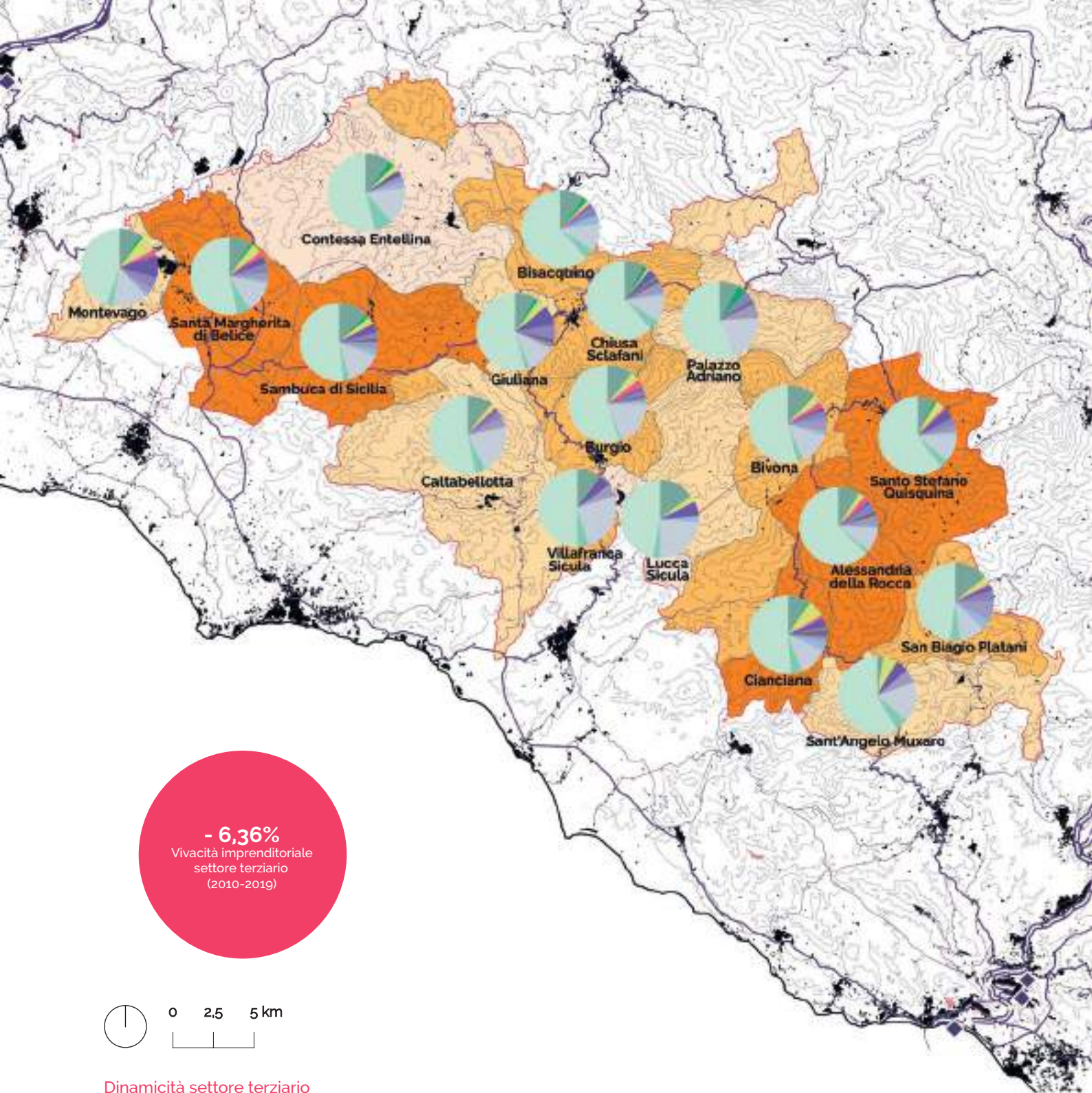
La mappa mostra la dinamicità delle imprese nel settore terziario.

Nel 2019 si registrano un totale di 1.837 imprese iscritte nei registri delle due Camere di Commercio di riferimento per il territorio e si distinguono, per numerosità (oltre 200), i comuni di Sambuca di Sicilia e Santa Margherita di Belice. Analizzando i valori della densità delle imprese del settore in ogni comune in relazione alla popolazione residente emergono valori più elevati nei comuni di Sambuca di Sicilia, Santa Margherita di Belice, Santo Stefano Quisquina, Alessandria della Rocca e Cianciana.

Le attività del settore in esame maggiormente presenti nel territorio riguardano il commercio all'ingrosso e al dettaglio, attività dei servizi di alloggio e ristorazione e altri servizi. L'analisi dell'andamento delle attività nel settore terziario relativamente al periodo 2010-2019 mostra come la vivacità imprenditoriale presenta una variazione media negativa pari a circa al -6%, con punte negative pari a -20% nel comune di Contessa Entellina e -17% nei comuni di Bisacchino e Lucca Sicula. Mentre registrano un valore positivo i comuni di Sambuca di Sicilia (+9%), Cianciana (+4%) e Sant'Angelo Muxaro (+12,5%). [AC]







**Dinamicità settore terziario**

- Sicani Focus Area
- Comuni Focus Area
- Centri abitati
- Aree ruderali e disancicate
- Aree ricreative e sportive
- Cimiteri
- Curve di livello - 100 mt
- Infrastrutture**
- Autostrade
- Strade statali
- Strade provinciali
- Ferrovia
- Stazioni ferroviarie

- Imprese per settore:**
- G Commercio all'ingrosso e al dettaglio
  - H Trasporto e magazzinaggio
  - I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione
  - J Servizi di informazione e comunicazione
  - K Attività finanziarie e assicurative
  - L Attività immobiliari
  - M Attività professionali, scientifiche e tecniche
  - N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese
  - O Amministrazione pubblica e difesa
  - P Istruzione
  - Q Sanità e assistenza sociale
  - R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento
  - S Altre attività di servizi

- Densità del Settore Secondario**
- 0 - 25,50
  - 25,51 - 29,10
  - 29,11 - 35
  - 35 - 41,80

Fonti: CTR (1999), Sistema Informativo Territoriale Regionale - Regione Sicilia (2020), ISTAT (2019), Copernicus-CORINE Land Cover (2018), Camera di Commercio di Agrigento (2010; 2019), Camera di Commercio di Palermo (2010; 2019).

## Dinamicità del mercato immobiliare

La mappa mostra il valore medio di compravendita e il valore medio degli affitti relativamente agli immobili residenziali della FA nell'anno 2021. A fronte di una media di 968 euro/mq nella Provincia di Agrigento, i valori di vendita medi annuali del 2021 più elevati si presentano nei comuni di Sambuca di Sicilia (1.320,42 euro/mq), Cianciana (699 euro/mq), Palazzo Adriano (571,68 euro/mq) e Bivona (570 euro/mq). Rispetto al valore medio annuale degli affitti, che per la Provincia di Agrigento nel 2021 è pari a 4,8 euro/mq, invece, si registrano le quotazioni più elevate nei comuni di Contessa Entellina (5,44 euro/mq) e Sant'Angelo Muxaro (5,10 euro/mq).

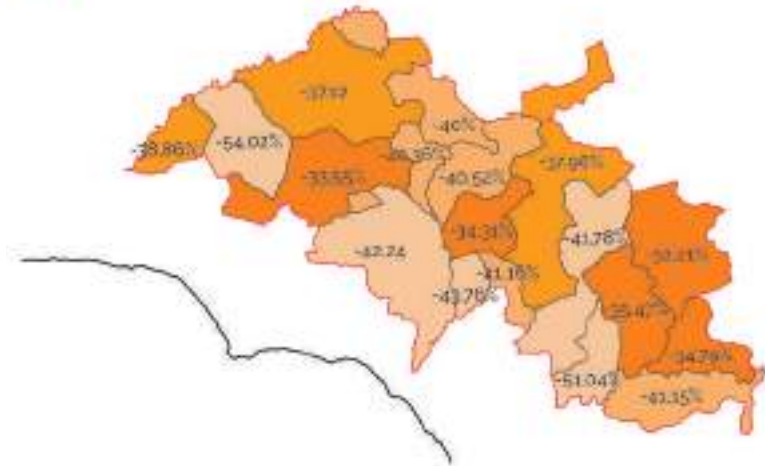
Infine, possiamo menzionare l'esperienza del comune di Cianciana che è diventato meta di diversi stranieri che hanno acquistato le abitazioni in disuso stipulando atti di compravendita e acquistando abitazioni sia in pieno centro storico che in periferia, nonché il caso di Sambuca di Sicilia che, eletta "Borgo dei Borghi" nel 2016, con l'iniziativa "Case a 1 euro" del 2019 e quella più recente di "Case a 2 euro" del 2021 ha innescato processi di rigenerazione del centro storico grazie all'arrivo di nuovi residenti.

Rispetto alle oscillazioni dei valori immobiliari di vendita e affitto tra il 2016 e il 2021, infine, si registra un trend negativo in tutti i comuni per quanto riguarda le vendite con una variazione media percentuale quasi del -40%, in riferimento agli affitti, invece, si segnala un trend medio positivo del + 2,23 %, con un incremento del 9,64% nel comune di Sant'Angelo Muxaro. [BL]



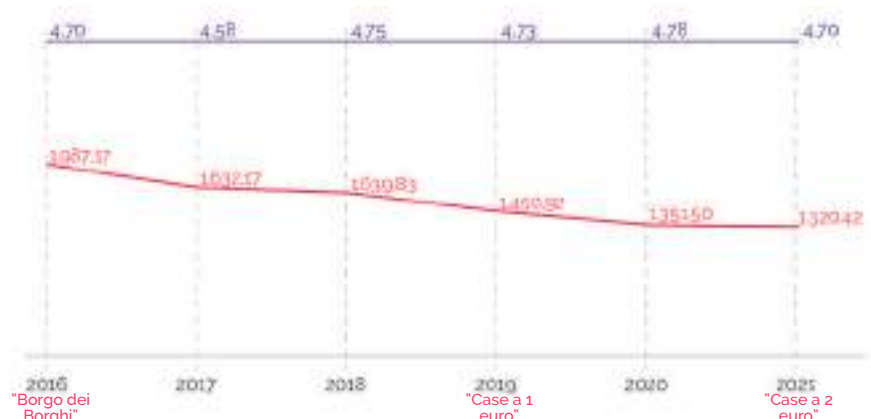
Variazione % prezzo medio affitto degli immobili 2016-2021

Fonte: Immobiliare.it



Variazione % prezzo medio vendita immobiliare 2016-2021

Fonte: Immobiliare.it



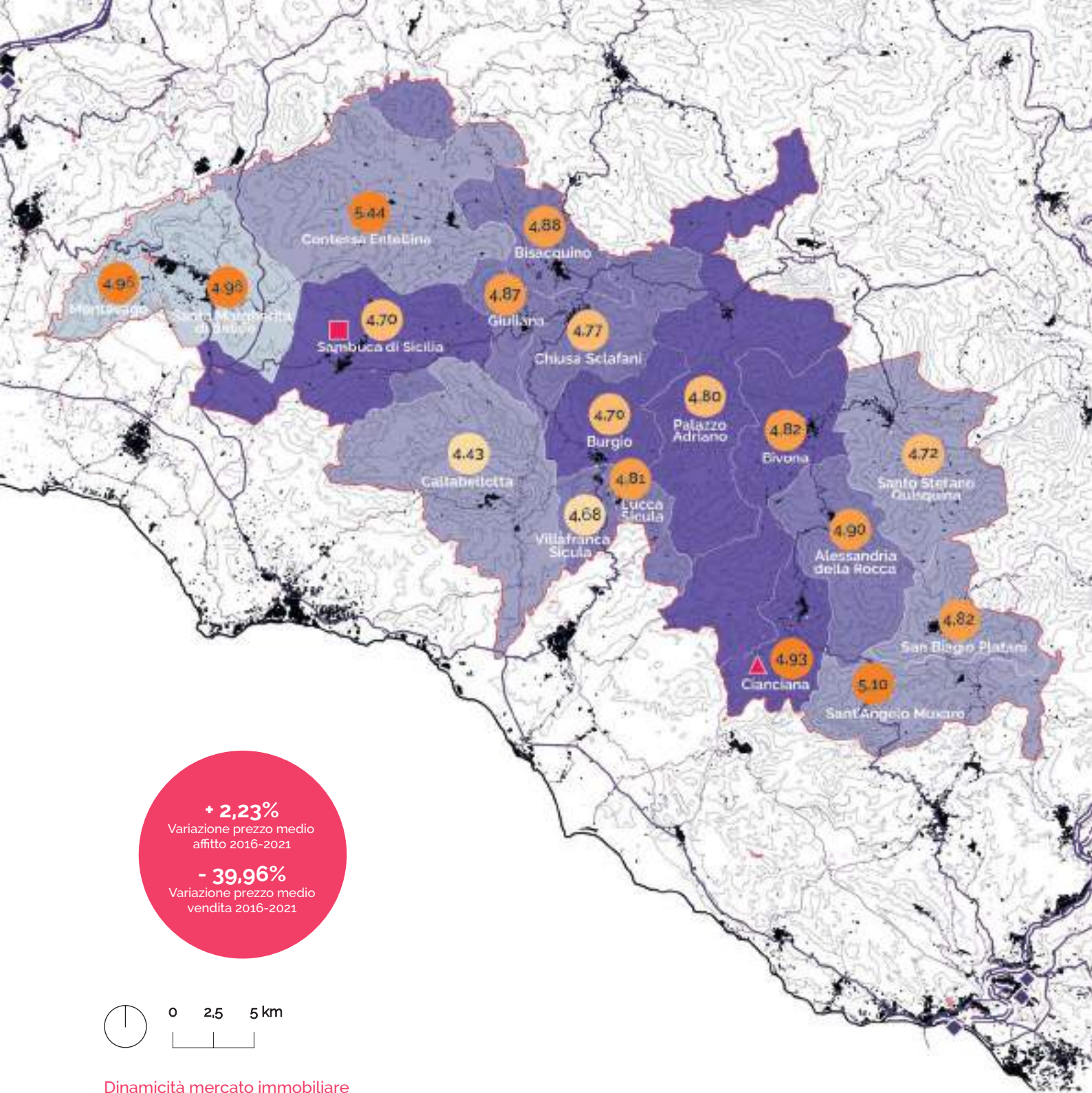
Sambuca di Sicilia: variazione % valori immobiliari 2016-2021

Fonte: Immobiliare.it



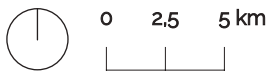
©Branding4Resilience, 2020-2024  
 Coordinamento Lino B. Elaborazione dati e grafica di Lino B., Contato A., 2022





**+ 2,23%**  
 Variazione prezzo medio affitto 2016-2021

**- 39,96%**  
 Variazione prezzo medio vendita 2016-2021



**Dinamicità mercato immobiliare**

- Sicani Focus Area
  - Comuni Focus Area
  - Centri abitati
  - Aree ruderali e disanciche
  - Aree ricreative e sportive
  - Cimiteri
  - Curve di livello - 100 mt
  - Infrastrutture**
  - Autostrada
  - Strade statali
  - Strade provinciali
  - Ferrovia
  - Stazioni ferroviarie
- Prezzo medio vendita 2021 (€/m²)**
  - 0 - 538,40
  - 538,41 - 558,10
  - 558,11 - 567,60
  - 567,60 - 1.320,40
  - Prezzo medio affitto 2021 (€/m²)**
  - 0 - 4,70
  - 4,71 - 4,80
  - 4,81 - 4,90
  - 4,91 - 5,40
  - Fenomeni immobiliari**
  - "Case a 1 euro" e "Case a 2 euro"
  - Il caso Cianciana: nuovi abitanti

Fonti: CTR (1999), Sistema Informativo Territoriale Regionale - Regione Sicilia (2020), Copernicus-CORINE Land Cover (2018), Immobiliare.it (2016-2021), ricerca sul campo (2021).

## RICERCHE SUL CAMPO

## Le Case a 1 Euro a Sambuca di Sicilia

Barbara Lino

Uno dei più interessanti processi in corso di rigenerazione nella FA è quello di Sambuca di Sicilia. Situata a pochi chilometri dal mare di Menfi, dal Parco Archeologico di Selinunte e da Sciacca, Sambuca racconta di una Sicilia di origini antichissime: secondo le fonti storiche, durante la dominazione araba l'emiro saraceno Zabut decise di costruire il suo castello sulla collina di Sambuca e l'identità delle antiche origini è svelata ancora oggi dalle vie strette e tortuose e dai cortili del quartiere saraceno, un centro storico ben conservato in cui è riconoscibile la matrice araba. Ad arricchire il patrimonio di risorse culturali e paesaggistiche di Sambuca sono anche le numerose chiese, i resti di un antico acquedotto romano, il teatro ottocentesco, il museo che ospita le opere di Gianbecchina e, attorno al centro abitato, il lago Arancio e il paesaggio dei vigneti, l'area archeologica di monte Adranone e la riserva naturale di Monte Genuardo. Ma Sambuca di Sicilia, non si è sottratta negli anni passati a un trend che condivide con gli altri centri dei territori interni: un progressivo spopolamento e invecchiamento. Tra il 2011 e il 2019 il processo di decremento della popolazione registra un valore pari a - 5,63%, e il valore dell'indice di vecchiaia (dato al 2020) pari a 195,7 mette in evidenza come la presenza dei soggetti più giovani è più debole. Il processo di spopolamento ha come effetto la dismissione e l'abbandono del patrimonio residenziale leggibile nei dati relativi a: Indice di sottoutilizzo delle abitazioni, che si attesta al 34,2%; Incidenza di edifici residenziali in pessimo stato di conservazione, che si attesta al 4,3%; Tasso di inutilizzo delle abitazioni dei centri abitati, che si colloca al 24,9% (ISTAT, 2011). Tuttavia, è evidente l'incremento significativo di popolazione straniera, che passa da 187 abitanti nel 2011 a 312 nel 2019.

La capacità di resilienza della comunità di Sambuca di Sicilia si è infatti attivata. Il Comune è stato insignito del titolo "Borgo dei borghi" nel 2016, in Sicilia dopo Gangi (2014) e Montalbano Elicona (2015), mentre nel 2019 è stata la volta di Petralia Soprana. Il titolo di Borgo dei borghi per Sambuca di Sicilia è stato solo un inizio. O meglio, più che un inizio un momento di riconoscimento per una comunità di circa 6.000 abitanti che, nuovamente inorgogliata, ha trovato lo slancio per nuove sfide.

Nel più ampio contesto del progetto "Borghi italiani" – realizzato da Airbnb con la curatela di Federica Sala, in collaborazione con MiBACT e con il patrocinio dell'Anci con l'obiettivo di promuovere la valorizzazione di 40 borghi italiani – è stato portato a termine nel 2018 il progetto di valorizzazione di "Casa Panitteri", una residenza d'artista ricavata all'interno dell'omonimo Palazzo in cui si trova anche il Museo Archeologico, e che ha ospitato nuovi viaggiatori grazie all'enorme visibilità offerta per un anno sulla homepage della piattaforma Airbnb, che ha successivamente donato le opere d'arte e la propria commissione all'amministrazione locale.

L'installazione artistica presente nella residenza è stata creata dall'artista marchigiano Edoardo Piermattei che con le sue installazioni ha interpretato il senso di ritorno a casa. L'interior design della casa, invece, è di EligoStudio fondato dagli architetti Roberto Nespoli e Domenico Rocca. Nella realizzazione dell'intervento sono state coinvolte diverse maestranze locali e sono stati utilizzati materiali tradizionali, quali la pietra di Sambuca contestualizzati nel nuovo progetto in chiave contemporanea. Oggi, di proprietà comunale, "Casa Panitteri" è gestita dall'azienda viti-vinicola Planeta che ha un forte legame con il territorio e una sua sede presso il lago Arancio.



Immagine 3.7, 3.8  
Sambuca di Sicilia, i vicoli del centro storico, 2020  
©Branding4Resilience. UNIPA, 2020-2024



Un grande slancio alla riqualificazione di Sambuca di Sicilia è arrivato con l'adesione all'iniziativa "Case a 1 euro" per la riqualificazione di diversi immobili ubicati nel centro storico e nel quartiere arabo dei sette vicoli che, acquisiti al patrimonio comunale, sono stati alienati attraverso un'asta pubblica con prezzo a base d'asta di 1 euro, e una cauzione da 5.000 euro a garanzia della ristrutturazione e l'impegno a completare i lavori entro tre anni. L'obiettivo è stato quello di agevolare un processo già avviato negli ultimi anni durante i quali ben 20 famiglie di diversa nazionalità (ungheresi, lituani, svizzeri, polacchi, francesi, americani) hanno acquistato una casa a Sambuca. Con l'iniziativa "Case a 1 euro" si è puntato a innescare benefici non solo dal punto di vista turistico ma anche imprenditoriale, attraverso un meccanismo virtuoso che crei lavoro e sviluppo e arresti il processo di progressivo spopolamento.

Con il "Bando di alienazione di immobili comunali case ad 1 euro" lanciato dal Comune nel 2019, si è dato avvio a un processo che è stato in grado di generare una grande visibilità per Sambuca di Sicilia anche grazie alla grande diffusione dell'iniziativa che ne hanno dato i media nazionali e internazionali. Ne hanno diffuso la notizia la CNN, Der Spiegel, o, in Italia, Il Corriere della Sera e la RAI. La specificità dell'iniziativa "Case a 1 euro" è stata quella di aver messo all'asta immobili già acquisiti dal Comune che, quindi, ne ha potuto disporre la vendita senza dover svolgere il ruolo di intermediario tra privati venditori e potenziali acquirenti. Sono stati messi all'asta 16 immobili (per un totale di 980 mq), tutti ubicati nel centro storico e per i quali sono pervenute 49 proposte di acquisto (5 offerte sono state escluse poiché pervenute fuori i termini). Sono stati aggiudicati 14 immobili e di questi, ben 13 sono stati venduti a stranieri. Il totale ricavato dalle vendite è stato di 95.708 euro, il valore massimo di aggiudicazione è stato pari a 25.000 euro (Lotto 4), e il valore minimo di aggiudicazione pari a 1.000 euro (Lotto 8), mentre uno dei 16 immobili è stato riservato ad operatori della comunicazione visiva e venduto per la cifra di un euro all'attrice americana Lorraine Bracco che, con il gruppo televisivo Usa Discovery Channel, ha descritto l'esperienza di ristrutturazione dell'immobile acquistato in un reality.

L'iniziativa ha attirato moltissimi visitatori che incuriositi dall'opportunità hanno poi comprato in parte anche sul mercato immobiliare privato (nell'anno di avvio dell'iniziativa, l'Amministrazione ha valutato circa 100 rogiti nel mercato privato). Dopo l'iniziativa del 2019, l'amministrazione comunale ha lanciato un nuovo piano di alienazione che prevede la vendita all'asta di 18 immobili storici che necessitano di opere di ristrutturazione a partire da un'offerta di due euro.

**I lotti venduti con il bando "Case a 1 euro"**

Fonti: Comune di Sambuca di Sicilia, 2020

| <b>Lotto</b> | <b>Prezzo aggiudicato all'asta (euro)</b> |
|--------------|---|
| L1           | 3.696                                     |
| L2           | 3.696                                     |
| L3           | 10.000                                    |
| L4           | 25.000                                    |
| L5           | 2.502                                     |
| L6           | 10.000                                    |
| L7*          | 1   |
| L8           | 1.000                                     |
| L9           | 0   |
| L10          | 5.550                                     |
| L11          | 0   |
| L12          | 3.000                                     |
| L13          | 11.113                                    |
| L14          | 5.000                                     |
| L15          | 5.000                                     |
| L16          | 10.150                                    |
| <b>TOT.</b>  | <b>95.708</b>                             |

\* Vendita riservata ad operatori della comunicazione visiva.

**Il bando di alienazione di immobili comunali "Case a 1 euro"**

Fonti: Comune di Sambuca di Sicilia, 2020

| <b>Anno di avvio del bando "Case a 1 euro"</b> | <b>Abitazioni messe all'asta</b> | <b>Tot. case vendute all'asta</b> | <b>Case vendute all'asta a stranieri</b> | <b>Numero totale di offerte di acquisto all'asta*</b> |
|--|----------------------------------|-----------------------------------|--|---|
| 2019   | 16                               | 14                                | 13                                       | 44  |

\* 5 offerte sono state escluse poiché pervenute oltre i termini.



# Networks e servizi, comunità e modelli di governance

Barbara Lino, Annalisa Contato\*

Le mappe e gli indicatori selezionati nella Dimensione 4 "Reti e servizi, comunità e modelli di governance" esplorano un ampio insieme di temi che includono: lo stato di attuazione degli strumenti di pianificazione di livello comunale e l'esistenza di altri piani e programmi e di network associativi intercomunali; la vivacità amministrativa; l'offerta di servizi locali e sovralocali con particolare riferimento alle scuole e alla sanità; la comunità e la sua fragilità, nonché alcune tendenze di innovazione in atto nei territori. A fronte di evidenti condizioni di fragilità sociali e di perifericità, la FA Sicani si distingue per un'intensa vivacità della governance locale che ha generato plurime reti aggregative intercomunali, per l'associazionismo locale e per l'esistenza di esperienze che rilevano forme di innovazione locale e trend trasformativi in corso sotto il profilo dell'insediamento di nuova popolazione. Una particolare attenzione è stata posta all'esplorazione dei modelli di governance, delle reti e del quadro programmatico in cui opera il governo locale della FA per contribuire a descrivere il sistema delle relazioni tra gli attori politici chiave, le comunità e i differenti gruppi di interesse.

## Reti aggregative intercomunali

Negli ultimi anni nell'area dei Sicani, a fronte di un evidente ritardo nell'aggiornamento dei piani regolatori di livello comunale, si è generata una significativa proliferazione di programmi e un aumento delle coalizioni e delle reti, testimoniato dalla nascita di GAL, dei Patti Territoriali, del PIT e dei Distretti Turistici, oltre che della SNAI. Tra le varie coalizioni territoriali spiccano, per rilevanza, da un lato l'Area Interna Sicani, che è una delle cinque aree interne del territorio regionale individuate nell'ambito della SNAI [1], e dall'altro il GAL Sicani, che si è distinto per una vivace attività progettuale sviluppata negli ultimi due cicli di programmazione. Al GAL Sicani e alla SNAI Sicani si aggiungono sul territorio della FA il GAL Belice, 5 Unioni di Comuni, 1 Patto Territoriale Generalista, 1 Piano Strategico Territoriale, 1 Piano Integrato di Sviluppo Territoriale, 1 Strada del Vino, 2 Distretti Turistici, nonché 5 associazioni nazionali di promozione del territorio (Borghi Autentici d'Italia, Città delle Ciliegie, Città del Bio, Città del vino, Città termali), l'esistenza di un comune insignito del titolo di Borgo più bello d'Italia nel 2016 (Sambuca di Sicilia) e l'appartenenza a un "Itinerario Culturale del Consiglio d'Europa" certificato nel 2009 (Iter Vitis). Le politiche territoriali agiscono su diversi temi e assumono diverse modalità a seconda della natura del programma e della dimensione in cui intervengono (sociale, economica, infrastrutturale, ecc.) e mirano alla valorizzazione delle risorse esistenti, al rafforzamento dell'offerta di

\* Il contributo è frutto di entrambi gli autori. Tuttavia, la redazione del paragrafo "Reti aggregative intercomunali" è da attribuire ad Annalisa Contato e la redazione del paragrafo "Trend di innovazione" è da attribuire a Barbara Lino.

1. A queste si aggiungono 6 nuove aree presentate dalla Regione Sicilia per il ciclo di programmazione 2021-2027 sulla base dell'ordine di priorità delle nuove aree interne per l'accesso ai fondi nazionali: Corleone, Troina, Bronte, Musso-meli, Santa Teresa di Riva, Palagonia. In particolare, l'area interna del Corleonese, del Sosio e del Torto è frutto dell'unione di sedici comuni: Corleone (capofila), Bisacquino, Campofelice di Fitalia, Campofiorito, Castronovo di Sicilia, Chiusa Sclafani, Ciminna, Contessa Entellina, Giuliana, Godrano, Lercara Friddi, Palazzo Adriano, Prizzi, Roccamena, Roccapalumba e Vicari. Cinque di questi comuni ricadono nella Focus Area Sicani (Bisacquino, Chiusa Sclafani, Contessa Entellina, Giuliana, Palazzo Adriano).



lavoro, al potenziamento del sistema produttivo locale con particolare attenzione al settore agricolo e alla riduzione del processo migratorio e all'invecchiamento della popolazione. Pur rivelando una vivacità complessiva del territorio, le iniziative in atto restituiscono allo stesso tempo un quadro complesso e frammentato, un'area a geometria variabile, a seconda delle problematiche di sviluppo e delle specifiche opportunità che di volta in volta creano cabine di regia differenziate e, più in generale, "spazi di interazione" tra soggetti pubblici e privati, frutto della declinazione sul territorio di diversi strumenti di programmazione negoziata. Sotto il profilo del metodo, la compresenza della SNAI e del GAL ha rappresentato una importante occasione per la sperimentazione dell'approccio *place-based*. In parte in continuità con l'approccio *bottom-up* dell'iniziativa LEADER [2], la SNAI pone al centro del suo approccio l'importanza di costruire visioni di trasformazione territoriale con un'ampia gamma di attori territoriali [3,4,5].

### Trend di innovazione

Al centro dei processi trasformativi avviati c'è l'idea che le conoscenze e le competenze che sostengono l'innovazione risiedano nei luoghi e nelle persone che li abitano, senza una precisa gerarchia tra conoscenze esperte e conoscenze contestuali (non esperte). Se questo è vero in termini generali però, sotto il profilo della capacità di mobilitazione effettiva dal basso delle comunità, l'esperienza del GAL Sicani si è rivelata più vivace rispetto a quella che ha accompagnato la costruzione della Strategia dell'Area Interna Sicani. Va sottolineato, inoltre, che né la strategia della SNAI Sicani né le strategie del GAL Sicani o di altre coalizioni territoriali frutto di accordi intercomunali producono una visione territoriale spazializzata. Oltre alla sovrapposizione di diversi strumenti e politiche, c'è una mancanza di spazializzazione delle azioni proposte e un bisogno di imparare a pensare spazialmente. Nei Sicani stanno emergendo pratiche di trasformazione del territorio che ruotano in senso ampio attorno al concetto di innovazione sociale. In un contesto territoriale fragile sotto il profilo sociale, infrastrutturale ed economico, ma dalle elevate qualità insediative, si stanno radicando alcune esperienze che riescono a "diversificarsi localmente" operando con una capacità adattiva, attingendo energie dai caratteri del contesto spaziale e sociale, utilizzando (con nuovi significati) risorse identitarie locali (spazi, capitale sociale, beni paesaggistici e culturali) e stimolando la collaborazione attiva delle comunità. Ne sono esempi, oltre al proliferare di un vivace associazionismo concentrato sulla valorizzazione del territorio, esperienze come il teatro Andromeda a Santo Stefano Quisquina, i processi di ripopolamento spontaneo di stranieri a Cianciana e a Sambuca di Sicilia dove le politiche "Case a 1 euro" e "Case a 2 euro" hanno richiamato nuovi abitanti stranieri riaccendendo la visibilità del centro. Un ulteriore significativo esempio di innovazione in chiave culturale e turistica è l'attività di val di Kam a Sant'Angelo Muxaro che sta esplorando forme di turismo relazionale grazie alla cooperativa locale che promuove il territorio e dialoga con il Gruppo di Azione Locale per la costituzione della "Rete dei borghi Sicani". Alcune delle esperienze sicane richiamano quelle che Meloni descrive in altre aree come diverse forme di cittadinanza fatte da nuovi montanari, cittadini temporanei, *rural user* ma con il comune obiettivo di riabitare le aree interne per scelta [6]. Sono micro-pratiche e "storie" di trasformazione che, se supportate con politiche abilitanti capaci di generare le condizioni favorevoli per lo sviluppo di un ecosistema creativo, possono rappresentare risorse di resilienza locale per le comunità: processi di ripopolamento da parte di stranieri e neo-rurali, iniziative culturali inedite, la sperimentazione di forme di turismo esperienziale diffuse nell'area e, soprattutto, un vivace associazionismo che rappresenta una risorsa di creatività locale importante e che sperimenta quelle che Teti definisce la Restanza [7].

2. RIZZIATO Erica, *Lo sviluppo locale: un approccio sistemico e generativo con la leadership orizzontale*, in "Quaderni IRCRES", 15, CNR-IRCRES, Moncalieri, 2022.

3. BARBERA Filippo, CERSOSIMO Domenico, DE ROSSI Antonio (a cura di), *Contro i Borghi. Il Belpaese che dimentica i paesi*, Donzelli, Roma, 2022.

4. CARROSIO Giovanni, ZABATINO Alessia, *I dispositivi abilitanti per una politica di sviluppo place-based*, in LUCATELLI Sabrina, LUISI Daniela, TANTILLO Filippo (a cura di), *L'Italia lontana. Una politica per le aree interne*, Donzelli, Roma, 2022, pp. 93-12.

5. ESPOSITO DE VITA Gabriella, MARCHIGIANI Elena, PERRONE Camilla, *Sul solco e al di là della SNAI, in una prospettiva post-pandemica. Nuovi programmi di coesione come politiche ecologiche territoriali*, in "Urbanistica Informazioni", 289, 2020, pp. 1-5.

6. MELONI Benedetto, *Aree Interne, multifunzionalità e rapporto con le città medie*, in Fenu Nicolò (a cura di), *Aree Interne e Covid*, LetteraVentidue, Siracusa, 2020, pp. 142-175.

7. TETI Vito, *Andare, restare, tornare come fenomeni inscindibili*, in "Dialoghi Mediterranei", 2 giugno 2020.











## Strumenti di pianificazione

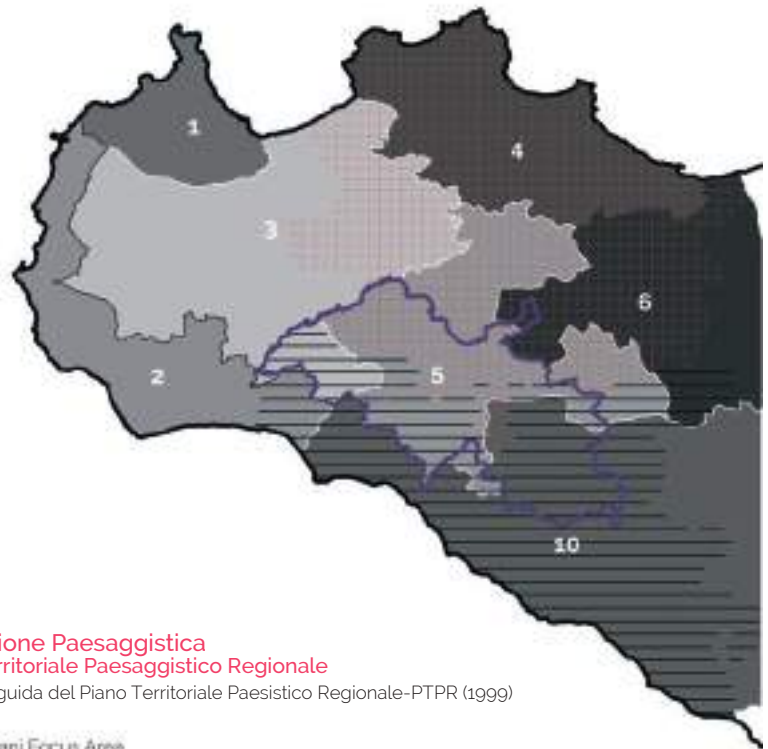
La mappa descrive lo stato di aggiornamento degli strumenti di pianificazione dei comuni della FA in base all'anno di approvazione dello strumento urbanistico comunale vigente, nonché le spese comunali effettuate tra il 2016 e il 2020 alla voce "Assetto del territorio" sulla base dei bilanci preventivi presentati dalle amministrazioni.

I dati rilevati mostrano un diffuso ritardo nel processo di aggiornamento degli strumenti urbanistici comunali: solo 2 dei 18 comuni della FA (Caltabellotta e Santo Stefano Quisquina) presentano uno strumento urbanistico approvato tra il 2012 e il 2015. Il comune di Villafranca Sicula è quello con la situazione più critica possedendo un Piano Urbanistico Comprensoriale (PUC) del 1968.

In riferimento alla voce di spesa "Assetto del territorio", che descrive l'ammontare degli investimenti per lo sviluppo e la pianificazione nei bilanci comunali, emerge un totale complessivo nella FA di 85.275.903 euro inserito in bilancio tra il 2016 e il 2020. In particolare, il valore più elevato è stato riscontrato nel comune di Santa Margherita di Belice con 30.875.920 euro, 3 dei 18 comuni si attestano nella fascia che va dai 5.000.000 ai 15.000.000 euro, 7 in quella da 1.000.000 a 5.000.000 euro, 4 in quella da 500.000 a 1.000.000 euro, 3 in quella in cui l'investimento è inferiore a 500.000 euro, con il valore più basso nel comune di Caltabellotta con una spesa pari a 160.327 euro.

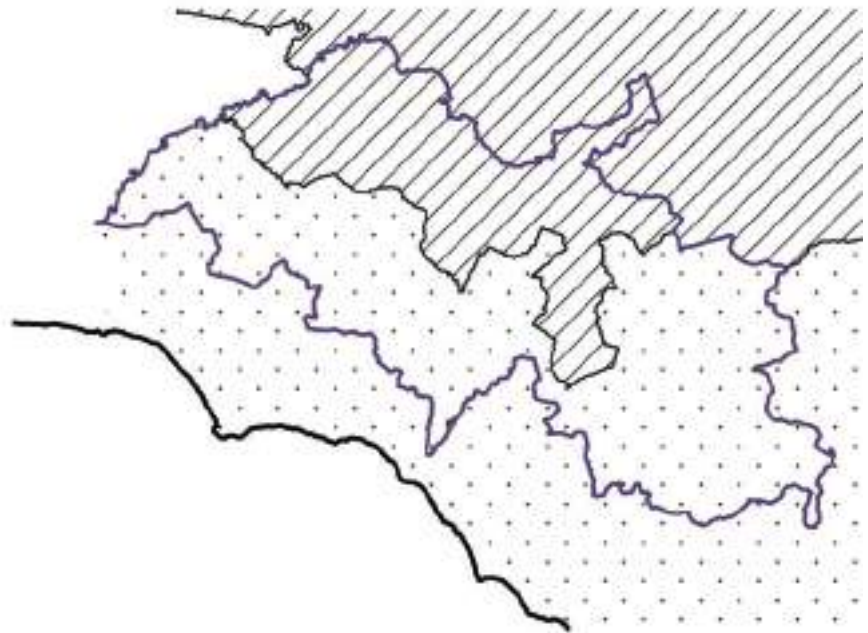
Sotto il profilo della pianificazione paesaggistica, la FA ricade prevalentemente nell'ambito "5-Ambito dei rilievi dei monti Sicani" nella sua porzione centrale, ad ovest solo il comune di Montevago ricade nell'ambito "3-Area delle colline del trapanese", mentre ad est alcuni comuni della FA ricadono dell'ambito "10-Area delle colline della Sicilia centro-meridionale".

Infine, a livello di area vasta non risultano piani approvati in riferimento ai liberi consorzi comunali e alle città metropolitane (L.R. 4 agosto 2015, n.15). [AC]



Pianificazione Paesaggistica  
Il Piano Territoriale Paesaggistico Regionale

Fonti: Linee guida del Piano Territoriale Paesistico Regionale-PTPR (1999)



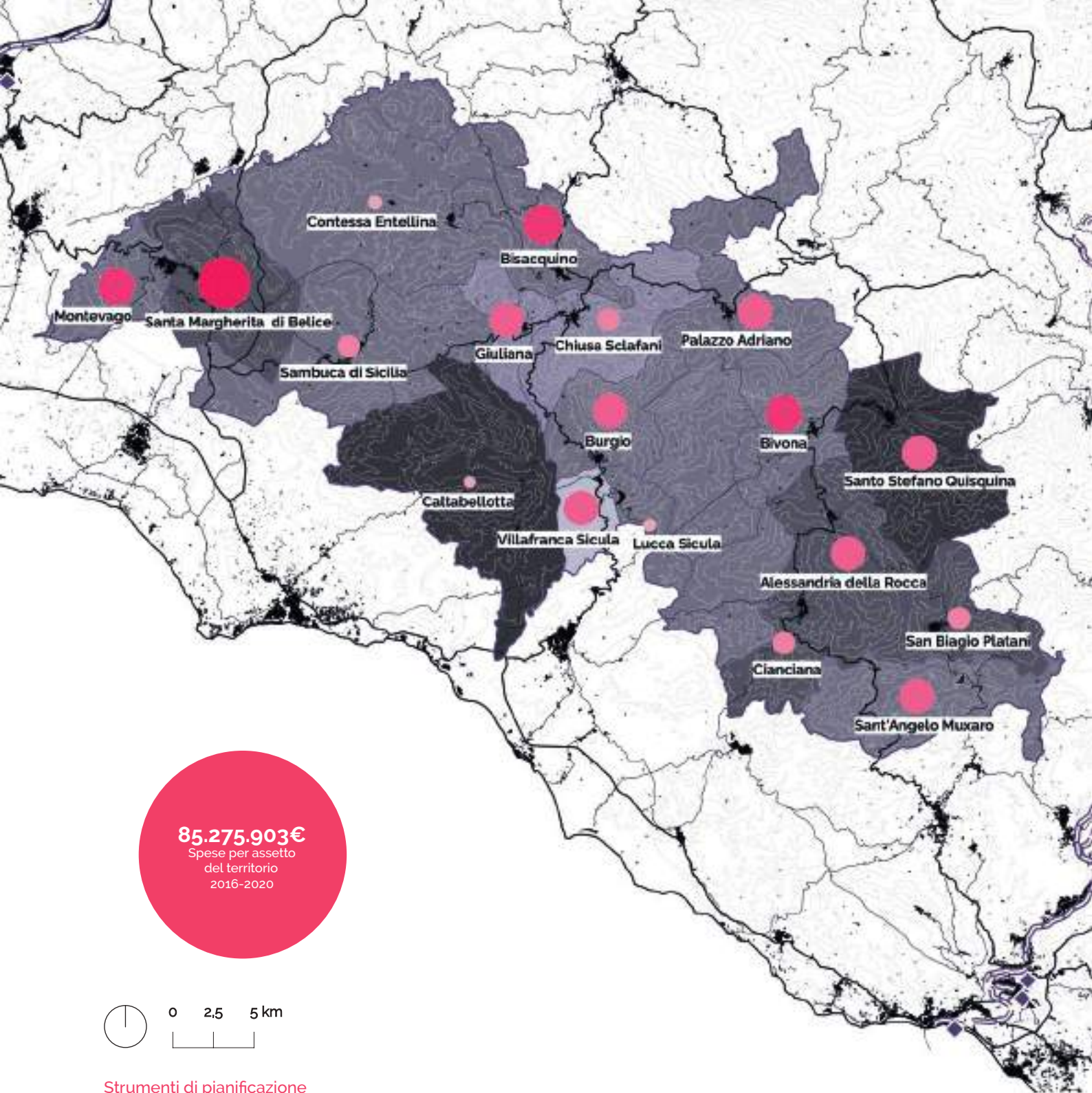
Città metropolitana e liberi Consorzi comunali\*

Fonti: ricerca sul campo (2021)

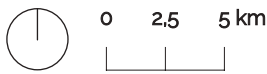


\*A livello di area vasta la gestione del territorio è demandata ai liberi Consorzi comunali e alle Città metropolitane ai sensi della L.R. 4 agosto 2015, n.15 "Disposizioni in materia di liberi Consorzi comunali e Città metropolitane", come specificato all'art.34. Ad oggi non risultano piani approvati dai liberi Consorzi comunali.





**85.275.903€**  
 Spese per assetto  
 del territorio  
 2016-2020



**Strumenti di pianificazione**

- Sicari Focus Area
- Comuni Focus Area
- Curve di livello - 100 mt
- Infrastrutture:**
- Ferrovia
- Stazioni ferroviarie
- Autostrada
- Strade statali
- Strade provinciali

- Anno di approvazione piano comunale
- 1966
  - 1969 - 1987
  - 1988 - 2004
  - 2005 - 2011
  - 2012 - 2015

- Spese comunali Assetto del Territorio 2016-2020 (bilanci preventivi)\*
- 0 - 500.000 €
  - 500.000 - 1.000.000 €
  - 1.000.000 - 5.000.000 €
  - 5.000.000 - 15.000.000 €
  - 15.000.000 - 31.000.000 €



\*Valori relativi a bilanci consuntivi non disponibili

Fonti: CTR (1999), Sistema Informativo Territoriale Regionale - Regione Sicilia (2020), "TINITALY" DEM (2007), Openbilanci (2020), ricerca sul campo (2021).

## Dinamicità progettuale

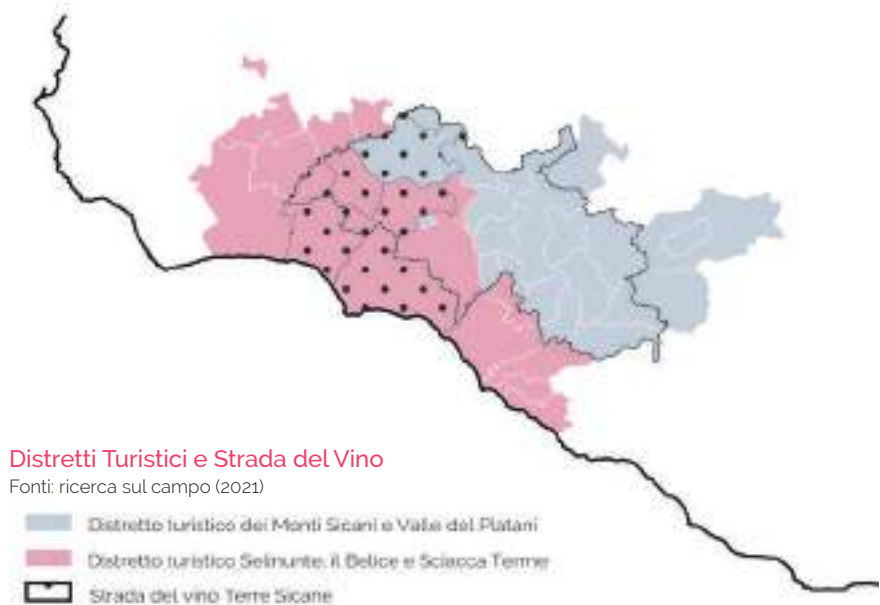
La mappa descrive, da un lato, la dinamicità progettuale dei comuni della FA attraverso una indagine effettuata sulla numerosità di reti sovracomunali a cui i comuni aderiscono e, dall'altro, i fondi pro capite da questi utilizzati nel periodo di programmazione 2014-2020.

La ricognizione degli strumenti di pianificazione integrata, delle coalizioni territoriali e dei programmi attivati sul territorio, nonché delle associazioni nazionali di promozione, evidenzia la propensione all'associazionismo intercomunale dei comuni che può essere considerata un dato rilevante in termini di capacity building espressa e un'opportunità di sviluppo.

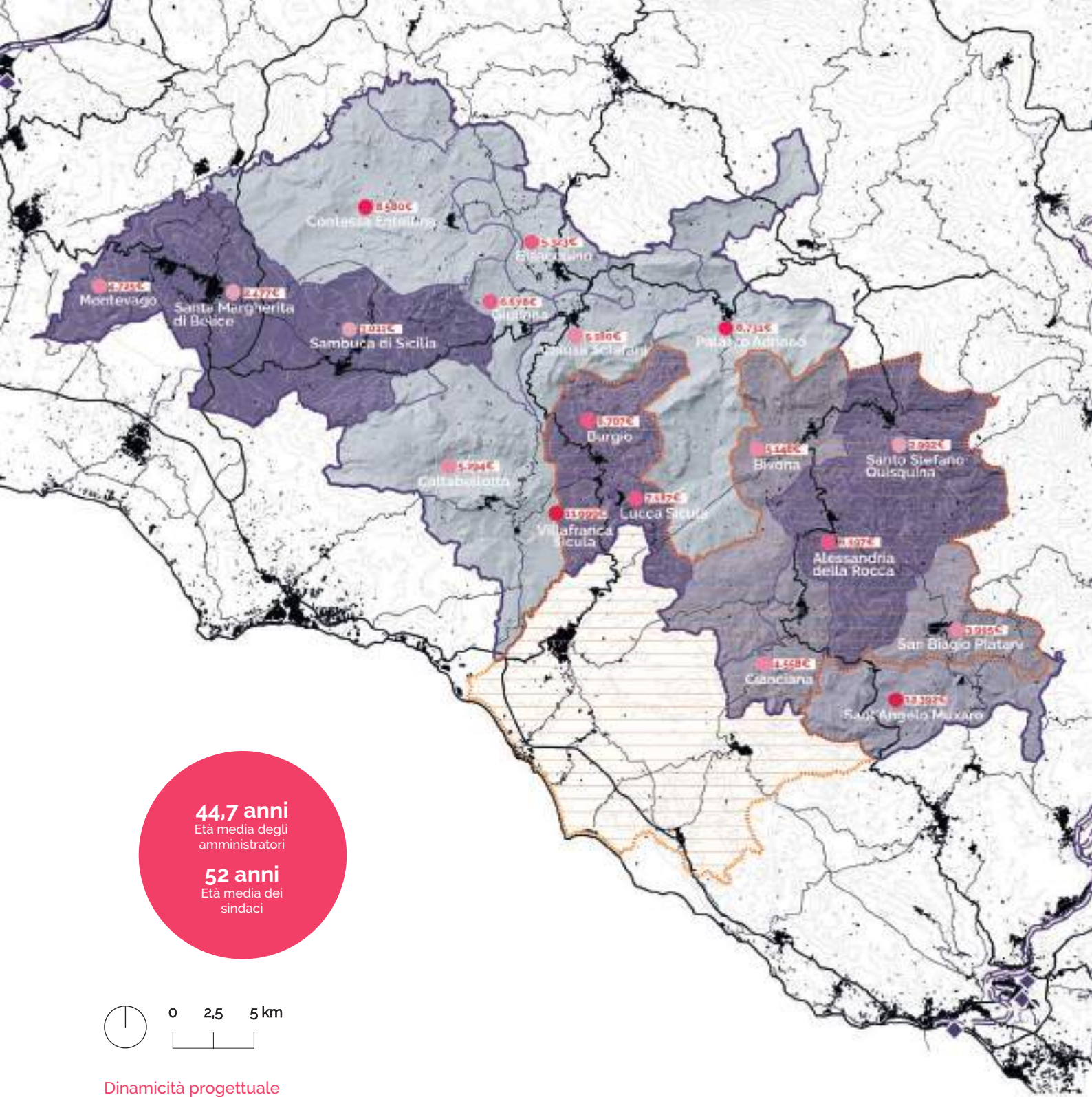
Tra le varie coalizioni territoriali frutto dei programmi di sviluppo locale e delle iniziative comunitarie attivate sul territorio, spiccano, per rilevanza, da un lato l'Area Interna Sicani, che è una delle cinque Aree Interne del territorio regionale individuate nell'ambito della SNAI – per il ciclo di programmazione 2021-2027 si aggiungono in Sicilia altre 6 aree interne, tra cui l'Area Interna del Corleonese, del Sosio e del Torto che è composta da 16 comuni di cui 5 ricadenti nella FA Sicani: Bisacquino, Chiusa Sclafani, Contessa Entellina, Giuliana, Palazzo Adriano – e, dall'altro, il GAL Sicani che si è distinto per una vivace attività progettuale sviluppata negli ultimi due cicli di programmazione.

L'Area Interna Sicani è composta da 12 comuni di cui 8 ricadono nella FA (non sono compresi nella FA i comuni di Calamonaci, Ribera, Cattolica Eraclea, Montallegro). Il processo di costituzione dell'Area Interna Sicani è iniziato nel 2016 quando, dopo la costituzione dell'Associazione dei Comuni, sono stati avviati dei tavoli tematici che hanno definito Obiettivi e Risultati Attesi della Strategia. In quel momento è stato individuato il Comune di Bivona come capofila, in considerazione del suo ruolo di promotore e gestore di diversi strumenti di sviluppo locale che hanno interessato il territorio negli ultimi anni. L'«Accordo di programma quadro Area Interna- Sicani. L'innovazione e l'associazione, nuova linfa del territorio» è stato siglato nel dicembre 2020. Al GAL Sicani, composto da 29 comuni, aderiscono 13 comuni della FA,

©Branding4Resilience, 2020-2024  
Coordinamento Lino B. Elaborazione dati e grafica di Lino B., Contato A., 2022

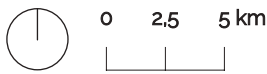






**44,7 anni**  
Età media degli amministratori

**52 anni**  
Età media dei sindaci



**Dinamicità progettuale**

- Scani Focus Area
- Comuni Focus Area
- Area Interna "Scani"
- Curve di livello - 100 mt.
- Infrastrutture**
- Ferrovia
- Stazioni ferroviarie
- Autostrada
- Strade statali

**Fondi procapite - Programmazione 2014-2020**

- 2477 - 3011 €
- 3011 - 5294 €
- 5294 - 7187 €
- 7187 - 8731 €
- 8731 - 12392 €

**Numero network intercomunali\***

- Bassa (3-4)
- Media (4,5-6)
- Alta (6,5-7)

\*La numerosità network intercomunali è stata computata attribuendo un valore pari a 1 a reti di comuni che attengono a strumenti di sviluppo locale e di governo del territorio (SNAI, GAL, Distretti turistici, PIST, Patto dei Sindaci, ecc.) e un valore pari a 0,5 per l'adesione ad associazioni nazionali di promozione del territorio (Borgo dei borghi, Città della ceramica, ecc.).

Fonti: CTR (1999), Sistema Informativo Territoriale Regionale - Regione Sicilia (2020), "TINITALY" DEM (2007), SNAI (2022), Comuni Italiani (2022), Opencoesione (2021), ricerca sul campo (2021).

mentre, i restanti 5 aderiscono al GAL Belice. Il GAL Sicani, in particolare, è una società cooperativa consortile a responsabilità limitata, costituita nel 2009 da soggetti pubblici e privati ed è partecipata da due GAL preesistenti: GAL Terre del Gattopardo e Platani Quisquina, entrambi attivi dai primi anni '90 con il programma LEADER. L'obiettivo generale della Strategia di Sviluppo Locale Partecipativo (SSLTP) del GAL Sicani è il rafforzamento e l'ulteriore sviluppo del Distretto Rurale di Qualità Sicani (DRQ Sicani) istituito nella programmazione 2007/2013 (PSL GAL Sicani 2007-2013): una rete di attività agricole e di produzione di beni e servizi che attraverso le iniziative e i finanziamenti del PSL 2007-2013 si è dotata di un marchio collettivo al fine di certificare e valorizzare i prodotti locali, le risorse naturali e artigianali e le attività turistiche e commerciali. Per raggiungere gli obiettivi della Strategia, il GAL Sicani ha sviluppato il Piano di Azione Locale (PAL), versione 3.0 approvato con D.D.G. n. 2846 del 08-07-2022.

Nella FA sono presenti, oltre alla SNAI Sicani e al GAL Sicani: il GAL Belice, 5 Unioni di Comuni, 1 Patto Territoriale Generalista, 1 Piano Strategico Territoriale, 1 Piano Integrato di Sviluppo Territoriale, 1 Strada del Vino, 2 Distretti Turistici, nonché 5 associazioni nazionali di promozione del territorio (Borghi Autentici d'Italia, Città delle Ciliegie, Città del Bio, Città del vino, Città termali), l'esistenza di un comune insignito del titolo di Borgo più bello d'Italia nel 2016 (Sambuca di Sicilia) e l'appartenenza ad un "Itinerario Culturale del Consiglio d'Europa" certificato nel 2009 (Iter Vitis). A queste aggregazioni si è recentemente aggiunta l'area interna del Corleonese, del Sosio e del Torto che coinvolge 5 comuni ricadenti nella FA Sicani.

Dall'analisi effettuata spiccano per numerosità di reti a cui aderiscono i comuni di Montevago, Santa Margherita Belice, Sambuca di Sicilia, Burgio, Villafranca Sicula, Lucca Sicula, Santo Stefano Quisquina e Alessandria della Rocca. In riferimento ai fondi pro capite utilizzati nel periodo 2014-2020, il comune più virtuoso è Sant'Angelo Muxaro con 12.392 euro, ma spiccano anche Villafranca Sicula con 11.999 euro, Palazzo Adriano con 8.731 euro e Contessa Entellina con 8.580 euro. L'età media degli amministratori nella FA è di 44,7 anni mentre quella dei sindaci è di 55 anni. [BL]



**Unioni dei Comuni**

Fonti: ricerca sul campo (2021)

- Unione dei Comuni Besa
- Unione dei Comuni Alto Verdura e Gobbia
- Unione dei Comuni Feudo D'Alì
- Unione dei Comuni Terre Sicane
- Unione dei Comuni Valle del Sosio
- Patto territoriale generalista Magszrolo Platani



**Reti e associazionismo**

Fonti: ricerca sul campo (2021)

- Iter Vitis
- Borgo dei Borghi
- Borghi autentici d'Italia
- Comuni termali
- Città della Ceramica
- Città delle Ciliegie
- Città del Bio
- Città del vino



## Bando Borghi PNRR

Barbara Lino, Annalisa Contato



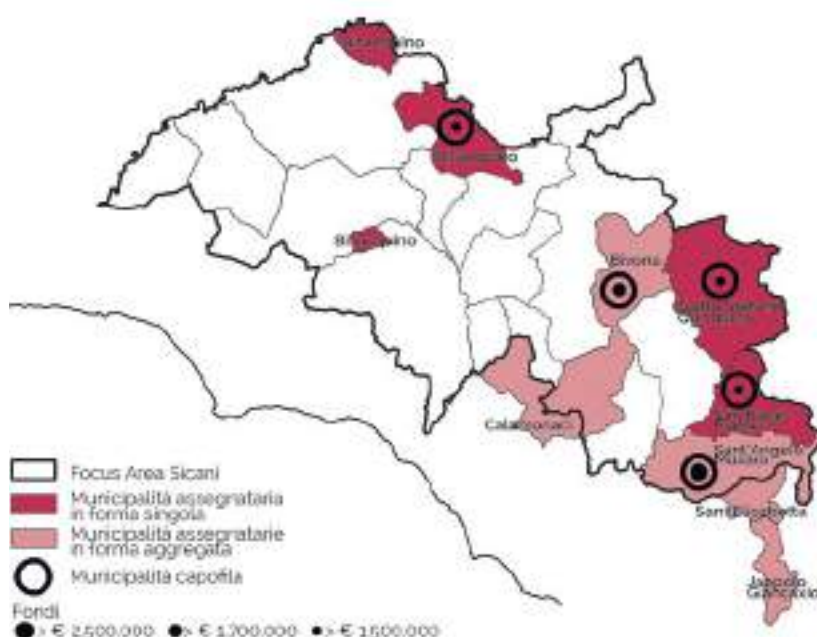
Il PNRR (Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza) [1] ha avviato il finanziamento di diverse iniziative a sostegno dei territori marginali, tra cui il cosiddetto "Bando Borghi" (PNRR, Missione 1 – Digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura, Component 3 – Cultura 4.0 (M1C3), Misura 2 "Rigenerazione di piccoli siti culturali, patrimonio culturale, religioso e rurale", Investimento 2.1: "Attrattività dei borghi"), per la selezione di progetti di rigenerazione culturale e sociale dei piccoli borghi storici, rispetto al quale non sono mancate critiche condivise. Tra le principali critiche rilevate, ad esempio, vi sono il rischio di generare nei territori ulteriore frammentazione degli investimenti in assenza di una visione strategica complessiva e le non trascurabili difficoltà delle amministrazioni locali nel coordinare azioni e risorse [2]. Il Bando ha finanziato progetti per la rivitalizzazione di 250 borghi italiani. Sono state lanciate due linee di intervento con 420 milioni di euro [3] a 20 borghi individuati da Regioni e Province autonome e 580 milioni di euro a borghi selezionati tramite avviso pubblico rivolto ai comuni. La prima linea (Linea A) è finalizzata alla rivitalizzazione economica e sociale dei centri disabitati o caratterizzati da un avanzato processo di declino e abbandono. Ogni Regione o Provincia autonoma ha esaminato le candidature proposte dalle varie realtà territoriali e ha individuato il progetto pilota – con il relativo borgo – verso il quale sarà indirizzato l'investimento di 20 milioni di euro, per un totale di 20 interventi in tutto il Paese. Le risorse sono finalizzate alla creazione di nuove infrastrutture e servizi nei settori della cultura, del turismo, del sociale o della ricerca. Nella seconda linea del bando (Linea B) [4], 289 piccoli Comuni hanno avuto assegnati un totale di 363.445.527 euro per investimenti di rigenerazione culturale, sociale ed economica. La Linea B ha finanziato in Sicilia 35 progetti per un totale di 43.267.074,92 euro. Nella FA Sicani sono stati finanziati 5 progetti per un totale di 7.464.327,45 euro. I progetti finanziati nei Sicani si aggiungeranno, nel prossimo triennio, all'insieme di azioni volte a valorizzare i piccoli centri dell'interno siciliano insieme alle strategie SNAI e GAL. Le proposte del "Bando Borghi" non sono state il risultato di un processo di co-progettazione territoriale ma, anche a causa dei tempi stretti per rispondere, in molti casi il prodotto di una progettazione che ha attinto a progetti già pronti: interventi puntuali e non azioni di sistema in cui è assente una visione di sviluppo locale di area vasta.

1. PNRR, *Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza*, 2022. Disponibile online: <https://www.governo.it/sites/governo.it/files/PNRR.pdf>

2. BUSSONE Marco, *Bando Borghi del PNRR. Lettera Aperta del Presidente UNCEM*, 2022. Disponibile online: <https://uncem.it/bando-borghi-del-pnrr-lettera-aperta-del-presidente-uncem/>

3. <https://www.beniculturali.it/comunicato/assegnazione-delle-risorse-a-valere-sul-pnrr-rigenerazione-di-piccoli-siti-culturali-patrimonio-culturale-religioso-e-rurale-e-attrattiva-dei-borghi-finanziato-dall'unione-europea-nextgenerationeu>

4. MIC - MINISTERO DELLA CULTURA, 2022. Disponibile online: [https://media.beniculturali.it/mibac/files/boards/388a5474724a15afoace7a-40ab3301de/SG/Avviso%20Borghi%20Linea%20B\\_201221\\_Completo-signed-signed.pdf](https://media.beniculturali.it/mibac/files/boards/388a5474724a15afoace7a-40ab3301de/SG/Avviso%20Borghi%20Linea%20B_201221_Completo-signed-signed.pdf)



©Branding4Resilience, 2020-2024  
 Coordinamento Lino B. Elaborazione dati e grafica di Lino B., Contato A., 2023

## Vivacità amministrativa

La mappa descrive l'entità economica e i settori di intervento dei fondi utilizzati dai comuni della FA nell'ambito della Programmazione 2014-2020. Nell'intera FA sono stati utilizzati 314.800.000 euro di cui circa il 77% è stato impiegato nel settore "Agenda digitale" dedicato ad azioni di infrastrutturazione e connettività a banda larga e ultralarga, aiuti a imprese e cittadini attinenti alle nuove tecnologie o anche reti e laboratori didattici multimediali nelle scuole e progetti di *e-government*.

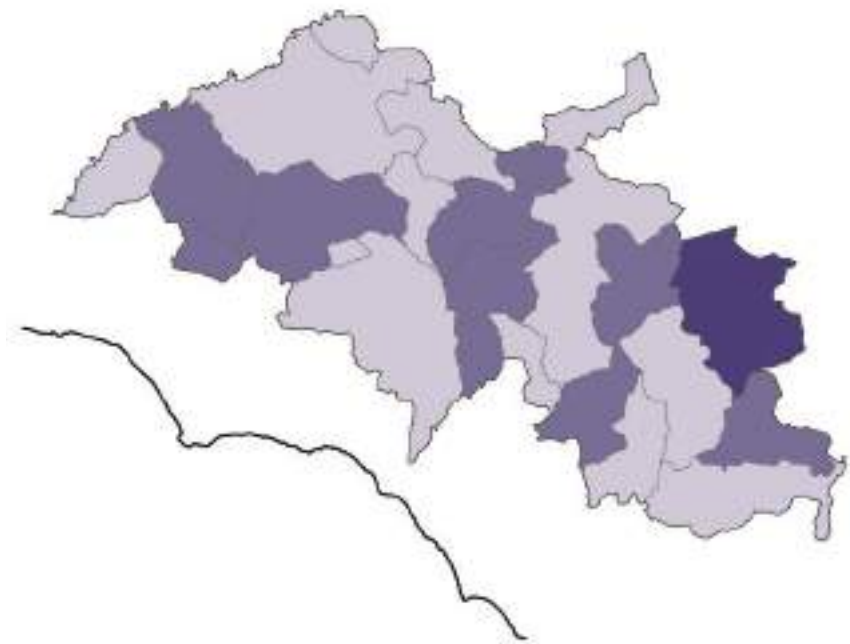
Dall'analisi effettuata, tra i comuni con progetti che prevedono il maggior utilizzo di fondi emergono: il comune di Bisacchino con 26 Mln di euro, di cui il 52% per "Agenda digitale" e il 28% per "Ambiente" (5.323 euro di fondo pro capite); Caltabellotta con 21 Mln, di cui il 63% per "Agenda digitale" e il 25% per "Ambiente" (5.294 euro di fondo pro capite); il comune di Bivona con 20 Mln, di cui il 66% per "Agenda digitale" e il 22% per "Ambiente" (5.148 euro di fondo pro capite).

Per quanto riguarda la presenza femminile nelle amministrazioni comunali, solo i comuni di Montevago e Alessandria della Rocca hanno una donna sindaco in carica.

In riferimento all'Indice di dinamismo delle istituzioni pubbliche [1] il comune che registra il più alto valore della FA è Santo Stefano Quisquina; mentre i valori più alti dell'Indice di dinamismo economico [2] si registrano a Sambuca di Sicilia e Santa Margherita di Belice. [AC]

1. Indice sintetico calcolato come media aritmetica dei valori standardizzati (Z-score) dei seguenti indicatori: Amministrazione - Addetti Pubblica Amministrazione / Pop. totale \*100; Istruzione - Addetti Istruzione Pubblica / Pop. totale \*100; Sanità - Addetti Sanità Pubblica / Pop. totale \*100.

2. Indice sintetico calcolato come media aritmetica dei valori standardizzati (Z-score) dei seguenti indicatori: Agricoltura - Addetti Agricoltura / Pop. totale \*100; Manifattura - Addetti Manifattura / Pop. totale \*100; Commercio - Addetti Commercio / Pop. totale \*100; Servizi - Addetti Servizi / Pop. totale \*100.

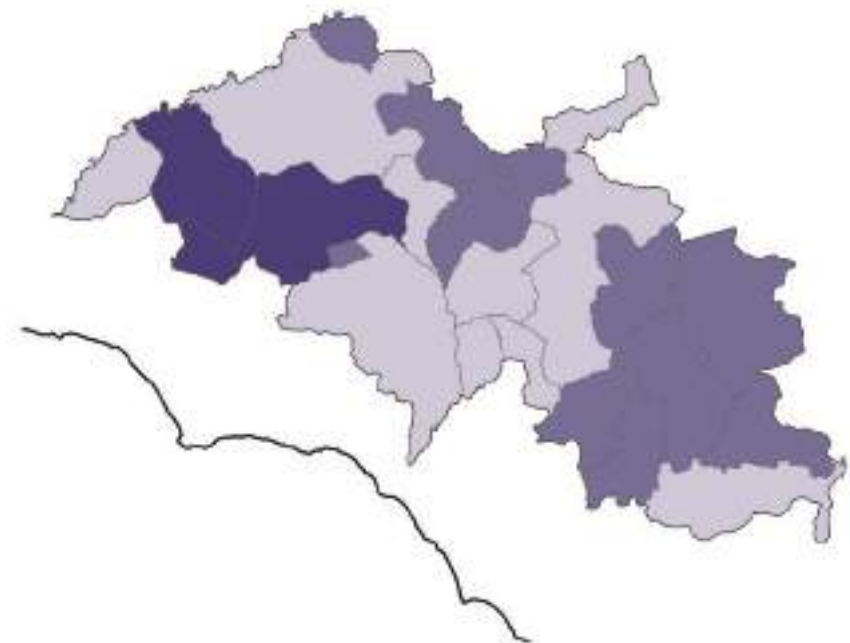


**Indice di dinamismo delle istituzioni pubbliche**

Fonti: Urban index (2011)



Indice sintetico calcolato come media aritmetica dei valori standardizzati (Z-score) dei seguenti indicatori: Amministrazione - Addetti Pubblica Amministrazione / Pop. totale \*100; Istruzione - Addetti Istruzione Pubblica / Pop. totale \*100; Sanità - Addetti Sanità Pubblica / Pop. totale \*100



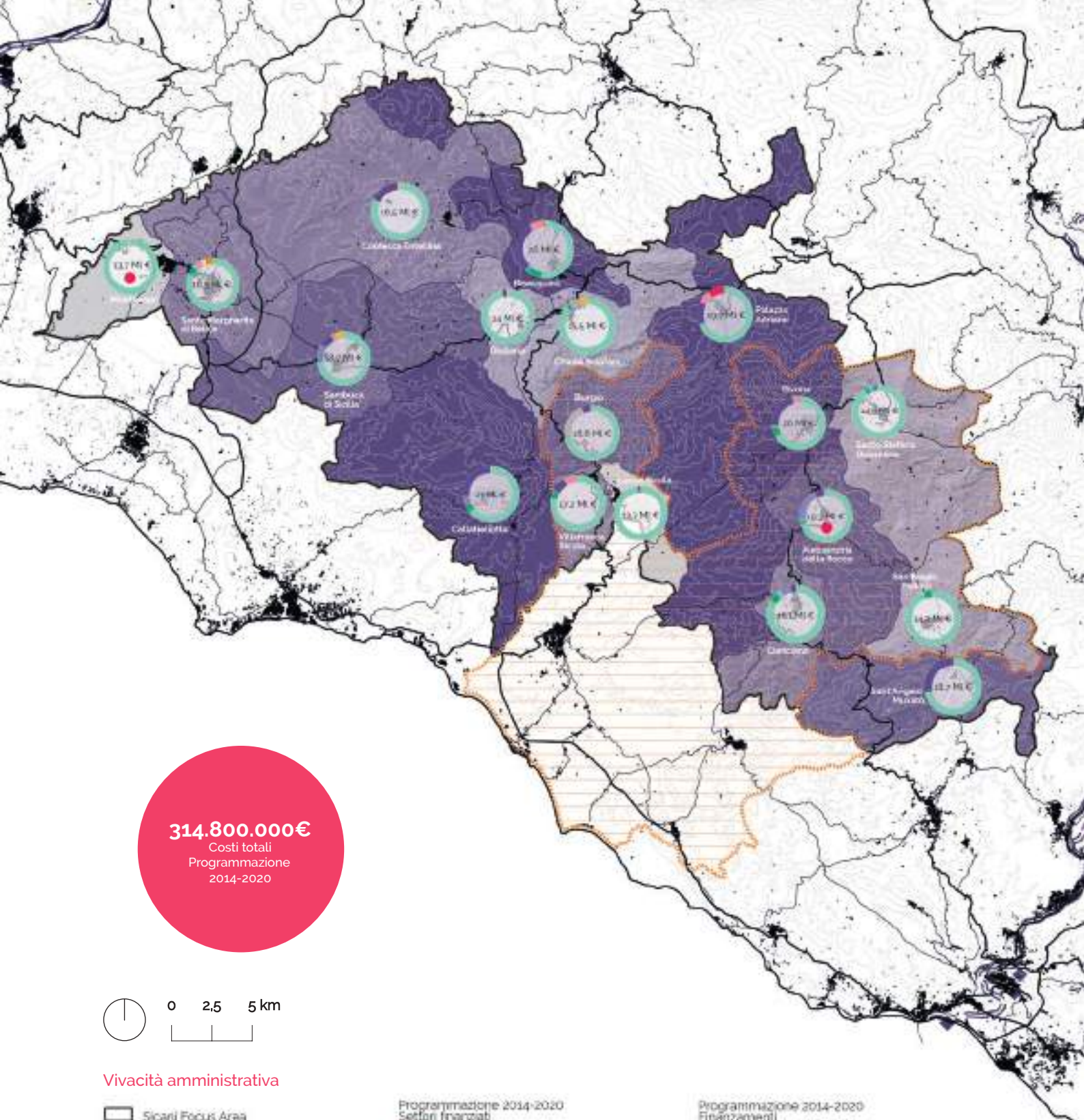
**Indice di dinamismo economico**

Fonti: Urban index (2011)

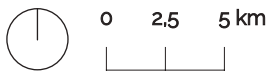


Indice sintetico calcolato come media aritmetica dei valori standardizzati (Z-score) dei seguenti indicatori: Agricoltura - Addetti Agricoltura / Pop. totale \*100; Manifattura - Addetti Manifattura / Pop. totale \*100; Commercio - Addetti Commercio / Pop. totale \*100; Servizi - Addetti Servizi / Pop. totale \*100





**314.800.000€**  
 Costi totali  
 Programmazione  
 2014-2020



**Vivacità amministrativa**

- Sicari Focus Area
- Comuni Focus Area
- Centri abitati
- Area Interna "Sicari"
- Infrastrutture**
- Ferrovia
- Stazioni ferroviarie
- Autostrada
- Strade statali
- Strade provinciali
- Donne Sindaco

**Programmazione 2014-2020  
 Settori finanziati**

- Agenda digitale
- Inclusione sociale
- Occupazione
- Ricerca e innovazione
- Energia
- Trasporti
- Città e aree rurali
- Ambiente
- Istruzione
- Rafforzamento PA
- Competitività imprese
- Cultura e turismo
- Infanzia e anziani

**Programmazione 2014-2020  
 Finanziamenti**

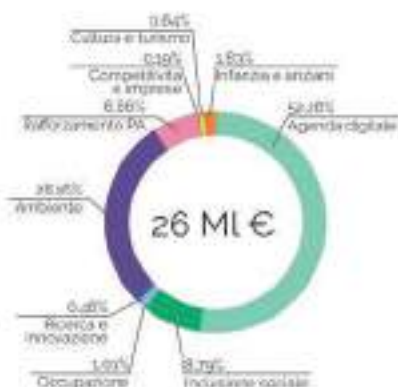
- 0 - 13.880.000 €
- 13.880.000 - 15.860.000 €
- 15.860.000 - 17.800.000 €
- 17.800.000 - 19.400.000 €
- 19.400.000 - 26.000.000 €
- Finanziamento per comune

Fonti: CTR (1999), Sistema Informativo Territoriale Regionale - Regione Sicilia (2020), "TINITALY" DEM (2007), SNAI (2022), Comuni Italiani (2022), Opencoesione (2021).

**Alessandria della Rocca**



**Bisacchino**



**Bivona**



**Burgio**



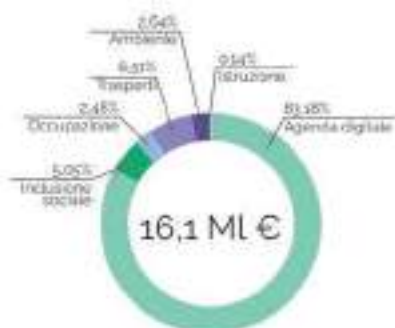
**Caltabellotta**



**Chiusa Sclafani**



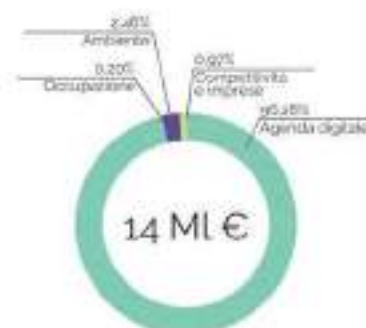
**Ciacciana**



**Contessa Entellina**



**Giuliana**





**Lucca Sicula**



**Montevago**



**Palazzo Adriano**



**Sambuca di Sicilia**



**San Biagio Platani**



**Sant'Angelo Muxaro**



**Santa Margherita di Belice**



**Santo Stefano Quisquina**



**Villafranca Sicula**



Fonti: Opencoesione (2021).

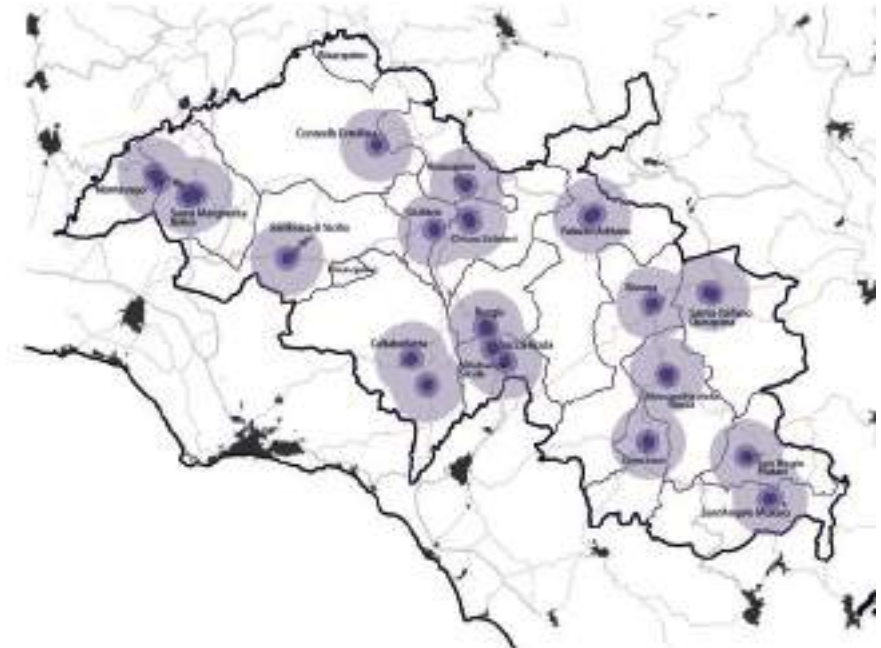
## Livello di perifericità

Osservando i comuni della FA a partire dalla classificazione SNAI del livello di perifericità dei comuni aggiornata al 2022 (nella seduta del CIPESS del 15 febbraio 2022 è stata data informativa sull'aggiornamento della Mappa Aree Interne 2020, valevole per il ciclo di programmazione 2021-2027), si evince la presenza di 7 comuni classificati come "ultraperiferico", 10 comuni "periferico", e solo 1 comune "intermedio". Rispetto alla precedente classificazione SNAI la nuova mappatura non ha modificato nel complesso il livello di perifericità della FA, ma vede tre sole variazioni, quali: il comune di Sant'Angelo Muxaro che è variato da "periferico" a "intermedio"; il comune di Alessandria della Rocca da "ultraperiferico" è stato classificato "periferico"; mentre il comune di Montevago è l'unico che vede un peggioramento del suo livello di perifericità, passando da "intermedio" a "periferico".

In merito all'offerta scolastica relativa alle scuole dell'obbligo, si rileva una copertura in ogni comune di scuole dell'infanzia, primarie e secondarie di I grado, mentre in riferimento alle scuole secondarie di II grado si rilevano problematicità. Nello specifico queste ultime si concentrano a Bisacchino, Bivona, Cianciana e Santo Stefano Quisquina, con una offerta di indirizzi di studio prevalentemente professionali. L'attuale offerta scolastica, pertanto, costringe gli studenti ad affrontare faticosi spostamenti quotidiani a fronte di una critica viabilità interna che contribuisce a inficiare la qualità di vita e scolastica dei giovani.

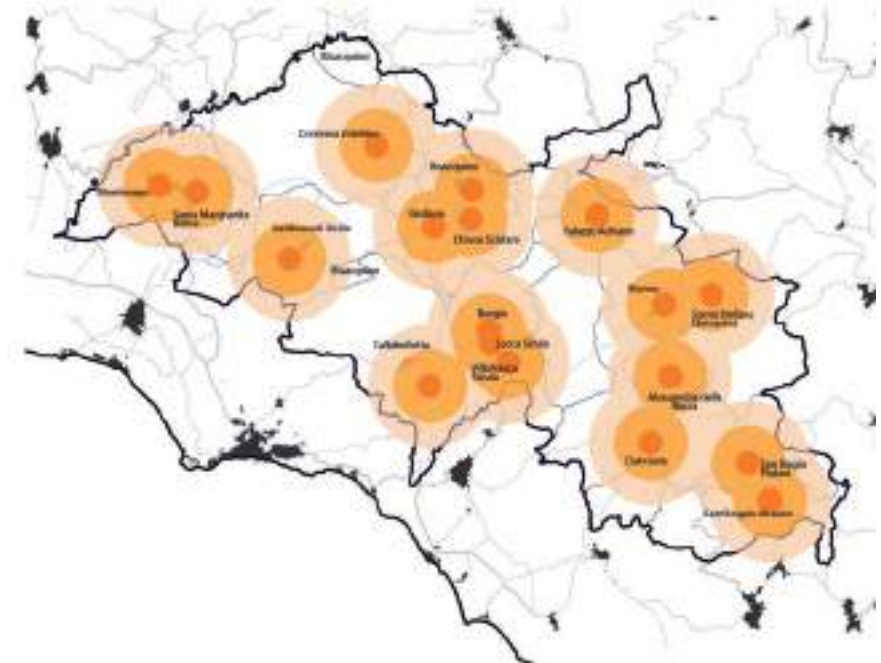
La formazione di livello universitario è offerta dai poli di Agrigento e Palermo. Dal punto di vista dei servizi sanitari è possibile osservare due dati: da un lato le Guardie Mediche che, seppur presenti in tutti i comuni, non soddisfano le esigenze del cittadino in termini di assistenza sanitaria specialistica; dall'altro, i presidi ospedalieri di base di Agrigento, Sciacca e Ribera, raggiungibili con tempi di percorrenza molto lunghi, non permettono di usufruire adeguatamente dell'assistenza sanitaria che si traduce anche in una criticità in termini di risposte alle emergenze-urgenze. [AC]

©Branding4Resilience, 2020-2024  
 Coordinamento Lino B. Elaborazione dati e grafica di Lino B., Contato A., 2022



### Accessibilità alla Scuola dell'Infanzia e Primaria

Fonti: Ministero dell'Istruzione - Scuola in chiaro (2021)

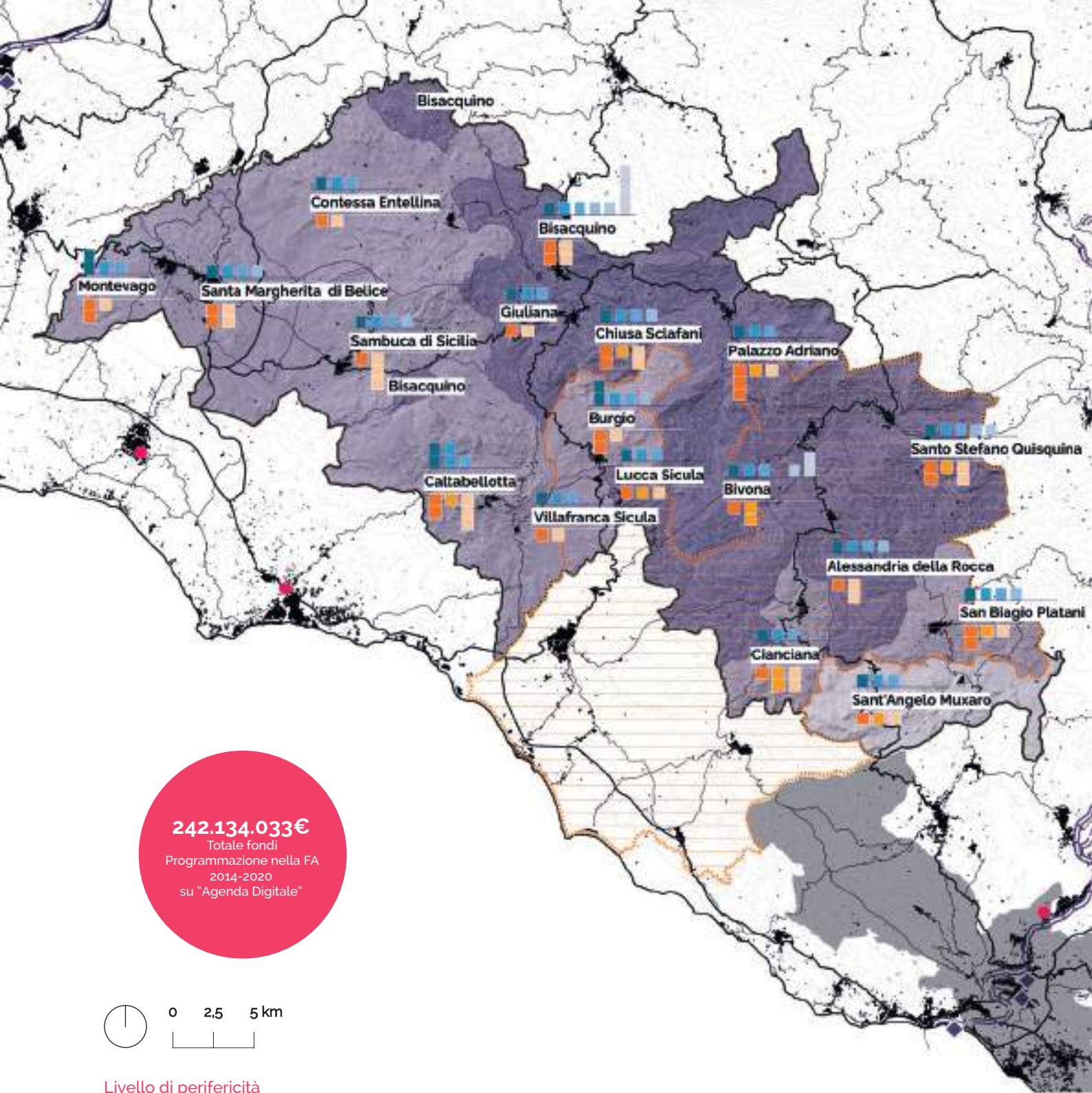


### Accessibilità alla Scuola Secondaria di I Grado

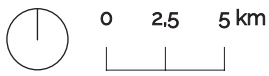
Fonti: Ministero dell'Istruzione - Scuola in chiaro (2021)







**242.134.033€**  
 Totale fondi  
 Programmazione nella FA  
 2014-2020  
 su "Agenda Digitale"



**Livello di perifericità**

- Sicari Focus Area
- Confini comunali
- Centri abitati
- Area Interna "Sicari"
- Comuni Polo (SNAI)
- Infrastrutture**
- Ferrovia
- Stazioni ferroviarie
- Autostrada
- Strade statali
- Strade provinciali

**Livello perifericità comuni**

- Intermedio
- Periferico
- Ultraperiferico

**Servizi sanitari**

- Centri DEA di I livello
- ASP/Guardia medica
- Casa di cura per anziani
- Farmacia

**Istruzione**

- Scuola dell'infanzia
- Scuola Primaria
- Scuola Sec. di I grado
- Istituto Comprensivo
- Scuola Sec. di I grado
- Istituto Professionale

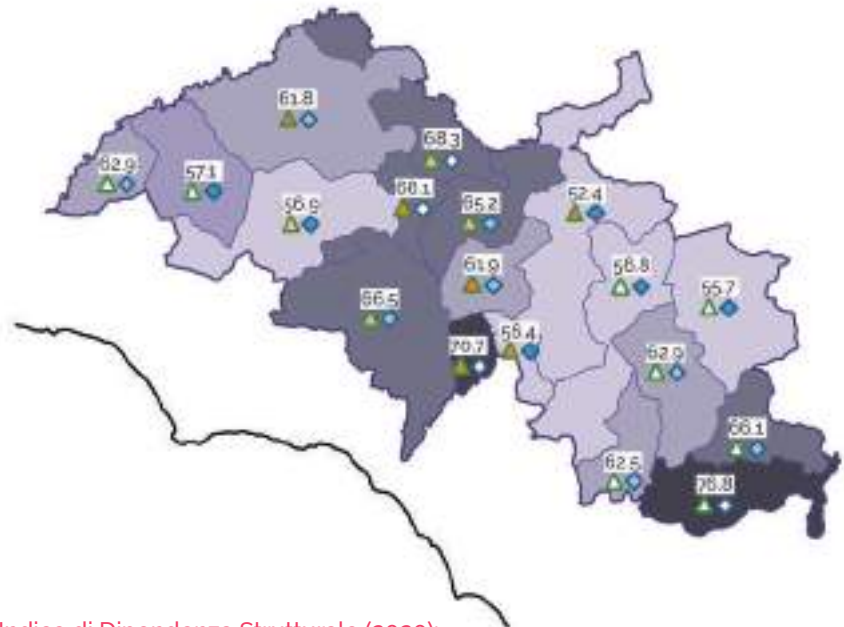
Fonti: CTR (1999), Sistema Informativo Territoriale Regionale - Regione Sicilia (2020), "TINITALY" DEM (2007), SNAI (2022), Opencoesione (2021), Ministero dell'Istruzione - Scuola in chiaro (2021), Datiopen.it (2017), ricerca sul campo (2021).

## Comunità e fragilità

Sotto il profilo della fragilità delle comunità insediate sono stati presi in considerazione elementi che evidenziano fattori di criticità sotto il profilo demografico (popolazione con età inferiore ai 14 anni e superiore ai 65 anni, distribuzione della popolazione per fasce d'età e densità di popolazione, indice di dipendenza strutturale e indice di vecchiaia) ed economico (reddito pro capite, tasso di occupazione, popolazione attiva). La popolazione con età inferiore ai 14 anni e superiore ai 65 anni (che compone il 40% della popolazione totale della FA) descrive la presenza di quelle fasce di popolazione più fragili e più bisognose di servizi di cura e assistenza. Per tale ragione la mappatura riporta anche la presenza di servizi scolastici e dei centri DEA, questi ultimi localizzati esclusivamente nei centri di Agrigento, Sciacca e Ribera e serviti da infrastrutture stradali carenti. I valori più elevati di popolazione che rientra in questo criterio di fragilità si registrano nei comuni di Santa Margherita Belice e Sambuca di Sicilia.

Il valore medio del reddito pro capite nella FA è pari a 12.469 euro (2019) a fronte del valore medio regionale pari a 15.846 euro (2019), entrambi significativamente inferiori al valore medio nazionale. Osservando i valori di reddito pro capite medio di ogni singolo comune della FA i valori più alti si riscontrano nei comuni di Palazzo Adriano (14.091 euro) e Bivona (14.040 euro), mentre il comune di Caltabellotta registra il valore più basso (11.531 euro). Sempre sotto il profilo della fragilità demografica, si sottolinea che il valore medio dell'indice di vecchiaia della FA (2020) è pari a 266,46, a fronte della media regionale pari a 159. Anche l'indice di dipendenza strutturale, che rappresenta il peso sociale ed economico della popolazione inattiva (0-14 anni e oltre 65 anni) sulla popolazione attiva (15-64 anni) nella FA ha un valore medio percentuale pari al 62,72%, rispetto al valore medio regionale del 54,40%. In merito al tasso di occupazione (2018) si rileva una media nella FA del 47,5% a fronte della media regionale del 44,1%: il valore più alto si riscontra nel comune di Villafranca Sicula con 59,2% e il più basso a Cianciana con il 40%. [AC]

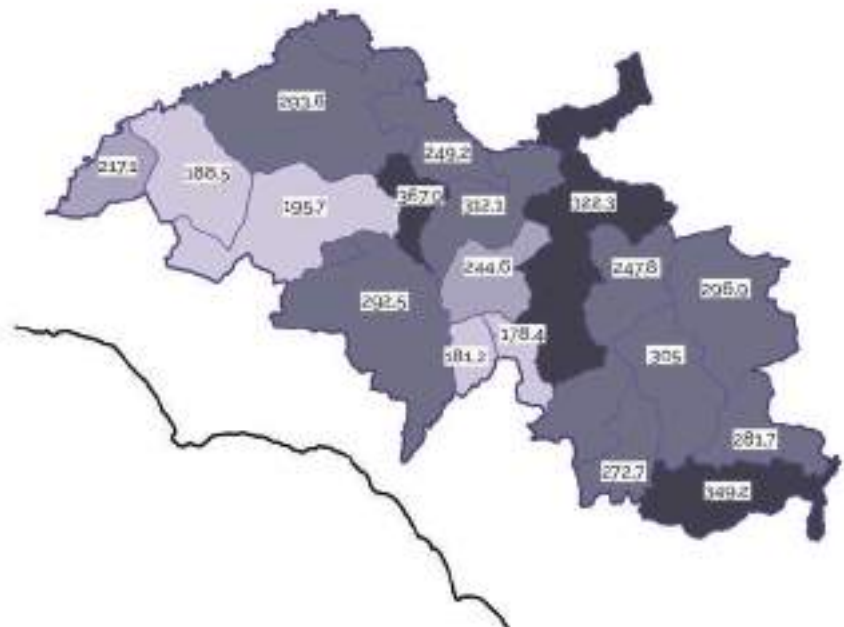
©Branding4Resilience, 2020-2024  
 Coordinamento Lino B. Elaborazione dati e grafica di Lino B., Contato A., 2022



Indice di Dipendenza Strutturale (2020); Tasso di Occupazione (2018); Popolazione Attiva (2019)

Fonti: ISTAT (2018; 2019; 2020)

| Tasso di Dipendenza Strutturale | Tasso di occupazione | % Popolazione attiva |
|---------------------------------|----------------------|----------------------|
| 52.4 - 60                       | 40 - 45              | 55 - 60              |
| 60.1 - 65                       | 45 - 50              | 60 - 65              |
| 65.1 - 70                       | 50 - 60              | 65 - 66              |
| 70.1 - 76.8                     |                      |                      |

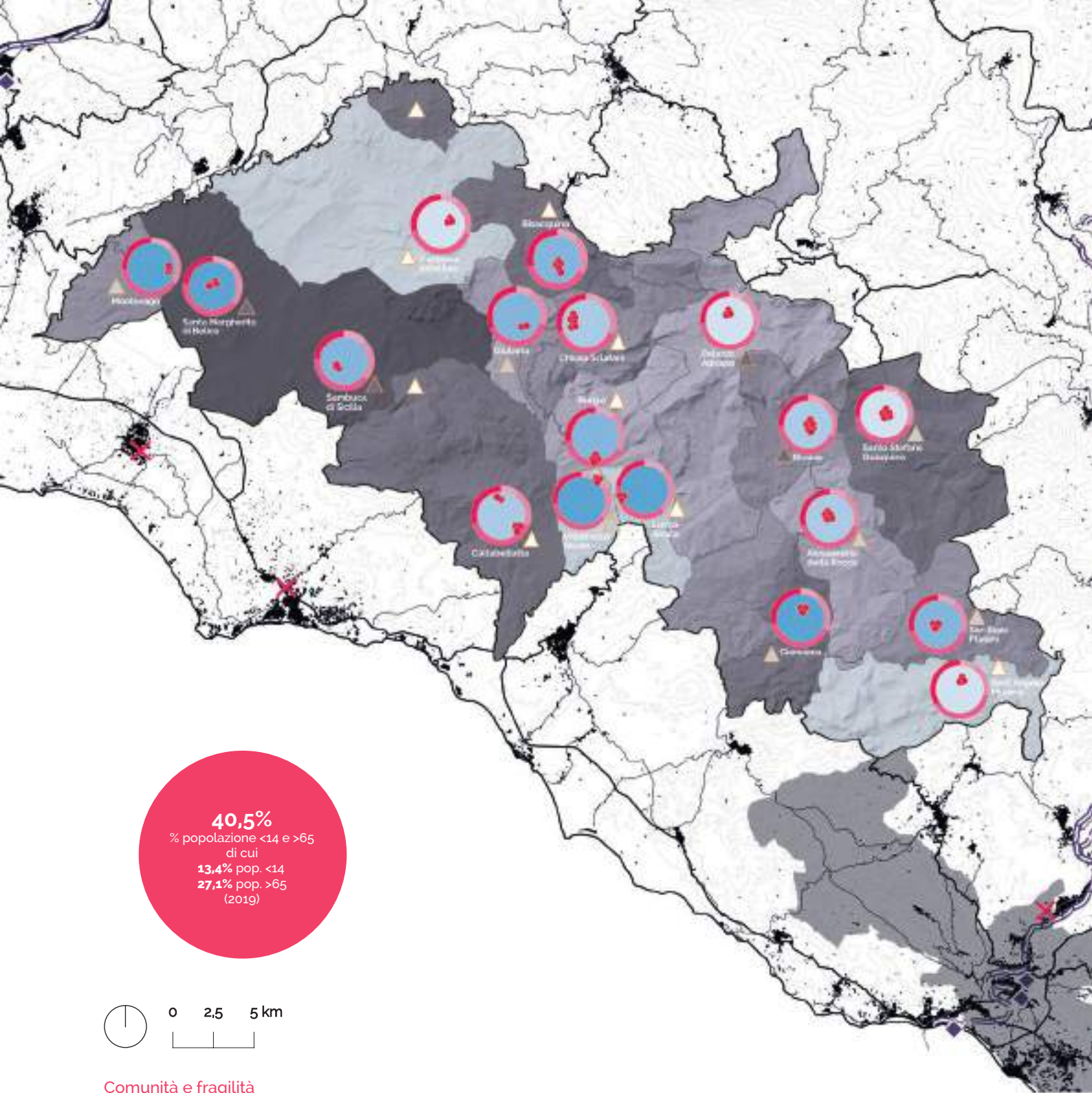


Indice di Vecchiaia (2020)

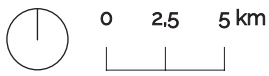
Fonti: ISTAT (2020)

|             |
|-------------|
| 176.4 - 217 |
| 217.1 - 249 |
| 249.1 - 322 |
| 322.1 - 368 |





**40,5%**  
% popolazione <14 e >65  
di cui  
**13,4%** pop. <14  
**27,1%** pop. >65  
(2019)



Comunità e fragilità

- Sicani Focus Area
- Contorni comunali
- Poli SNAI
- Centri DEA di I livello
- Scuole
- Infrastrutture**
- Ferrovia
- Stazioni ferroviarie
- Autostrada
- Strade statali
- Strade provinciali

Popolazione <14 e >65 (2019)

- 530-657
- 658-1.055
- 1.056-1.258
- 1.259-1.753
- 1.754-2.273

Reddito medio procapite (2019)

- 11.000-12.000 €
- 12.000-13.000 €
- 13.000-14.000 €

- Popolazione per fasce di età (2019)
- 0 - 14
- 15 - 34
- 35 - 64
- >65

Densità di popolazioni (2019)

- 0-25 %
- 25-50 %
- 51-75 %
- 75-100 %

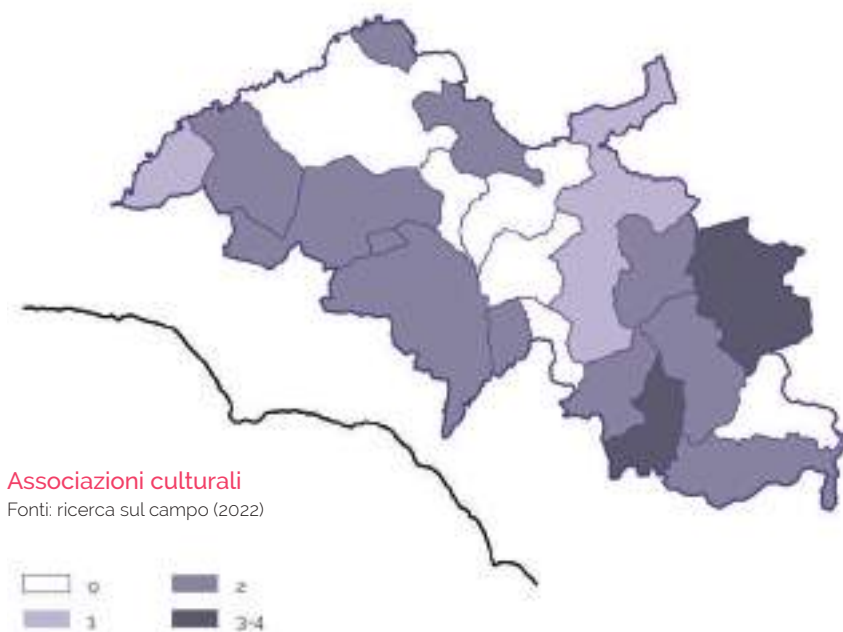
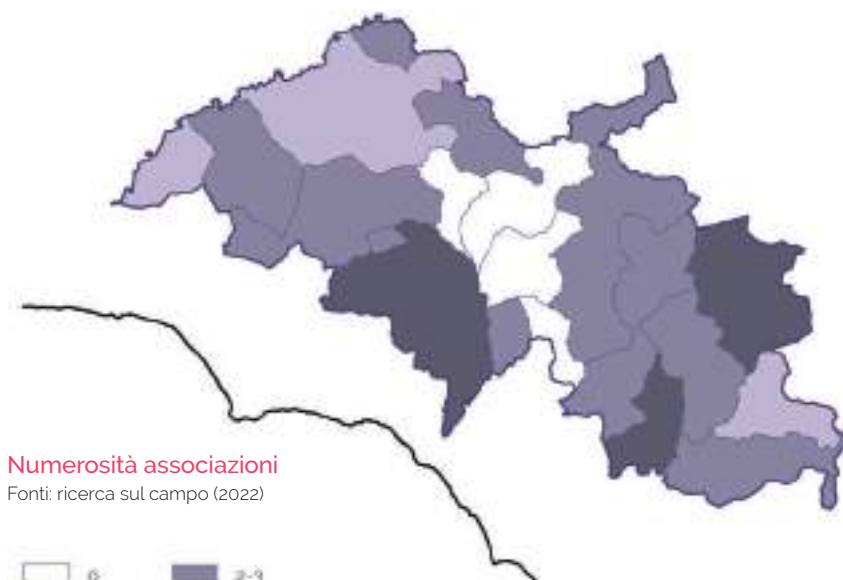
Fonti: CTR (1999), Sistema Informativo Territoriale Regionale - Regione Sicilia (2020), "TINITALY" DEM (2007), SNAI (2022), ISTAT (2019), indagodati.it (2019), Sole24Ore su dati Mef e ISTAT (2018).

## Esperienze di innovazione

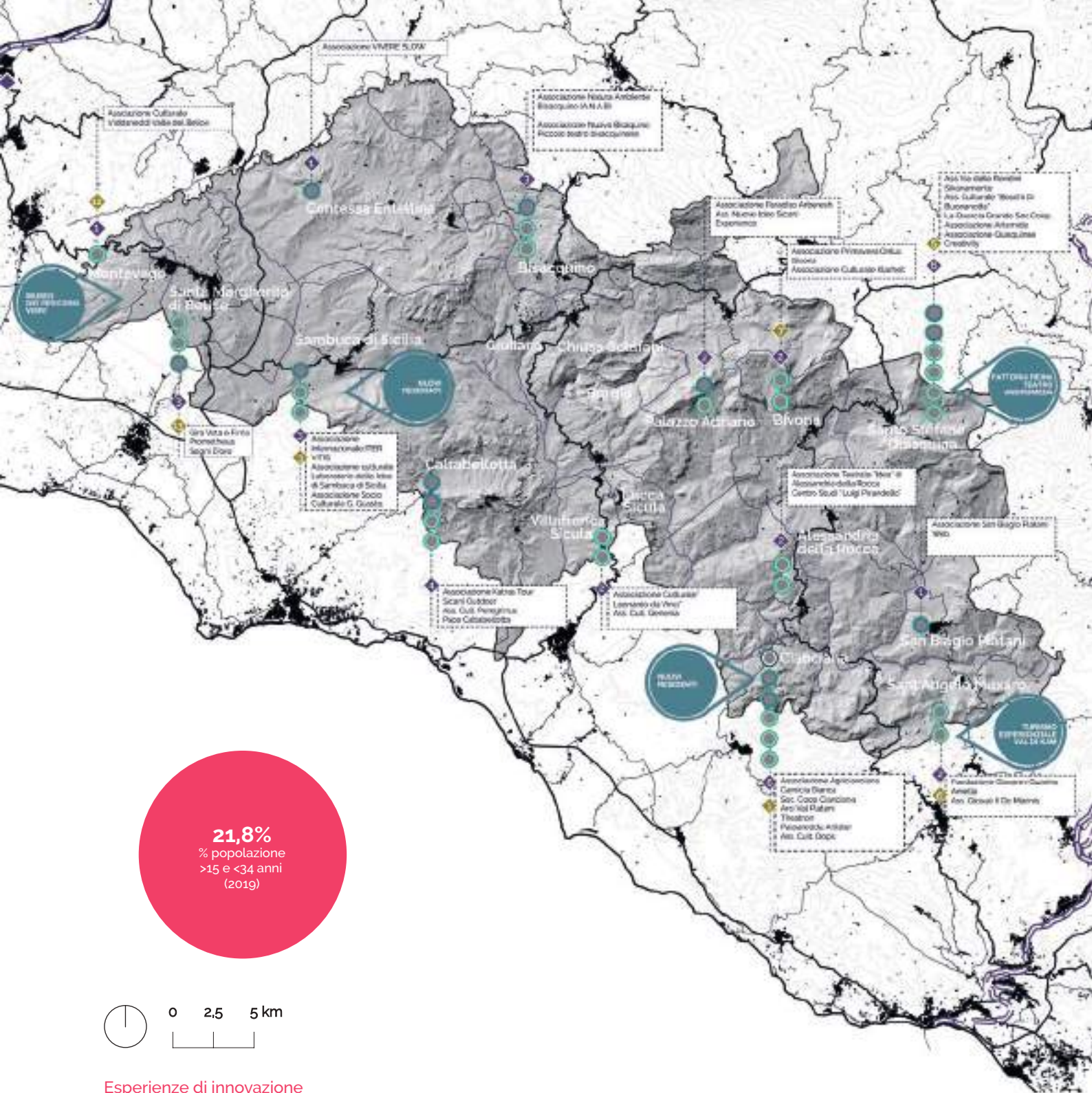
La FA Sicani si caratterizza per la vivacità di associazioni locali che stanno perturbando positivamente il tessuto sociale e urbano dell'area, riscoprendo luoghi dimenticati, animando il territorio con iniziative ed eventi e offrendo interessanti forme di valorizzazione territoriale. Sono state censite 26 associazioni culturali, 11 associazioni turistiche, 1 associazione nel campo dell'agricoltura, per un totale di 38 associazioni. Per numerosità di associazioni attive in questi campi e presenti nella FA, si distinguono i comuni di Caltabellotta, Santo Stefano Quisquina e Cianciana. Per la vivacità e l'impatto sull'area emergono le associazioni Sikanamente (Santo Stefano Quisquina e Prizzi), Via delle Rondini (Santo Stefano Quisquina), Sicani outdoor (Caltabellotta). Sono state mappate, inoltre, quelle esperienze di ripopolamento e di valorizzazione territoriale significative per descrivere alcuni trend di innovazione in atto e forme di proto-innovazione sociale e comunità creative in trasformazione: il Teatro Andromeda a Santo Stefano Quisquina, il Museo dei Percorsi visivi a Montevago, il turismo relazionale di Val di Kam a Sant'Angelo Muxaro, il ripopolamento spontaneo di stranieri a Cianciana e le politiche "Case a 1 euro" e "Case a 2 euro" a Sambuca di Sicilia.

Infine, nella FA sono stati rilevati un totale di 88 beni confiscati alla criminalità organizzata di cui 44 destinati, ma non ancora affidati in gestione, che rappresentano un potenziale di beni offerti ad associazionismo o terzo settore.

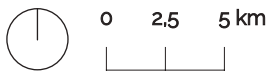
Infine, è stato considerato come dato significativo per il potenziale creativo e di innovazione dell'area, quello della popolazione con età compresa tra i 15 e i 34 anni che rappresenta il 21,8% del totale (2019). [BL]







**21,8%**  
% popolazione  
>15 e <34 anni  
(2019)



**Esperienze di innovazione**

- Sicani Focus Area
- Comuni Focus Area
- Infrastrutture**
- Ferrovia
- Autostrade
- Strade statali
- Strade provinciali

- Associazioni**
- Associazioni turistiche
- Associazioni produzione agricola innovativa
- Associazioni culturali
- Totale associazioni
- Beni confiscati**
- Beni confiscati destinati
- Trend di innovazione**
- Comunità creative in trasformazione

Fonti: CTR (1999), Sistema Informativo Territoriale Regionale - Regione Sicilia (2020), "TINITALY" DEM (2007), ISTAT (2019), Copernicus-CORINE Land Cover (2018), ricerca sul campo (2022).

## RICERCHE SUL CAMPO

## Val di Kam e le esperienze di turismo relazionale

Barbara Lino

Un esempio di innovazione sociale in chiave culturale e turistica è l'attività di Val di Kam, nata come *startup* nel 2002 e oggi impresa di servizi turistici che è in grado di offrire una forma di ospitalità non convenzionale ai visitatori. Con base a Sant'Angelo Muxaro ma che opera ormai in tutto il territorio dei Sicani e oltre, Val di Kam esplora forme di turismo relazionale e coopera con il GAL Sicani per la costituzione della "Rete dei borghi Sicani". L'impresa oggi definisce i servizi che offre come "esperienze", facendo così riferimento a un turismo fatto di relazioni e incontri tra ospitante ed ospitato che spesso sfociano in esperienze fatte con gli stessi, trascorrendo del tempo insieme, preparando qualcosa, svolgendo delle attività, parlando della vita, condividendo del tempo insieme. L'attività di Val di Kam ha introdotto e diffuso sul territorio la figura della "guida esperienziale", un "Local insider", una persona che ha vissuto e vive un luogo e che, negli anni, ha maturato una conoscenza delle persone e del posto, una sorta di *storyteller* che conduce l'ospite a vivere un'esperienza assieme alla comunità locale.

Pierfilippo Spoto, il fondatore di Val di Kam, descrive le esperienze proposte come una immersione autentica nel ritmo di vita di un piccolo borgo della Sicilia interna. Una delle esperienze proposte è il "Sicani Day Experience" che Pierfilippo descrive come «un'esperienza di una intera giornata con diversi incontri ed esperienze costruita sempre attorno alle aspettative e richieste dell'ospite. Una giornata che inizia con la consegna di un paniere e una lista della spesa su carta di pane. Il viaggiatore va in giro tra le stradine del borgo e acquista i prodotti delle nostre aziende agricole [...] Poi passano a un tour nell'area naturalistica/archeologica a piedi o in jeep, oppure ad una visita ai pastori per "mungere" il proprio cappuccino e per gustare la ricotta calda appena prodotta. A fine giornata il viaggiatore porta il proprio paniere in una casa, per assistere alla preparazione e poi prendere parte a una cena tipica in famiglia».

Val di Kam, con le sue attività esperienziali e relazionali offre al visitatore una Sicilia che contiene persone e luoghi e che ha bisogno di politiche per legare e federare le esperienze eccellenti, per dare massa critica agli innovatori, per incoraggiare la valorizzazione delle risorse locali, per interconnettere imprese, persone e comunità.



Immagini 3.10-3.13  
Turismo esperienziale nei Sicani.  
©Val di Kam



## Teatro Andromeda a Santo Stefano Quisquina

Annalisa Contato



Nel territorio della Focus Area il Teatro Andromeda ha un importante ruolo come catalizzatore di flussi turistici nazionali e internazionali, grazie alla sua unicità, identità e alla esperienza che permette di vivere quando lo si visita.

Realizzato, a partire dagli anni '80, da Lorenzo Reina, ex pastore dalle notevoli capacità scultoree e artistiche, non è solo un teatro all'aperto, ma anche un'opera d'arte *en-plein-air*, che nel corso degli anni continua a trasformarsi, ampliarsi, evolversi e ad offrire esperienze. Situato a pochi chilometri dal centro abitato del comune di Santo Stefano Quisquina, ad est su un'altura che confina con il bosco della Quisquina che gode di un particolare rapporto con il paesaggio, il silenzio in cui si trova immerso il teatro concilia con il modo con cui l'autore desidera che il luogo venga non solo visitato ma soprattutto vissuto.

L'idea, racconta Reina, è nata dalle suggestioni generate dall'osservazione dell'ambiente circostante e degli astri della volta celeste che, proprio da quelle alture in cui era solito portare il proprio gregge al pascolo, è possibile scorgere dettagliatamente. In quella precisa postazione, una notte, Lorenzo Reina intuisce che quel luogo era destinato a qualcosa di grande. Non è un caso che il nome del teatro sia un omaggio all'omonima costellazione e che i 108 posti a sedere richiamino il numero di stelle che ne fanno parte.

La costruzione è composta da una scena di forma ellittica, generata da un mosaico di 365 tasselli, quanti sono i giorni dell'anno, e da una cavea che ospita 108 posti a sedere ricavati da blocchi di pietra dislocati secondo uno schema, che visto dall'alto, ricalca la conformazione della costellazione Andromeda.

Attorno alla struttura Reina ha creato un percorso artistico con una serie di sculture, alcune anche di altri artisti, come "Icaro morente" di Giuseppe Agnello. Altra scultura nei pressi del Teatro è la "Maschera della parola", opera antropomorfa che raffigura un volto umano ed è disposta in una posizione strategica tale che il giorno del solstizio d'estate il fascio luminoso del sole passi prima attraverso un foro posto sulla fronte della maschera (il terzo occhio della conoscenza) e poi all'interno della bocca. Oltre al Teatro Lorenzo Reina insieme al figlio Libero stanno realizzando altre strutture, nella parte iniziale del percorso, per organizzare attività didattiche e formative relative all'arte della scultura.

Immagine 3.14  
Teatro Andromeda, Santo Stefano Quisquina.  
Foto di Sandro Scalia, 2021  
©Branding4Resilience, UNIPA, 2020-2024



# Analisi degli stakeholder e degli attori

Giovanni Frazzica, Annalisa Contato\*

## Analisi stakeholder

L'analisi degli stakeholder è un processo che identifica i soggetti che possono avere interessi di vario genere, all'interno di uno specifico ambito territoriale. Gli stakeholder sono, infatti, quei soggetti che hanno un interesse specifico verso una determinata azione, strategia e/o nei confronti dei loro effetti, o ancora nella decisione di adottare una specifica politica pubblica. Possono essere individui, organizzazioni, associazioni o anche gruppi di persone, la cui azione (e/o atteggiamento) è in grado di produrre alcuni effetti sul processo di raggiungimento degli obiettivi politici. Avremo quindi tipi specifici di stakeholder, a seconda del tipo di intervento in una specifica area selezionata su cui la politica intende incidere. In alcuni casi, ad esempio, il modo in cui viene declinato l'uso degli spazi da parte dei cittadini residenti può evidenziare o riattivare posizioni conflittuali tra soggetti diversi. In generale, si possono classificare diverse categorie di stakeholder. Tra queste, ci sono le istituzioni pubbliche, compresi i gruppi organizzati e non. La selezione del gruppo appropriato per ogni tipo di politica, tuttavia, discende sia da un'analisi precisa del contesto, sia da un esame dei vari interessi in gioco.

Questo tipo di studio permette di effettuare una proficua mappatura degli stakeholder e di decidere quali coinvolgere, quando e come. Tuttavia, è necessario considerare una serie di avvertenze.

Da questo punto di vista, è necessario definire la loro dimensione, il grado di rappresentatività, la disponibilità di risorse, competenze e conoscenze, nonché la loro ubicazione. Questi fattori sono utili anche per stabilire il grado di influenza degli stessi stakeholder, anche nel processo di attuazione di una politica pubblica. D'altra parte, per stabilire il loro livello di interesse, è necessario valutare il tipo di politica e le potenziali azioni di questi gruppi di persone per esprimere i propri interessi e promuovere la loro partecipazione al processo decisionale. Considerando la necessità di identificare gli stakeholder presenti nell'area oggetto di analisi e le diverse prospettive dei portatori di interesse, è stato necessario evidenziare anche le decisioni prese in merito al modo in cui è stata costruita la base empirica [1].

## Matrici analitiche degli stakeholder e degli attori nella Focus Area

L'analisi effettuata nella Focus Area evidenzia le dinamiche relazionali tra stakeholder e territorio, facendo emergere quei soggetti principali con cui è

\* Il contributo è frutto di entrambi gli autori. Tuttavia, la redazione del paragrafo "Analisi stakeholder" è da attribuire a Giovanni Frazzica e la redazione del paragrafo "Matrici analitiche degli stakeholder e degli attori nella Focus Area" è da attribuire ad Annalisa Contato.

1. FRAZZICA Giovanni, ESPA Efisio, *La Valutazione in itinere*, in LA SPINA Antonio, *Politiche Pubbliche. Analisi e Valutazione*, il Mulino, Bologna, 2020, pp.231-265.

2. DENTE Bruno, *Le decisioni di policy*, il Mulino, Bologna, 2011.



necessario un confronto ai fini della realizzazione del progetto.

La presente analisi include anche gli enti e le organizzazioni che non sono annoverabili nelle categorie degli stakeholder in senso stretto. Tuttavia, data la loro rilevanza, sono stati inseriti in qualità di soggetti con i cui è necessario confrontarsi nel corso della definizione e attuazione delle politiche. Sono stati, così, identificati anche gli "attori" – indicando con questo termine coloro che agiscono – che possono essere classificati in cinque categorie: attori politici, attori burocratici, portatori di interessi speciali, portatori di interessi generali e attori [2].

Partendo dalle definizioni dei soggetti da identificare e attraverso ricerche sul campo, ricerche online e interviste dirette, è stata redatta una lista di tutti quei soggetti che si ritiene siano di rilevante importanza ai fini della futura programmazione dello sviluppo del territorio in esame nonché durante il processo di definizione delle strategie e delle politiche territoriali.

I diversi soggetti – stakeholder e attori – sono stati individuati in funzione delle 4 dimensioni della fase esplorativa e per ognuna di questa articolati in 2 *challenge* (8 in totale), prendendo in considerazione sia soggetti "locali" (comunali) che soggetti "territoriali" (intercomunali, regionali, nazionali).

Questa fase di interpretazione dei soggetti, utilizzando sempre come filtro la *challenge* in questione, mette in relazione la rilevanza con l'interesse e l'esperienza dei soggetti, consentendo una prima classificazione del livello di coinvolgimento potenziale dei soggetti rispetto al progetto.

L'analisi condotta (riportata in sintesi nelle 8 matrici delle due pagine seguenti) restituisce un quadro molto chiaro dell'importanza di alcuni soggetti territoriali – come la SNAI Sicani, il GAL Sicani e il GAL Belice – insieme ad alcuni enti di livello regionale (soprattutto per quanto riguarda i soggetti gestori delle aree naturali protette e dei beni vincolati, nonché dei beni e delle aree sequestrati).

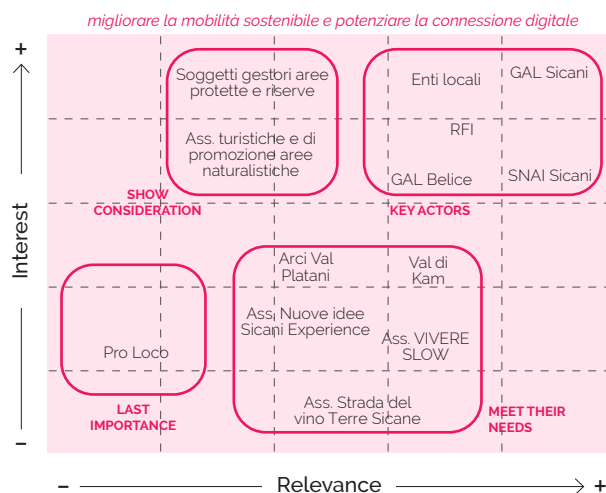
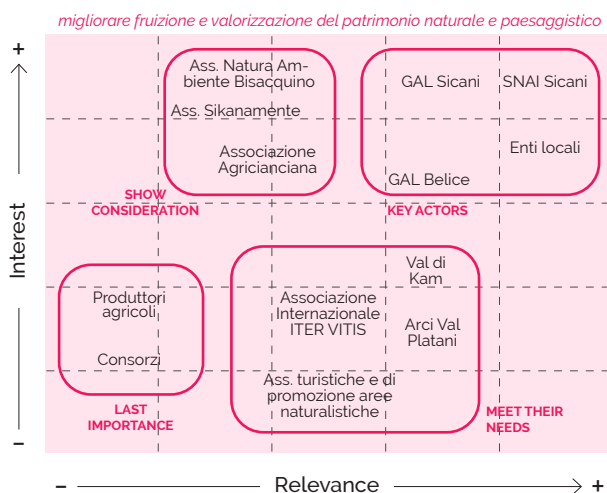
Il GAL Sicani, in particolare, sta svolgendo un ruolo di rilievo per la costruzione di un'identità del territorio e della sua comunità, attività che si è concretamente avviata con l'istituzione del Distretto Rurale di Qualità dei Sicani (DRQ Sicani) e che è in continuo divenire attraverso azioni operative per la promozione di progetti di valorizzazione territoriale. Inoltre, la più recente attività di coordinamento con la strategia della SNAI Sicani ha l'obiettivo di ottimizzare le risorse e le opportunità in un'ottica di sviluppo integrato e condiviso.

Per quanto riguarda i soggetti di livello locale, indubbiamente gli enti locali giocano un ruolo chiave per l'attivazione di network e la partecipazione a bandi per la realizzazione di progetti di sviluppo e valorizzazione territoriale. Proprio in merito a quest'ultimo punto preme segnalare che la Focus Area si caratterizza per la presenza, a fianco alle amministrazioni locali, di un cospicuo numero di associazioni molto attive nell'ambito della valorizzazione e promozione territoriale, in continua crescita per quanto concerne la formazione di nuovi network e collaborazioni intercomunali e propositive nei confronti della pubblica amministrazione per intercettare le opportunità che si presentano.

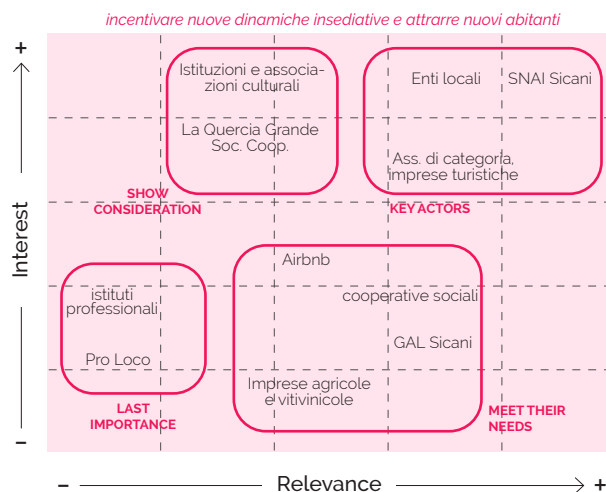
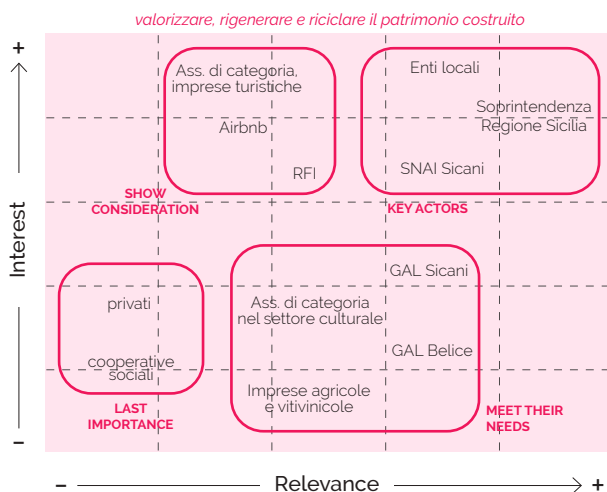
## Matrici analitiche degli stakeholder e degli attori

Annalisa Contato

### Infrastrutture, paesaggio ed ecosistemi

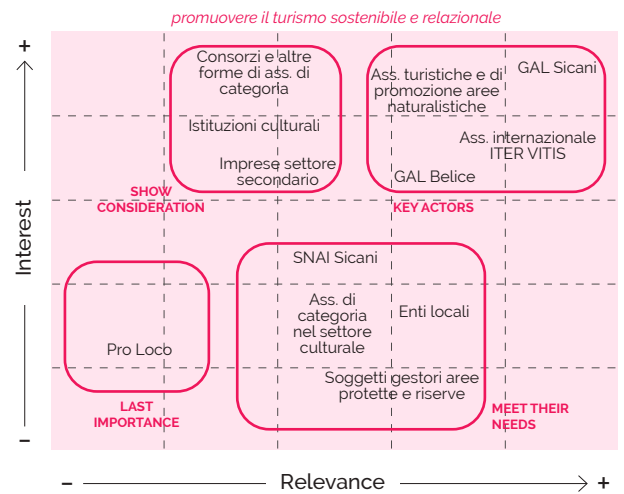
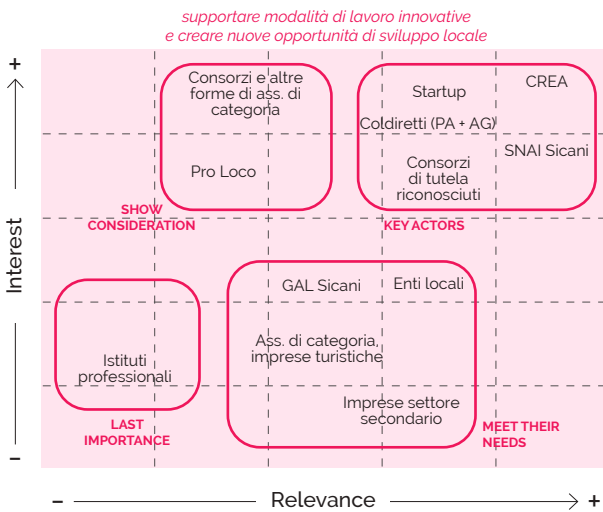


### Patrimonio costruito e culturale, dinamiche degli insediamenti

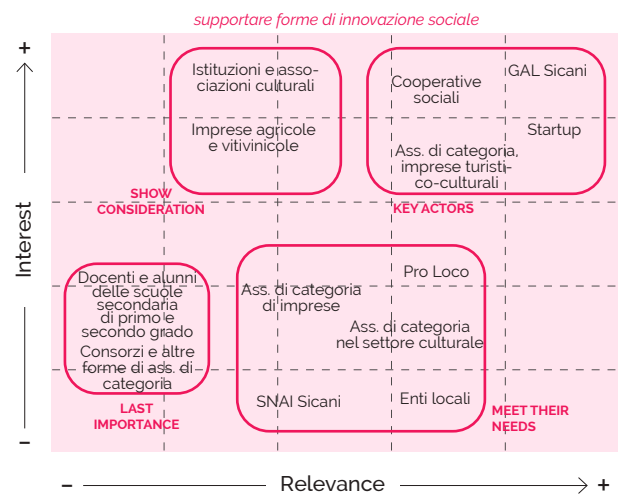
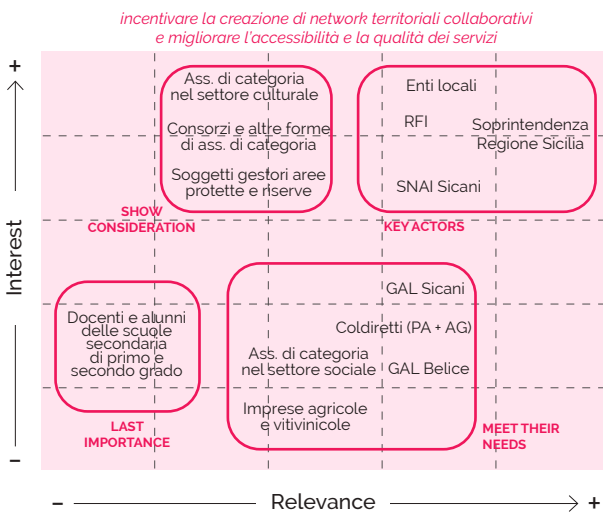




**Economie e valori**



**Reti e servizi, comunità e modelli di governance**



## RICERCHE SUL CAMPO

# Le visioni territoriali nei discorsi degli stakeholder e degli attori sicani

Francesca Sabatini

Nella prima fase di ricerca sul campo sono stati individuati e intervistati alcuni stakeholder del territorio sicano: rappresentanti politici, attori del mercato immobiliare e del settore turistico, associazioni culturali e cittadini. Questa fase è stata condotta con una serie di sopralluoghi dialogici [1] e interviste semi-strutturate [2] in cui abbiamo proposto argomenti generali e lasciato all'intervistato/a la gestione e il trattamento degli stessi. Questa prima fase ha prodotto una mappatura degli stakeholder, che ha permesso di delineare i soggetti e le ipotesi della ricerca. Qui presentiamo l'analisi di dieci interviste che hanno coinvolto questi stakeholder per costruire un quadro di limiti e potenzialità del territorio e comprendere le percezioni delle politiche di sviluppo locale e il loro impatto sul territorio. Dato il numero esiguo, le interviste devono essere considerate come testimonianze di attori privilegiati: soggetti che, per condizione o esperienza, possono essere considerati "fonti significative" o "testimoni chiave" [2] (p.55). Gli attori coinvolti sono un Sindaco, il presidente del GAL Sicani, il presidente di Val di Kam, *startup* di servizi turistici e due rappresentanti di associazioni attive sul territorio. Discuteremo le interviste con i turisti residenziali separatamente, data la specificità delle prospettive e delle pratiche spaziali di cui questi soggetti sono portatori.

A. Tirrito, Sindaco di Sant'Angelo Muxaro, tra le debolezze del territorio individua il declino demografico, l'insufficienza dei servizi e il degrado edilizio dovuto all'abbandono e all'elevato tasso di immobili sottoutilizzati. Sugli aspetti di innovazione, cita la digitalizzazione dei servizi della Pubblica Amministrazione, piani di efficienza energetica e di riqualificazione urbana, alcune strategie di valorizzazione dei prodotti locali e di sviluppo turistico. In modo significativo, il Sindaco non cita la Strategia Nazionale per le aree Interne che non interviene sul territorio del suo Comune e invece attribuisce i processi di innovazione turistica a due stakeholder del territorio: il GAL Sicani e Val di Kam che hanno costruito un'offerta turistica ispirata a quella che definisce una "Sicilia dai ritmi lenti". In particolare, Val di Kam "ha posto le basi per lo sviluppo turistico" del territorio sicano, facendo di Sant'Angelo un "territorio pioniere". Fondata nel 2002 da P. Spoto, Val di Kam propone un'offerta turistica ispirata al modello del turismo rurale esperienziale basato sull'"incontro non anonimo tra turisti e operatori locali" [3] (p.190) integrando ospitalità, incontri, esperienze gastronomiche, naturalistiche e culturali. Nei tour di Val di Kam, il *local insider* accompagna i turisti a incontrare luoghi e personaggi, rispondendo alla progressiva trasformazione della ricerca di "autenticità" tipica della pratica turistica [4] verso esperienze esclusive e *tailored* che coinvolgono dimensioni relazionali ed emozionali. Il pastore, la fornaia

1. DE SPUCHES Giulia, *Per una didattica della geografia sociale: sopralluoghi ed esplorazioni urbane*, in "Geography Notebooks", 4. 2. 2021, pp. 55-64.

2. LOSITO Gianni, *L'intervista Nella Ricerca Sociale*, Laterza, Roma, 2004.

3. ERCOLE Enrico, *Turismo rurale. Sviluppo locale, sostenibilità, autenticità, emozioni*, FrancoAngeli, Milano, 2019.

4. MACCANNELL Dean, *The Tourist. A New Theory of the Leisure Class*, University of California Press, Berkeley, 1976.

5. LORIMER Hayden, PARR Hester, *Excursions: telling stories and journeys*, in "Cultural Geographies", 21, 4. 2014, pp. 543-547.

6. BUTLER Richard W., *The Concept of A Tourist Area Cycle of Evolution: Implications for Management of Resources*, in "Géographie Canadien", 24, 1980, pp. 5-12.



emigrata, il piccolo produttore innovativo sono i protagonisti di un'offerta turistica basata su uno *storytelling* che trasforma storie e luoghi in attrazioni, incontri e occasioni di apprendimento.

Alla costruzione di uno *storytelling* guarda anche il GAL Sicani che negli ultimi anni ha lavorato alla promozione di siti e produzioni del territorio sicano per compensare quello che, secondo il Presidente del GAL Sicani, è il maggiore limite delle politiche attive sul territorio: l'insufficiente valorizzazione dei patrimoni materiali e immateriali. Secondo A. Palamenghi questo processo deve partire dalla costruzione di una narrazione coesa del territorio sicano e per questo il GAL Sicani ha costituito il Distretto Rurale di Qualità Sicani, citato tra gli elementi di innovazione del territorio: un marchio collettivo che certifica prodotti e servizi del territorio e promuove attività di animazione e comunicazione territoriale.

Tuttavia, raccontare è un atto tutt'altro che innocente che implica conseguenze e responsabilità, non solo sul piano simbolico [5]. È questa la prospettiva che emerge da due rappresentanti di associazioni attive sul territorio: E. Lo Presti ed E. Chillura. Pur essendo entrambe impegnate in processi di promozione che implicano anche la narrazione territoriale, entrambe criticano alcune rappresentazioni romantiche che raffigurano borghi idilliaci e senza tempo, popolati da "pastori romantici" e figure pittoresche. Contro questo immaginario stereotipato che secondo le intervistate attraversa le iniziative di sviluppo locale tra cui anche la SNAI, entrambe affermano la necessità di "narrazioni di emancipazione" che coinvolgano soprattutto gli attori locali solitamente esclusi dai processi di innovazione. A questo aspetto, entrambe affiancano la necessità di iniziative di sviluppo che vadano aldilà dei progetti di valorizzazione turistica. In questo senso, oltre la sotto-infrastrutturazione e carenza di servizi, tra i limiti del territorio citano anche l'assenza di offerta lavorativa qualificata, indispensabile per attrarre nuovi abitanti e promuovere processi di reinsediamento.

Questa mappatura sintetica delle prospettive degli stakeholder fa emergere un quadro e delle traiettorie. Da un lato, l'area dei Sicani si conferma un territorio rurale marginale, piegato da decennali traiettorie di spopolamento e carente di servizi e infrastrutture. Dall'altro, gli stakeholder intervistati sono protagonisti di traiettorie di rigenerazione che stanno definendo una destinazione turistica basata sul turismo rurale esperienziale e sullo *storytelling*. L'area è cioè nella fase "di coinvolgimento" [6] (p.7) dell'area turistica in cui l'offerta turistica viene costruita da stakeholder locali in forme di governance spontanee, poco o nulla eterodirette da architetture sovralocali. Questo processo si muove a scala locale e sub-regionale sia per il dinamismo degli attori locali che per la distanza delle politiche nazionali che sembrano non intercettare e rispondere proficuamente ai bisogni e alle visioni locali. Infine, è importante evidenziare che, affianco a queste traiettorie di sviluppo turistico, alcuni attori manifestano la necessità di altre traiettorie di sviluppo del territorio che coinvolgano processi di reinsediamento stabili.

**Visioni degli stakeholder sicani**

Fonti: interviste condotte da Francesca Sabatini (2020-2021)

|                                 | Limiti/ bisogni territorio   | Pratiche innovative  | Pratiche turistiche                                    | Immaginario turistico  |
|---------------------------------|--|--|--|--|
| Sindaco Sant'Angelo Muxaro      | Disinquinamento, servizi sociali, servizi culturali, servizi alla persona, servizi alla famiglia | Innovazione digitale, cultura pubblica, promozione, parti efficienti, agricoltura, agricoltura in urbanità | Prodotti locali, servizi                               | Valorizzare produzioni locali, agire oltre i limiti del territorio                           |
| GAL Sicani                      | Conoscenza della realtà, servizi alla persona, servizi alla famiglia                             | Distretto Rurale di Qualità Sicani   | "Gola dei tre lenti"                                   | Storytelling per il place branding   |
| Val di Kam                      | Assenza di infrastrutture, servizi alla persona, servizi alla famiglia                           | Turismo integrato, servizi alla persona, servizi alla famiglia, servizi alla comunità                      | Tour all inclusive, esperienze, turismo esperienziale  | Storie locali, percorsi locali, storytelling   |
| • Via delle Rondini<br>• Magazè | Infrastrutture, servizi alla persona, servizi alla famiglia, servizi alla comunità               | Costruzione immagine forte del territorio  | Turismo naturalistico e culturale, turismo sostenibile | Contro narrazioni romantiche, padroni e figure pittoresche, verso percorsi di valorizzazione |

**Stakeholder Sicani**

**Amministratori**  
Sindaco di Sant'Angelo Muxaro

**Soggetti intermedi**  
GAL Sicani  
Sindaco Bivona  
Capofila SNAI Sicani

**Operatori turistici**  
Val di Kam

**Animatori territoriali**  
Via delle Rondini  
Magazè

**Turisti residenziali**  
"Case a 1 euro", Sambuca di Sicilia  
Il caso Cianciana "nuovi abitanti"

## RICERCHE SUL CAMPO

## Sambuca di Sicilia e Cianciana: discorsi e senso del luogo dei turisti residenziali

Francesca Sabatini

Una parte della ricerca si è focalizzata sulla presenza di turisti residenziali e residenti temporanei di Sambuca di Sicilia e Cianciana: due Comuni che negli ultimi anni hanno attirato soggetti internazionali, portatori di specifici "sensi del luogo" [1], discorsi e pratiche spaziali [2]. L'obiettivo di questa parte è stato analizzare l'immaginario che questi soggetti proiettano sull'area dei Sicani: come rappresentano il territorio, in relazione ai contesti da cui provengono e alle pratiche che realizzano. Per definire questi aspetti, la ricerca si è basata su interviste in profondità analizzate attraverso la *discourse analysis*, una metodologia fondata sugli studi pionieristici di Michel Foucault [3-4] e tradotta in molti modi nelle scienze sociali. Secondo il Dictionary of Human Geography [5], l'analisi del discorso è una famiglia di metodi considera i discorsi come modi di vedere il mondo e li analizza per rivelarne i processi di formazione in connessione alle condizioni e relazioni di produzione. Come discute Rose [6], l'analisi dei discorsi è fondamentale anche in prospettiva geografica, per far emergere come i discorsi intervengano nella produzione dei luoghi a vari livelli: dalle politiche, ai discorsi comuni e *mainstream* molti discorsi partecipano alla definizione del senso dei luoghi, rivelando le dinamiche di negoziazione e contestazione [7] attorno agli stessi.

All'interno di questo quadro metodologico, analizziamo alcune interviste che coinvolgono dei soggetti che hanno acquistato casa a Sambuca di Sicilia attraverso il bando "Case a un euro" del 2019 (Meredith T.; Tamara H. e Gary H.); altre che riguardano alcuni dei nuovi residenti temporanei di Cianciana (Richard H. e Scott T.) e infine l'intervista a C. Panepinto, dell'agenzia immobiliare My House che gestisce le compravendite a Cianciana.

La prima dimensione di analisi è il profilo degli intervistati che delinea il contesto di produzione del loro discorso. Tutti gli intervistati provengono da metropoli internazionali e sono impiegati nel settore terziario e della produzione culturale. In questo senso, sono parte di quella "classe creativa" [8] protagonista dei processi di sviluppo delle città post-industriali, spesso connessa più o meno direttamente a processi di gentrificazione urbana. Il contesto di provenienza è fondamentale per mettere a fuoco la seconda dimensione di analisi, i *pull factor* che hanno attratto questi soggetti verso i territori di riferimento che permettono di connotare il senso del luogo di questi attori. Dal momento che Sambuca di Sicilia e Cianciana sono stati territori di emigrazione verso il Nord Europa e gli Stati Uniti, per alcuni intervistati i *pull factor* sono riconducibili alla pratica del turismo delle radici. Tuttavia, al di là di questi casi specifici, un elemento che accomuna i discorsi degli intervistati è il desiderio di una certa qualità di vita che il territorio sembra offrire: "il cibo, la storia, la bellezza della terra" (Meredith T.) sono elementi ricorrenti, tanto quanto l'ospitalità dei locali ("una delle cose che ci sono piaciute di Sambuca di Sicilia sono state le persone!", Tamara H.; "l'accoglienza è stata incredibile. Non so come dirlo in inglese. È qualcosa di tipico e unico: l'accoglienza", Scott T.). Nell'immaginario degli intervistati, la "cittadina" e il "piccolo paese" sono dimensioni geografiche positive, in quanto opposte ai contesti metropolitani da cui provengono, percepiti come caotici e disumanizzanti: una dinamica spiega la percezione positiva che gli intervistati hanno della condizione di *remoteness* di questi territori ("mi piace essere fuori dal mondo", Meredith T.; "questa è una Sicilia romantica", Richard H.). Mettendo insieme i contesti di provenienza e i fattori di attrazione, possiamo dire che questi soggetti appartengono alla categoria dei "ne-orurali" [9]: individui che lasciano le aree urbane per stabilire la propria residenza

1. MASSEY Doreen, *The conceptualisation of Place*, in MASSEY Doreen, JESS Pat (eds.) *A Place in the World? Place, Cultures and Globalization*, Oxford University Press, Oxford, 1995, pp. 45-85.

2. CROSTA Pier Luigi, *Pratiche. Il Territorio è "l'uso che se ne fa"*, FrancoAngeli, Milano, 2010.

3. FOUCAULT Michel, *Les Mots et les Choses. Une Archéologie des Sciences Humaines*, Gallimard, Paris, 1966.

4. FOUCAULT Michel, *L'Archéologie du Savoir*, Gallimard, Paris, 1969.

5. JOHNSON Melissa N.P., McLEAN Ethan, *Discourse analysis*, in KOBAYASHI Audrey (ed.), *International Encyclopedia of Human Geography*, 2nd ed., Elsevier, Amsterdam, 2020, pp. 377-384.

6. ROSE Gillian, *Visual Methodologies. An Introduction to the Interpretation of Visual Materials*, SAGE, London, 2001.

7. MASSEY Doreen, JESS Pat (eds.) *A Place in the World? Place, Cultures and Globalization*, Oxford University Press, Oxford, 1995.

8. FLORIDA Richard, *The Rise of the Creative Class: And How It's Transforming Work, Leisure, Community and Everyday Life*, Perseus Book Group, New York, 2002.

9. ROMITA Tullio, NUNEZ MORALES Sonia, *Nuevas poblaciones rurales: Rural users, trashumantes, nuevos habitantes*, in "Gran Tour Rev. Investig. Turísticas", 2, 2010, pp. 4-22.





Immagine 3.15  
Sambuca di Sicilia, il lago Arancio e monte  
Adranone.  
Foto di Sandro Scalia, 2020  
©Branding4Resilience, UNIPA, 2020-2024

e talvolta la propria occupazione in un'area rurale. Una categoria descrive diversi tipi di "ritorno alla terra": dalle comuni *hippie* degli anni Settanta, fino a recenti esperimenti individuali meno politicizzati. Rispetto alle traiettorie più recenti, si è parlato di "amenity migrants" [10] per quei soggetti essenzialmente spinti dal desiderio di un cambio di *lifestyle*, mentre di "nuovi abitanti" [11] o "nuovi montanari" [11] per quei soggetti che si trasferiscono in contesti montano-rurali per insediarsi anche dal punto di vista lavorativo, instaurando una relazione non solo ludica ed estetica con il luogo e le sue risorse.

Per discriminare tra queste diverse definizioni, è possibile indagare le relazioni che questi soggetti instaurano con il territorio. Mentre solo alcuni hanno deciso di trasferirsi a Sambuca o Cianciana, la maggior parte trascorre dai due ai sei mesi all'anno in Sicilia. Inoltre, salvo attività di ristrutturazione e intermediazione immobiliare - il settore produttivo maggiormente alimentato dalla presenza di questi soggetti - la maggior parte degli intervistati non ha un'occupazione sul territorio e lavora a distanza, perlopiù in settori creativi. Del resto, per il suo carattere "affascinante" e "stimolante", il paesaggio siciliano sembra particolarmente adatto ai lavori creativi ("c'è tanta ispirazione nella bellezza, a Sambuca di Sicilia e in Sicilia in generale", Gary H.).

In generale, dall'analisi dei discorsi emerge che gli intervistati hanno scelto questi luoghi per motivi individualistici, proiettando sul contesto rurale stili di vita tipicamente urbani. Difatti, tra gli elementi che rendono possibile la loro permanenza temporanea o stanziale, risulta essenziale l'accesso a una buona connessione Internet per fare smart working. Tutti questi elementi conducono a considerare questi attori come degli "urbani pratici" [12] che nel contesto rurale ricercano uno specifico *lifestyle* connesso a un certo grado di servizi e innovazioni: condizioni che le amministrazioni locali negli ultimi anni hanno deciso di assicurare potenziando infrastrutture e servizi di connettività.

In conclusione, la presenza a Sambuca di Sicilia e Cianciana di questi "neorurali" è un indicatore delle trasformazioni che l'area dei Sicani sta attraversando più in generale. Attraverso l'iniziativa di diversi stakeholder, i Sicani stanno diventando un'area turistica e una meta per alcune *élite* internazionali, anche se non necessariamente meta di reinsediamenti stabili che producano la riattivazione di economie e la rigenerazione delle risorse territoriali. Un fenomeno che merita di essere analizzato in profondità, approfondendo le trasformazioni sociali, territoriali ed economiche che può determinare.

10. PERLIK Manfred, *The specifics of Amenity Migrations in the European Alps*, in Moss Laurence A.G. (ed.), *The Amenity Migrants. Seeking and Sustaining Mountains and Their Cultures*, CABI, Wallingford, 2006, pp. 215-231.

11. VAROTTO Mauro, *Montagne di Mezzo. Una Nuova Geografia*, Einaudi, Torino, 2020.

12. DEMATTEIS Giuseppe, *Montanari per scelta. Indizi di rinascita nella montagna piemontese*, FrancoAngeli, Milano, 2011.

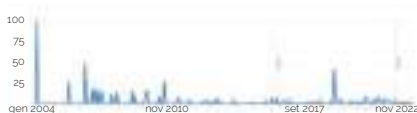
## RICERCHE SUL CAMPO



Termine di ricerca:  
"Sambuca di Sicilia", 2004-2022  
(Google trends).



Termine di ricerca:  
"Sambuca di Sicilia + borgo", 2004-2022  
(Google trends).



Termine di ricerca:  
"Sambuca di Sicilia + case 1 euro", 2004-2022  
(Google trends).

Interesse geografico della ricerca del termine  
"Sambuca di Sicilia + case 1 euro", 2004-2022.  
(Google trends).



Immagine 3.16  
Tamara e Gary durante l'intervista online effet-  
tuata da Barbara Lino nel luglio 2020  
©Branding4Resilience. UNIPA, 2020-2024

## Nuovi abitanti a Sambuca di Sicilia

Barbara Lino

Tamara, un'attrice statunitense, e Meredith, una donna d'affari di origini Sambucesi che vive a Chicago. Due storie al femminile, in una Sambuca di Sicilia in trasformazione. Sono nuove abitanti, acquirenti di immobili per i quali hanno avviato la ristrutturazione. Ad attrarle un'immagine di una Sicilia in cui si conserva qualità della vita, un tessuto urbano con caratteri storici, tradizioni, prodotti locali di qualità e uno stile di vita lento.

Nel caso di Meredith, quando i suoi amici le raccontarono dei servizi della CNN e del New York Times che parlavano dell'opportunità di acquisto a Sambuca di Sicilia, qualcosa le suonò familiare e si rese conto che nelle sue ricerche sulle origini della sua famiglia compariva proprio il nome di quel piccolo borgo siciliano. Meredith partecipa all'asta e si reca per la prima volta in Sicilia, a Sambuca, dopo essersi aggiudicata l'immobile.

Tamara, attrice californiana trentenne, è stata attirata dalla notizia della vendita della Case a 1 euro promossa dalla CNN. A Sambuca di Sicilia con Gary, il marito regista e imprenditore, dopo aver partecipato all'asta, decidono di acquistare casa nel mercato privato. Tamara e Gary sono uno degli esempi di come l'iniziativa Case a 1 euro possa rappresentare un volano per la valorizzazione immobiliare di un piccolo centro grazie anche alle ricadute sul dinamismo del mercato immobiliare privato. Tamara e Gary raccontano di essere stati rapiti dall'atmosfera del centro storico, dal suo patrimonio culturale, ma anche da una comunità accogliente grazie alla quale si sono subito sentiti a casa. Non conoscevano la Sicilia ma oggi nei loro piani, contano di abitare a Sambuca di Sicilia per alcuni periodi dell'anno, quelli più liberi dal lavoro o quelli in cui possono dedicarsi alle loro attività creative anche grazie al lavoro a distanza. Hanno portato avanti i lavori di ristrutturazione grazie alla collaborazione di professionisti locali e sono entusiasti di sentirsi nuovi cittadini di Sambuca di Sicilia.





## Il fenomeno Cianciana

Francesca Sabatini

Cittadina rurale in provincia di Agrigento, nella valle del fiume Platani e alle pendici dei monti Sicani, Cianciana porta i segni di un passato di estrazione mineraria solfifera a cui è seguito un lungo processo di emigrazione, principalmente verso il Nord Europa e gli Stati Uniti. Una storia che si rintraccia anche nelle statistiche, se si considera che tra il 1840 e il 1961 la popolazione di Cianciana passa dai 4.604 a 7.740 residenti e, in seguito alla chiusura delle miniere di zolfo (1962), la popolazione inizia a diminuire vertiginosamente, arrivando a registrare 3.308 abitanti (ISTAT, 2021). Cianciana è un territorio periferico inserito nella Strategia Nazionale per le Aree Interne, affetto da pesanti limiti infrastrutturali e di servizi: un territorio marginale che tuttavia da alcuni anni ha iniziato ad attrarre una variegata composizione di turisti residenziali, residenti temporanei e nuovi abitanti di provenienza internazionale.

"Il caso Cianciana" inizia nei primi anni Duemila quando Dave Justice, scrittore e giornalista inglese con origini siciliane in visita nell'entroterra agrigentino, decise di trasferirsi a Cianciana, reputata dimensione ideale per la sua attività editoriale. Justice iniziò a raccontare il territorio sulla stampa inglese e aprì Sicily Homes, agenzia immobiliare e sito Internet: delle piattaforme di promozione territoriale che fecero "emergere" Cianciana a livello nazionale e internazionale [1]. Chiusa l'attività pionieristica di Justice, dal 2005 l'immobiliare My House ha gestito il marketing e l'intermediazione immobiliare sul territorio, attirando centinaia di nuovi residenti, perlopiù temporanei.

Il fenomeno non è facilmente leggibile da un punto di vista quantitativo. I dati ISTAT indicano che, della popolazione residente, il 5,5% sono cittadini stranieri provenienti prevalentemente da Romania (1,69%), Regno Unito (1,03%), Polonia (0,63%), Marocco (0,57%), Tunisia (0,39%), Danimarca (0,21%) e Francia (0,15 %). Tuttavia, questi dati rispecchiano diversi fenomeni che incrociano varie forme e fasi migratorie: dalle migrazioni occupazionali dell'Est Europa, ai più recenti flussi migratori dal Nord Africa, fino a quelle *lifestyle migrations* che caratterizzano "il caso Cianciana". Ai dati demografici, si aggiungono i dati sulle compravendite: nel 2020 My House ha registrato la vendita di 255 immobili a cittadini stranieri, di cui il 35% a cittadini inglesi, l'11% a francesi e a seguire danesi, americani, polacchi. Tuttavia, affianco all'attività di My House, negli anni le compravendite sono avvenute anche privatamente, dando vita a un circuito difficilmente rintracciabile. Infine, i dati comunali del passaggio delle utenze idriche permettono di calcolare che i cittadini stranieri presenti sul territorio comunale siano circa il 10% degli abitanti complessivi, ma anche questo dato non permette di definire chiaramente la presenza di questi soggetti. Dal lavoro sul campo e le interviste è possibile concludere che, dei nuovi residenti stranieri di Cianciana, solo una piccola percentuale ha deciso di viverci stabilmente, mentre la maggior parte sono pensionati o giovani professionisti in smart working. Data la composizione demografica e occupazionale dei soggetti coinvolti, questo fenomeno è inquadrabile come caso di "amenity migrations" [2]: un caso di migrazione temporanea connessa alla ricerca di determinate qualità e condizioni di vita.

Negli ultimi anni, il "caso Cianciana" è diventato un esempio per le politiche di sviluppo e altri Comuni dell'area – Sambuca di Sicilia, Bivona – hanno lanciato bandi di "case a 1 Euro" per attirare persone straniere a trasferirsi come residenti temporanei.



Immagine 3.17

Cianciana

Foto di Sandro Scalia, 2020

©Branding4Resilience, UNIPA, 2020-2024

1. MARTORANA E., *Cianciana e l'area del GAL Sicani. Il turismo come opportunità di sviluppo locale sostenibile*, Tesi di Laurea in Beni Culturali, Università degli Studi di Verona, tutor Prof. Silvino Salgaro, 2020

2. PERLIK Manfred, *The specifics of Amenity Migrations in the European Alps*, in Moss Laurence A.G. (ed.), *The Amenity Migrants. Seeking and Sustaining Mountains and Their Cultures*, CABI, Wallingford, 2006, pp. 215-231.

 SPERIMENTAZIONI PROGETTUALI

# Mobilità lenta, abitare temporaneo e ospitalità diffusa

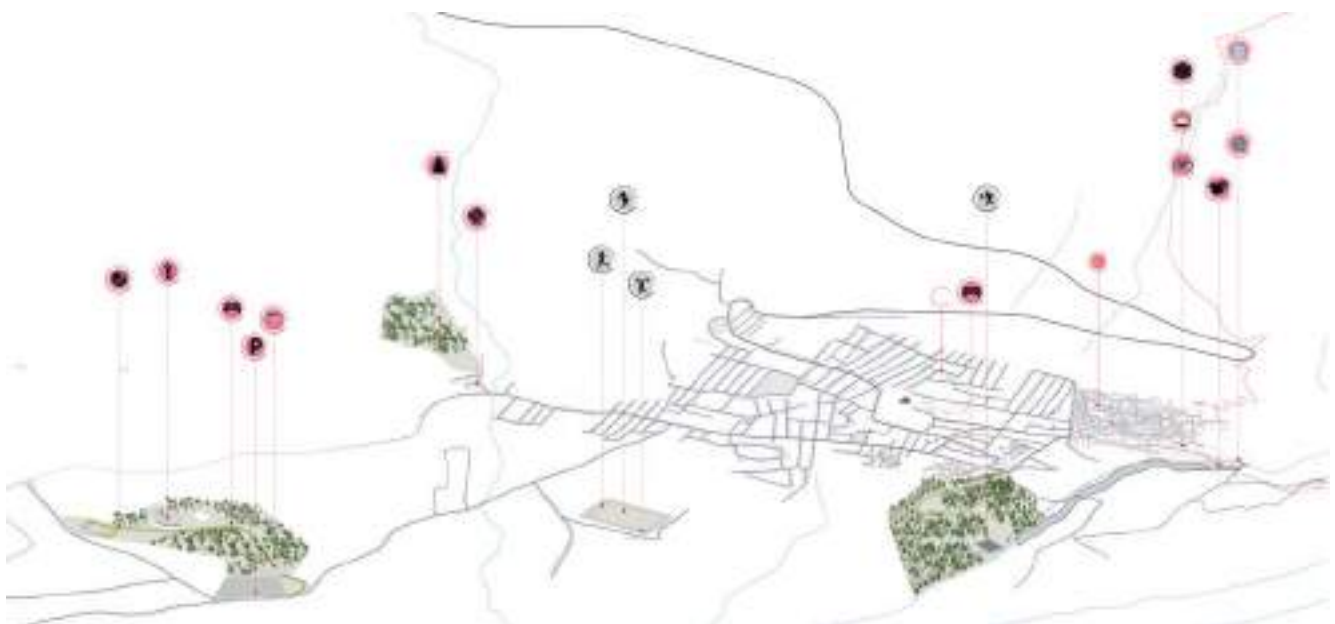
Barbara Lino, Annalisa Contato

In basso: Tesi di Laurea Magistrale in Architettura di Lucia Leto Barone, Relatore Prof. Maurizio Carta, correlatrici Prof.sse Annalisa Contato e Barbara Lino, A.A. 2021/22, CdLM a ciclo unico in Architettura, Università degli Studi di Palermo. Il progetto proposto parte dal recupero dell'area della sorgente di Capo Favara (importante risorsa idrica per la comunità che necessita di essere tutelata) realizzando un museo dell'acqua (nell'ex edificio SEAS), un luogo adibito alla sensibilizzazione e alla valorizzazione del bene, alla conoscenza della storia che lega Santo Stefano Quisquina all'acqua e a laboratori didattici. Grazie alla sua posizione centrale, Capo Favara diviene il punto di partenza di diversi itinerari che si dispiegano nel territorio e nel centro urbano, connettendo spazi pubblici rigenerati e nuove funzioni collettive, sia per i residenti e produttori locali che per i turisti/pellegrini/artisti, nell'ottica dell'ecomuseo diffuso e di comunità.

Il framework teorico e metodologico del progetto B4R è stato condiviso nell'ambito di diverse esperienze didattiche dei Corsi di Studio del Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Palermo e di un Laboratorio di Laurea. Le sperimentazioni progettuali hanno lavorato sulla FA Sicani contribuendo a definire visioni di trasformazione basate su processi creativi e su pratiche di innovazione sociale per i piccoli centri. I progetti indagando nuove opportunità legate al capitale costruito, naturale e umano, al potenziamento del turismo esperienziale, alla rigenerazione urbana basata sulla creatività, nuove infrastrutture minime a supporto delle comunità stabili e temporanee del territorio, ma anche agricoltura sperimentale e innovazione sociale.

## Territorio come museo di comunità

Il progetto "Ecomuseo Quisquina" propone la realizzazione di un ecomuseo del territorio e per la comunità con l'obiettivo di valorizzare, narrare e mantenere la memoria della comunità di Santo Stefano Quisquina connettendo risorse idriche, itinerari naturalistici e spirituali, luoghi dell'arte e dell'artigianato, storie e racconti della storia di questo territorio e della sua comunità.

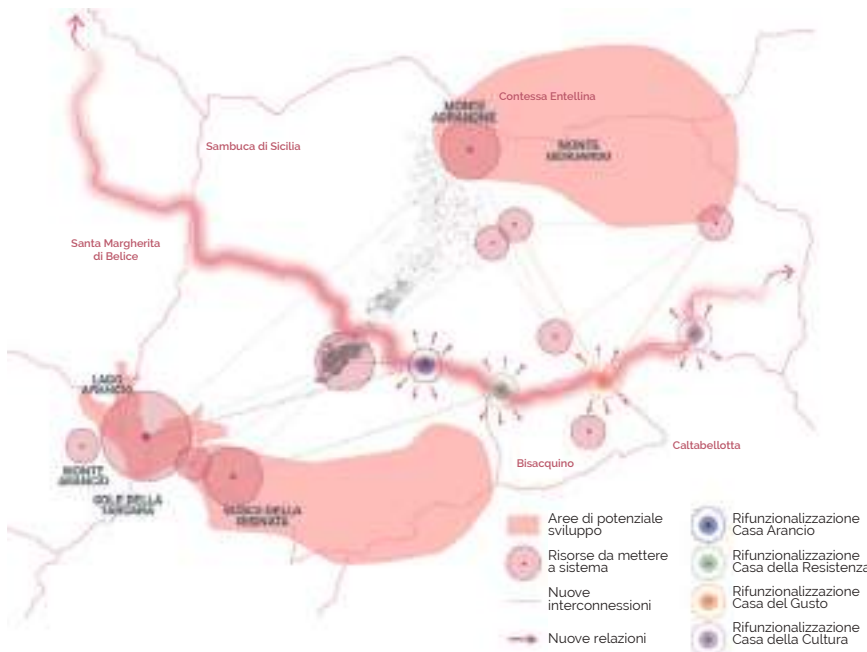




### Greenway Sicani

Il progetto mira a rafforzare la mobilità dolce nei Sicani come fulcro strategico per la valorizzazione turistica e come strumento di connessione tra i comuni della FA, e tra questi e l'area costiera. La visione strategica, partendo dal progetto Greenway Terre Sicane, ne propone l'estensione interpretandola come una dorsale di mobilità dolce del territorio e strumento di connessione sostenibile con la vicina area costiera. Il progetto mira, infatti, a diversificare e destagionalizzare l'offerta complessiva del territorio, rafforzando quella cicloturistica quale alternativa al vicino turismo balneare, con il quale completerebbe un'offerta turistica costituita da paesaggi che vanno dal mare alle montagne, passando per valli, fiumi, torrenti, colline, vigneti, oliveti e agrumeti.

La proposta progettuale individua anche possibili servizi e infrastrutture turistiche in quattro ex caselli ferroviari lungo il tracciato della Greenway Terre Sicane, definendoli "porte" di accesso al territorio e il cui recupero e rifunzionalizzazione è messo in relazione alle risorse territoriali più prossime.



In questa pagina: Tesi di Laurea Magistrale in PTUA di Maria Luisa Venuti, Relatrice Prof.ssa Barbara Lino, A.A. 2019/20, CdLM PTUA, Università degli Studi di Palermo.

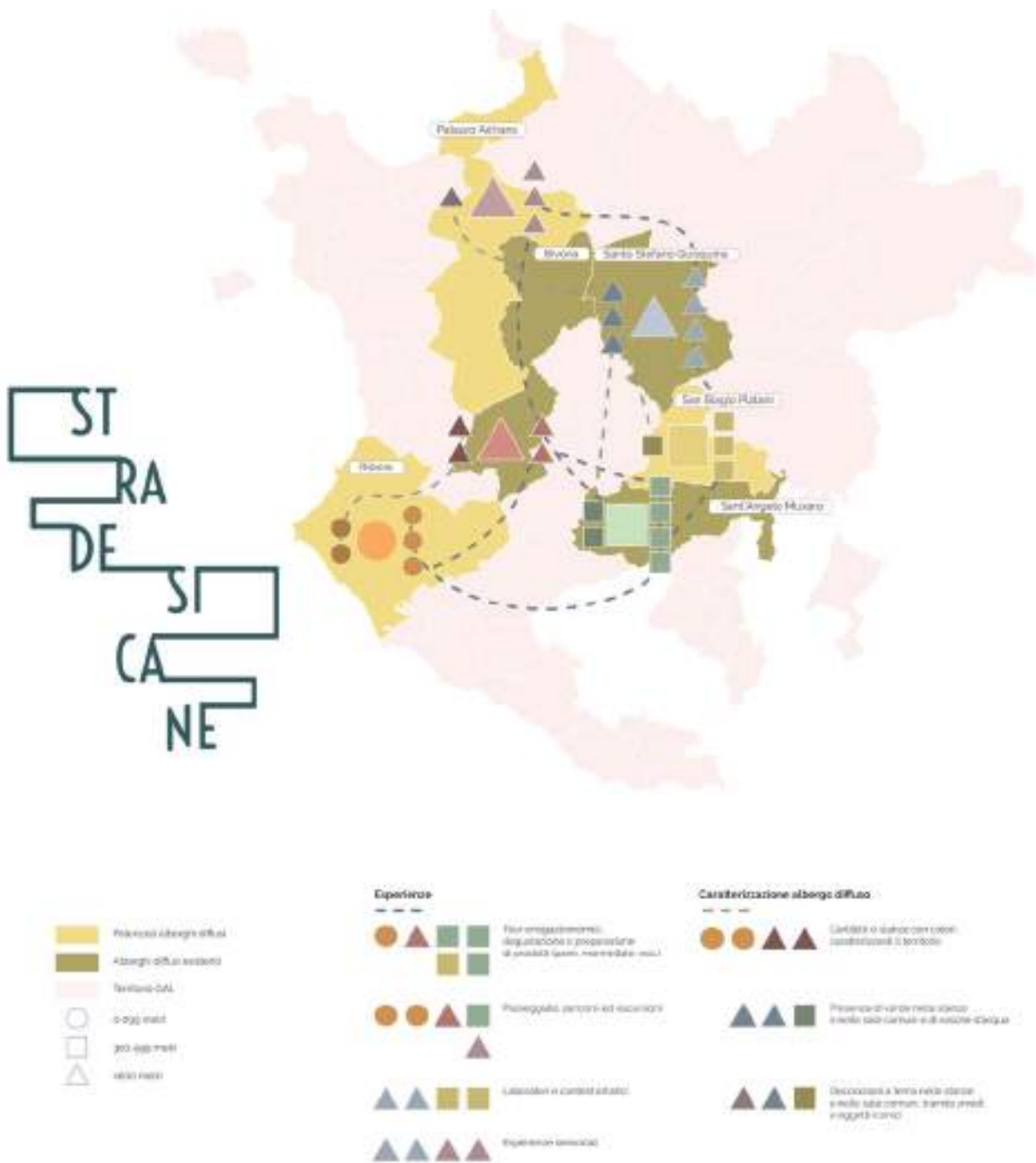
La Greenway e i servizi negli ex caselli ferroviari: la "Casa Arancio" porta di accesso al Lago Arancio, offre una piccola struttura ricettiva *ecofriendly*, un'area ristoro con info-point e attrezzature *bikefriendly*; la "Casa della Resinata" porta di accesso alla ricettività, al tempo libero e allo sport collegata al bosco della Resinata, un bosco artificiale dove si organizzano visite in bici, a piedi o a cavallo; la "Casa del gusto" porta di accesso alle tipicità e ai prodotti sambucesi, ospita una piccola osteria. la "Casa della cultura" porta di accesso all'arte, alla cultura e alla storia del territorio, offre uno spazio polivalente che si presta per eventi ed estemporanee di pittura, fotografie e mostre e una mostra in ricordo della vecchia ferrovia.



### Una formula innovativa di ospitalità diffusa nei Sicani

Obiettivo del progetto è il potenziamento dell'offerta turistica nel territorio dei Sicani attraverso una innovativa formula ricettiva: una catena di alberghi diffusi. A partire dalla presenza sul territorio della tipologia dell'albergo diffuso nei comuni di Sant'Angelo Muxaro e Santo Stefano Quisquina, la Tesi propone di estendere il modello ad altri comuni dell'area immaginandone una gestione in forma integrata in termini di servizi offerti, brand comune e standard comuni riconoscibili. Ogni nodo della catena di alberghi diffusi sarà caratterizzato da una specificità tematica e dall'offerta di esperienze diverse da quelle degli altri nodi, come espressione di individualità e stretta connotazione del servizio al sistema locale. Le esperienze hanno un duplice valore: da un lato il turista riesce a immergersi completamente nel suo viaggio, dall'altro le comunità locali hanno l'opportunità di essere parte integrante rapportandosi col turista nell'esperienza. Una formula innovativa che fonde ospitalità, comunità e territori.

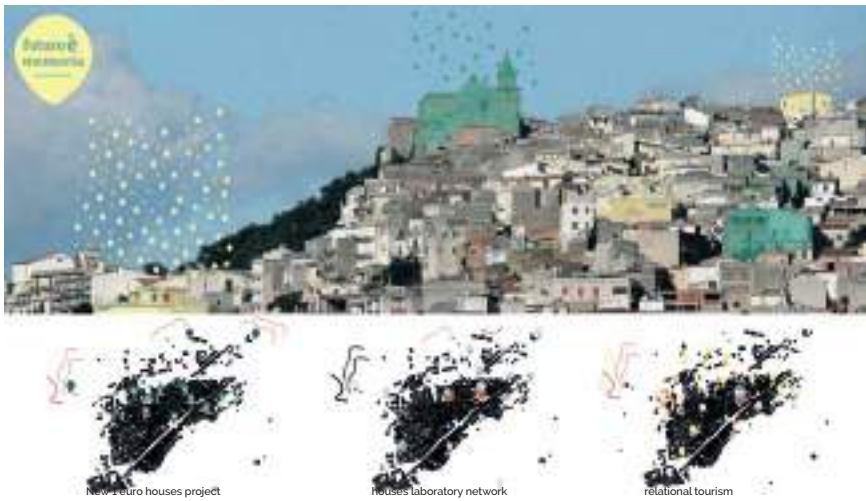
In basso: Tesi di Laurea Magistrale di Maria Castelluccio e di Salvatore Terzo, Relatrice Prof.ssa Barbara Lino, Correlatrice Prof.ssa Cinzia Ferrara, A.A. 2020/21. CdLM Design e Cultura del Territorio, Università degli Studi di Palermo.



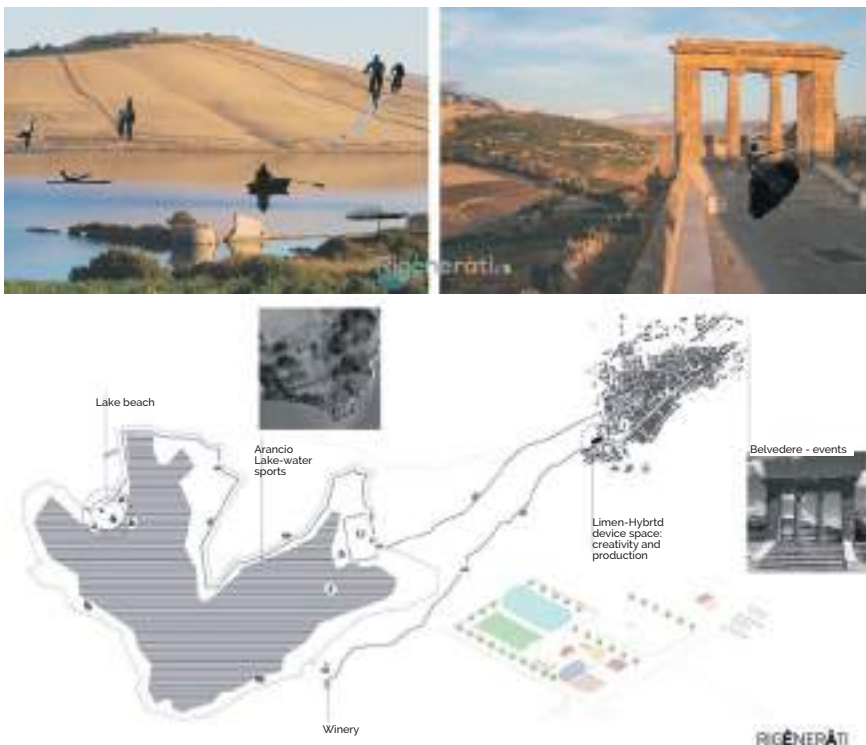


**Nuovi abitanti per Sambuca di Sicilia**

Nell'ambito delle attività didattiche del corso di "Strategie e servizi per lo sviluppo territoriale" del CdLM in Design e Cultura del Territorio (A.A. 2019-2020 e A.A. 2020-2021) si è assunto il framework teorico e metodologico del progetto B4R ed è stata scelta come area di sperimentazione il comune di Sambuca di Sicilia. I progetti elaborati hanno definito una visione di trasformazione per il territorio in esame concentrandosi sui processi creativi e sulle pratiche di innovazione sociale, come valori di condivisione in grado di stimolare la collaborazione attiva delle comunità per attrarre e ospitare nuovi residenti e di stimolare la rigenerazione del centro urbano e la connessione tra le risorse del patrimonio costruito e le aree naturali ed archeologiche esterne al centro abitato (il lago Arancio e il monte Adranone). I progetti propongono di incrementare le forme di turismo esperienziale e la realizzazione di infrastrutture minime a supporto, così come eventi, residenze di artista, riutilizzo di patrimonio sotto-utilizzato e mobilità lenta.



A fianco: Progetto "Futuro è/e memoria" di Federica Barretta, Davide Rubino, Miriana Seminara, Sofia Tranchida, Carmen Trischitta, Corso di Strategie e Servizi per il Territorio, Prof.ssa Barbara Lino, A.A. 2019/20, CdLM Design e Cultura del Territorio, Università degli Studi di Palermo. Il progetto mira a connettere e brandizzare la creatività, l'arte e l'innovazione sociale: una rete di case-laboratorio nel centro storico sulla base di una nuova iniziativa di case a 1 euro per artisti, designer e innovatori sociali. Per trasformare le case in nodi di una rete, il progetto trasforma le strade in spazi dedicati all'intervento artistico ed ogni casa coinvolta in un laboratorio di prodotti artigianali o alimentari ispirati alla cultura del design: una rete di case-bottega contemporanee che ibridano tradizione e design.



A fianco, in basso: Progetto "Rigenerati" di Carolina Cortegiani, Ambra Di Bernardi, Luisa Di Martino, Susanna Lisma, Pietro Reginella, Corso di Strategie e Servizi per il Territorio, Prof.ssa Barbara Lino, A.A. 2019/20, CdLM Design e Cultura del Territorio, Università degli Studi di Palermo. Il progetto gioca già a partire dal titolo su un doppio livello di strategie: rigenerare il centro storico e rigenerarsi attraverso nuove attività e servizi per il benessere all'aria aperta in prossimità del lago Arancio. Il progetto lavora, inoltre sui collegamenti a reti più ampie lungo risorse naturali e cantine, come nuove rotte attraverso il territorio, e come nuove percezioni di collegamenti ecologici e culturali. Un nuovo dispositivo ibrido con funzione per utenti diversi (turisti e comunità) realizzato in un edificio dismesso funge da connettore funzionale tra il centro della città e l'area del lago.

# Viaggio in Sicania

## Sguardi d'autore

Testo e campagna fotografica a cura di Sandro Scalia

Sandro Scalia (1959) impegnato da sempre nell'osservazione del paesaggio, lavora sulle stratificazioni e sull'azione del tempo. Studi in fotografia a Milano, Palermo e Catania. Inizia a lavorare professionalmente negli anni Ottanta a Milano collaborando con redazioni internazionali, fondazioni e studi di architettura. Nei Rencontres de la Photographie di Arles 1995 è uno dei cinque autori internazionali premiati. Nel 1996 a "ModenaFotografia" vince il Premio Portfolio. Nel 2001 è invitato dalla Fondazione Marangoni di Firenze alla Biennale di fotografia italiana a New York, con i dieci fotografi più rappresentativi della scena italiana. Il giorno seguente all'inaugurazione della propria mostra nella Casa Italiana Zerilli-Marimò accade la tragedia delle Twin Tower. Nel 2006 la Biennale di Venezia lo invita a esporre fotografie, video e una video-installazione alla 10a Mostra internazionale di Architettura. Si occupa prevalentemente di architettura, paesaggio e beni culturali, realizza campagne fotografiche per la creazione di archivi e pubblicazioni di libri. Dal 1997 è Professore di Fotografia presso l'Accademia di Belle Arti di Palermo ed ha insegnato a contratto, per diversi anni, presso la Facoltà di Architettura dell'Università di Palermo. Sue opere sono state acquisite da importanti collezioni pubbliche/private internazionali e ha pubblicato molti libri.

Ho attraversato quest'isola molte volte e vissuto già questi luoghi in diverse campagne fotografiche realizzate in passato. Ma ogni viaggio ti dona conoscenze inedite e ti permette di scorgere nuovi paesaggi. L'esperienza mi ha condotto a cercare in ognuno di essi tutte le variabili possibili: le stagioni, gli eventi atmosferici, le colture, i paesaggi pastorali, i sentieri, le riserve naturali con le proprie biodiversità e, ancora, i borghi storici.

La parte centro-meridionale dell'isola, infatti, offre un patrimonio storico-artistico unico, testimonianza delle popolazioni che si sono succedute, dai sicani ai greci, ai romani, agli arabi, ai normanni, ma non mancano anche deboli segni della contemporaneità.

L'area dei Sicani rappresenta una piccola parte interna dell'isola, nella quale i collegamenti sono molto difficili e il cui sistema viario spesso si limita ancora alle storiche regie trazzere utilizzate per il trasferimento degli armenti. La ricerca on the road è stata fortemente caratterizzata dall'asperità del territorio e le immagini più intense spesso nascono durante il percorso tra queste vie antiche, tuttora fondamentali per la sopravvivenza dei centri abitati di origine medievale che costellano il territorio sicano.

Tra le immagini è l'Abbazia trecentesca di Santa Maria del Bosco di Calatamauro, immersa nella riserva naturale del monte Genuardo che ha affascinato il viaggio. Un luogo che collega figure come Federico II e Francesco Laurana, autore del pregevole busto marmoreo di Eleonora d'Aragona sepolta nel monastero e oggi custodito nella Galleria regionale di Palazzo Abatellis.

La serie qui di seguito espressa è solo una piccola parte del nuovo viaggio che si snoda tra l'ex Parco dei Sicani, il percorso del fiume Platani e lambisce le terre colpite dal sisma del Belice nel 1968.









Nella pagina precedente:  
Abbazia di Santa Maria del Bosco di Calatamauro. Contessa Entellina, 2022.

In questa pagina:  
in alto e in basso a destra, Abbazia di Santa Maria del Bosco di Calatamauro (XIII sec). Contessa Entellina, 2022;  
in basso a sinistra, il busto di Eleonora D'Aragona di Francesco Laurana (1468), opera proveniente dall'Abbazia e oggi custodito nella Galleria regionale di Palazzo Abatellis a Palermo. Palermo, 2022.

Nella pagina seguente:  
Abbazia di Santa Maria del Bosco di Calatamauro. Contessa Entellina, 2022.









In questa pagina e nella pagina a fianco:  
Teatro Andromeda,  
Santo Stefano Quisquina, 2022.

Nella pagina 358, in ordine dall'alto in basso:  
Palazzo Adriano, Piazza Umberto I; la "Pietra  
di Salomone", blocco calcareo ricco di fossili;  
Abbeveratoio nella Valle del Sosio,  
Palazzo Adriano, 2022.

Nella pagina 359:  
in alto e al centro i Laghetti Piano Insitati (37° 38'  
10,266" N, 13° 19' 58,866" E);  
in basso Montagna delle Rose,  
Palazzo Adriano, 2022.

























A pagina 360, dall'alto in basso:  
 la Pietra dei Saraceni, Palazzo Adriano, 2022;  
 vista dall'alto del comune di Giuliana, 2022.

A pagina 361:  
 in alto e al centro Eremo di Santa Rosalia, Santo  
 Stefano Quisquina, 2022;  
 in basso paesaggio con laghetti artificiali, monti  
 Sicani, 2022.

In questa pagina:  
 in alto e in basso a destra, la Necropoli protosto-  
 rica di Sant'Angelo Muxaro, 2021;  
 in basso a sinistra, la patera aurea conservata al  
 British Museum di Londra.

Nella pagina a fianco:  
 in alto, altra necropoli scavata nella roccia,  
 Sant'Angelo Muxaro, 2021;  
 al centro, vedute di boschi sicani, 2021;  
 in basso, il fiume Platani, 2021.









In questa pagina:  
in alto, veduta di Caltabellotta, 2022;  
in basso, la rocca del Calvario, borgo  
Terravecchia, Caltabellotta 2022.

Nella pagina a fianco:  
in alto, vista della Rupe Gogala e del monte  
Castello, Caltabellotta, 2022; al centro, percorso  
tra i picchi di Caltabellotta, 2022; in basso, l'ala  
dell'Angelo e veduta della valle sottostante,  
Caltabellotta, 2022.

Nella pagina 366:  
in alto, monte Adranone, sito archeologico della  
città greca (VI sec. a.C.), 2021.  
al centro, Palazzo Filangeri di Cutò, Santa  
Margherita, Belice, 2022;  
in basso, vista del giardino storico di Palazzo  
Filangeri di Cutò, Santa Margherita Belice, 2022.

Nella pagina 367:  
in alto e al centro, monte Adranone, sito  
archeologico della città greca (VI sec. a.C.), 2021.  
in basso, ruderi del terremoto del Bélice nel  
1968, Montevago, 2021.

















In questa pagina:

in alto, il lago Arancio, Sambuca di Sicilia, 2021;

in basso, paesaggi sicani, 2021.

Nella pagina a fianco:

in alto, Castello saraceno di Peralta, Burgio, 2022;

al centro, interni della Chiesa barocca di San Giuseppe (1623), Burgio, 2022;

in basso, veduta del comune di Burgio, 2022.









# I Sicani in Sicilia

## Un sistema insediativo poli-nucleare e reticolare attraversato da dinamiche creative e nuovi abitanti

Barbara Lino

Le analisi condotte nella fase esplorativa hanno permesso di individuare alcuni dei fattori fondamentali che hanno contribuito al processo di periferizzazione dell'area dei Sicani quali la disconnessione fisica e digitale, la fragilità economica e sociale e il processo di spopolamento e invecchiamento demografico.

Nei 18 comuni della FA, infatti, sono diversi i fattori che manifestano una evidente condizione di fragilità del territorio: un progressivo declino demografico che si manifesta sia nello spopolamento – una variazione del -11,76% della popolazione tra il 2011 e il 2019 – che in un evidente invecchiamento della popolazione – l'indice di vecchiaia medio (2020) è pari a 266,46 rispetto al 159 valore regionale –, l'abbandono del patrimonio edilizio e infrastrutturale – alle pessime condizioni delle strade si aggiungono frequenti condizioni di fatiscenza del patrimonio edilizio anche nei nuclei storici caratterizzati da forti contrasti tra marginalità, degrado e conservazione –, la fragilità economica – il reddito medio pro capite in FA è pari a 12.469 euro rispetto al valore regionale di 15.846 euro – la scarsa accessibilità ai servizi primari.

D'altro canto, le analisi condotte hanno consentito di evidenziare la stratificazione delle risorse territoriali tangibili (aree naturali, beni culturali, infrastrutture, centri storici, servizi generali, prodotti di eccellenza, ecc.) e intangibili esistenti (saperi, tradizioni locali), nonché alcune pratiche di innovazione in atto e processi e politiche di insediamento di nuovi abitanti.

Nonostante la marginalità dell'area e le difficoltà legate alla scarsa presenza di servizi primari e alla bassa infrastrutturazione fisica e digitale, il territorio della FA mostra la sua forza rigenerativa grazie alle sue comunità che danno vita ad esperienze generative di una dimensione sociale innovativa: emergono nuove pratiche neo-rurali e processi di ripopolamento frutto di politiche pubbliche e iniziative private, attività creative e pioniere esperienze di turismo relazionale.

Sono presenti, in particolare, elementi che rappresentano fattori rilevanti di vantaggio di diversità del territorio e potenzialmente rilevanti per la definizione di una visione di sviluppo futuro.

Un primo ordine di elementi ruota attorno alle risorse chiave dell'economia agricola e del turismo relazionale:

- un'importante vocazione agricola con prodotti tipici di eccellenza e interessanti produzioni artigianali e artistiche;
- l'esistenza di un marchio collettivo che identifica i prodotti di qualità e le attrazioni turistiche dei Sicani come Distretto Rurale di Qualità dei Sicani;



- un'attività turistica in fase iniziale che rappresenta una potenziale opportunità di sviluppo a fronte di un sistema stratificato di risorse naturali e culturali e di risorse nascoste e abbandonate (beni confiscati, miniere e ferrovie dismesse) che non sono ancora state rigenerate o sufficientemente valorizzate;
- sperimentazione in corso di modelli di turismo esperienziale (Val di Kam a Sant'Angelo Muxaro).

Un secondo fattore rilevante di differenziazione e potenzialità del territorio è riconoscibile nelle tendenze associative delle comunità e in alcune pratiche neo-rurali:

- vivacità del tessuto delle associazioni locali;
- esperienze di attivazione creativa del territorio, come nel caso del Teatro Andromeda o delle attività di associazioni come Sikanamente o Via delle Rondini, che propongono interessanti iniziative di valorizzazione territoriale;
- l'inesco di politiche e tendenze spontanee volte a sostenere forme di ri-abitazione e traiettorie di rigenerazione (ad esempio, l'iniziativa "Case a 1 euro" a Sambuca di Sicilia e Bivona e il processo di ripopolamento spontaneo a Cianciana);
- un carattere "affascinante" e "stimolante" adatto a chi è impegnato in attività creative e la presenza di "neo-ruralisti" come indicatore di tendenze di trasformazione in corso.

A questi elementi si aggiunge il quadro della governance locale che offre un certo grado di ambiguità. Da un lato, l'esistenza di numerose reti e *partnership* intercomunali rivela una discreta dinamicità progettuale e una buona tendenza all'associazionismo intercomunale. D'altro canto, la proliferazione di iniziative, programmi e progetti di origine europea e nazionale determinano un'area a geometria variabile ed estremamente frammentata per effetto della sovrapposizione di numerose cabine di regia, con "spazi di interazione" tra soggetti pubblici e tra soggetti pubblici e privati estremamente variabili in funzione della declinazione sul territorio di diversi strumenti di programmazione negoziata.

Nell'area coesistono, in particolare, sia la SNAI Sicani [1] - che comprende alcuni comuni costieri esclusi dalla FA perché non rispondenti ai criteri di selezione territoriale del progetto B4R - sia altre progettualità, e in particolare, quelle espresse dal GAL Sicani, che si distingue come uno dei soggetti intermedi con maggiore capacità aggregativa sul territorio e con un approccio partecipativo maturo allo sviluppo locale.

La visione spazializzata del sistema di risorse del territorio e le relazioni in atto hanno disvelato qualità specifiche dell'area dei Sicani, ma anche quadri interpretativi della struttura spaziale e relazionale del territorio.

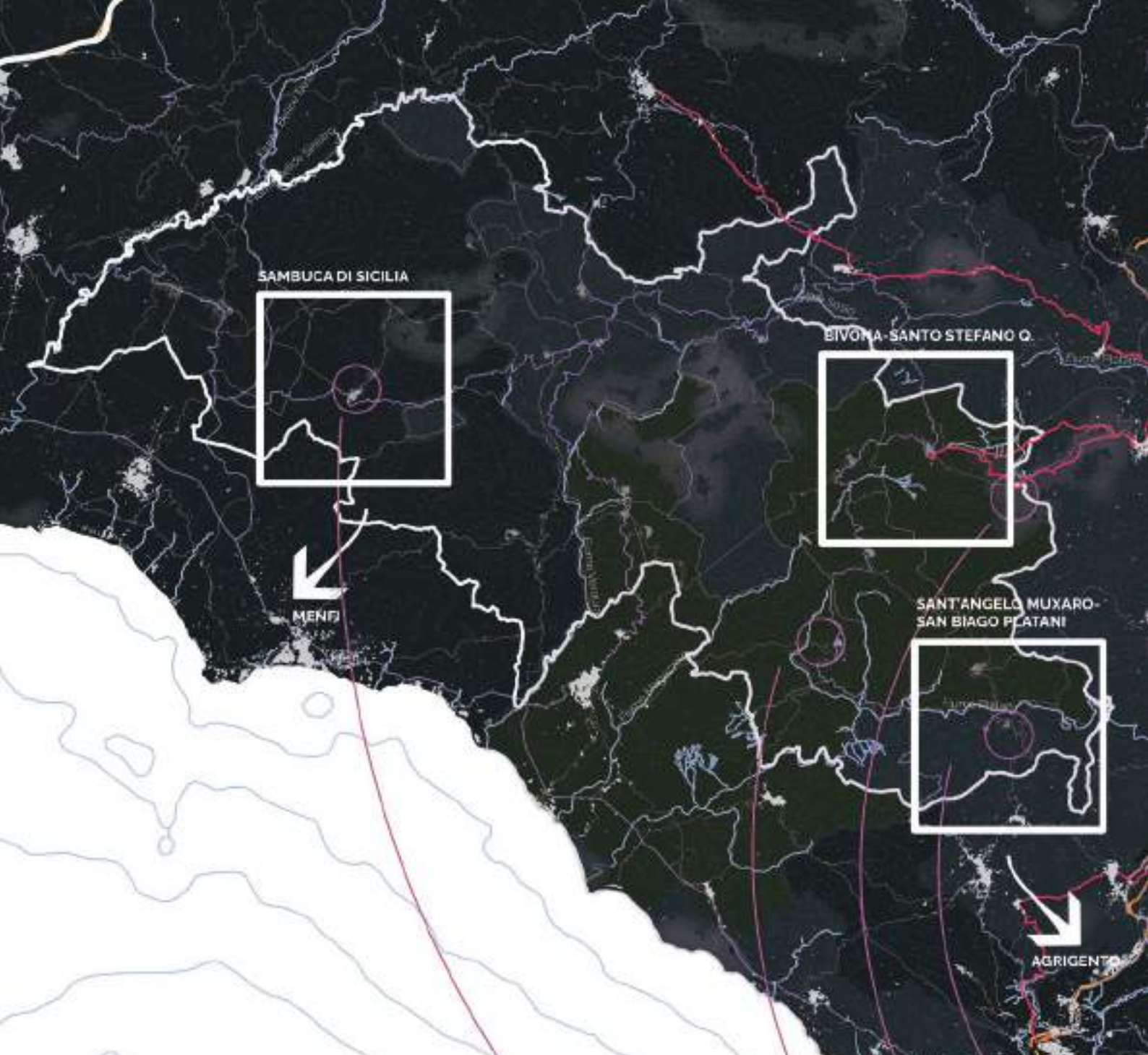
Ne emerge un sistema poli-nucleare di medio-piccoli insediamenti sottoposti a dinamiche di decomposizione e polarizzazione come risultato di sistemi differenziati di relazioni con le aree costiere a più intensa attività turistica (da un lato i centri con relazioni più intense con la costa di Menfi e Sciacca, dall'altro comuni interni con rapporti più intensi con Agrigento), di forme insediative e tendenze al ripopolamento, e di una differenziata capacità endogena di costruzione di politiche di governo delle risorse territoriali.

I processi in atto evidenziano sistemi relazionali complessi che sono alimentati in parte da attori formali, come nel caso delle iniziative del Comune di Sambuca di Sicilia e delle attività di co-progettazione del GAL Sicani, o da attori informali, come nel caso dei progetti promossi dalle associazioni locali.

Tuttavia, nel quadro della governance locale emerge uno scarso grado di coerenza e integrazione tra politiche separate e la mancanza di una visione comune e strategica: oggi i numerosi centri sicani hanno bisogno di ricomporre le diverse traiettorie di trasformazione, sia spontanee che portate avanti dai vari progetti esistenti, per trovare obiettivi comuni e stabilire nuovi legami di collaborazione.

La strategia di branding dell'area dei Sicani dovrà essere in grado di promuovere

1. A questa si è aggiunta nel ciclo di programmazione 2021-2027 l'Area Interna del Corleonese, del Sosio e del Torto, che ha come capofila il comune di Corleone e che include 5 comuni della FA Sicani.



SAMBUCA DI SICILIA



BIVONA - SANTO STEFANO O.



SANT'ANGELO MUXARO -  
SAN BIAGIO PLATANI



AGRIGENTO

**450** abitazioni  
**vuote**/3755 abitazioni  
totali; **12% abitazioni  
vuote**; **630** alloggi  
vuoti nel Centro Stori-  
co (2011)

**SAMBUCA DI SICILIA**

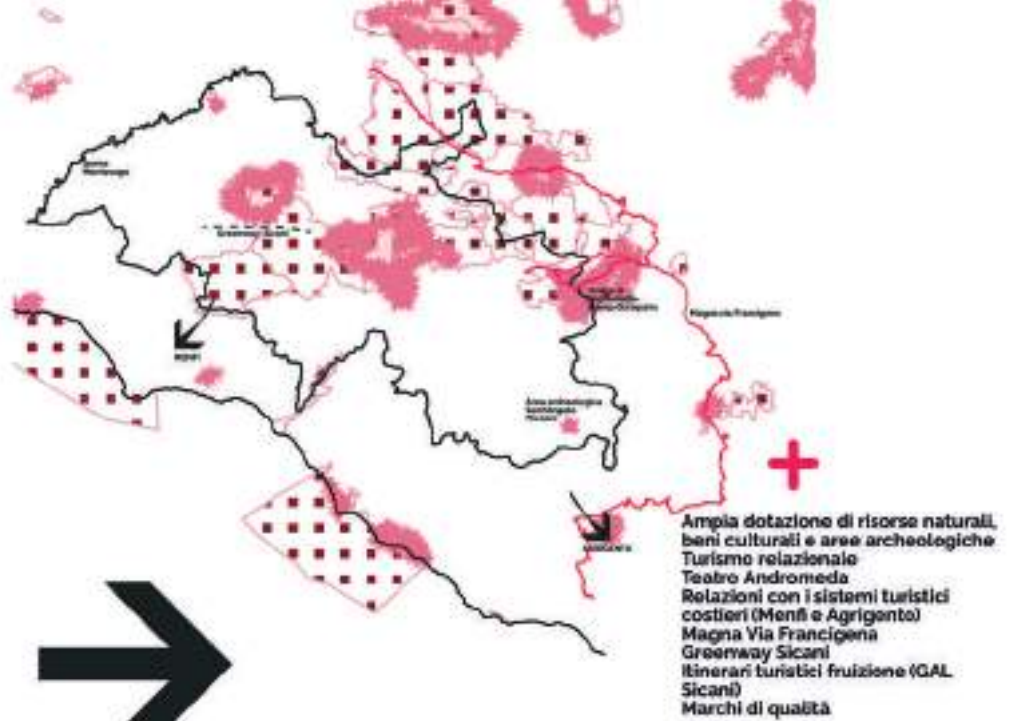


**83** abitazioni  
**vuote**/1162 abita-  
zioni totali  
**7,14% abitazioni  
vuote**; **527** alloggi  
vuoti nel Centro  
Storico (2011)

**SANT'ANGELO MUXARO**







## Turismo e agricoltura

+  
 Ampia dotazione di risorse naturali, beni culturali e aree archeologiche  
 Turismo relazionale  
 Teatro Andromeda  
 Relazioni con i sistemi turistici costieri (Menfi e Agrigento)  
 Magna Via Francigena  
 Greenway Sicani  
 Itinerari turistici fruizione (GAL Sicani)  
 Marchi di qualità

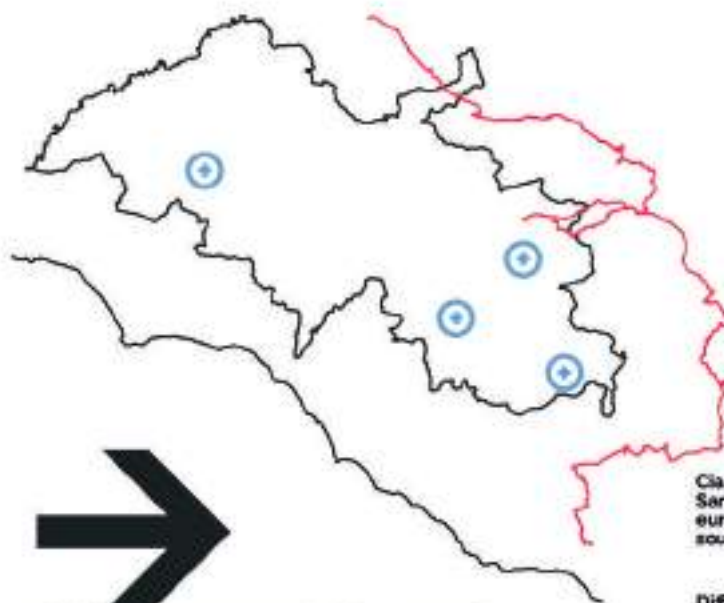
-  
 Scarsa accessibilità e dotazione infrastrutturale (anche slow)  
 Scarsa valorizzazione del patrimonio culturale  
 Scarsa diversificazione del sistema dell'ospitalità



## Governance e politiche

+  
 SNAI- Living Lab  
 GAL Sicani- Living Lab e rete co-working

-  
 Compresenza di differenti cabine di regia spesso non coordinate e con interventi non armonizzati (SNAI-GAL Sicani)



## Abilitare comunità creative

+  
 Cianciana: nuovi abitanti  
 Sambuca di Sicilia- Case a 1 euro- nuovi abitanti; south-working

-  
 Difficoltà di costruzione di reti tra le diverse associazioni locali

- + SANT'ANGELO MUXARO- TURISMO RELAZIONALE
- + SANTO STEFANO QUISUINA- FATTORIA REINA-TEATRO ANDROMEDA
- + CIANCIANA- NUOVI ABITANTI
- + SAMBUCA DI SICILIA- NUOVI ABITANTI-CASE A 1 EURO

2. OCSE/OECD, *OECD Territorial Outlook*, OECD Publishing, Paris, 2001.

3. COMMISSIONE EUROPEA, *Luxembourg Presidency Scoping Document and Summary of Political Messages for an Assessment of the Territorial State and Perspectives of the European Union: Towards a Stronger European Territorial Cohesion in the Light of the Lisbon and Gothenburg Ambitions*, Luxembourg, 2005.

4. PORTER Michael E., *Clusters and the new economics of competition*, in "Harvard Business Review", 1998, 76 (6), pp. 77-90.

5. CAMAGNI Roberto, *Regional Competitiveness: Towards a Concept of Territorial Capital*, in CAPELLO Roberta, CAMAGNI Roberto, CHIZZOLINI Barbara, FRATESI Ugo (eds.) *Modelling Regional Scenarios for the Enlarged Europe*, Springer, Berlin/Heidelberg, 2008, pp. 33-47.

6. CAMAGNI Roberto, *Per un concetto di capitale territoriale*, in BORRI Dino, FERLAINO Fiorenzo (a cura di), *Crescita e Sviluppo Regionale: Strumenti, Sistemi, Azioni*, FrancoAngeli, Milano, 2009, pp. 66-90.

7. CARTA Maurizio, *Planning for the Rur-Urban Anthropocene*, in SCHRÖDER Joerg, CARTA Maurizio, FERRETTI Maddalena, LINO Barbara (eds.), *Territories. Rural-Urban strategies*, jovis Verlag GmbH, Berlin, 2017, pp. 36-53.

8. CARTA Maurizio, *Futuro. Politiche per un diverso presente*, Rubbettino, Soveria Mannelli, 2019.

In basso: Sicani costellazione di persone e luoghi. Elaborazione di B. Lino, A. Contato, 2022.

una visione coerente dello sviluppo territoriale, aumentare la consapevolezza della capacità di interazione come caratteristica chiave del capitale territoriale dei Sicani, valorizzare e connettere risorse materiali e immateriali, promuovere una ingente azione di rigenerazione culturale, sociale ed economica degli insediamenti. Servirà svelare e abilitare quel capitale territoriale che richiamando il concetto inizialmente proposto dall'OCSE [2], poi riproposto dalla Commissione Europea [2] e basato su autori come Porter [4] e Camagni [5-6] comprende tutte le risorse, materiali e immateriali, i fattori produttivi, le competenze, le conoscenze e le abilità che si sono accumulate sul territorio nel corso del tempo, nonché l'insieme di norme, relazioni sociali e relazionalità che costituiscono le identità locali dei Sicani.

I risultati suggeriscono già alcune intuizioni esplorative e alcune sfide nel campo delle politiche e della progettazione, che possono essere riassunte in due punti principali, ognuno dei quali apre il campo a numerose interrelazioni e traiettorie trasformative:

*Connettività policentrica e cooperazione tra città, coste e aree marginali*

L'area sicana ha bisogno di essere collegata ai flussi regionali, nazionali e internazionali. Ciò richiede nuove infrastrutture di mobilità e connettività digitale, ma anche strategie in grado di tracciare nuove linee di connessione, servizi ed economie che possano migliorare l'attrattività del territorio, creare valore condiviso, nuove economie e maggiore capacità di attrazione di nuova popolazione. Guardando alle esperienze di turismo relazionale e alle tendenze insediative di nuovi abitanti, i piccoli centri dell'area dei Sicani possono essere intesi come una premessa per una maggiore cooperazione tra l'area costiera vicina alle città di Agrigento-Menfi (a sud) e Palermo (a nord), trasformando questo territorio periferico in un modello innovativo di vita e lavoro. In termini insediativi, al tradizionale modello metropolitano aggregatore, centripeto e duale (tra città metropolitane e aree interne), l'arcipelago territoriale [7-8] si sostituisce come



**Sicani  
costellazione  
di persone e  
luoghi**

Contessa Entellina

Cattabellotta

Cianciana  
neorurali

Santo Stefano Q.  
Teatro Andromeda

San Biagio Platani  
Archi di Puccia



modello insediativo in grado di offrirsi come un insieme di luoghi (di vita, di produzione, di educazione, di fruizione culturale) alternativo all'aggregazione metropolitana: un sistema insediativo collegato da infrastrutture paesaggistiche, produttive e di mobilità che agiscono come interfacce connettive dei diversi ambienti innovativi locali generati dall'identità culturale o dalla qualità del territorio e capaci di cooperare tra loro. I piccoli centri Sicani possono diventare un esteso sistema cooperativo di centri collegati ai territori produttivi e alle città metropolitane, nuovi arcipelaghi rur-urbani in cui ogni comune condivide abitazioni, spazi pubblici, strutture, e contribuisce ad equilibrare lo sviluppo rurale, urbano e territoriale.

*Abilitare forme di innovazione e interazione tra soggetti e politiche*

Ulteriore elemento chiave è l'interazione tra gli attori. Questo approccio richiama almeno due dimensioni di sfida: quella di rafforzare ed espandere lo spazio di interazione dell'intera gamma di attori all'interno dell'economia e della società locale per risolvere la mancanza di coordinamento tra le politiche; quella di abilitare i percorsi di innovazione sociale già in atto. Per quanto riguarda i processi di innovazione sociale, dalle esplorazioni effettuate è emerso che, a fronte di evidenti svantaggi sociali, infrastrutturali ed economici, in diversi casi alcune comunità co-creative stanno già cercando di "diversificare localmente" facendo leva su condizioni di contesto abilitanti, come una forte identità locale in termini di qualità della vita, qualità architettonica e naturale e una generale possibilità di sfruttare il capitale sociale e territoriale.

La particolare costellazione di persone già presenti - nuovi coloni, cittadini temporanei e viaggiatori - suggerisce che nel territorio dei Sicani il turismo del futuro potrebbe fondersi con diversi modelli di vita/lavoro basati sul *multiplace living*, sulla nuova mobilità e sulla digitalizzazione. Ruoli multipli, habitat aperti e resilienti, connettività e interazione richiederanno una forte strategia di branding per ricomporre in una visione corale e coerente le ambizioni di questa comunità.





# Co-progettare Santo Stefano Quisquina

## Tracce d'acqua, immaginario di comunità e creatività

Barbara Lino, Annalisa Contato

Sulla base della vivacità dell'associazionismo locale, dell'appartenenza alla SNAI Sicani e dell'esistenza di alcune dinamiche turistiche già in atto, è stato scelto nella FA il comune di Santo Stefano Quisquina per realizzare (nel novembre 2021) il primo workshop di co-progettazione del progetto B4R.

In linea con gli obiettivi del progetto, attraverso l'ascolto dei principali attori territoriali, il co-design workshop è stato concepito come un momento di avvicinamento al territorio e ha avuto come obiettivo l'identificazione di prime azioni operative di branding per Santo Stefano Quisquina sulla base di alcune delle questioni centrali derivanti dal tema di ricerca proposto.

Il co-design workshop di Santo Stefano Quisquina [1] è stato dedicato al tema delle "Tracce d'acqua, immaginario di comunità e creatività" esplorando possibili tappe e azioni connesse a un processo di ricostruzione dell'immaginario della comunità stefanese a partire dal riconoscimento della sua storia sociale. Riconoscimento, quindi, di un portato di risorse da valorizzare e un processo di ri-significazione già in corso, il workshop dell'UdR di Palermo di B4R ha proposto, agli studenti, ai ricercatori e ai docenti coinvolti, il tema della ricostruzione dell'immaginario collettivo territoriale di Santo Stefano Quisquina a partire dalla valorizzazione delle tracce d'acqua presenti nel territorio, intese come occasione di co-progettazione creativa.

La metafora dell'acqua è stata declinata in tre visioni progettuali, tre forme di tracce d'acqua e sono state individuate tre aree di progetto per testare alcuni possibili scenari di trasformazione. L'obiettivo è stato quello di fare dell'acqua non solo una risorsa da custodire e proteggere, ma l'elemento su cui ricostruire l'immaginario di comunità, a partire dalla valorizzazione delle diverse tracce d'acqua presenti e dalla rigenerazione urbana, dal ripensamento delle forme di accoglienza turistica, dall'uso non convenzionale del paesaggio e dalla valorizzazione del capitale umano di artisti e artigiani presenti: le comunità co-creative. Occuparsi progettualmente delle tracce dell'acqua ha significato sì tornare ad indagare quella particolare relazione che si riscontra in questi luoghi tra architettura, risorse e paesaggio, ma anche riflettere su quell'insieme di concetti e simboli presenti nell'immaginario della comunità, da cui deriva la memoria collettiva e da cui ripartire per rafforzare (se non ripristinare) l'identità del luogo. L'acqua è, pertanto, sia una risorsa da presidiare ma soprattutto una risorsa che la comunità locale deve reinterpretare per ricostruire la sua identità, mettendola al centro di azioni mirate alla rigenerazione urbana e alla valorizzazione territoriale.

1. Il workshop, organizzato dal Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Palermo si è svolto dal 20 al 23 novembre attraverso quattro giorni di intenso lavoro a cui hanno preso parte i gruppi di ricercatori B4R provenienti dalla quattro Università coinvolte nel progetto di ricerca, insieme agli studenti del Laboratorio di Pianificazione 2. CdLM-48 PTUA (Prof. Maurizio Carta) e gli studenti dei Laboratori di Laurea (DARCH-UniPA), che hanno esplorato azioni operative di branding territoriale incardinate sul tema della risorsa idrica come paradigma culturale e fonte di immaginario collettivo, di resilienza e di creatività per la comunità di Santo Stefano Quisquina.

Il workshop è stato realizzato con il patrocinio del Comune di Santo Stefano Quisquina e il supporto del GAL Sicani, della Rete Rifai e dell'Associazione Via delle Rondini. Hanno preso parte alle attività: Francesco Cacciatore, Sindaco di Santo Stefano Quisquina; Angelo Palamenghi del GAL Sicani; Milko Cinà, SNAI Sicani e Angela Cannizzaro, Assessore del Comune di Bivona; Maurizio Carta, DARCH-UniPA, esperto e guest critic del co-design workshop; Elisa Chillura della Rete Rifai e Salvatore Presti dell'Associazione Via delle Rondini; Giuseppe Adamo, presidente della Pro Loco di Santo Stefano Quisquina; Pierfilippo Spoto di Val di Kam; Valentina Pizzuto e Federico Maniscalco dell'Associazione Sikanamente-Santo Stefano Quisquina; Andrea Bartoli fondatore di Farm Cultural Park e promotore del Sicani Creative Festival.





Il workshop è stato condotto a partire da un confronto con gli attori del territorio ed è stato avviato attraverso un momento di dibattito pubblico, che ha visto l'interazione tra il Comune, il GAL Sicani, la SNAI Sicani, la Pro Loco, le associazioni locali e i ricercatori del progetto B4R e moderato dalla figura di un facilitatore territoriale. Nei due giorni successivi, sulla base dei contenuti emersi durante il dibattito pubblico, l'ascolto delle storie, le esplorazioni dei luoghi e il confronto, i ricercatori e alcuni studenti e dottorandi universitari, insieme alle associazioni locali, hanno elaborato possibili azioni di branding incardinate sul tema della risorsa idrica come paradigma culturale e fonte di immaginario collettivo, di resilienza e di creatività per la comunità di Santo Stefano Quisquina, che sono state poi presentate pubblicamente alla comunità.

I risultati del co-design workshop B4R di Santo Stefano Quisquina rappresentano forme di apprendimento collettivo nelle comunità, aiutano a rivelare bisogni e a costruire visioni. Il workshop – basato su un approccio transdisciplinare che integra prospettive e metodi di pianificazione urbana, progettazione architettonica, geografia, sociologia e statistica – ha prodotto delle visioni di trasformazione per la comunità che si configurano come strategie di branding territoriale potenziali e frutto di una sintesi tra aspirazioni espresse e portato identitario: un'esperienza che attraverso il progetto ha mirato a costruire diverse condizioni di contesto, a incrementare il livello di consapevolezza e un coinvolgimento concreto.

Il dibattito emerso con gli attori territoriali coinvolti ha rivelato, infatti, un quadro complesso e frammentato a Santo Stefano Quisquina così come nell'intera FA: un'area a geometria variabile, a seconda delle problematiche di sviluppo e delle specifiche opportunità che di volta in volta creano cabine di regia differenziate e, più in generale, "spazi di interazione" tra soggetti pubblici e privati, frutto della declinazione sul territorio di diversi strumenti di programmazione negoziata e delle strategie delle coalizioni territoriali che non producono una visione territoriale unitaria.

### **Santo Stefano Quisquina tra immaginario di comunità e risorse**

Santo Stefano Quisquina, comune con 4.216 abitanti (2020), è situato nell'entroterra agrigentino a 732 m s.l.m., è circondato dai monti Sicani che fanno da corona al paese, e si trova immerso nella valle del Magazzolo. Nel territorio comunale vi sono numerosi "materiali territoriali", naturali e artificiali, che permangono quali tracce della presenza dell'acqua: i fiumi Magazzolo e Platani e i loro affluenti

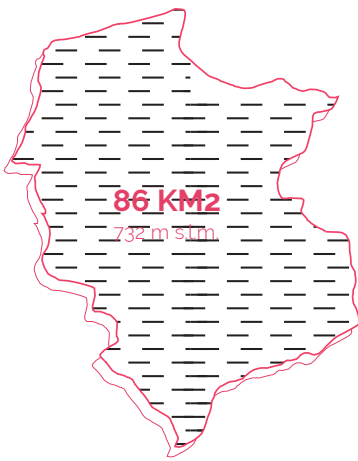
Immagine 3.18

Eremo di Santa Rosalia, Santo Stefano Quisquina

Foto di Sandro Scalia, 2022

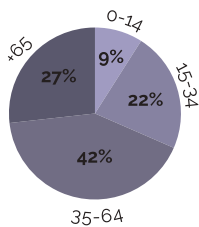
©Branding4Resilience, UNIPA, 2020-2024





**4.216 abitanti** (2020)  
di cui **30 residenti stranieri**  
**49,02 densità abitativa**

% popolazione per fasce d'età (2019)



**977 giovani** (15-34 anni)

**1.987 famiglie**

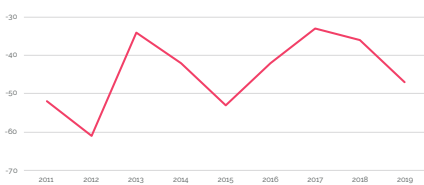
2,18 media componenti famiglie

**296,9 indice di vecchiaia** (2020)

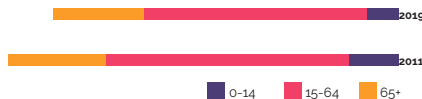
**55,7 indice di dipendenza strutturale** (2020)

**-11,43 %**

Var. % popolazione residente (2011-2019)



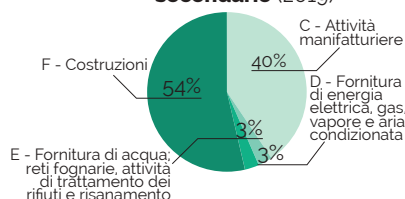
Var. % popolazione per fasce d'età (2011-2019)



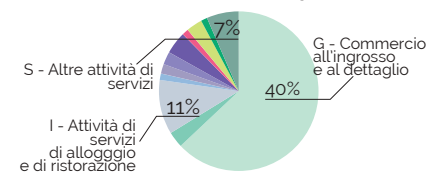
**169 imprese settore primario** (2019)



**69 imprese settore secondario** (2019)



**154 imprese settore terziario** (2019)



Gli altri settori sono: 3% H - Trasporto e magazzino; 1% Servizi di informazione e comunicazione; 2% Attività finanziarie e assicurative; 3% Attività professionali, scientifiche e tecniche; 5% Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese; 1% Istruzione; 3% sanità e assistenza sociale; 1% Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento.

attraversano il territorio, i boschi e le aree naturali, e innervano il sistema idrico; le sorgenti, ma anche gli abbeveratoi, i ponti, i mulini e le fontane sono una punteggiata ricorrente di "segni" che caratterizzano il centro urbano e il paesaggio agricolo. Alcuni di questi manufatti sono dismessi e si raccontano come forme di resistenza territoriale ed elementi che hanno attraversato le trasformazioni mantenendo la loro dimensione materiale (interamente o parzialmente), ma perdendo quella funzionale e, quindi, relazionale.

L'importanza dell'acqua in questo territorio è dimostrata anche dalle azioni messe in campo da una rete di associazionismo che, insieme ad una comunità attiva e fortemente coinvolta nella difesa del territorio e in cooperazione con le istituzioni locali, ha avviato negli anni un interessante processo di salvaguardia delle risorse idriche e attraverso il progetto "Di acqua e di terra, di fuoco e di aria", finanziato da Fondazione con il Sud (capofila del progetto è l'associazione Non più soli), intende valorizzare il patrimonio idrico attraverso iniziative di promozione in chiave turistica. Accanto alle numerose tracce d'acqua sono presenti importanti risorse naturali, sentieri paesaggistici e un ricco patrimonio di risorse culturali, quali l'Eremo di Santa Rosalia e il Teatro Andromeda.

L'Eremo di Santa Rosalia e il Teatro Andromeda sono risorse del patrimonio storico e artistico che attraggono già importanti flussi turistici che, però, non si trasferiscono al centro urbano di Santo Stefano Quisquina. A questo fenomeno si possono trovare diverse spiegazioni. Se, da un lato, la posizione esterna di queste due principali mete attrattive rispetto al centro abitato fa sì che possano essere raggiunte senza doverlo attraversare e questi tre nodi sono scarsamente connessi fra loro e vivono in maniera indipendente l'uno dagli altri, dall'altro è necessario riconoscere che, ad oggi, il centro abitato del comune non riesce ad essere attrattivo per i visitatori, lasciando il suo potenziale e le sue eccellenze in forme non organizzate e poco, o nulla, valorizzate.

A questi nodi attrattori, si aggiunge la presenza di una comunità creativa di artisti e artigiani, e di produttori locali che ben rappresentano il tema del "saper fare" e di un fervido tessuto di associazioni. In particolare, il tema della creatività trova riscontro nella numerosa e rilevante presenza di esponenti della produzione artistica contemporanea dell'arte. Per citarne alcuni: Lorenzo Reina, ideatore del Teatro Andromeda, poeta e scultore; Domenico Militello, scultore i cui lavori sono stati esposti in Italia e all'estero; i pittori Francesco Chillura, Francesco Sarullo, Antonino Giafaglione, Peppe Rizzo, Bruno Pistorio e Alfonso Leto; tra gli artisti più giovani si citano Valerio Rabante (graphic designer), Giampaolo Puleo, Dario Lo Vullo e Giovanni Gaetani (videomaker), Vincenzo Ferlita (pittore); nel campo dell'artigianato, invece, emergono il Laboratorio Artistico artigianale "LITEGI Pezzi unici", le produzioni in ceramica di Giuseppe Andrea Rabante, Lidia Saieva e Teresa Liseo Fodaro e l'azienda Fiori d'Arancio, che produce gioielli riproponendo in chiave innovativa l'antica tecnica di ricamo del "pizzo chiacchierino".





## Il turismo

Mauro Ferrante

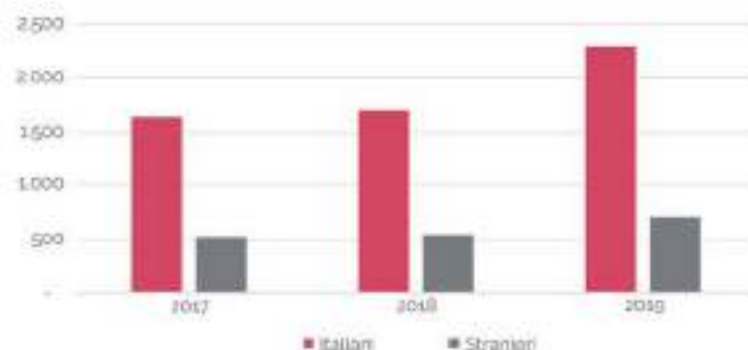
Gli arrivi in strutture ufficiali nel Comune di Santo Stefano Quisquina nel periodo pre-pandemia registravano un notevole aumento per quanto attiene alla componente domestica, seppur un leggero incremento sia riscontrabile anche per la componente straniera. Il Comune sembra comunque caratterizzarsi per una forma di turismo prevalentemente nazionale. È verosimile che la presenza del Teatro Andromeda, quale principale attrazione, abbia finora attratto una componente di turismo domestico, mentre occorre ancora intercettare la componente di turismo straniero.

Il dato sulle presenze faceva registrare circa 5.000 notti annue nel 2019, con un andamento leggermente crescente per la componente straniera. Non emergono particolari differenze tra la componente di turismo domestico e quella straniera per quanto attiene alla permanenza media che si attesta intorno ai 2 giorni, denotando una forma di turismo prevalentemente concentrata nei weekend o comunque per brevi periodi.

Tuttavia, il periodo di pandemia da COVID-19 ha determinato la chiusura delle, seppur poche, esistenti strutture alberghiere del Comune. Rimane una struttura alberghiera situata però fuori dal centro storico dove, al contrario, si rilevano strutture ricettive extra-alberghiere, quali B&B e affittacamere, anche grazie alle iniziative di albergo diffuso. La presenza del Teatro Andromeda, dell'Eremo, e di potenziali attrattive quali la Chiesa Madre e il centro urbano, nonché il potenziale legato al turismo religioso, paesaggistico e gastronomico, non appaiono adeguatamente valorizzati in termini di arrivi e presenze turistiche, nonostante la presenza di strutture non rilevate dalle statistiche ufficiali (ad es. Airbnb) possa nascondere una componente di turismo non osservata.

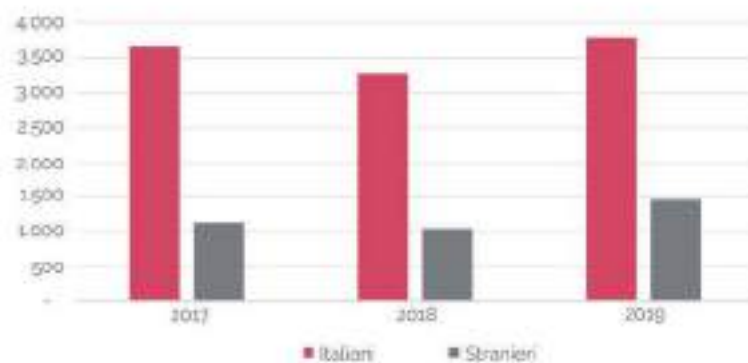
### Arrivi

Fonti: Osservatorio Turistico (geoportale Sicilia) del Dip. Turismo, Sport e Spettacolo - Regione Siciliana (2017-2019)



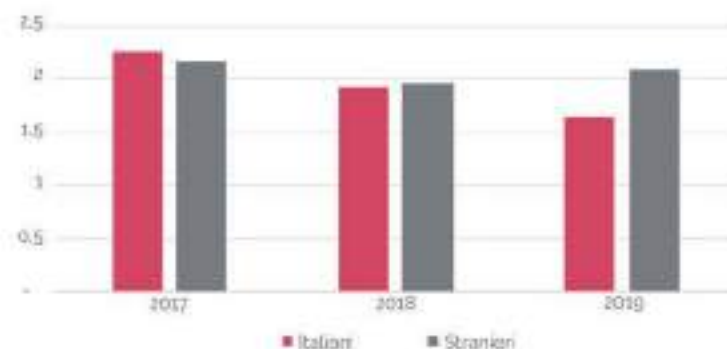
### Presenze

Fonti: Osservatorio Turistico (geoportale Sicilia) del Dip. Turismo, Sport e Spettacolo - Regione Siciliana (2017-2019)



### Permanenza media

Fonti: Osservatorio Turistico (geoportale Sicilia) del Dip. Turismo, Sport e Spettacolo - Regione Siciliana (2017-2019)





Mappatura delle risorse idriche del comune di Santo Stefano Quisquina. Elaborazione dati e grafica di B. Lino, A. Contato con L. Leto Barone, 2021.





1



2



3



4



5



6



7



8



9



10



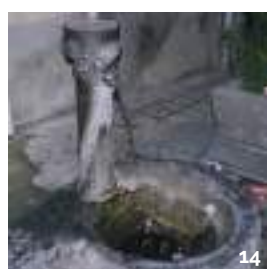
11



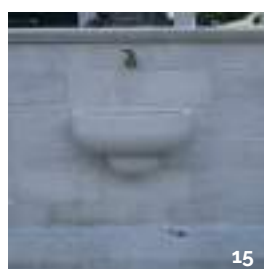
12



13



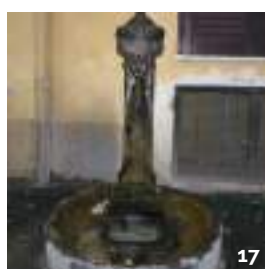
14



15



16



17



18



19



20



21



22



23



24



25



26



27



28

## Il presidio della risorsa idrica

Francesca Sabatini

"Il turismo è un'attività che non può essere propulsiva. Deve integrarsi con attività economiche che devono essere più radicate. Attività che devono muovere più economia. Non può essere l'attività principale. Rimane un turismo mordi e fuggi se l'economia locale non ha un settore trainante."

**Giuseppe Traina**  
- Presidente della sezione CAI di Santo Stefano Quisquina -

"L'Eremo ha la fortuna di essere un luogo che ha tante valenze: religiose, ambientali, artistiche, storiche [...] Quello che manca per questo territorio sono dei tour operator. Quello che serve a questo Comune è una regia unica."

**Giuseppe Adamo**  
- Presidente della Pro Loco di Santo Stefano Quisquina -

"L'immaginario dell'acqua è stato totalmente sostituito con l'immaginario dell'acqua in bottiglia. L'immaginario della risorsa naturale è stato completamente distrutto [...] è necessario ripartire da una narrazione nuova legata all'acqua, non in chiave necessariamente emergenziale."

**Elisa Chillura**  
- Ass. Via delle Rondini -

Chiamato "il paese dell'acqua", si trova in una delle province più assetate d'Italia, dispone di un bacino idrico di 48 kmq da cui partono più di 400 litri d'acqua al secondo che riforniscono una ventina di comuni in direzione di Agrigento. Nella valle sicana, l'acqua costituisce una risorsa e un problema ormai da decenni. Da anni, infatti, la rete idrica registra perdite esorbitanti imponendo ai cittadini turazioni nella fornitura. Segno tangibile della vessazione, le cisterne blu che puntellano il paesaggio urbano. D'altro lato, la storia di Santo Stefano Quisquina racconta un grande attaccamento della popolazione all'acqua, percepita da sempre come bene pubblico da tutelare attraverso una gestione sostenibile e locale.

Una storia di mobilitazioni, lotte e resistenze, che comincia almeno nel 1914, quando Ferrovie dello Stato presentò una concessione a prelevare 50 lt/sec dal bacino di Santo Stefano Quisquina, con l'obiettivo di fornire alcuni comuni costieri. Sovrastimando la portata del bacino, il prelievo di Ferrovie avrebbe lasciato il territorio senz'acqua: il Comune riuscì ad opporsi e la concessione non venne riconosciuta. La società di Stato si arrestava di fronte al piccolo comune montano. Nel 1947, in seguito al decreto Andreotti, le sorgenti venivano affidate all'Ente Acquedotti Siciliani che avrebbe gestito in particolare la sorgente di Capo Favara fino al 2006. Ma i problemi con l'acqua non erano finiti: tra la fine degli anni '60 e il 2000 una serie di crisi idriche, dovute alla siccità e alla mala gestione delle reti di approvvigionamento, portò varie volte al tentativo di scavare nuovi pozzi nel territorio di Santo Stefano Quisquina. Alla fine degli anni '80 fu deciso di aprire nuovi pozzi, ma la popolazione stefanese insorse nel primo grande sciopero generale: una levata civica in cui tutti, commercianti, allevatori, impiegati e braccianti si opposero all'apertura dei pozzi, considerata rischiosa per un bacino idrico già pesantemente provato da prelievi ingenti. Le crisi idriche, i tentativi di scavo e le proteste si ripetono fino ai primi anni 2000, quando viene nuovamente tentato e bloccato lo scavo di un pozzo: pozzo Mannifarina, a Castronovo di Sicilia.

Si arriva così al 2006, anno in cui nuove leggi regionali determinano un nuovo regime di gestione dell'acqua: si prevede la dismissione dell'EAS e il passaggio a una gestione provinciale, attraverso un'azienda partecipata. Convinta che una gestione provinciale, invece di tutelare il bacino e riparare gli acquedotti avrebbe perseguito le stesse logiche estrattive e insostenibili, la popolazione stefanese si oppone alla cessione delle sorgenti. Il Comune rifiuta di consegnare le reti e ottiene la gestione diretta delle sorgenti. Dal 2006 a oggi, Santo Stefano Quisquina, insieme ad altri comuni della zona, è tra i comuni ribelli che non hanno consegnato le sorgenti a Girgenti Acquae, l'azienda subentrata nella gestione della rete idrica a livello provinciale. Un passaggio storico che ha significato una opposizione e un'esposizione significative sia per la popolazione che per la classe politica che da quel momento, nonostante l'avvicendamento delle amministrazioni, ha mantenuto la posizione di autonomia idrica, riuscendo addirittura a ridurre le tariffe che nel 2006 erano le più basse d'Italia. Mentre si apriva il fortunato capitolo dell'acqua pubblica, Santo Stefano Quisquina faceva i conti con l'acqua privata. A inizio anni 2000, la multinazionale Nestlé ha rilevato lo stabilimento e la concessione della Platani Rossino, società che aveva ottenuto i permessi per scavare un pozzo e imbottigliare. Da allora, prima Nestlé e poi la società S.I.Con. che ha recentemente rilevato il marchio, prelevano almeno 20 lt/sec per imbottigliare Acqua Vera Santa Rosalia, marchio che prende il nome dalla "santuzza" Santa Rosalia, patrona di S. Stefano Quisquina. Ad oggi, prelevando l'acqua e il simbolo del paese, Acqua Vera Santa Rosalia viene venduta e consumata in tutto il





Centro-Sud Italia, ma anche localmente. Qualche anno fa, l'acqua si contaminò con il *norovirus*, un virus che intossicò la comunità, determinando alcuni casi di dissenteria. Debellato il virus, la comunità è rimasta però molto spaventata e a tutt'oggi molti non bevono più l'acqua corrente. Come riporta uno degli stefanesi, nel frattempo «i supermercati hanno iniziato a riempirsi di acqua della Nestlé, imbottigliata a pochi metri da qui, e tutti si sono abituati a bere questa. Follia. Per cui ora le persone sono abituate a bere quest'acqua in bottiglia» (G. Adamo).

Risorsa ricca ma fragile, l'acqua pervade il profondo sottosuolo stefanese e scorre nelle memorie degli anziani, nei racconti delle lotte. Affiora dalle fontanelle e bevai che puntellano il centro abitato, necessarie ad alleviare la pressione di un flusso potente. Viene direzionata per chilometri, perdendosi e a volte contaminandosi.

Cosa rimane oggi di questa risorsa, presidiata, tutelata, contestata? Una traccia potente e fragile attraversa le viscere di Santo Stefano Quisquina: ricucirla nella memoria e nei manufatti, riportarla protagonista degli spazi pubblici e dei racconti. Intercettare e ascoltare un flusso, farlo emergere per parlare della storia sociale di una comunità.



Immagine 3.19

In alto: "La terra di Stefano in Valle di Mazara".  
Fonte: Archivio Belmonte, volume n. 1325, presso  
l'Archivio di Stato di Palermo.

Immagine 3.20

In basso: foto storica di Santo Stefano Quisquina.  
Fonte: Foto di Antonio Poggio.

## Tracce d'acqua: le tre visioni progettuali

Barbara Lino, Annalisa Contato, Luciana Macaluso, Francesca Sabatini

Partendo dai numerosi "materiali territoriali" che permangono quali tracce della presenza dell'acqua nel territorio di Santo Stefano Quisquina, e interpretandoli come forme di resistenza territoriale, elementi che hanno attraversato le trasformazioni ma mantengono quella dimensione materiale identitaria, il co-design workshop ha proposto ai partecipanti tre visioni progettuali: "Sorgente", "Fiume", "Affluenti".

La prima visione, Sorgente, un "punto" – metaforicamente parlando – nel territorio, è fisicamente rappresentato da Capo Favara, la sorgente da cui nasce il fiume Magazzolo e luogo attorno a cui si è storicamente insediato il primo centro abitato del comune. Il tema proposto assegna alla sorgente un valore simbolico generativo, di rinascita, quale origine di rigenerazione urbana e umana del comune. Accanto alla sorgente di Capo Favara, qualche metro più in basso, si adagiano – seguendo l'orografia – altri edifici e, in uno spazio interstiziale, si scorge un lavatoio.

Il programma funzionale proposto prevede: il riciclo dell'edificio abbandonato adiacente al lavatoio e di proprietà dell'EAS per la realizzazione di una "Casa dell'acqua", centro di comunità per l'educazione civica ed eco-museo territoriale delle storie dell'acqua; la riconfigurazione dello spazio pubblico a ridosso del lavatoio e del bevaio come nuovo spazio della comunità; la riconfigurazione dello spazio di connessione tra questi edifici come nodo di partenza degli itinerari urbani sulle tracce dell'acqua e dell'Itinerarium Rosaliae (Eremo Santa Rosalia con biforcazione per il Teatro Andromeda), eccellenze in forme non organizzate e poco, o nulla, valorizzate.

La seconda visione progettuale proposta nel co-design workshop è "Fiume", una linea, quella del fiume Magazzolo che sgorga a Capo Favara, lambisce il centro urbano e riemerge nelle sue fontane e nei bevai. Con la dinamicità dello scorrere dell'acqua, dalla sorgente verso il suo corso, il fiume si fa metafora che rimanda al divenire, all'attraversamento e alla trasformazione.

Il programma funzionale proposto prevede: la valorizzazione dell'acqua come elemento centrale dell'ecosistema urbano e rurale; la rigenerazione dello spazio pubblico a ridosso delle tracce d'acqua (fontane, abbeveratoi, gebbie, saie); la definizione di un itinerario a Santo Stefano Quisquina alla ricerca di storie e tracce legate all'acqua e/o alla memoria della comunità e della sua storia e che funga da connettore spazio-funzionale tra identità e memoria, riconnettendo i luoghi della comunità creativa e del saper fare locale già esistenti, quali i laboratori artistici, artigianali, i luoghi della produzione d'eccellenza, gli spazi di comunità co-creativa delle associazioni, e prevedendo anche nuovi spazi per servizi turistici e di accoglienza.

La terza visione progettuale proposta è "Affluenti", delle reti, la cui immagine metaforica ha l'intento di provare ad invertire il rapporto di centralità tra beni territoriali e centro urbano, trasformando l'Eremo di Santa Rosalia e il Teatro Andromeda da principali e isolati attrattori di flussi turistici ad "affluenti", fiumi secondari che alimentano il principale fiume urbano rappresentato dall'itinerario delle tracce d'acqua nel centro urbano di Santo Stefano Quisquina.

Il programma funzionale proposto prevede: la riqualificazione e il completamento dei percorsi pedonali già esistenti al fine di creare un circuito di fruizione che dall'Itinerarium Rosaliae conduca verso il Teatro Andromeda e il centro abitato di Santo Stefano Quisquina, ricongiungendosi al percorso della processione

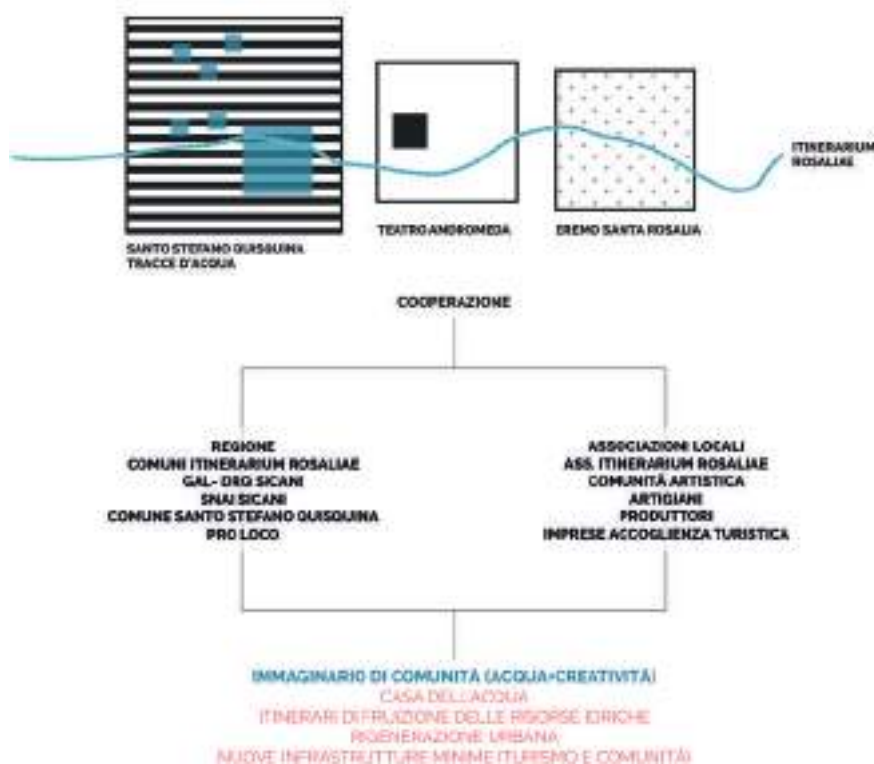




che porta l'argenteo busto della "santuzza" dalla Chiesa Madre fino all'Eremo; la progettazione del prolungamento dell'Itinerarium Rosaliae al fine di connetterlo all'itinerario delle tracce d'acqua del centro urbano; la progettazione del luogo di snodo verso le tre mete e l'integrazione degli itinerari per la fruizione naturalistica con l'itinerario delle tracce d'acqua.

Le tre visioni progettuali di rigenerazione urbana messe a punto durante il co-design workshop sono state articolate seguendo un approccio processuale, incrementale e adattivo di rigenerazione urbana definito Cityforming Protocol [1] che, attraverso le fasi di colonizzazione creativa, consolidamento collaborativo e sviluppo sostenibile, re-immagina un nuovo scenario di sviluppo per Santo Stefano Quisquina.

1. CARTA Maurizio. *Augmented City. A Paradigm Shift*. LISTLab, Trento, 2017.



In alto: schema concettuale dei temi progettuali del co-design workshop "Co-progettare Santo Stefano Quisquina. Tracce d'acqua, immaginario di comunità e creatività".

Elaborazione dati e grafica di B. Lino, A. Contato, 2021

©Branding4Resilience, UNIPA, 2020-2024

In basso: concept degli obiettivi progettuali del co-design workshop "Co-progettare Santo Stefano Quisquina. Tracce d'acqua, immaginario di comunità e creatività".

Elaborazione dati e grafica di B. Lino, A. Contato, 2021

©Branding4Resilience, UNIPA, 2020-2024







Nella pagina precedente:  
le aree di progetto e i temi progettuali del  
co-design workshop "Co-progettare Santo  
Stefano Quisquina. Tracce d'acqua, immaginario  
di comunità e creatività".  
Elaborazione dati e grafica di B. Lino, A. Contato,  
2021  
©Branding4Resilience, UNIPA, 2020-2024

In questa pagina, dall'alto verso il basso:  
Immagine 3.21  
Via San Vito - "A pelo d'acqua", murales di An-  
drea Buglisi, 2021  
©Branding4Resilience, UNIPA, 2020-2024

Immagine 3.22  
Il Teatro Andromeda è un'opera del pasto-  
re-sculitore Lorenzo Reina che ha realizzato un  
teatro all'aperto con delle sedute in blocchi di  
pietra che riproducono in numero e disposizione  
le stelle della costellazione di Andromeda. Negli  
ultimi anni questo luogo ha attratto migliaia di  
visitatori.  
Foto di Sandro Scalia, 2022  
©Branding4Resilience, UNIPA, 2020-2024

Immagine 3.23  
L'Eremo di Santa Rosalia è un bene di proprietà  
comunale affidato alla gestione della Pro Loco di  
Santo Stefano Quisquina, inserito in un sentiero  
religioso denominato Itinerarium Rosaliae e meta  
di un turismo religioso libero o organizzato.  
Foto di Sandro Scalia, 2022  
©Branding4Resilience, UNIPA, 2020-2024

# CO-DESIGN WORKSHOP

## B4R Branding4Resilience

Infrastrutture turistiche come strumento per la valorizzazione dei piccoli borghi attraverso comunità resilienti e nuovi habitat aperti

Co-progettare

# Santo Stefano Quisquina

20-23 novembre 2021 | Santo Stefano Quisquina

### SABATO 20.11.2021

Aula Consiliare Comune di Santo Stefano Quisquina  
15.00 | **CONFERENZA DI APERTURA E DIBATTITO**  
Saluti istituzionali e introduzione  
Francesco Cacciatore (Sindaco Santo Stefano Quisquina)  
Francesco Lo Piccolo (Direttore Dipartimento di Architettura, UniPA)  
Barbara Lino (Resp. locale RU B4R UniPA)

Il progetto Branding4Resilience  
Maddalena Ferretti (P.I. B4R)

La mappatura di comunità del Sicani Creative Festival  
Augmented CityLab | Maurizio Carta (Direttore) e Annalisa Contato,  
in collegamento con Andrea Bartoli e la comunità di Farm Cultural Park

### Dialogo con gli attori locali

*Gli attori locali e gli esperti*  
Francesco Cacciatore (Sindaco Comune Santo Stefano Quisquina),  
Maurizio Carta (Università degli Studi di PALERMO), Milko Cinà (SNAI Sicani),  
Salvatore Sanzeri (Presidente GAL Sicani), Angelo Palamenghi  
(Responsabile di Piano GAL Sicani), Giuseppe Adamo (Pro Loco Santo  
Stefano Quisquina), Libero Reina (Teatro Andromeda), Salvatore Presti  
(Associazione Via delle Rondini), Federico Maniscalco (Associazione  
Sikanamente), Pierfilippo Spoto (Val di Kam)  
*Dialogano con i ricercatori B4R*  
Modera: Elisa Chillura (Rete Rifai - Rete Italiana dei giovani Facilitatori  
delle Aree Interne)

19.30 | Aperitivo

Sede dell'Associazione Via delle Rondini  
21.30 | **Bottega del ritratto**, a cura di Valerio Rabante e Christian Reina

### DOMENICA 21.11.2021

8.30-13.30 | **ESPLORAZIONE**  
Eremo di Santa Rosalia  
Teatro Andromeda  
Centro urbano di Santo Stefano Quisquina

Aula Consiliare Comune di Santo Stefano Quisquina  
14.30 | **WORKSHOP-AVVIO**  
Sicani Resilienti  
Maurizio Carta (UniPA)

Co-design workshop: presentazione dei temi di progetto e della  
metodologia di lavoro  
Barbara Lino, Annalisa Contato, Luciana Macaluso, Francesca Sabatini  
(RU B4R UniPA)  
Biblioteca comunale di Santo Stefano Quisquina, sede della Consulta Giovanile,  
sede dell'Associazione Via delle Rondini  
15.30-19.30 | **WORKSHOP**  
Lavoro in gruppi

### LUNEDÌ 22.11.2021

Biblioteca comunale di Santo Stefano Quisquina, sede della Consulta Giovanile,  
sede dell'Associazione Via delle Rondini  
9.00-18.30 | **WORKSHOP**  
Co-design workshop: lavoro in gruppi

Aula Consiliare Comune di Santo Stefano Quisquina  
19.00 | **Presentazione delle idee di progetto**  
Francesco Cacciatore (Sindaco Comune Santo Stefano Quisquina)  
Giuseppe Adamo (Pro Loco Santo Stefano Quisquina)  
Elisa Chillura e Salvatore Presti (Associazione Via delle Rondini)  
Federico Maniscalco (Associazione Sikanamente)

### MARTEDÌ 23.11.2021

Sede dell'Associazione Via delle Rondini  
9.00-10.30 | **WORKSHOP**  
Prospettive del co-design workshop e dibattito

### evento a cura di

Barbara Lino (Responsabile RU DARCH-UniPA) e Annalisa Contato  
(DARCH-UniPA)  
con Luciana Macaluso (DARCH-UniPA), Francesca Sabatini (Culture e  
Società-UniPA)

### con il patrocinio di

Comune di Santo Stefano Quisquina e Associazione Via delle Rondini  
con GAL Sicani, SNAI Sicani, Rete Rifai (Rete Italiana Facilitatori Aree  
Interne)

### in collaborazione con

Augmented CityLab (DARCH-UniPA)

### con la partecipazione

dei ricercatori delle RU B4R  
RU B4R Università Politecnica delle Marche | Maddalena Ferretti (P.I.  
B4R), Maria Giada Di Baldassarre  
RU B4R Università degli Studi di Palermo | Barbara Lino, Annalisa  
Contato, Luciana Macaluso, Francesca Sabatini  
RU B4R Università degli Studi di Trento | Sara Favargiotti, Margherita  
Pasquali, Chiara Chioni, Angelica Pianegonda  
RU B4R Politecnico di Torino | Diana Rolando, Alice Barreca

degli studenti dei Laboratori di Laurea (Proff. Maurizio Carta, Annalisa  
Contato e Barbara Lino), Dipartimento di Architettura, Università degli  
Studi di Palermo: Lucia Leto Barone, Maria Castelluccio, Salvatore  
Spanò Greco, Livio Spoto, Salvatore Terzo

degli studenti del Laboratorio di Pianificazione 2, CdLM-48 PTUA, Prof.  
Maurizio Carta: Andrea Canale, Sara Galati Giordano, Alberto La Sala,  
Giuseppe Noto, Valentina Piazza, Antonio Rappa, Desiree Saladino,  
Antonino Sammartano, Rosaria Scaletta, Alessandra Urrata. Tutors:  
Cosimo Camarda e Diksha Dody

### comitato scientifico

Maddalena Ferretti (Università Politecnica delle MARCHE- P.I. B4R),  
Sara Favargiotti (Università degli Studi di TRENTO), Barbara Lino  
(Università degli Studi di PALERMO), Diana Rolando (Politecnico di  
TORINO), Maurizio Carta (Università degli Studi di PALERMO), Giulia  
de Spuches (Università degli Studi di PALERMO), Annalisa Contato  
(Università degli Studi di PALERMO), Mauro Ferrante (Università  
degli Studi di PALERMO), Giovanni Frazzica (Università degli Studi di  
PALERMO), Luciana Macaluso (Università degli Studi di PALERMO),  
Francesca Sabatini (Università degli Studi di PALERMO)

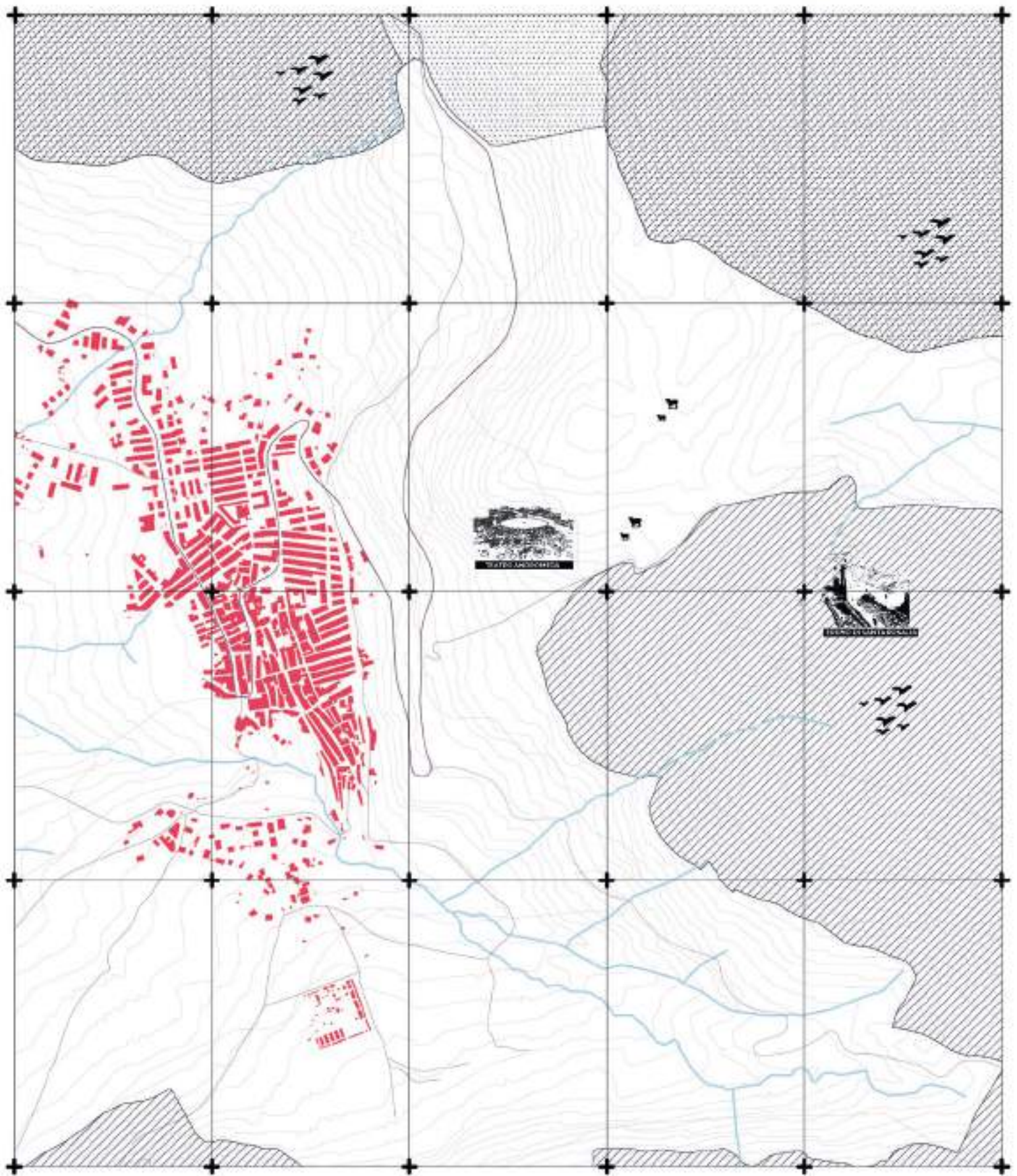
con il patrocinio di



con la collaborazione di







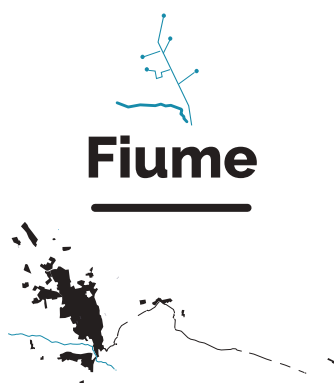
# BRANDING 4 RESILIENCE

## I temi del co-design workshop

Barbara Lino, Annalisa Contato, Luciana Macaluso, Francesca Sabatini



**Sorgente.** L'area di progetto è situata sul margine meridionale di Santo Stefano Quisquina, dove convergono le vie Capo e Francesco Crispi in prossimità della scalinata delle Grazie, la salita che raggiunge pizzo San Calogero e l'omonima chiesa, passando dal cimitero. In corrispondenza del tornante, dove la via Crispi si piega a "U", a ridosso del terreno, un muro di contenimento e un recinto, entrambi in pietra a faccia vista, circondano un edificio di un solo livello, di circa 20 metri quadrati che custodisce la sorgente. Qualche metro più in basso si adattano – seguendo l'orografia – altri edifici e, in uno spazio interstiziale, si scorge un lavatoio. L'area è un nucleo dalle forti potenzialità sia a scala architettonica (la sorgente) sia a scala territoriale: oltre al vicino collegamento con Pizzo San Calogero, alzando gli occhi, sulla pendice rocciosa affiora la via Catena, margine orientale della città che si allunga a sud aprendo relazioni paesaggistiche. Questa strada dista dalla via Crispi poco più di 30 metri in planimetria secondo la linea di massima pendenza del suolo. Una delle edicole votive dell'itinerarium Rosaliae posizionata vicino l'edificio della sorgente testimonia la vocazione multiscalare di tali elementi: architetture puntuali relazionate fra loro in una rete vasta.



**Fiume.** Il sistema di spazi pubblici al margine sud-ovest dell'abitato è un punto di contatto tra il tessuto urbano e il paesaggio agricolo, tra insediamento e tracce dell'acqua, e la Villa Comunale costituisce uno spazio di mediazione fra la città e il fiume Magazzolo. Quest'ultima è stata realizzata all'inizio del XX secolo in seguito ad una frana che distrusse alcune abitazioni e la Chiesa della Maddalena. In seguito a tale disastro il sagrato della Chiesa Madre si trasformò da piazza chiusa a terrazza aperta verso il paesaggio agricolo filtrato da uno storico viale di Tigli molto amato dagli stefanesi. La villa, punteggiata di fontane, costituisce l'estensione del paesaggio fluviale del Magazzolo che si sviluppa a circa 100 metri più a sud. La riva del fiume sulla città è una grande massa vegetale (cipressi, salici, pini, palme, tassi, ecc.) che protegge dalle frane, allontana il pericolo del fiume e costituisce, oggi, una grande risorsa di spazio pubblico. Lungo la via San Vito, pochi metri a nord della Villa Comunale, i terreni hanno una fisionomia diversa poiché qui si distendono orti e campi coltivati. L'omonimo quartiere ospita alcuni edifici abbandonati che conservano memoria del passato contadino e produttivo del centro. Il margine fra città e campagna è segnato da vasche che, a monte, raccolgono l'acqua necessaria all'irrigazione dei campi.





Un intervento recente di street art realizzato dall'artista palermitano Andrea Buglisi, enfatizza la presenza di un antico abbeveratoio. L'opera, raffigurante Icaro, il figlio di Dedalo, con sembianze femminili, è dedicata all'acqua e sorge all'inizio del sentiero che conduce alle aree agricole. Ancora più in là, un muro nasconde una grande vasca a ridosso di un piccolo spazio pubblico e al margine con il paesaggio urbano e al cosiddetto "Orto della Baronia". Questo dispiegarsi di punti d'acqua possono essere interpretati come nodi di potenziali percorsi che ripropongono le tracce dell'acqua nel tessuto urbano: abbeveratoi e fontane che scandiscono le strade e gli spazi pubblici come fari di luce che conducono alle risorse materiali e immateriali del comune.

**Affluenti.** Il tema propone un percorso di connessione tra il centro urbano di Santo Stefano Quisquina, l'itinerarium Rosaliae e l'Eremo di Santa Rosalia, il Teatro Andromeda e il luogo di snodo dei tre percorsi. Il margine sud orientale di Santo Stefano Quisquina è caratterizzato dalla via Catena. La toponomastica lascia immaginare una protezione fisica che cingeva il nucleo abitato, presidiata dall'omonima chiesa, posta quasi in asse con la Chiesa Madre (sul margine ovest). A est della via Catena, l'orografia del terreno si eleva verso i boschi e i monti, sulle cui pendici sorgono l'Eremo di Santa Rosalia (a sud-est) e il Teatro Andromeda (a nord-est). La strada statale 118 si snoda parallelamente alla via Catena e costituisce il collegamento con il Teatro Andromeda e – congiungendosi con la Strada Provinciale 24 – con l'Eremo di Santa Rosalia. Il tornante in cui la SS118 e la SP24 si intersecano è potenzialmente l'area in cui prefigurare nuovi sistemi di connessione ciclopedonali fra il territorio circostante e la via Catena e, quindi, il nucleo storico. Questi attraversamenti, sebbene ricalchino tracce antiche (Itinerarium Rosaliae), attualmente hanno una configurazione adatta esclusivamente al traffico carrabile. La SS118 salendo a "U" verso la montagna ritaglia stretti ambiti alberati: si tratta, soprattutto, di conifere utili anche a diminuire il rischio di frane. La SP24 si adagia sulle pendici del monte e costituisce la colonna vertebrale di un sistema a doppio pettine di campi agricoli (prevalentemente uliveti che sul lato sud lambiscono la via Catena) punteggiato di alcune piccole centralità (un ristorante, un agriturismo, lo stabilimento Fonte Acqua Vera). Tre chilometri a est del tornante citato inizia il cosiddetto sentiero della Donna che, attraverso il bosco, giunge all'Eremo.



Immagine 3.24  
Sopralluogo al Teatro Andromeda durante il co-design workshop a Santo Stefano Quisquina, 2021  
©Branding4Resilience, UNIPA, 2020-2024



**RISORGIVE****Un palinsesto di acque, azioni, comunità per l'Ecomuseo dell'acqua di Santo Stefano Quisquina**

Barbara Lino

**GRUPPO DI PROGETTAZIONE  
RISORGIVE****Maddalena Ferretti**  
Coordinatrice - UNIVPM**Luciana Macaluso**  
UniPA**Francesca Sabatini**  
UniPA**Chiara Chioni**  
UNITN**Lucia Leto Barone**  
Laureanda UniPA**Giuseppe Noto**  
**Andrea Canale**  
**Alberto Sala**  
**Alessandra Urrata**  
Studenti UniPA<sup>1</sup>**Cosimo Camarda**  
**Diksha Dody**  
Tutor UniPA

Con l'obiettivo di migliorare l'accessibilità e la fruibilità del sito, di portare al centro la risorsa idrica nella sua memoria collettiva e nel suo valore rigenerativo, il processo di rigenerazione proposto ha puntato su tre elementi-chiave: l'arena, come elemento attrattore; la casa-sorgente, gioiello vitale del territorio; un percorso-paesaggio, per la riconnessione degli itinerari da e verso gli attrattori culturali esistenti. Il concept del progetto parte dal considerare le acque come quelle risorse esistenti che, insieme a quelle generate dalle azioni del progetto, hanno la forza per creare spazi per la conoscenza pubblica, l'educazione civica, nuove funzioni sociali e aggregative, liberando e attrezzando gli spazi dell'acqua per attrarre persone, nuove economie, usi e significati, mettendo in valore ciò che esiste per far risorgere le qualità nascoste e crearne di nuove. In questo processo la comunità assume un importante ruolo in quanto si prevede il suo coinvolgimento nelle fasi di progettazione, si mira a creare funzioni per ampliare le utenze (artisti, popolazioni temporanee) generando risonanza e amplificando gli effetti virtuosi e i benefici. Attraverso l'applicazione del Cityforming Protocol [2] è stato messo a punto un processo di rigenerazione urbana incrementale e adattiva che vede nella fase di "colonizzazione creativa": la realizzazione di un'interfaccia nell'area antistante la futura casa dell'acqua, trasformando l'area pubblica in cui si trova il lavatoio in un'arena; la cronistoria dell'acqua sulle mura perimetrali della casa dell'acqua e il recupero del primo livello dell'edificio per l'attivazione di nuovi servizi rivolti ai residenti e ai turisti. Nella fase di "consolidamento collaborativo", il progetto prevede nuove centralità attraverso l'attivazione di nuovi cicli produttivi. In particolare, viene effettuato un intervento volto a recuperare l'edificio della sorgente mediante l'abbattimento del muro di perimetrazione dell'area e la sistemazione del giardino della sorgente. Viene inoltre recuperato il piano superiore dell'edificio dell'EAS e vengono installati spazi espositivi per il racconto della geo-storia dell'acqua (dati, mappe, immaginari), mentre attraverso un'azione che prevede una nuova "pelle" per l'edificio della sorgente, questa diventa un nuovo punto attrattore e simbolico del centro abitato. Infine, nella fase di "sviluppo sostenibile", la casa dell'acqua viene interamente recuperata e rifunzionalizzata divenendo un centro di interpretazione e nodo da cui, attraverso una segnaletica evocativa, si dipartono gli itinerari verso i punti salienti del territorio. Tutte le azioni prevedono sempre il coinvolgimento della comunità, delle associazioni, delle cooperative sociali, degli artisti, dei produttori, del Comune e delle altre istituzioni che hanno un ruolo nelle azioni progettuali.

1. Studenti del Laboratorio di Pianificazione 2, CdLM-48 PTUA, Prof. Maurizio Carta.

2. CARTA Maurizio, *Augmented City. A Paradigm Shift*, LISTLab, Trento, 2017.





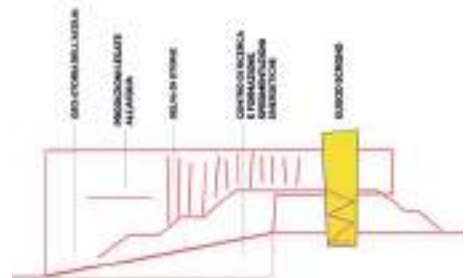
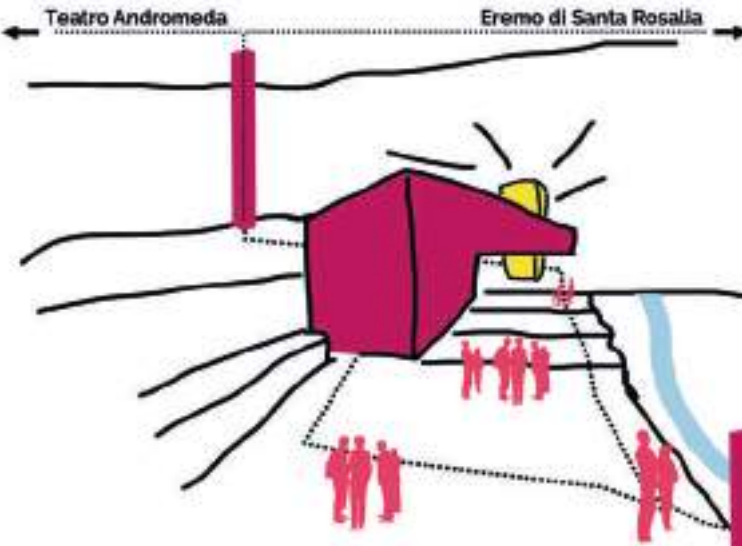
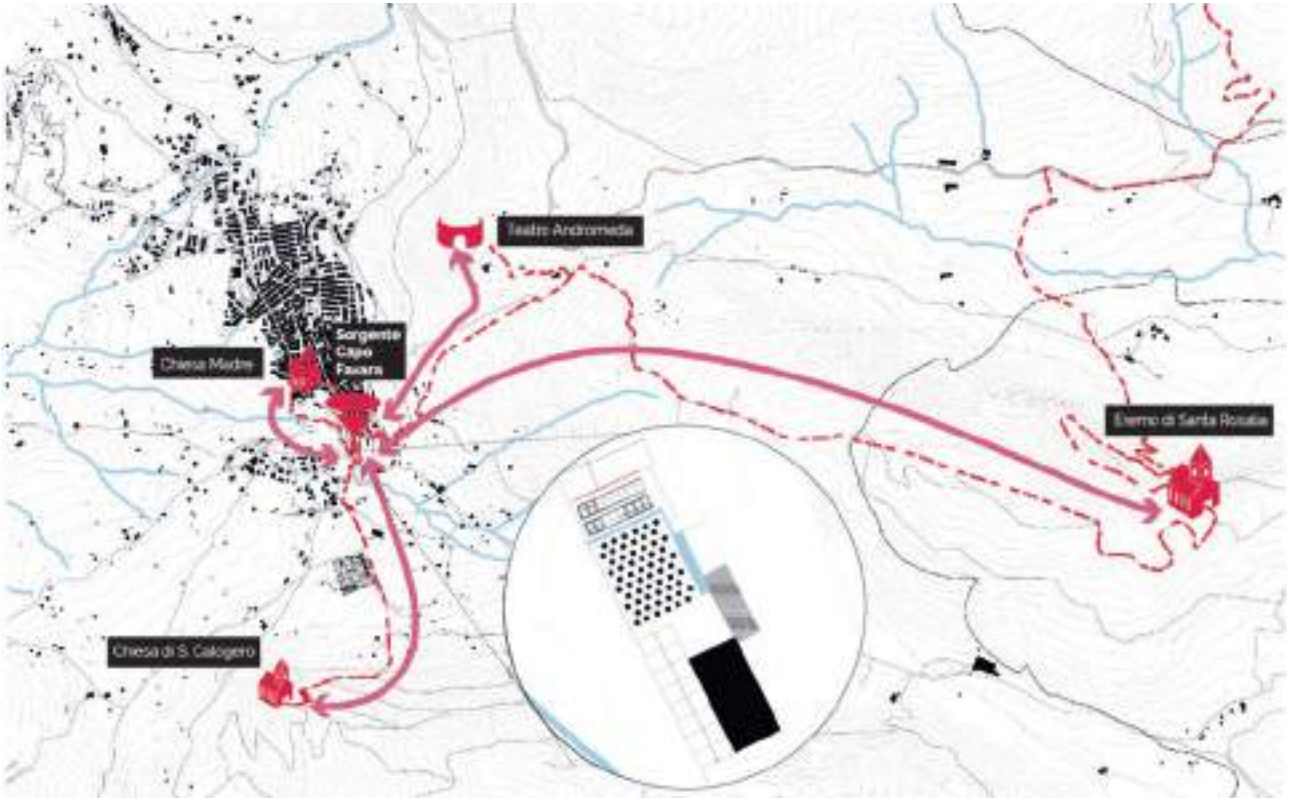
FASE 1  
COLONIZZAZIONE  
CREATIVA  
Arena | Attrattore



FASE 2  
CONSOLIDAMENTO  
COLLABORATIVO  
Casa sorgente | gioiello



FASE 3  
SVILUPPO SOSTENIBILE  
Percorso-paesaggio |  
riconnesioni



## ECOMUSEO DELL'ACQUA

### Presidio territoriale per la cura, tutela, gestione e valorizzazione del paesaggio di Santo Stefano Quisquina

Annalisa Contato



#### GRUPPO DI PROGETTAZIONE

#### ECOMUSEO DELL'ACQUA

**Sara Favargiotti**  
Coordinatrice - UNITN

**Angelina Pianegonda**  
UNITN

**Cosimo Camarda**  
UniPA

**Maria Castelluccio**  
**Salvatore Spanò Greco**  
Laureandi UniPA

**Antonio Rappa**  
**Desirè Saladino**  
**Antonino Sammartano**  
Studenti UniPA<sup>1</sup>

**Diksha Dody**  
Tutor UniPA

1. Studenti del Laboratorio di Pianificazione 2, CdLM-48 PTUA, Prof. Maurizio Carta.

2. CARTA Maurizio, *Augmented City. A Paradigm Shift*, LISTLab, Trento, 2017.

Il progetto parte dalla considerazione che in questo luogo l'acqua rappresenta un dispositivo per la narrazione di storie, la creazione di trame ecologiche, ed è un elemento di connessione urbana e territoriale.

L'acqua riemerge da invisibile a visibile per rivivere nelle sue diverse forme generando: trame come storie, trame come spazi urbani, trame come reti, trame come socialità, trame come natura. In quest'ottica, l'ecomuseo dell'acqua opera come struttura nel e per il territorio per fare emergere l'acqua come elemento da presidiare, gestire e curare, per attivare sinergie tra ecologia, infrastrutture e comunità. Inoltre, rappresenta il dispositivo attraverso cui la comunità si prende cura del proprio territorio e opera come struttura diffusa anche per attivare sinergie tra ecologia, infrastrutture e comunità.

Applicando il Cityforming Protocol [2] il gruppo di lavoro ha stato messo a punto un processo di rigenerazione urbana incrementale e adattiva che vede, nella prima fase di colonizzazione creativa, la localizzazione di alcune nuove funzioni (le colonie), anche temporanee, che agiscono come "riserve di ossigeno per la formazione di nuova atmosfera", attraverso la realizzazione di prototipi che raccontano, con display e/o suoni, della storia del luogo e del suo recupero.

In seconda fase, quella del consolidamento collaborativo, si agisce sul nuovo ecosistema in trasformazione attraverso la nascita spontanea o l'innesto di alcune funzioni più stabili, economicamente sostenibili anche grazie all'incremento di valore di attrattività dell'area generato nella prima fase, come: la creazione di spazi pubblici ricreativi; una spiaggia lungo il fiume per valorizzarlo e renderlo più fruibile; la rigenerazione di spazi pubblici in stato di degrado che valorizzino le risorse di acqua presenti; azioni volte a migliorare la visibilità dei punti d'acqua nel centro urbano, ricreando il percorso fluviale nell'immaginario della riconnessione; nuove funzioni per i cittadini e per i turisti, con particolare attenzione all'accoglienza.

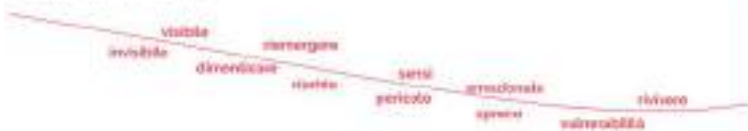
La realizzazione di *water square*, di case d'artista diffuse e la rigenerazione di tutti gli spazi in cui l'acqua può tornare ad essere visibile ricreando trame di narrazione, di socialità e un nuovo reticolo di spazi urbani dell'acqua completa la visione progettuale nella fase del cosiddetto sviluppo sostenibile.





L'acqua riemerge da invisibile a visibile per rivivere le diverse forme dell'acqua.

- Trame come storie
- Trame come spazi urbani
- Trame come reti
- Trame come socialità
- Trame come natura



Ecomuseo dell'acqua come presidio territoriale attivo su tre ambiti:

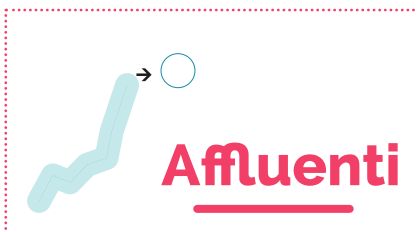
- Ecologia
- Infrastrutture
- Comunità



## PERCORSI SINAPTICI

### Esperienze plurisensoriali di arte e gusto nell'Ecomuseo dell'acqua

Annalisa Contato



#### GRUPPO DI PROGETTAZIONE PERCORSI SINAPTICI

**Diana Rolando**  
Coordinatrice - POLITO

**Annalisa Contato**  
UniPA

**Maria Giada Di Baldassarre**  
UNIVPM

**Livio Spoto**  
**Salvatore Terzo**  
Laureandi UniPA

**Sara Galati**  
**Valentina Piazza**  
**Rosaria Scaletta**  
Studenti UniPA<sup>1</sup>

**Cosimo Camarda**  
**Diksha Dody**  
Tutor UniPA

Il progetto mira a raggiungere l'obiettivo della connessione dell'Eremo di Santa Rosalia e del Teatro Andromeda con il centro di Santo Stefano Quisquina, offrendo esperienze plurisensoriali attraverso percorsi urbani ed extraurbani e la valorizzazione delle produzioni artistiche e agroalimentari locali, oltre ad opportunità per nuove forme imprenditoriali, di formazione e di internazionalizzazione del saper fare locale.

Attraverso l'applicazione del Cityforming Protocol [2], con l'obiettivo di mettere a punto un processo di rigenerazione urbana incrementale e adattiva, nella fase della colonizzazione creativa il progetto prevede il potenziamento e la valorizzazione di percorsi naturalistici-culturali che, partendo dall'Eremo e dal Teatro Andromeda, conducano verso il centro abitato attraverso la realizzazione di luoghi per la meditazione, immersi nella riserva naturale di monte Cammarata, connessi da un sentiero e resi riconoscibili da appropriata segnaletica e da opere d'arte degli artisti locali.

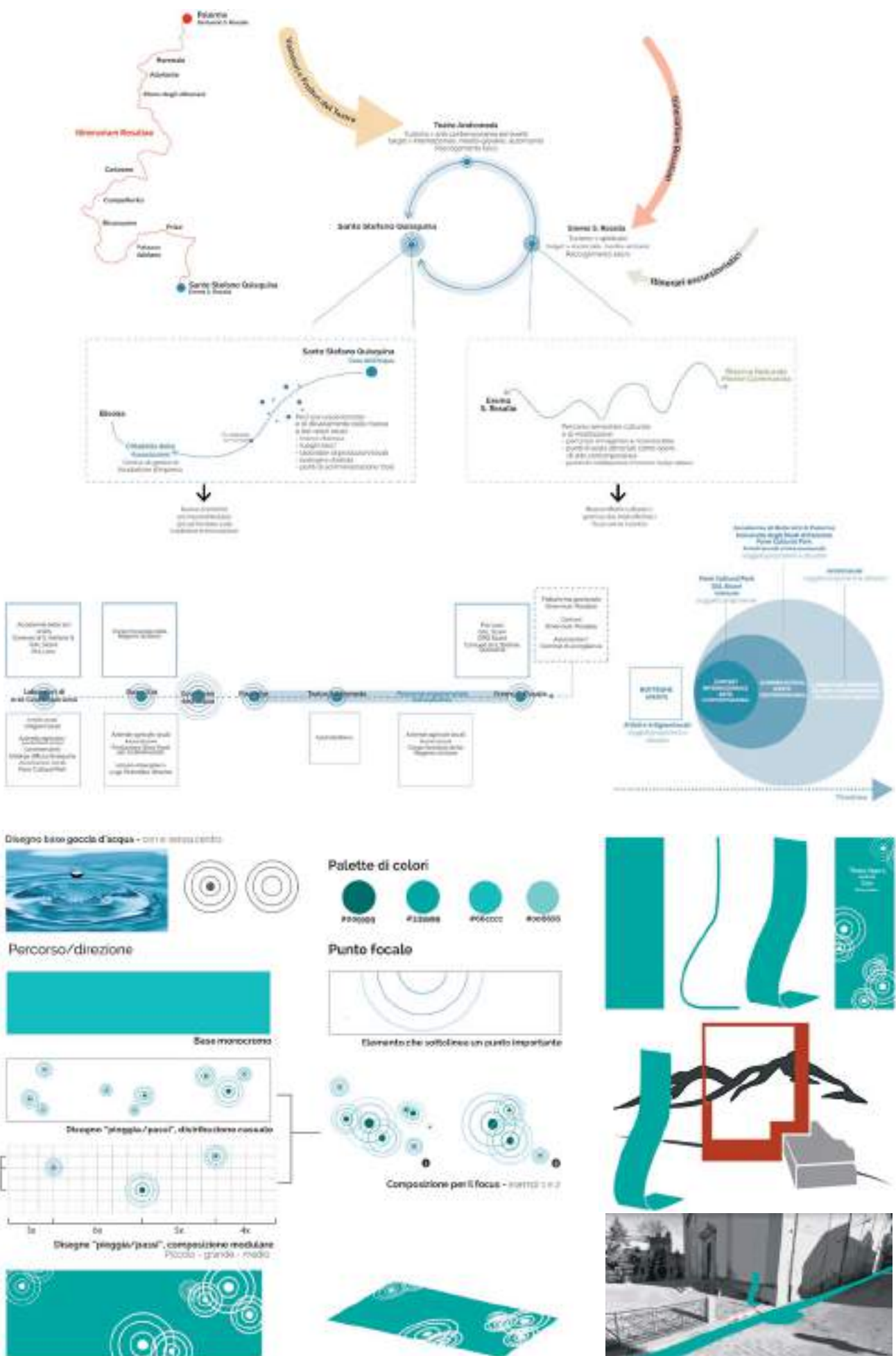
La casa dell'acqua, in prossimità della sorgente Capo Favara, diventa il nodo di interfaccia tra il territorio e il centro urbano, tra gli itinerari culturali-naturalistici e l'itinerario delle tracce d'acqua – che si prevede nella seconda fase del processo incrementale e adattivo – che si insinua nel centro abitato tra i luoghi sacri connessi all'itinerario Santa Rosaliae, tra i laboratori di produzione artigianale, tra i luoghi per la degustazione dei prodotti agro-alimentari locali, tra le botteghe degli artisti locali e i punti d'acqua immersi in spazi pubblici rigenerati. Il percorso nel centro urbano si conclude nell'area della Cittadella delle Associazioni, con l'ipotesi di trasformazione della stessa in un incubatore d'impresa e centro di gestione e valorizzazione delle risorse del Comune.

Inoltre, con la finalità di promuovere Santo Stefano Quisquina come luogo per la formazione e promozione dell'arte contemporanea nelle sue diverse forme (vista la presenza di importanti artisti nel comune), il progetto immagina per la terza fase del processo, quella dello sviluppo sostenibile, azioni per un'evoluzione di questo ruolo del Comune dal locale all'internazionale, partendo da eventi di "botteghe aperte", proponendo un *contest* internazionale e *summer school* (da attivare con il coinvolgimento dell'Università degli Studi di Palermo, l'Accademia delle Belle Arti di Palermo, Farm Cultural Park e gli artisti locali e internazionali) fino a realizzare dei laboratori permanenti di arte contemporanea che possano anche trasformarsi in incubatori di impresa nel mondo dell'arte e del *design*.

1. Studenti del Laboratorio di Pianificazione 2, CdLM-48 PTUA, Prof. Maurizio Carta.

2. CARTA Maurizio, *Augmented City. A Paradigm Shift*, LISTLab, Trento, 2017.







In questa pagina:  
 Immagini 3.25-3.35  
 Sopralluoghi, incontri con gli stakeholder e attività di co-progettazione durante il co-design workshop a Santo Stefano Quisquina, 2021  
 ©Branding4Resilience, UNIPA, 2020-2024

Nella pagina a fianco:  
 Immagini 3.36-3.46  
 Bottega del ritratto "Portrait in a corner"  
 Foto di Valerio Rabante, 2021  
 ©Branding4Resilience, UNIPA, 2020-2024





# Abilitare azioni collaborative

## Prospettive

Barbara Lino

Le analisi condotte sui Sicani attraverso le mappature, le interviste, le altre esplorazioni qualitative e il co-design workshop hanno disvelato risorse, criticità, attori e dinamiche in atto sul territorio per effetto tanto di processi informali quanto di politiche e progettualità in corso. I trend disvelano un territorio fragile e complesso ma nel quale si scorgono scintille trasformative di interesse su cui far leva per generare una possibile visione di futuro.

I Sicani possiedono molteplici potenzialità su cui intervenire per dare forma a nuove reti e strutture socio-istituzionali che riescano a catalizzare la capacità delle comunità locali di mobilitare risorse e specifici asset esistenti nei luoghi, migliorando la qualità di vita e le opportunità di sviluppo. Le sperimentazioni nel campo del turismo relazionale, la capacità di attrazione di nuovi abitanti, la forte spinta all'associazionismo attivo, così come gli sforzi in atto per valorizzare la tradizione rurale e artigianale di questo territorio che stanno generando nuove economie vanno colti come leve su cui innestare un futuro basato sulla riscoperta rigenerativa delle numerose risorse ambientali e culturali esistenti, ma anche nuove forme di produzione di servizi e valori che ridefiniscano il ruolo di questo territorio rispetto alle aree costiere e metropolitane con cui attivare forme di collaborazione e integrazione.

Oggi le diverse politiche e progettualità in atto agiscono in modo poco coordinato: ognuna di esse persegue obiettivi fissati dalla politica nazionale e/o regionale a cui ha aderito per ottenere i finanziamenti, senza una reale strategia di sviluppo unitaria. La geometria aggregativa risulta, quindi, variabile e sottoposta continuamente a modifiche in funzione delle occasioni di finanziamento che man mano si presentano.

Attraverso la SNAI Sicani, ma principalmente attraverso il GAL Sicani [1], si sta lavorando per combinare la pianificazione *bottom-up* e *top-down* e creare un livello intermedio in cui gli attori di diversi settori (settore privato, amministrazione pubblica, società civile, ecc.) si incontrano, interagiscono e scambiano *know-how*. I Sicani, così come molti altri territori interni, richiedono un coordinamento tra i soggetti (nello spazio e attraverso i confini amministrativi) che favorisca l'interazione e l'apprendimento reciproco tra le comunità, che alimenti processi di co-progettazione, una maggiore cooperazione intercomunale e una prospettiva olistica e integrata, in grado di attivare le interdipendenze e le relazioni tra sfere economiche, culturali, ambientali e sociali.

Ed è proprio sul concetto di connessioni, di interazione tra le parti e di integrazione

1. È di particolare rilevanza, in un'ottica di integrazione delle strategie tra le politiche territoriali esistenti, una delle ultime iniziative del GAL Sicani con l'adesione al bando di cui al DDG 4268/2019 e il progetto denominato Sicani Rural Lab: un living lab inteso sia come luogo fisico presso il Comune di Siculiana, capofila del progetto, che quale approccio teso alla co-costruzione di una visione condivisa nell'orizzonte dello sviluppo territoriale al 2030, che integri le diverse e parallele politiche attivate e armonizzi le azioni già in corso sul territorio.



che si concentrerà il progetto B4R nella fase di co-visioning in cui si proporrà un processo di visione strategica territoriale per ricomporre in una visione spaziale coerente il sistema di relazioni in atto, individuando una strategia di branding in grado di svelare e abilitare il capitale territoriale dei Sicani in tutte le sue dimensioni e di aumentare la capacità trasformativa della comunità.

Le dimensioni di rete e la collaborazione sono componenti cruciali per lo sviluppo delle aree rurali marginali che si trovano ad affrontare l'isolamento ma anche la mancanza di competenze e infrastrutture.

I decisori politici e gli studiosi devono sostenere le comunità promuovendo processi di leadership collettiva con un approccio *place-based* che sia in grado di generare nuove relazioni sociali, nuovi assetti di governance all'interno della comunità e nuove modalità di azione collaborativa per rispondere a specifici bisogni collettivi e una maggiore attenzione ai luoghi. Imprese, cooperative sociali e di comunità, spazi e processi per l'innovazione, reinventare i servizi locali, generare apprendimento creativo collettivo e coinvolgere le comunità locali nei progetti, dare forma all'*empowerment* delle comunità rafforzando le reti sociali, riattivare asset territoriali inutilizzati o sottoutilizzati, mobilitare risorse materiali il cui valore è ancora nascosto o latente, sono solo alcuni esempi di possibili strategie-chiave per ripensare il futuro dei Sicani, ma tale futuro non potrà che dipendere dalla capacità degli attori istituzionali di abilitare la resilienza delle comunità e la loro concreta reazione al senso di costrizione e frustrazione legato alle condizioni di isolamento fisico e sociale, alla riduzione del welfare e al senso di assenza di prospettive future.



Immagine 3.47  
Contessa Entellina, 2022  
©Branding4Resilience, UNIPA, 2020-2024